

QL
461
S672
ENT

Ent Soc Ital
Deposito

Si pubblica dieci volte l'anno

Conto corrente colla Posta

BOLLETTINO

DELLA

SOCIETÀ ENTOMOLOGICA ITALIANA

VOLUME LXI

N. 1



Pubblicato il 15 Gennaio 1929, Anno VII

SOMMARIO

Atti Sociali. Notizie dei Soci.

Comunicazioni scientifiche. E. Gridelli: Revisione del genere Doderoella.

L. Masi: Sul significato del genere Haltichella Spinola. —

A. Schatzmayr: Appunti Coleottorologici.

Rassegna delle pubblicazioni entomologiche riguardanti la fauna dell'Italia e delle colonie mediterranee.

Dr. EDOARDO GRIDELLI, *Direttore Responsabile*

Tipo-Litografia DEL COMMERCIO, Vico Mele, 7 — GENOVA

SOCIETÀ ENTOMOLOGICA ITALIANA

Sede in GENOVA, presso il Museo Civico di Storia Naturale

CONSIGLIO DIRETTIVO

pel biennio 1928-29.

PRESIDENTE ONORARIO: Gr. Uff. Prof. Raffaello Gestro.

PRESIDENTE EFFETTIVO: Dott. Ferdinando Solari.

VICE-PRESIDENTE: Dott. Luigi Masi.

SEGRETARIO: Dott. Fabio Invrea.

TESORIERE: Rag. Cesare Mancini.

DIRETTORE DELLE PUBBLICAZIONI: Dott. Edoardo Gridelli.

CONSIGLIERI.

Dott. Alessandro Brian, Signor Agostino Doderò, Prof. Guido Grandi, Dr. Giuseppe Müller, Prof. Guido Paoli, Prof. Filippo Silvestri Conte Emilio Turati, Dr. Roger Verity.

REVISORI DEI CONTI.

Signor Armando Baliani, Ing. Paolo Bensa, Dott. Angelo Solari

Quota sociale annua: Nel Regno: Ordinari L. 40, Studenti L. 20; Estero L. 60, pagabili al Tesoriere Sig. Rag. C. MANCINI, Corso Firenze 40, int. 2, s.s., GENOVA nel primo bimestre dell'anno.

Quota per l'iscrizione a soci vitalizi: L. 500 per l'Italia, L. 750 per l'estero.

AVVISI AI SOCI

Le adunanze scientifiche della Società, si tengono in ogni seconda e quarta domenica del mese, alle ore 10, in una sala del Museo Civico di Storia Naturale.

Si avvertono i Soci che tutta la corrispondenza relativa alla Società deve essere indirizzata *impersonalmente* alla Società Entomologica Italiana, presso il Museo Civico di Storia Naturale, Piazza di Francia 9, GENOVA (2).

Soltanto le rimesse di danaro possono essere indirizzate direttamente al Tesoriere: Sig. Rag. C. MANCINI, Corso Firenze 40, int. 2., s.s., GENOVA.

fms.

vol. 61
(lacks no. 8)

61

BOLLETTINO
DELLA
SOCIETÀ ENTOMOLOGICA
ITALIANA



BOLLETTINO

DELLA

SOCIETÀ ENTOMOLOGICA ITALIANA

VOLUME LXI

GENOVA
Tipo - Litografia del COMMERCIO
Vico Mele, 7 piano secondo
1929

BOLLETTINO
DELLA
SOCIETA' ENTOMOLOGICA ITALIANA

VOLUME LXI (1929)

N.º 1

Pubblicato il 15 Gennaio 1929, Anno VII

ATTI SOCIALI

Nuovi Soci. La Presidenza ha ammesso in qualità di Socio ordinario il Signor: Gian-Maria Ghidini, Via Martinengo Barco 1. Brescia. *Coleotteri italiani*.

NOTIZIE DEI SOCI

Il Cav. Prof. Dott. **Giuseppe Müller**, nostro consocio e consigliere venne nominato nello scorso dicembre 1928 Direttore del Museo Civico di Storia Naturale di Trieste. La nomina, avvenuta per promozione, rappresenta il giusto riconoscimento da parte del Podestà di Trieste dei grandissimi meriti scientifici del Prof. Müller.

La Presidenza è certa d'interpretare il sentimento di tutti i soci porgendo all'egregio Consigliere i suoi rallegramenti, ben augurando che la Sua nomina segni un'era nuova nello sviluppo del Museo di Trieste.

S. A. S. il Principe **Alessandro della Torre e Tasso**, accompagnato da Arturo Schatzmayr, è partito per l'Algeria meridionale (regione settentrionale dei Touareg). Le raccolte entomologiche verranno conservate nel Museo Entomologico Pietro Rossi a Duino (Trieste) insieme a quelle, importantissime, frutto dei viaggi precedenti in Tripolitania e Tunisia.

Il March. **Francesco Saverio Patrizi**, il quale fa parte della spedizione Franchetti nella Dancalia (Eritrea) ha mandato buone notizie di sè, annunciando pure l'invio al Museo Civico di Genova di copioso materiale entomologico.

COMUNICAZIONI SCIENTIFICHE

E. GRIDELLI

APPUNTI SU ALCUNI TENEBRIONIDAE DELL'AFRICA SETTENTRIONALE

III (1)

REVISIONE DEL GENERE DODEROELLA

Il genere *Doderoella* venne stabilito da Schuster (Boll. Soc. Ent. Ital. 1926, p. 133), il quale ne dà la descrizione seguente:

« Tibie anteriori con dente esterno semplice, senza pubescenza lunga all'orlo interno. Tibie medie a sezione triangolare, piuttosto profondamente solcate sulla faccia posteriore. Tibie posteriori a sezione triangolare, leggermente solcate. Tarsi medii e posteriori appiattiti ai lati, con *corti* peli. Orlo anteriore del clipeo debolmente smarginato, quasi rettilineo. Elitre con due sole costole dorsali, l'interna forte, l'esterna più debole. Il disco è leggermente concavo tra le due costole interne, più fortemente concavo tra la costola dorsale interna e l'esterna.

Per questo nuovo genere sono particolari i caratteri seguenti: Le tibie medie e posteriori hanno sezione triangolare, le prime sono fortemente solcate sulla faccia posteriore, le seconde debolmente. Le elitre hanno soltanto due costole dorsali, delle quali l'interna è forte e l'esterna più debole. Il clipeo è anteriormente debolmente smarginato, quasi rettilineo ». Specie genotipica: *Dod. cyrenaica* Schust. (1926).

Noto anzitutto che la pubescenza *corta* dei tarsi medii e posteriori è dovuta soltanto a rottura dei peli, i quali sono anzi lunghissimi e sottili e formano una frangia densa e lunga, come in tutte le *Piesterotarsa* dei primi tre gruppi di Reitter.

Convengo con Schuster che si tratta d'un vero pimelide, data la sezione triangolare delle quattro tibie posteriori. Ora secondo Schuster il solo genere degli « *echten Pimeliden* », le cui specie hanno due costole dorsali, anzichè tre (Schuster considera come costola dorsale la costola omerale) è il genere *Podhomala* Sol.

(1) Vedi I (Bollettino Soc. Ent. Ital. 1928, p. 15-18) e II (ibid. 1928, p. 131-132).

(*Urielina* Reitt. viene esclusa perchè le specie di questo genere hanno l'orlo anteriore del clipeo inciso a triangolo) e quindi l'autore indica differenze rispetto a *Podhomala*, che purtroppo non posso giudicare per mancanza di materiale di confronto.

Dalla descrizione del genere e dall'esame d'uno dei tipi della specie genotipica risulta però evidente che il genere *Doderoella* non differisce dal genere *Pimelia* e più precisamente dal sottogenere *Piesterotarsa* se non per il numero delle costole dorsali: nelle *Pimelia* sono presenti due costole dorsali, una omerale ed una marginale (ossia tre dorsali ed una marginale secondo la nomenclatura di Schuster) mentre nelle *Doderoella* manca una di queste costole e precisamente la seconda dorsale.

Ignoro se questo particolare possa costituire una base per una separazione generica; in ogni modo credo opportuno di mantenere, almeno per ora, il genere proposto da Schuster, dato che esso comprende non una, bensì tre specie, molto affini tra loro e d'aspetto diverso dalle *Pimelia* note finora.

Difatti, oltre alla *Doderoella cyrenaica*, anche la *Pimelia* (*Piesterotarsa*) *interpunctata* Kl. (= *carinata* Sol.) possiede una sola costola dorsale e precisamente l'interna, mentre la seconda dorsale è rudimentale, talvolta quasi obliterata. Sénac considerava questa specie quale termine di passaggio tra le *Podhomala* e le *Piesterotarsa*; la stessa cosa vale anche in questo caso, ossia essa rappresenta un evidente termine di passaggio tra *Doderoella* e *Piesterotarsa*.

A queste due specie dobbiamo aggiungere una specie inedita di Tripolitania. Le tre specie suddette formano un gruppo molto omogeneo, caratteristico per la forma del corpo (specialmente dimensioni del capo rispetto alle elitre e forma delle elitre), il numero delle costole delle elitre, la granulazione particolare, e soprattutto per la pubescenza; questa è però molto caduca e quindi va studiata su esemplari assolutamente freschi. Purtroppo Sénac, Solier, Reitter e Schuster hanno studiato e descritto soltanto esemplari completamente, o quasi, depilati. Le differenze relative tra le forme note sono molto piccole e difficilmente apprezzabili, senza il confronto degli esemplari, tanto che ritengo che la loro posizione sistematica reciproca non potrà venir fissata che dall'esame di serie, che purtroppo nessuno finora possiede.

La posizione della *Pimelia interpunctata* Kl. nel sistema proposto da Reitter (Bestimm. - Tab. 74, 1915) è completamente

errata, e ciò perchè Reitter ne vide soltanto esemplari depilati e quindi collocò la specie nel 4° gruppo del sottogenere *Piesterotarsa*. In realtà l'esame di esemplari freschi dimostra che la pubescenza dell'orlo inferiore del primo articolo dei tarsi posteriori è di lunghezza uniforme ed i peli non sono quindi corti alla base e lunghi e formanti un ciuffo all'apice. Di conseguenza le *Doderoella* note finora vanno attribuite al 1° e 2° gruppo delle *Piesterotarsa* di Reitter e precisamente *interpunctata* e *Andreinii* al 1° gruppo (tarsi posteriori con lunghi peli chiari) mentre la *cyrenaica* cadrebbe nel secondo gruppo (tarsi posteriori con pubescenza oscura), il che dimostra ad evidenza il poco valore dei due gruppi suddetti posti da Reitter. Le *Doderoella* si distinguono naturalmente da tutte le specie note per il numero delle costole dorsali delle elitre e rappresentano un complesso del tutto estraneo nei due gruppi suddetti.

L'area di diffusione del genere è pure interessante. Da quanto mi è noto finora si tratta d'un genere caratteristico della Cirenaica, il quale è però diffuso anche nella Marmarica egiziana e nella Tripolitania. Casi simili sono abbastanza frequenti e sulla loro importanza ed interpretazione conto di riferire in un prossimo lavoro.

Le specie note finora si possono distinguere come segue:

1. Tutta la superficie delle elitre è coperta da un denso tomento giallo-bruno; il secondo intervallo è alla base evidentemente più largo dell'intervallo suturale; pubescenza dei tarsi posteriori e medii chiara. 2.

— Il tomento giallo-bruno delle elitre manca completamente oppure è ridotto a rudimenti all'apice e sulla parte ripiegata (anche in esemplari freschissimi e colla pubescenza eretta perfettamente conservata); il secondo intervallo delle elitre è alla base insensibilmente più largo dell'intervallo suturale; pubescenza dei tarsi posteriori e medii oscura. Cirenaica.

cyrenaica Schust.

2. Granulazione delle elitre grossa, perfettamente visibile ad occhio nudo. Mento con incisione apicale profondissima. Egitto, Cirenaica.

interpunctata Kl.

— Granulazione delle elitre finissima, quasi invisibile ad occhio nudo. Mento con incisione meno profonda. Tripolitania.

Andreinii mihi

***Doderoella interpunctata* (Klug)**

Pimelia interpunctata Kl., Symb. phys. II, 1830, nr. 2, tav. 11, fig. 2.

Pimelia interpunctata S  nac, Monogr. II, 1884, p. 144.

Pimelia carinata Sol., Ann. Soc. Ent. France, 1836, p. 97.

Pimelia carinata S  nac, Monogr. I, 1884, p. 8.

Pimelia interpunctata Reitt., ⁽¹⁾ Bestimm. - Tab. 74, 1915, p. 16.

Specie estremamente affine e simile alla *cyrenaica*, tanto che mi limito ad indicare soltanto i pochi caratteri differenziali che ho potuto osservare.

L'incisione dell'orlo apicale del mento    notevolmente pi   profonda; la costola dorsale delle elitre    pi   avvicinata alla sutura e di conseguenza il secondo intervallo risulta pi   largo ed   , alla base, evidentemente pi   largo dell'intervallo suturale. Tutta la superficie dorsale del corpo (parte ripiegata delle elitre compresa)    ricoperta da un denso tomento giallo-bruno, fulvo (assente nel pi   fresco degli esemplari esaminati soltanto sul disco del capo e del pronoto), dal quale sorgono liberi le costole delle elitre ed i granuli. Nell'intervallo tra la costola dorsale e la omerale si nota un accenno di costola intermedia, reso evidente dai granuli allineati, talvolta visibile anche alla base, tal'altra marcato soltanto nella met   apicale. Pubescenza dei tarsi pi   chiara.

Tutto il resto, e particolarmente la granulazione e la pubescenza, corrisponde perfettamente a quanto dir   a proposito della *cyrenaica*. Le elitre presentano gli stessi peli lunghi, fulvi, semi-eretti, non rilevati da nessuno degli autori citati, perch   sono quasi sempre assenti o ridotti a rudimenti in seguito alla loro estrema fragilit  . Nel resto vedi la descrizione bella ed accuratissima data da S  nac.

Lungh.: 13-16 mm. Descritta di Alessandria d'Egitto (Klug), ridescritta da Solier d'Egitto; indicata da S  nac di Egitto: Ramleh ed Alessandria.

Egitto: Ramleh!, due esemplari della coll. S  nac, con etichetta manoscritta di S  nac: « *P. carinata* Sol., Raml   (Egypte) ». Cirenaica: Bengasi!, marzo 1915, leg. G. C. Kr  ger, in coll. Dodero e Museo Civico di Genova.

Doderoella interpunctata Kl.    certo specie estremamente affine alla *cyrenaica*, credo perch   si tratti di due specie distinte e

(1) La posizione di questa specie nella tabella del Reitter    errata; vedi in proposito a pag. 4.

ciò in seguito alla differente posizione della costola dorsale, alla presenza di un accenno di seconda costola dorsale, caratteri questi di grande importanza nella sistematica delle *Pimelia*, nonchè per il fatto che le due specie si trovano nella Cirenaica, certamente promiscue. La presenza del tomento chiaro non ha molta importanza dato che esso è presente, per quanto ridotto a piccole zone, anche nella *cyrenaica*.

Doderoella cyrenaica Schuster

Doderoella cyrenaica Schust., Boll. Soc. Ent. Ital. 1926, p. 134.

La specie venne descritta su due esemplari (ritenuti da Schuster quali ♂ e ♀) raccolti da G. C. Krüger nel marzo 1925, a Tobruk (Cirenaica orientale, sulla costa ad oriente del Golfo di Bomba); uno credo si trovi nella collezione Schuster mentre l'altro (ritenuto da Schuster quale ♀) venne gentilmente donato da Dodero al Museo Civico di Storia Naturale di Genova, nelle cui collezioni si trova attualmente.

Dalla descrizione chiara e precisa dell'autore e dall'esame del tipo suddetto risulta che gli esemplari descritti da Schuster erano in cattive condizioni di conservazione, specialmente per quanto riguarda la pubescenza. Ebbi però modo di esaminare una serie di otto esemplari, raccolti da Confalonieri a Porto Bardia (località costiera molto vicina al confine egiziano) uno dei quali colla pubescenza perfettamente conservata e sono quindi in grado di completare la descrizione originale di Schuster; ho creduto utile di seguirne la falsariga, allo scopo di far risaltare le aggiunte.

Corpo nero-piceo, abbastanza lucido; palpi ed i due articoli basali delle antenne talvolta chiari, bruno-rossicci. Superficie del corpo con pubescenza abbondante e bene evidente, disposta come segue. Labbro superiore sul disco con pubescenza rada, lunga, obliqua (diretta all'innanzi), nero-bruna, lungo l'orlo anteriore con pubescenza più grossa, formante una densa frangia bruno-fulva. Mandibole con setole semierette, grosse, lunghe, molto numerose, brune. Tutta la superficie del capo con pubescenza rada, formata da peli obliqui, diretti in varie direzioni, bruno-oscuro o bruno-fulvo chiari a seconda dell'incidenza della luce; ai lati del capo si nota inoltre un tomento denso, giallo-grigio, chiaro, formato da peli corti e coricati, il quale manca nella zona centrale.

Orlo anteriore del pronoto con una frangia densissima e piuttosto lunga, bruno-fulva; tutta la superficie del pronoto presenta una pubescenza rada, formata da corti peli oscuri, bruni, curvati e coricati all'indietro; manca qualunque traccia di tomento chiaro, coricato. La superficie delle elitre, compresa tra le due carene marginali è tutta irta di peli molto lunghi, un po' obliqui, diretti all'indietro, i quali esaminati in una certa direzione hanno un colore chiaro, giallo-bruno fulvo e formano una pubescenza abbastanza densa (simile per colore a quella dell'*Ocnera hispida*). All'apice e particolarmente nel terzo intervallo, si notano zone le quali, oltre ai peli suddetti, portano una pubescenza densa, formata da peli coricati, giallo-bruni, corti. Parte ripiegata delle elitre con pubescenza duplice, rada, formata da peli fulvi, lunghi, semi coricati, inseriti sui granuli e di peli giallo-bruni, molto corti, coricati, sparsi tra i granuli e particolarmente numerosi verso l'apice. Pubescenza della parte inferiore densa, molto corta, coricata, grigio-chiara. Orlo anteriore del prosterno con densa frangia giallo-bruna. Zampe con pubescenza corta e rada, coricata, bruno-nera o bruno-fulva, a seconda della direzione d'esame; faccia estensoria appiattita delle tibie, particolarmente delle posteriori con tomento grigio-chiario, più o meno conservato. Pubescenza delle antenne bruno-nera. Tarsi posteriori con pubescenza lunghissima e sottile, densa, bruno-nera; tarsi medii con pubescenza dello stesso tipo, ma più corta; tarsi anteriori con pubescenza corta.

Capo. Per la forma e dimensioni vedi la descrizione di Schuster. Granulazione fina e rada, più rada sul disco che non ai lati; nel mezzo della fronte una zona priva di granuli. La zona anteriore del clipeo (« *Kopfschild* » di Schuster) presenta talvolta dei grossi punti, particolarmente addensati ai lati, dove sono separati da rugosità. Orlo anteriore del mento con una incisione molto larga e profonda, a fondo concavo, preceduta sul disco da una depressione longitudinale.

Antenne relativamente lunghe e sottili; ripiegate esse superano evidentemente ⁽¹⁾ l'orlo posteriore del pronoto (l'esemplare descritto da Schuster ha il capo fortemente estroflesso e quindi le antenne sembrano più corte e non raggiungono la base del pronoto); per

(1) In esemplari a pronoto più sviluppato le antenne raggiungono l'orlo posteriore del pronoto senza superarlo.

le dimensioni degli articoli vedi la descrizione originale; tutti gli articoli sono più lunghi che larghi, tranne i due apicali.

Pronoto molto più largo del capo e molto più stretto delle elitre (gli angoli posteriori cadono circa nella metà dell'intervallo tra la carena dorsale e la omerale), fortemente trasversale, convesso, poco arrotondato ai lati, colla massima larghezza nella metà, un po' più ristretto verso l'apice che non verso la base. Angoli posteriori, a visione dorsale, leggermente ottusi, largamente arrotondati; in realtà essi sono fortemente ottusi e quasi completamente arrotondati (esaminare obliquamente da un lato); angoli anteriori (visione dorsale) acuti e vivi, sporgenti. Base quasi rettilinea; orlo anteriore notevolmente concavo. Granulazione densa e grossa, molto più densa e molto più grossa di quella del capo; i granuli sono appiattiti e lucidi, appena diradati lungo la linea mediana. Tra i granuli grossi si notano altri granuli molto minori, radi, sparsi irregolarmente, relativamente grossi ai lati, finissimi nella zona mediana.

Disco del pronoto non impresso nel mezzo; si notano talvolta tracce di una fossetta discale d'ambo i lati della linea mediana. Prosterno con granulazione molto rada nel mezzo, meno rada ai lati; processo prosternale completamente ripiegato, solcato lungo la linea mediana.

Elitre molto più larghe del pronoto, con omeri sporgenti e marcati; debolmente arrotondate ai lati, gradatamente ristrette verso l'apice, colla massima larghezza circa nella metà. Il profilo è per un lungo tratto piano; declività apicale notevolmente ripida. La metà posteriore della sutura è debolmente rilevata e porta una serie (su ciascuna elitra) di granuli acuti, rivolti all'indietro, simili ai dentini d'una sega. La costa dorsale è formata da granuli liberi nel tratto basale, segue poi un tratto discale a cresta appena crenellata il quale si trasforma gradatamente in una serie di tubercoli disposti come i denti d'una sega; essa si mantiene per un lungo tratto quasi parallela alla sutura, appena obliqua, per poi avvicinarsi notevolmente alla sutura nella parte declive. La larghezza dell'intervallo limitato dalle due costole dorsali (comprendente quindi la sutura) è alla base presso a poco eguale alla larghezza massima del capo (ossia alla distanza tra l'orlo convesso esterno dei due occhi); la costa può obliterarsi per un lungo tratto apicale (quasi in tutta la parte declive) oppure può essere prolungata fino quasi ad unirsi all'apice della

carena omerale; osservo in questo riguardo la massima variabilità, anche nelle due elitre dello stesso esemplare (in uno es. di Porto Bardia la carena destra è di quasi 2 mm. più lunga della sinistra). La carena omerale è minutamente seghettata in tutta la sua lunghezza; il tratto apicale è sciolto in granuli conici e si spinge più innanzi che non la carena dorsale; un breve tratto omerale è marcato da pochi granuli; in media essa è più rilevata della dorsale. La carena marginale è visibile in tutta la sua lunghezza, perfettamente simile per struttura alla omerale, i denti sono più grandi e più spazati nella parte omerale. Si formano così su ciascuna elitra tre intervalli, l'intervallo suturale è piano sul disco, appena concavo sulla parte declive. Il secondo intervallo (tra la costa dorsale e l'omerale) è il più ampio, nella zona basale esso è insensibilmente più largo (non $\frac{1}{3}$ come dice Schuster) dell'intervallo suturale; proseguendo verso l'apice in seguito alla curvatura della costa omerale ed alla leggera obliquità della dorsale, l'intervallo s'allarga, diventando molto più largo del suturale. L'intervallo esterno è stretto, molto più stretto degli altri due. I due intervalli esterni sono appena concavi sul disco; la concavità s'accentua sempre più proseguendo verso l'apice.

I tre intervalli presentano una granulazione relativamente grossa, perfettamente visibile ad occhio nudo, più rada ed un po' più fina di quella del pronoto, leggermente variabile per densità nei diversi esemplari. Tra i granuli grossi sono intercalati irregolarmente granuli minori. La massima densità si riscontra sul secondo intervallo; la granulazione dell'intervallo suturale può essere densa quanto quella del secondo, oppure notevolmente più rada ⁽¹⁾. Intervallo esterno con granulazione in media più rada; quella della parte ripiegata rada, formata da granuli di grossezza uniforme.

Tarsi posteriori fortemente appiattiti, con frangia di peli molto lunghi e relativamente sottili.

Lungh.: 13-17 mm. Descritta di Tobruk! (Marmarica) su due esemplari raccolti da G. C. Krüger nel marzo 1925 (uno in coll. Museo Civico Genova, l'altro in coll. Schuster). Vidi inoltre otto

(1) Schuster (l. c.) dice che nel maschio la granulazione è più densa che nella femmina. Tutti i nove esemplari da me studiati sono femmine (ma ne sono convinto mediante la dissezione) e quindi l'opinione di Schuster non corrisponde alla realtà.

esemplari raccolti a Porto Bardia! (Marmarica) nel marzo 1927 e novembre 1926 da C. Confalonieri (coll. Mus. Civ. Genova). Citata da Schuster (Ann. Mus. Civ. Genova LII, 1927, p. 373) di Tobruk (leg. G. C. Krüger).

Doderoella Andreinii nov. spec.

Specie molto simile ed affine alla *cyrenaica*; ne differisce per la granulazione delle elitre molto più fina e più rada, quasi invisibile ad occhio nudo, la costola dorsale delle elitre più vicina alla sutura (e quindi il secondo intervallo alla base evidentemente più largo dell'intervallo suturale), nonchè per il tomento giallo-bruno delle elitre, il quale è visibile anche ai lati del capo e del pronoto. Nel resto non si notano altre differenze, per cui vale anche per questa specie quanto dissi a proposito della *cyrenaica*. I granuli delle elitre portano i lunghi peli eretti, come nelle due specie precedenti, ridotti però a rudimenti in seguito a rottura. Pubescenza dei 4 tarsi posteriori molto lunga, chiara, bruno-gialla.

Per la presenza del tomento giallo-bruno essa è molto simile alla *interpunctata*, colla quale ha in comune anche la posizione della costola dorsale e le dimensioni relative degli intervalli delle elitre. Ne differisce però per la granulazione delle elitre molto più fina, quasi invisibile ad occhio nudo, l'assenza di qualsiasi traccia di costola dorsale intermedia nel secondo intervallo, e la minore profondità dell'incisione dell'orlo anteriore del mento.

Lungh.: 17 mm. Un esemplare raccolto a Misurata! (Tripolitania) nell'Ottobre 1913 dal Ten. Col. Dott. A. Andreinii (in coll. Dodero).

La cattura di questa forma nella Tripolitania è molto interessante perchè essa rappresenta un elemento indubbiamente orientale nel complesso della fauna tripolitana, la quale ha una impronta prettamente algero-tunisina. Purtroppo un solo esemplare non permette di fissare con esattezza la posizione sistematica di una specie di *Pimelia* o generi affini, sicchè non so se si tratti in questo caso d'una specie propria o d'una razza delle due specie orientali già note (in tal caso la *Andreinii* è più affine alla *interpunctata*, della quale dovrebbe venir considerata quale razza). In ogni modo credo cosa utile fissare fin d'ora questa forma, sperando di poterla conoscere più esattamente in base allo studio di altri esemplari.

L. MASI

SUL SIGNIFICATO DEL GENERE **HALTICHELLA** SPINOLA

(Hymen. Chalcididae)

Gli entomologi che si sono occupati dello studio di Calcididi, e particolarmente della sottofamiglia delle *Chalcidinae*, sebbene fino dal 1904, seguendo la classificazione di Ashmead, abbiano ammesso una tribù degli *Haltichellini*, sono rimasti sempre in dubbio riguardo al significato che deve attribuirsi all'antico genere *Haltichella*, dal quale la detta tribù ha preso il nome. Apparentemente, molti hanno creduto che la questione si potesse considerare risolta accettando la *Chalcis pusilla* di Fabricius quale tipo del genere, essendo stata designata come tale da Westwood fino dal 1840; ma questa soluzione riesce tutt'altro che soddisfacente quando si viene ad un esame accurato dei fatti e si tiene conto di diversi concetti sul modo di applicare alcune regole di nomenclatura. La questione è complicata anche dalla circostanza che essa si connette con quella del significato del genere *Hockeria*. Argomenti decisivi per risolverla non potrebbero derivare che dall'esame dei tipi di due specie descritte da Fabricius, ma probabilmente quegli esemplari tipici sono andati perduti.

Da un esame accurato della letteratura e dallo studio di diverse specie di *Haltichellini*, mi sono convinto che fino dal 1834, nel quale anno Walker incominciò a pubblicare la sua « *Monographia Chalciditum* », sono stati commessi continuamente degli errori nel determinare le specie e nell'interpretare le diagnosi. Credo quindi di far cosa utile esponendo ora i fatti minutamente quali mi risultano dalle mie ricerche, tantopiù che io credo di essere in grado di portare nella discussione qualche nuovo argomento.

Il genere *Haltichella* fu istituito nel 1811 ⁽¹⁾ da Massimiliano

(1) L'idea di questo gruppo sistematico si trova già nell'opera di Latreille « *Genera Crust. et Insectorum* » (Vol. III, 1809, pag. 26) dove la 2.^a sezione del genere *Chalcis* di Fabricius è divisa in due sottosezioni e la prima di queste in due gruppi; dei quali il secondo corrisponde agli *Haltichellini* della classificazione di Ashmead. L'A. indica come caratteri distintivi del 2.^o gruppo: « Tibiae posticae spinulis duabus calcaribusve terminatae; antennae sub fronte, os versus, insertae » - e come esempi: *Chalcis rufipes*, Oliv.; *C. clavipes*, Rossi; *C. rufitarsis*, Illig.; *C. Dargelasii*, Latr; *C. 2-spinosa*, Fab.; *C. armata*? Panz. È esclusa erroneamente dal gruppo e posta nella 2.^a sottosezione la *Chalcis pectinicornis* dell'A. Sembra che lo Spinola non avesse presente l'opera di Latreille quando istituì il genere *Haltichella*, poichè egli non fece menzione del carattere dei due speroni della tibia posteriore.

Spinola nel suo « Essai d'une nouvelle classification des Diplolépaires » (Ann. Muséum Hist. Nat. Paris, XVII, p. 148). L'A. ne indicò molto sommariamente i caratteri e la posizione nel sistema, e distinse due gruppi di specie, citando come esempli del primo le *Chalcis bispinosa* e *pusilla* di Fabricius, la *Ch. armata* Panzer, la *Dargelasii* Latr. e l'*Haltichella sanguinipes* sp. n. rimasta inedita; e come esempio del secondo gruppo un'altra specie, rimasta pure *in litteris*, l'*Haltichella aterrima*. Evidentemente, il primo gruppo comprendeva forme troppo diverse per costituire un genere unico; tuttavia non saprei spiegare per quale ragione Walker, nel 1834, nell'opera già ricordata, limitasse il genere *Haltichella* ad una sola specie, la *pusilla* Fabr., adottando per diverse altre, che potevano attribuirsi al genere *Haltichella*, il nome di *Hockeria*, di Laporte, e prendendo come tipo del genere la seconda specie indicata dallo Spinola, invece di scegliere la prima, cioè la *Chalcis bispinosa*.

Westwood, come ho già detto, nella « Synopsis of the genera of the British Insects », accettò le idee del Walker; e lo stesso fece poi Kirby, dandovi quasi una sanzione definitiva in quel suo tentativo di revisione dei generi di *Chalcidinae*, che fu pubblicato nel 1883 nel Journal della Linnean Society, e che è rimasto fino ad oggi, nonostante l'eccessiva brevità delle descrizioni e l'insufficienza delle figure, come una delle pubblicazioni più importanti per la sistematica della sottofamiglia. Ashmead nella « Classification of the Chalcid Flies » (Mem. Carnegie Mus. I, n.º 4, 1904) ha ammesso pure la *Chalcis pusilla* come tipo di *Haltichella*, e come tipo di *Hockeria* ha proposto la *Hockeria dexius* del Walker (del 1838). Ma nell'elenco dei generi dei Calcididi pubblicato nel 1923 da Gahan e Fagan, questa nuova designazione del tipo di *Hockeria* non è stata accettata, trattandosi di una specie che non era inclusa originariamente nel genere, onde sono state ammesse di nuovo la *Chalcis pusilla* e la *bispinosa* come tipi, rispettivamente, dei generi *Haltichella* ed *Hockeria*.

Per discutere del valore e del significato di questi generi, dobbiamo domandarci anzitutto; cos'è la *Chalcis pusilla* di Fabricius? Seguiamo la buona regola di ricorrere sempre alla diagnosi originale della specie, qualunque sia il valore che le si possa attribuire, e consultiamo la « Mantissa Insectorum » (Hafniae 1787), dove si tratta del genere *Chalcis*. A pagina 272 del Vol. I troviamo la diagnosi della *Chalcis pusilla*, nella quale si legge: « *C. atra*,

nitida, femoribus posticis incrassatis: puncto apicis albo ». Qui vi sono tre parole che secondo me hanno una importanza decisiva: « *puncto apicis albo* »! Io non ho veduto mai un esemplare di *Haltichellino*, nè della regione paleartica nè di altre regioni, che avesse una macchia bianca o di colore pallido all'apice del femore posteriore: viceversa, in tutte le numerose specie di *Brachymeria* (= *Chalcis* secondo il nome finora usato più frequentemente) che ho esaminate, ho trovato sempre il femore posteriore con una macchia apicale bianca o gialla. Credo che la mancanza della macchia all'estremità del femore sia stata osservata finora soltanto nella *Brachymeria olethrius* Waterston, della Nigeria.

Io sono persuaso che la *Chalcis pusilla* Fab. non è altro che una delle piccole specie di *Brachymeria* (che ora non potrei precisare) ⁽¹⁾ della fauna paleartica, ossia una vera *Chalcis* secondo il nome più frequentemente usato dagli Autori: essa appartiene quindi alla tribù dei *Brachymeriini*, o *Chalcidini* che si vogliano chiamare, e non a quella degli *Haltichellini*.

Diversi argomenti mi confortano in questa opinione. Walker, nella diagnosi del genere, dice (*l. c.* pag. 98): « metapedes coxis femoribusque maximis; hae [invece di *haec*, ossia i femori] subtus dentibus 12 minutis armata; tibiae arcuatae, subtus canaliculatae, apice intus productae, acuminatae et spina armatae ». E a pag. 86, in un quadro sinottico dei generi, si legge anche: « Antennae prope os insertae. Metatibiae apice acuminatae *Haltichella*; non acuminatae *Hockeria* ». Tali caratteri del femore posteriore e della tibia di *Haltichella* sono della tribù dei *Brachymeriini*, non della tribù degli *Haltichellini*. Kirby nella figura che accompagna la diagnosi del genere, nella pubblicazione già ricordata, e che si riferisce probabilmente agli esemplari descritti da Walker (Tav. IV, fig. 37-40; antenna, zampa post., addome e scutello) rappresenta il femore e la tibia posteriori con la forma che hanno nel genere *Brachymeria*. In alcune scatole della collezione entomologica di Spinola, le quali si sono potute salvare dalla distruzione e si conservano nel Museo Zoologico dell'Università di Torino, ho veduto alcuni esemplari posti col nome di *Chalcis pusilla*, i quali, nonostante il cattivo stato di conservazione, si possono riconoscere come appartenenti ad una specie di *Brachymeria*.

(1) Un esemplare della Collezione Magretti, inviato dallo Schmiedeknecht col nome di *H. pusilla* Fab., è probabilmente la *Brachymeria vitripennis* Först.

Quanto al carattere « antennae prope os insertae » indicato da Walker, farò osservare che probabilmente l'A. fu tratto in inganno perchè in alcune *Brachymeria* la parte della faccia al di sotto della linea oculare inferiore è meno sviluppata che nella grande maggioranza delle specie, onde le antenne possono sembrare attaccate molto vicino alla base del labbro superiore, mentre la loro posizione rispetto alla linea oculare è quella normale, cioè sulla linea stessa o poco più in alto. Negli *Haltichellini*, invece, l'inserzione delle antenne è sempre molto al di sotto della linea oculare inferiore e molto vicino al labbro.

In conclusione, la *Chalcis pusilla* di Fabricius non può rappresentare il genere *Haltichella* di Spinola, nel quale probabilmente fu inclusa per errore, e quindi tanto meno può essere compresa nella tribù degli *Haltichellini*. Se poi si ammette come definitiva e immutabile la designazione della *Chalcis pusilla* come tipo di *Haltichella*, bisognerà cancellare codesto genere, che non avrebbe ragione di essere, e sceglierne un altro, ad es. il genere *Hockeria*, come rappresentante della tribù.

Qui sorge però la questione se si possa mantenere o no il nome di *Haltichellini* quando nel gruppo non esista più il genere donde quel nome era derivato; e quindi se sia necessario, se si prendesse come tipo il genere *Hockeria*, di cambiare il nome della tribù in quello di *Hockeriini*. Secondo le proposte di modificazioni alle regole di nomenclatura presentate dal British National Committee all'ultimo congresso entomologico internazionale (Proc. Entom. Soc. London, III 1928, part I) mi sembra che il nome di *Haltichellini* potrebbe rimanere. Infatti nelle « raccomandazioni » che si riferiscono all'Artic. 5.^o è detto che: « Well-established family names are not to be changed even though the generic name from which the family name is derived has been sunk as a synonym ». Sebbene tale criterio di nomenclatura si riferisca alla denominazione delle famiglie, credo che quasi tutti sarebbero d'accordo nel volerlo applicare anche ai nomi delle sottofamiglie e delle tribù; ma nel caso in questione bisogna anche tener presente che la tribù degli *Haltichellini*, pel grande numero di generi e specie che contiene, e per diversi suoi caratteri, fra i quali la conformazione dell'estremità della tibia posteriore, si trova già elevata al grado di famiglia in una pubblicazione di Waterston (Indian Forest Record, IX 1922, p. 14).

Non so quale decisione abbia preso il Congresso internazionale

riguardo alla stabilità del nome delle famiglie, e tralascio di fare qui una discussione che in questo caso potrebbe anche essere superflua: poichè io credo che il nome di *Haltichellini* potrebbe rimanere qualora si ammettesse il genere *Haltichella* non come fu inteso erroneamente da Walker e da altri Autori, ma con i caratteri della specie che fu indicata per la prima dallo Spinola, e che avrebbe dovuto essere scelta come genotipo da Walker, cioè la «Chalcis» alla quale Spinola dava il nome di *bispinosa* Fabr.

Io ho potuto esaminare 5 es. di ♀♀ ed 1 ♂, che si conservano nel Museo Zoologico dell'Università di Torino e che furono determinati dallo Spinola come *Haltichella bispinosa* (Fab.), ed ho potuto riconoscere cosa intendesse l'A. con tale denominazione. La specie è una delle più comuni e somiglia per certi caratteri alla *Cynips armata* di cui Panzer diede la diagnosi nella «Fauna Insectorum Germaniae», e le figure nel foglio 74.^o, tav. 9; essa somiglia pure a diverse altre specie comunemente riferite al genere *Hockeria*. I suoi caratteri più importanti sono:

a) spazio interorbitale concavo e limitato ai lati da due sottili carene, che non si estendono e non si ricongiungono sul vertice —
 b) nervo postmarginale ben sviluppato, lungo approssimativamente quanto il marginale e quindi molto di più del nervo stigmatico —
 c) femore posteriore basso (altezza 37% della lunghezza nel ♂, 48% nella ♀) di forma ellittica, con le due sporgenze del lato ventrale appena appariscenti.

Lo scutello è fornito di due punte acute, piuttosto lunghe e distanti alla base.

Tali caratteri concordano, eccetto l'ultimo, con quelli di una specie del Nyasaland che il Waterston ha descritto col nome di *H. edax* (Bull. Entom. Research, VI 1916, pag. 381-383, fig. 1 b e 2 d) riferendola, giustamente, al genere *Haltichella* di Spinola. Ho veduto due altre specie congeneri, probabilmente nuove, raccolte dal Dott. Ch. F. Baker nelle Filippine e a Borneo.

Il genere *Haltichella*, inteso secondo i caratteri diagnostici che ho indicati, mi sembra sufficientemente distinto dal genere *Hockeria*, quando si prenda come tipo di questo la prima specie menzionata da Walker, cioè quella che egli chiamava *Hockeria bispinosa* (Fab.) e che io credo avere identificata con una delle specie dell'Isola del Giglio, delle quali mi sono occupato in un mio lavoro precedente (Ann. Mus. Civ. Genova, XLVII 1916, p. 104-107). Nel genere *Hockeria* lo spazio interorbitale non è

mai concavo e mancano le carene lungo il margine anteriore delle orbite; la faccia è scavata soltanto dalla fossa antennale che è ristretta, ma senza limiti definiti; il nervo postmarginale è di poco più lungo dello stigmatico oppure quasi uguale, e sempre notevolmente più corto del marginale. L'altezza del femore posteriore supera quasi sempre la metà della lunghezza. La *Cynips armata* di Panzer, già ricordata, appartiene a questo genere.

APPUNTI COLEOTTEROLOGICI

ARTURO SCHATZMAYR (Museo «Pietro Rossi», Duino)

Bembidion Steinbühleri Ganglb. Nella Venezia Giulia questa specie era nota solamente dell'Isola Brioni e di Pola. In occasione di una gradita visita fatta al Museo «Pietro Rossi» dal collega Alberto Winkler di Vienna, questi, accompagnato dagli amici Dott. Müller e Pretner e da me, riuscì a catturare diversi esemplari dello *Steinbühleri*, assieme agli *Ochthebius Steinbühleri* e *adriaticus*, sulla costa di Sistiana, presso la roccia denominata «Cascaimbarca» il 27 settembre 1928.

Pterostichus brevis Fald. 1835 (Cat. Winkl. 5549) dell'Altai e della Transbaicalia deve essere ribattezzato, perchè nel 1812 Duftschmidt nella sua *Fauna Austriae* descrisse con lo stesso nome la specie ben nota dell'Italia settentrionale orientale e della Balcania. Propongo quindi per il *brevis* Fald. il nuovo nome di **Faldermanni**.

Thurn-Taxisia nov. gen. Buprestidarum. Genere affine a *Trachykele* Mars. col quale ha di comune i seguenti caratteri:

Pori degli articoli antennali non diffusi; scudetto nullo, apofisi metasternale entrante nella cavità posteriore del mesosterno. I due generi sono distinti dicotomicamente:

- 1" Mento trapezoidale, callo omerale pronunciatissimo, prosterno con leggero solco longitudinale, apofisi appuntita; anche posteriori dentate nel mezzo del margine posteriore; sterniti a margini posteriori diritti. *Trachykele* Mars.
- 1' Mento trasversale, callo omerale nullo, prosterno senza solco longitudinale, apofisi largamente arrotondata, anche posteriori inerme, margine posteriore del secondo sternite sinuato ai lati. *Thurn-Taxisia* m.

Thurn-Taxisia Alexandri n. sp. Allungato, leggermente convesso, bronzео, elitre un po' più oscure. Fronte con grosse rughe radiate, pronoto due volte e mezza più largo che lungo, ai lati anteriormente arrotondato, posteriormente non ristretto, a lati quasi diritti, con punteggiatura grossa, sparsa alquanto irregolarmente, con due zone non punteggiate divise da una fascia mediana longitudinale liscia, lucida, un po' rilevata, abbreviata all'indietro e terminante nel leggero solco prescutellare. Margine laterale e basale del pronoto senza orlatura distinta; base bisinuata. Elitre più di quattro volte più lunghe del pronoto, alla base non più larghe di questo, con margini laterali a curva molto debole; strie interne molto finamente punteggiate, le esterne a punteggiatura grossa e irregolare; stria scutellare lunghissima, quasi lunga quanto la metà delle elitre; le cinque prime interstrie costate, all'apice la quinta costa è la più forte e simmetricamente curvata, la sesta costa è debole, evanescente verso l'apice, la settima è fortissima, ma molto abbreviata all'indietro, l'ottava è nulla, la nona nuovamente fortissima e quasi completa. Margine delle elitre molto ingrossato, la marginatura cessa verso l'apice ed è sostituita da un dente alquanto robusto e da altri più piccoli. Lungh.: 16,5 mm.

Ho raccolto due esemplari sbattendo un cespuglio nel maggio 1908 sul Monte Athos (Macedonia). Un esemplare trovai nella coll. Doderо e uno nel Museo « Pietro Rossi » fondato a Duino da S. A. S. il Principe Alessandro della Torre e Tasso.

Amphimallus quercanus Burm. Questa specie era nota della Venezia Giulia in soli tre o quattro esemplari. Da circa una ventina d'anni non era stata più ritrovata. Sua Altezza Serenissima il Principe Alessandro della Torre e Tasso, il noto artista ed entomologo sig. E. Passauro ed io, ne catturammo al Belvedere di Grado il giorno 20 settembre 1928 diverse centinaia di esemplari, fra cui quattro sole femmine. Verso le 17 l'insetto comincia a volare intorno agli alberi di pino e man mano che la sera avanza, gli insetti appaiono in masse impressionanti. È da notarsi che verso sera minacciava un temporale da settentrione, il quale non raggiunse però che debolmente la zona marina.

Parmena pubescens Dalm. Anche questa specie era nota della Venezia Giulia solamente dell'Isola Unie del Carnaro. Agli amici Dott. Giuseppe Müller e Bertolizio riuscì di scoprirla il giorno

29 aprile 1928 anche sulla costa rocciosa fra Sistiana e Duino. Ne rinvennero diversi esemplari fra le radici del *Crithmum marittimum*. In seguito ne furono catturati diversi altri individui nelle stesse condizioni. È la razza rappresentata in Dalmazia.

Pteleobius Kraatzi Eichh. che secondo Wichmann vive sull'olmo (Ent. Bl. 1916, 18) è comunissimo a Sistiana. Lo si può catturare a centinaia di esemplari verso il tramonto di giornate calme, mentre vola intorno al vecchio legname di quercia, che a suo tempo costituiva il pontile della baia (19 maggio 1928).



RASSEGNA DELLE PUBBLICAZIONI ENTOMOLOGICHE riguardanti la fauna dell'Italia e delle colonie mediterranee

(vedi Boll. Soc. Ent. Ital. 1928, p. 133-136)

Coleoptera

Cros A. — *Essai sur la forme contractée (Hypnothèque ou pseudonymphe) des larves des Meloidae.* — Ann. Soc. Ent. France, 1928, p. 27-58.

Lavoro riassuntivo di quanto si sa dell'argomento ed in gran parte basato su interessanti osservazioni originali.

Daviault L. — *Sur le développement post-embryonnaire de la Bruche du Haricot: Acanthoscelis obtectus Say, suivi de considérations sur la signification phylétique de son dimorphisme larvaire.* — Ann. Soc. Ent. France, 1928, pp. 105-132, fig. 1-43.

Guignot F. — *Notes sur les Haliphus du groupe fulvus F.* — Ann. Soc. Ent. France, 1928, pp. 133-151, fig. 1-19 e Tav. 1 e 2.

Propone la divisione in 4 sottogeneri: *Haliplidius* nov., *Neohaliphus* Net., *Haliphus* s. str., *Liaphlus* nov.; tabella sinottica delle specie francesi dei *Liaphlus*. Lavoro assai interessante anche per la fauna italiana.

Hustache A. — *Curculionidae Gallo-Rhénans.* — Ann. Soc. Ent. France, XCV (1926) pp. 211-317 (4^a parte).

Interessante anche per la fauna italiana; tavole dicotomiche dei generi e delle specie, numerose notizie biologiche e bibliografiche

sui: *Sitonini*, *Tanymecini*, *Brachycerini*, *Cleonini*; *Pachycerus maritimus* n. sp. Alpes-Maritimes: La Liagne. Le precedenti parti del lavoro apparvero sullo stesso periodico: 1^a parte, 1923, pp. 1-148; 2^a parte, 1924, pp. 31-124; 3^a parte 1925, pp. 101-260.

Hustache A. — *Curculionidae Gallo-Rhénans.* — Ann. Soc. Ent. France, XCVI (1927) pp. 271-344 (5^a parte).

Comprende i *Lixini*.

Hustache A. — *Description de Curculionides nouveaux de France.* — Ann. Soc. Ent. France, XCV (1926) p. 318.

Tychius alpinus n. sp. delle Hautes-Alpes: Névache.

Obenberger I. — *De novis Buprestidarum regionis palaearcticae speciebus* X. — Casopis, (Praga) 1927, XXIV, p. 70-77, 2 fig.

Psilaptera (*Damarsila*) *Bardii* n. sp. del Gebel Soda (Tripolitania), vicino alla *P. Mac-Alisteri* Waterh.

Peyerimhoff P. de. — *Notes sur la biologie de quelques coléoptères phytophages du Nord Africain* (quatrième série). — Ann. Soc. Ent. France, XCV, 1926, p. 319-390.

Lavoro molto interessante per le notizie biologiche, sinonimiche e bibliografiche su moltissime specie, anche europee.

Pic. M. — *Contribution a l'étude des coléoptères malacodermes.* — Ann. Soc. Ent. France, XCVI (1927) pp. 77-83.

Tabelle dicotomiche delle famiglie e delle tribù.

Saint-Claire Deville J. — *Catalogue critique des Coléoptères de la Corse, 3^o supplement.* — Ann. Soc. Ent. France, XCV, 1926, pp. 113-130.

Comprende numerose aggiunte, correzioni e discussioni di specie critiche: *Xantholinus Raffrayi* Dev. n. sp. dell'Appennino. *Pselaphus medius* n. sp. di Vizzavona; *Pachybrachys Marchii* Pic = *P. scriptus* Schäff.

Sainte-Claire Deville J. — *Description d'une nouvelle espèce de Coléoptères capturée dans les terriers de Marmottes.* — Bull. Soc. Ent. France, 1928, pp. 150-152, pl. 3.

Vi è descritta la *Oxypoda consobrina* n. sp. delle Basse Alpi, nella tavola vi sono inoltre figurate le seguenti specie già descritte precedentemente: *Aleochara marmotae* Dev., *Atheta Mariéi* Dev., *Cryptophagus Arctomis* Dev., *Catops Joffrei* Dev., pure trovati in nidi di marmotte.

Valbusa U. — *Per salvare dalla distruzione una rarissima specie della fauna alpina.* — Riv. mens. Club Alpino Italiano, Vol. XLVII-1928, pp. 44-45.

L'Autore propone di tentare l'acclimatazione del *Carabus Olympiae* Sella nel Parco Nazionale del Gran Paradiso.

Lepidoptera

Dumont C. — *Expériences sur la modification profonde du régime alimentaire de diverses chenilles.* — Ann. Soc. Ent. France, 1928, p. 59-104.

Esperienze di alimentazione con radice di carota su circa 250 specie di Lepidotteri.

Müller L. — *Erebia manto Esp., unter besonderer Berücksichtigung der nördlichen Kalkalpen.* — Verhandl. zool.-bot. Ges. Wien, LXXVIII, 1928, pp. 45-100.

Verity R. — *La variation géographique dans l'Europe occidentale des Plebeius idas L. (= Argus Schiff. = Argyrognomon Berg) et insularis Leech. Le nom du P. Lycidas est de Meigen et non de Trapp.* — Ann. Soc. Ent. France, XCVI (1927) pp. 1-16.

Studio monografico interessante per le numerose forme italiane discusse; sono descritte come nuove *P. idas opulenta* n. razza di Premeno, Rivoli; *P. idas magnalpina* n. razza di Cesana (Alpi Cozie).

Verity R. — *Races paléarctiques de Grypocères et de Rhopalocères à distinguer et homonymes à remplacer.* — Bull. Soc. Ent. France, 1928, pp. 140-144.

Interessano la fauna italiana: *Hesperia alveus warrenensis* n. razza, (= *ryffensis* Warren nec Obth.) delle Alpi (Stelvio); *Glaucopsyche cyllarus* razza *maritimalpium* nom. nov. (= *alpina* Trti. e Vrtty.).

Verity R. — *Distinction de quelques races de l'Arícia medon Hüfn. et de l'espèce différente A. cramera Ersch.* — Bull. Soc. Ent. France, 1928, pp. 179-183.

Vi è descritta l'*A. medon* razza *montiummagna* delle Alpi Apuane e delle Terme di Valdieri, sopra ai 1000 m. e con una sola generazione; cita la *medon* tipica alle Alpi e la razza *agestis* e la seconda gen. *aestiva* Zeller delle sommità degli Appennini fino all'Etna.

È uscito il I. Volume degli

STUDI ENTOMOLOGICI

Raccolta di lavori di entomologia sistematica particolarmente dedicati all'entomofauna italiana, fondata ed edita dagli entomologi giuliani.

PARTE I. Miscellanea. Da pag. 1 a pag. 32. — Carlo Lona: *Studi sugli Otiorrhyncus*. — A. Schatzmayr: *Gli Stomis italiani*. — G. Müller: *Nota su due nuove specie del genere Euthia Steph.*; *Le specie europee del genere Baccanius Lec.*; *Sulle Meloë europee del gruppo rugosus*; *Nuovi coleotteri della regione adriatica*.

PARTE II. Pag. 1-306 — G. Müller: *I coleotteri della Venezia Giulia*.
Parte I. — *Adephaga* - Catalogo ragionato con descrizioni e tabelle per la classificazione delle specie e dei generi meno noti.

Prezzo L. 30

Rivolgersi: Prof. Dott. G. MÜLLER, Museo Civico di Storia Naturale, Piazza degli Studi, 4 - Trieste.

FAUNA ENTOMOLOGICA ITALIANA

HYMENOPTERA — FORMICIDAE

del Prof. CARLO EMERY

Bull. Soc. Ent. Ital. - XLVII (1915)

Prezzo L. 40 — Rivolgersi al Segretario

FAUNA COLEOPTERORUM ITALICA

del Prof. ANTONIO PORTA

Vol. II. — STAPHYLINOIDEA.

Staphylinidae, Pselaphidae, Clavigeridae, Scydmaenidae, Silphidae, Liodidae, Clambidae, Leptinidae, Platypyllidae, Corylophidae, Sphaeriidae, Trichopterygidae, Hydroscaphidae, Scaphidiidae, Histeridae.

VOLUME FORMATO GRANDE, DI CIRCA 400 PAGINE, CON FIGURE.

Lire 100 aggiungere L. 3 per l'Italia e L. 6 per l'Esteri, per la spedizione.

Non si spedisce che dietro il relativo importo.

Vol. I. — ADEPHAGA: L. 60: in più L. 3 per l'Italia e L. 6 per l'estero.

Rivolgersi: Prof. Antonio Porta, Corso O. Raimondo 6, San Remo

TARIFFA DELLE INSERZIONI

SULLA COPERTINA DELLE PUBBLICAZIONI DELLA SOCIETÀ

Minimo 10 copertine all'anno - prezzi netti per tutto l'anno da pagarsi anticipati al Tesoriere.

La pagina intiera L. 150

Mezza pagina „ 80

Un quarto di pagina „ 50

FABBRICA SCATOLE DI CARTONE

E ARTICOLI DI CARTONAGGI IN GENERE

FONDATA NEL 1880

DITTA

RAFFAELE GRUPPIONI

Telegrammi:
GRUPPIONI - Bologna

BOLOGNA
Fabbrica e Amministrazione
VIA NAZARIO SAURO 1 - Tel. 2601

SPECIALITA'

Scatole per collezioni d'insetti

Listino gratis a richiesta

Depositi spilli per Insetti "IDEAL", e bianchi

Scatole per schedari - Cartelliere - Scatole d'archivio

Scatole per preparazioni microscopiche

Cartelle per erbario

Scatole da tasca per farfalle - Cartoni per monete

Scatole per minerali, rocce, fossili, conchiglie,
prodotti industriali, sementi, ecc.

Scatole per tubi a disposizione verticale e orizzontale

QL
461
S672
ENT

Ent Soc Wash
M
Deposit

Si pubblica dieci volte l'anno

Conto corrente colla Posta

BOLLETTINO

DELLA

SOCIETÀ ENTOMOLOGICA ITALIANA

VOLUME LXI

N. 2

Pubblicato il 28 Febbraio 1929, Anno VII



SOMMARIO

Atti Sociali. Notizie.

Comunicazioni scientifiche. A. Chiaromonte: *Nota preliminare su una nuova specie di Pseudantonina dannosa all'Agave sisalana nella Colonia Eritrea.* — E. Laing: *Description of an apparently new species of Aphalara (Psyllidae).* — L. Masi: *Descrizione di una nuova Brachymeria della Russia Meridionale.* — G. Depoli: *Nuove forme di Carabidi della Liburnia.*

Nuovo periodico entomologico.

Dr. EDOARDO GRIDELLI, *Direttore Responsabile*

Tipo-Litografia DEL COMMERCIO, Vico Mele, 7 — GENOVA

SOCIETÀ ENTOMOLOGICA ITALIANA

Sede in GENOVA, presso il Museo Civico di Storia Naturale

CONSIGLIO DIRETTIVO

pel biennio 1928-29.

PRESIDENTE ONORARIO: Gr. Uff. Prof. Raffaello Gestro.

PRESIDENTE EFFETTIVO: Dott. Ferdinando Solari.

VICE-PRESIDENTE: Dott. Luigi Masi.

SEGRETARIO: Dott. Fabio Invrea.

TESORIERE: Rag. Cesare Mancini.

DIRETTORE DELLE PUBBLICAZIONI: Dott. Edoardo Gridelli.

CONSIGLIERI.

Dott. Alessandro Brian, Signor Agostino Dodero, Prof. Guido Grandi, Dr. Giuseppe Müller, Prof. Guido Paoli, Prof. Filippo Silvestri, Conte Emilio Turati, Dr. Roger Verity.

REVISORI DEI CONTI.

Signor Armando Baliani, Ing. Paolo Bensa, Dott. Angelo Solari

Quota sociale annua: Nel Regno: Ordinari L. 40, Studenti L. 20; Estero L. 60, pagabili al Tesoriere Sig. Rag. C. MANCINI, Corso Firenze 40, int. 2, s.s., GENOVA nel primo bimestre dell'anno.

Quota per l'iscrizione a soci vitalizi: L. 500 per l'Italia, L. 750 per l'estero.

AVVISI AI SOCI

Le adunanze scientifiche della Società, si tengono in ogni seconda e quarta domenica del mese, alle ore 10, in una sala del Museo Civico di Storia Naturale.

Si avvertono i Soci che tutta la corrispondenza relativa alla Società deve essere indirizzata *impersonalmente* alla Società Entomologica Italiana, presso il Museo Civico di Storia Naturale, Piazza di Francia 9, GENOVA (2).

Soltanto le rimesse di danaro possono essere indirizzate direttamente al Tesoriere: Sig. Rag. C. MANCINI, Corso Firenze 40, int. 2, s.s., GENOVA.

BOLLETTINO
DELLA
SOCIETA' ENTOMOLOGICA ITALIANA

VOLUME LXI (1929)

N.º 2

Publicato il 28 Febbraio 1929, Anno VII

ATTI SOCIALI

NUOVI SOCI: La Presidenza ha ammesso in qualità di Soci:

Binaghi Giovanni; Via Gherardini, 10. Milano (126). *Histeridae e Bostrychidae palearctici*.

Deutsches Entomologisches Museum, Gosslerstrasse 20 Berlin-Dahlem (Germania).

NOTIZIE

Il chiarissimo nostro consocio e consigliere Prof. **Filippo Silvestri**, Direttore della R. Scuola Superiore di Agricoltura di Portici, è stato nominato Membro onorario della Società Entomologica di Francia, nella seduta del 12 Dicembre 1928, con una plebiscitaria votazione, che gli ha assegnato il posto rimasto vacante per la morte del compianto Prof. Antonio Berlese.

La relazione della Commissione che ne ha proposto la nomina alla assemblea, ha messo in rilievo, con calde ed eloquenti espressioni, l'altissimo valore scientifico della feconda attività del nostro illustre collega, citando i più importanti risultati delle sue ricerche.

La Presidenza, a nome di tutti i soci, porge al Prof. Silvestri i più vivi rallegramenti per questo così solenne riconoscimento della sua tenace opera di studioso che tanto onora la scienza italiana.

COMUNICAZIONI SCIENTIFICHE

MISSIONE ENTOMOLOGICA CHIAROMONTE IN ERITREA

(Novembre-Dicembre 1926)

NOTA PRELIMINARE SU UNA NUOVA SPECIE DI *PSEUDANTONINA* DANNOSA ALL'AGAVE SISALANA NELLA COLONIA ERITREA (1)

Pseudantonina agaves, n. sp.

DESCRIZIONE. — Femmina adulta coperta scarsamente di secrezioni cerose bianche, di forma ovale piuttosto allungata, arrotondata alle estremità, con la superficie ventrale piana e mediocrementemente convessa sul dorso. Antenne submarginali, piccole, di sette articoli in tutti gli esemplari osservati, gradatamente restringentisi dalla base all'apice; il 1° articolo è subgloboso, con una setoletta al ventre; il 2° appena più largo del 3° e più corto, con una setola sul lato interno; il 3° sprovvisto di setole; il 4° trasversale, con due setole ai lati; il 5° più stretto del precedente, con una setola tronca al lato interno e subeguale in lunghezza al successivo, il quale ha tre setole; il 7° poco più lungo di una volta e mezza il precedente, con cinque setole di cui tre molto più lunghe delle rimanenti e lunghe quasi il doppio della lunghezza dell'articolo stesso. Divisioni intersegmentali distinte. Occhi quasi marginali e portati da una specie di corto peduncolo. Apparato boccale con setole rostrali cortissime e mento indistinto. Zampe ridotte, con quattro setole all'anca, due nel femore, una nella tibia e due subapicali nel tarso, il quale è provvisto, inoltre, di due robusti digituli; pretarso piccolo con due digituli ugualmente grossi come i precedenti, ma un poco più corti. Ano alquanto distante dal margine posteriore, con anello incompleto, provvisto di sei setole e di altre due setole, una per lato, all'estremità dell'anello. Derma provvisto al dorso di pochi dischi ciripari di due grandezze, cerchiati, mentre al ventre sono più abbondanti sopra tutto alle estremità. Piccole setole sono sparse

(1) Questa nota è comparsa, contemporaneamente, su *L'Agricoltura Coloniale* di Firenze.

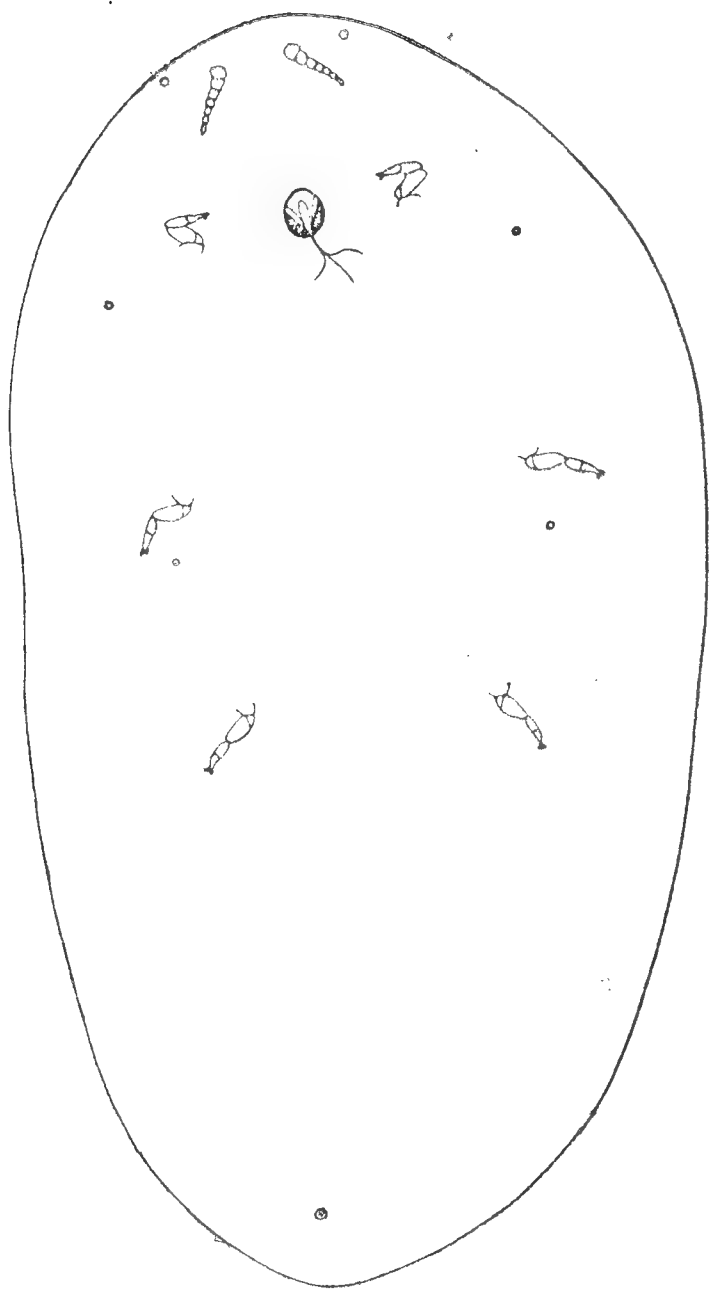
sulla superficie ventrale. Margine del corpo provvisto, oltre che di rari peli, anche di ghiandole coniche distribuite con una certa uniformità. Dimensioni: mm. 2,35 di lunghezza per mm. 1,8 di larghezza; antenna mm. 0,28; zampa mm. 0,35.

La specie differisce da *Pseudantonina bambusae* Green principalmente per la posizione delle antenne che non sono marginali e sono costantemente di 7 articoli, per i digituli tarsali che sono lunghi e robusti, per la quasi uniforme disposizione dei dischi ciripari, per la posizione dell'ano che non è marginale, per le setole laterali all'anello, per la presenza di ghiandole coniche, ecc.

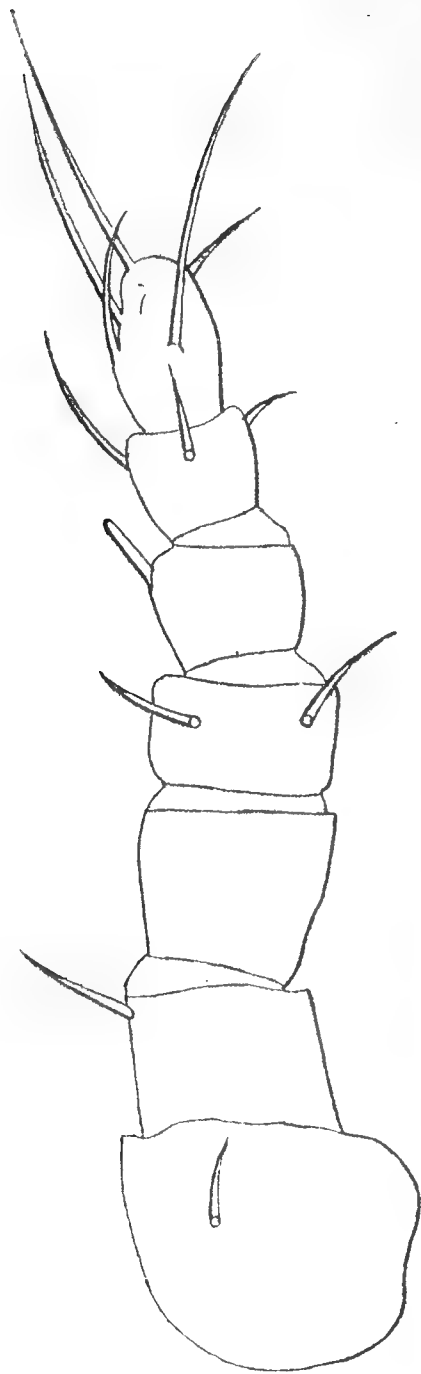
Addichè (Colonia Eritrea) Dicembre 1926, su Agave sisalana.

CENNI BIOLOGICI. — La specie, come ho detto, fu da me raccolta su Agave sisalana coltivata nel podere di Addichè del Comm. Prof. I. Baldrati e gli esemplari furono tutti trovati tra le foglie imbricanti della pianta.

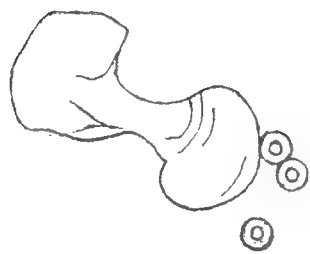
Durante la mia breve inissione in Eritrea, per conto dell'On. Governo della Colonia, per lo studio, principalmente, degli insetti dannosi al cotone, avevo avuto occasione di notare, dovunque si trovavano agavi (Anagullè, Filfil, Monte Saviour, ecc.), che le piante, anche di dimensioni cospicue, presentavano, con una certa frequenza, il gruppo centrale delle foglie — il cuore — come tagliato con taglio netto. Il fenomeno cominciava ad interessarmi anche perchè non trovavo che tagli marginati, a superficie già secca e niente, assolutamente, che potesse accusare la ragione del danno. Si sarebbe pensato che il taglio fosse stato prodotto con un'arma affilata, come roncola o coltello, se non si fosse notato anche in coltivazioni ed in località dove, per solito, non passavano indigeni. Il cono tagliato, spesso, era a fianco del tronco rimasto, qualche volta attaccato ancora per un pezzo di lembo, o meglio, di fibre delle foglie più esterne, al cuore. Due sole volte trovai delle larve di Ortotteri (*Spalacomimus* sp.) tra le foglie troncate di una pianta, alla base, ed una volta dei Coleotteri (*Lagria cuprina*, Ths.) ma nè gli uni nè gli altri potevano aver prodotto il danno che notavo. Mi rassegnavo a lasciar la Colonia senza la spiegazione dell'interessante fenomeno, quando, il giorno avanti d'imbarcarmi per l'Italia, il Comm. Prof. I. Baldrati mi pregò di visitare la sua proprietà di Addichè, a pochi chilometri da Asmara, dove avrei potuto osservare un Afide che egli riteneva dovesse essere l'insetto che attaccava le piantine giovani del suo agaveto, determinandone la cimatura. Non era un



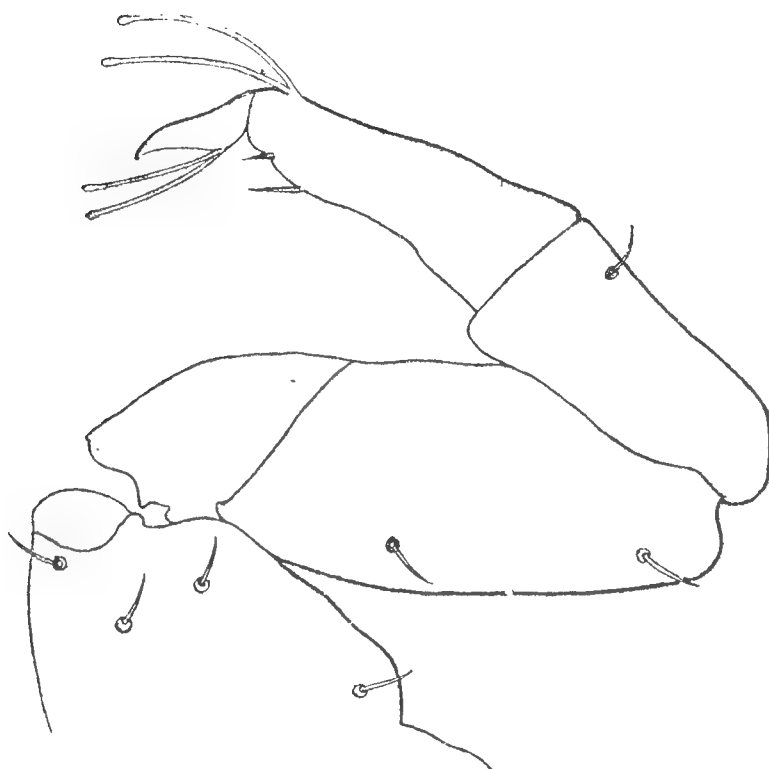
1.



2.

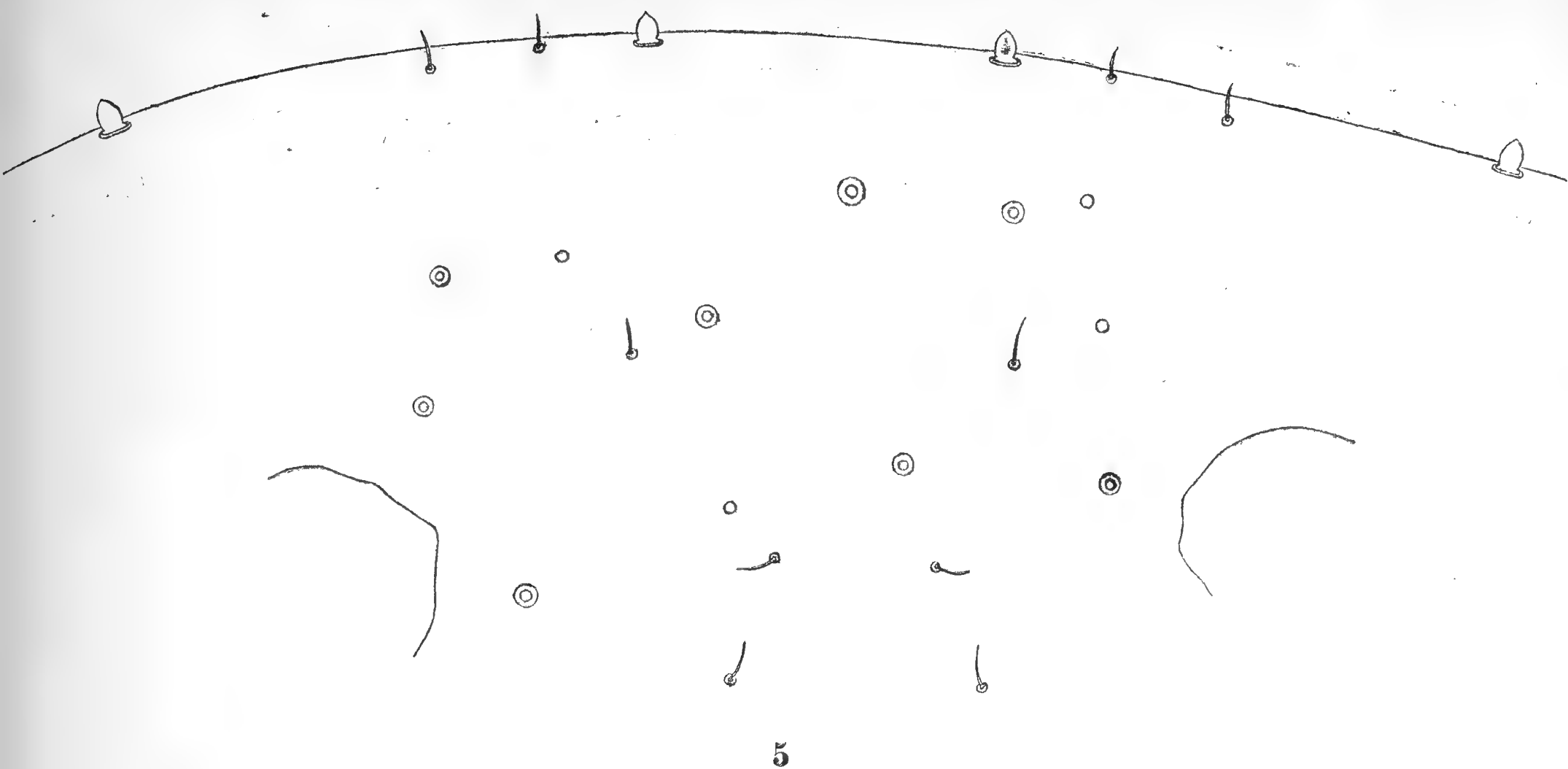


3.

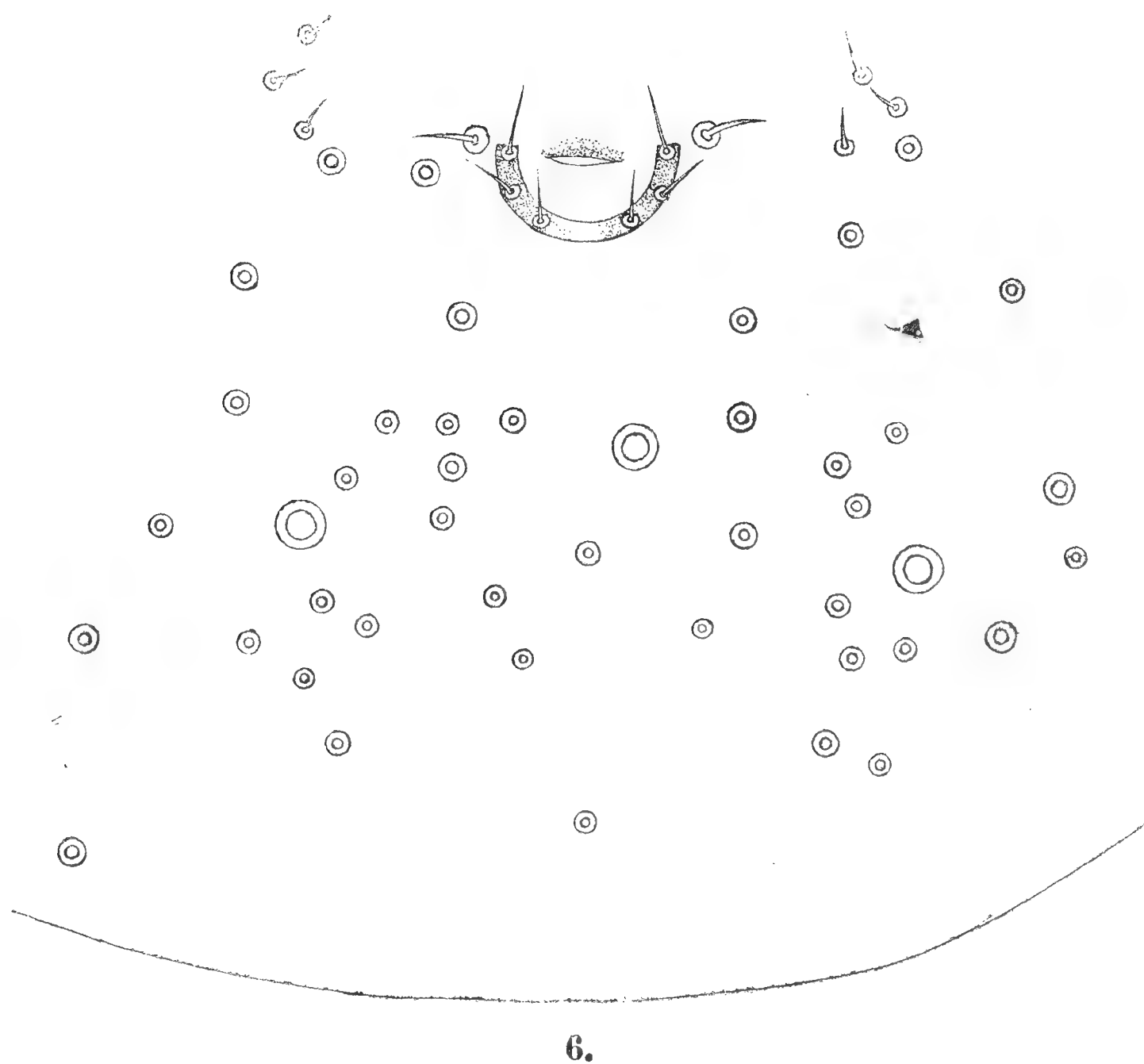


4.

Pseudantonina agaves, n. sp. — 1. Femmina adulta vista dal ventre (Micr. Koristka, oc. 3, ob. 2, t. ch.). — 2. Antenna. — 3. Stigma con dischi ciripari. — 4. Zampa. (tutti con oc. 3, ob. 8, t. ch.).



5



6.

Pseudantonina agaves, n. sp. — 5. Estremità anteriore del corpo con ghiandole coniche. — 6. Ano e estremità posteriore. (Tutti con oc. 3, ob. 8, t. ch.).

A. Chiaromonte dis. ad. nat.

Afide, ma era, probabilmente, l'insetto che io cercavo e feci in tempo a raccogliere, nella località indicata, parecchi esemplari del Pseudococcide che somigliava a un *Dactylopius*, così aveva, press'a poco la superficie del corpo coperta di cera bianca e tanto era, su per giù, di dimensioni, considerato macroscopicamente. Gli esemplari, ripeto, si trovavano quasi alla sommità del gruppo delle foglie centrali ancora chiuso delle piante, dove, evidentemente, si cibavano dei succhi abbondanti delle agavi ancora giovani. Il Green, il noto specialista di Cocciniglie, al quale la specie fu mandata in esame, gentilmente, dal R. Osservatorio di Fitopatologia per la Liguria, la riconobbe nuova per la scienza e l'ascrisse al genere *Pseudantonina*, del quale si conosce un'unica specie per Ceylon. Io ringrazio, qui, pubblicamente, l'eminente studioso che mi ha usato la cortesia, inoltre, di permettermi di farne la descrizione.

Come questa specie produca le caratteristiche cimature all'Agave sisalana, io non ho potuto assodare, nello spazio di poche ore. In questa nota preliminare — che ha valore, sopra tutto, si capisce, per la conoscenza di una nuova specie di un genere mai notato nella fauna entomologica d'Africa — nell'attesa di poter studiare completamente la biologia di questo insetto, esprimo la mia supposizione, la quale molto si deve avvicinare, penso, alla realtà. Osservazioni precedenti, ripetute, fatte sui coni tagliati di parecchie piante, e, in un caso, in occasione di fresca cimatura, mi autorizzano a ritenere che gli insetti si insinuano, di regola, tra il gruppo ancor chiuso delle foglie e quelle appena aperte, là dove la superficie interna di queste diverge dalla esterna del cono e in codesto tratto, riparate, vivono e si riproducono, perchè vi si trovano in colonie numerose individui di tutti gli stadi. Cacciando le setole del rostro nelle foglie, essi determinano delle aree contigue, o che diventano tali, di attacco, in circolo, su un piano, approssimativamente, per modo che la foglia attaccata subisce un processo di alterazione dei tessuti che imbruniscono e muoiono; gli insetti devono poter affondare, nelle foglie immediatamente successive, il rostro, a continuare l'operazione, sempre essendo protetti, fino a raggiungere il cono centrale, il quale troppo stipato nelle foglie, sarebbe ugualmente attaccato. In qualche caso, invece, è rispettato e la pianta si presenta cimata per una certa profondità intorno al cono centrale non offeso. Possono essere inoculati, con le punture, batteri o altri microrganismi? So-

pravviene il marciume a finire l'azione cominciata da questi insetti?. Tutto questo è da vedersi ancora. È certo che le agavi, al primo vento forte — e non sono rari in Colonia — si spezzano in corrispondenza della sezione indebolita e per gran parte necrosata, il cono superiore cade non essendo sufficienti i fasci fibrosi rimasti delle foglie a mantenerlo e le piante si presentano, come ho detto, tagliate con sezione quasi piana. È verosimile, anche, che nei casi in cui il gruppo centrale delle foglie è illeso, sia questo, crescendo, a provocare il distacco del cono dal piano necrosato. Il Prof. Peyronel, del R. Istituto Superiore Agrario e Forestale di Firenze, al quale ha voluto sottoporre il materiale di agavi portato dall'Eritrea, ritiene che la cimatura debba attribuirsi ad un caso di autotomia, analogo a quelli che si verificano, comunemente, nelle foglie delle Drupacee (Pruno, Pesco, Mandorlo, Ciliegio) in seguito ad infezioni fungine. Sopra e sotto la linea ove le punture della *Pseudantonina* producono una alterazione degli elementi cellulari, le cellule sane produrrebbero un tessuto suberoso il quale isolerebbe le parti lese e nello stesso tempo, col suo graduale ispessimento, provocherebbe la rottura dei fasci fibrovascolari e il distacco della parte superiore della foglia dalla parte inferiore. Col tempo, la superficie di taglio imbrunisce all'aria.

Gli insetti si devono diffondere, alle piante vicine, con molta lentezza e dubbio che possano avere forme sotterranee, sulle radici.

DANNI. — Il danno che *Pseudantonina agaves* arreca, è gravissimo e senza precedenti per la pianta che non conosce, a quanto mi risulta, in nessun altro luogo, nemico così temibile. Le foglie cimate, se pure si accrescono, con l'età, restano sempre di dimensioni modestissime, a volta di qualche palmo soltanto e non servono per la fibra per cui si coltivano. Il danno si accresce, naturalmente, quando l'attacco è diretto a piante giovani, in vivaio.

CAUSE NEMICHE. — Non ho avuto occasione di riscontrarne.

MEZZI DI DIFESA. — Il Comm. Prof. I. Baldrati che, a quanto pare, ha avuto occasione di soffrire altre volte del danno di questo insetto, mi assicurava, ed il suo contadino confermava, che le piantine di agave alle quali « si dà aria », che si aprono, cioè, alla sommità, allargando le punte a spina delle foglie imbricanti, guariscono se sono attaccate da *Pseudantonina*. Il rime-

dio è semplice e ricorda, per la semplicità, il metodo « Gandolfo » per la cura del « mal dell'inchiostro » del castagno. Probabilmente l'operazione riesce efficace ed il danno si contiene, perchè, allontanandosi le cime unite, le foglie si separano ed anche le punture vengono ad essere limitate ad una o a poche foglie, il che significa che il cuore dell'agave viene ad essere rispettato, mentre poche foglie si perdono, solamente. Fino a che non si conoscerà con maggiore esattezza la biologia di questo insetto, non si potranno indicare altri rimedi per combatterlo in maniera più efficace.

(Dal Laboratorio di Entomologia dell'Istituto Agricolo Coloniale Italiano, Dicembre, 1928-VII).

A. CHIAROMONTE

BIBLIOGRAFIA

E. ERNEST GREEN F. E. S. « *The Coccidae of Ceylon* ». London, Dulan e Co., 1896.

DESCRIPTION OF AN APPARENTLY NEW SPECIES OF **APHALARA**

(PSYLLIDAE)

BY F. LAING, M. A., B. SC.

Included in a small collection of Psyllidae submitted to me for determination by Mr. C. Menozzi, there was an apparently undescribed species of *Aphalara*, a diagnosis of which follows. It has given me great pleasure to name it after this distinguished Italian scientist.

***Aphalara menozzii* sp. n.**

Antennae pale yellowish, with the apical half of segments four and six, and from the distal half of eight to the terminus, dense black. Head reddish, admixed with fuscous, two subcircular spots lying slightly internal to the antennal bases, and a short linear spot adjacent to postocelli, sordid white, margined with black. Prothorax concolorous with head, with a pair of median spots and the lateral margins, whitish. Praescutum and scutum of a brighter red than head and prothorax, the former with a dark reddish median area and usually two paler or almost whitish submedian stripes lying posteriorly and converging

slightly anteriorly; markings on scutum ill defined, usually consisting of a median and a submedian dark longitudinal stripe and one or two blackish spots on the anterior border; a wide area on margin yellowish white. Scutellum with median area reddish, divided from the yellowish white anterior lateral angles by a black stripe. Postmetascutellum very similar in coloration to mesoscutellum. Dorsum of abdomen reddish with indefinite fuscous areas, the posterior segments usually black; genitalia in

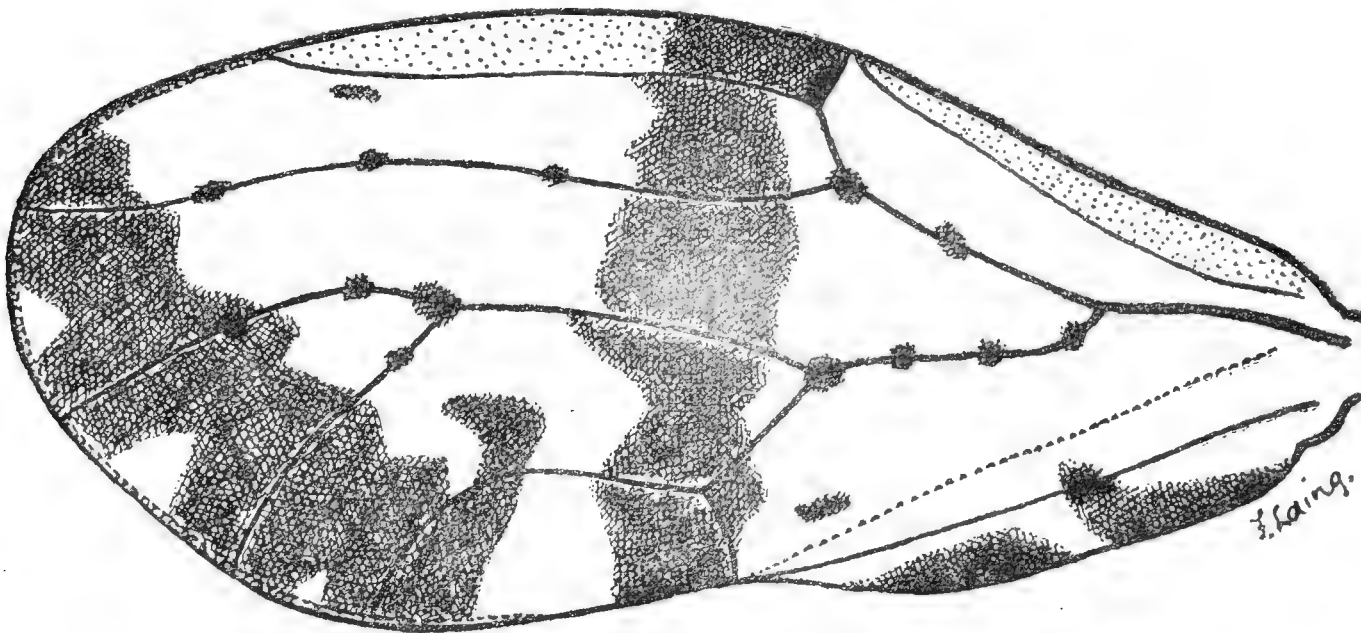


Fig. 1. Elytron of *Aphalara menozzii* n. sp.

both sexes black. Elytron transparent, with two well defined transverse fuscous bands, one median and the other lying along the apical margin broken in cells 3, 4, and 5 by a small triangular, transparent area; two fuscous areas on anal margin; nervures with conspicuous black markings (see fig. 1). Wing transparent, unmarked. Legs pale yellowish white with a little fuscous towards apex of femur and base of tibia.

Antennae short, robust, about one and one-half times breadth of head; head slightly deflexed, the praescutum, pronotum and head lying more or less in line; each half of vertex subquadrate, depressed medially and frontally, leaving the area around postocelli and along posterior margin elevated; breadth of eyes approximately one-fourth width of vertex; praescutum biconvex, the median part of hind margin straight, the width one-fourth the breadth; scutum with the front margin slightly concave, the width two-fifths the breadth. Elytron not quite twice as broad as long, the nervures conspicuous and elevated well above the membrane. Length 1 mm.; length of elytron 1.3 mm. Liguria: Sanremo, 27-VII-1925 (C. Menozzi).

Type and paratype returned to Dr. Menozzi; one paratype in the British Museum.

This species is most nearly related to *A. exilis* Web.-Mohr, but the distinctive markings on the elytra should render it easy of identification. ⁽¹⁾

L. MASI

DESCRIZIONE di UNA NUOVA **BRACHYMERIA** della RUSSIA MERIDIONALE.

(Hymen. Chalcididae)

Per gentile premura del mio amico Dott. S. Nowicki, ho potuto avere in comunicazione dal Museo Zoologico di Leningrado l'esemplare unico di una nuova specie di *Brachymeria* (= *Chalcis* Auct.) che descrivo qui appresso e che viene ora ad aggiungersi alle dodici specie conosciute per la fauna europea. L'esemplare, guastato nella preparazione, ma tuttavia completo, fu raccolto nella Tauria dal Dott. W. Pliginski.

Brachymeria tauriensis sp. n.

♀ — Nigra, his partibus ochraceo-flavis: tegulis; femoribus apice; tibiis anticis praeter vittam nigram lateris exterioris, intermediis basi et apice, posticis in parte $\frac{1}{5}$ proximali et $\frac{1}{5}$ distali; tarsis usque ad pulvillum. Pubescentia dorsi flavescens-grisea; alae limpidae, nervis fuscis.

Caput antice visum fortiter transversum, distantia a summo vertice ad marginem exteriorum clypei $\frac{67}{100}$ latitudinis non superante; linea oculari inferiore $\frac{1}{6}$ huius distantiae a margine clypeali remota; oculis magnis et prominulis; spatio orbitis interpo-

(1) L'*Aphalara menozzii* Laing, fu da me raccolta, parecchio tempo fa, su delle piante di Lentisco (*Pistacia lentiscus* L.) che si trovano sulle colline dei dintorni di Sanremo.

Essa colla sua puntura fa accartocciare una parte del lembo delle foglioline di tali piante formando una specie di cilindretto, più o meno regolare, entro a cui avviene lo sviluppo delle larve. Tali formazioni possono essere facilmente scambiate per le galle dell'afide *Aploneura lentisci* Pass. che vive pure sul Lentisco, ma è raro però trovare su una medesima pianta ambedue gli insetti.

Mi riserbo, quando avrò completato le mie osservazioni, di pubblicare la biologia di questa nuova specie di Psillide e di dare la descrizione dell'ovo e degli stadi postembrionali di esso.

C. MENOZZI

sito bis quam oculorum prominentia latiore, dimidia capitis latitudini aequilongo; fovea antennali ampla, lateribus parallelis terminata; epistomate ad medium tuberculo bene distincto, majusculo, instructo; genarum carinis valde obliquis, item atque clypei marginibus conspicue prominentibus; clypeo laevi, punctis piliferis prope eius marginem anteriorem seriatis et quasi contiguis impresso, margine ipso interiore arcum latum fingente. Carina praeorbitalis inferius omnino deleta, ad mediam orbitam anteriorem non melius distincta quam foveolarum margines inter eam et foveam antennalem interpositi. Sculptura verticis atque frontis usque ad lineam ocelli anterioris confertim punctulata; facies reliqua et genae fere laeves. Spatium ocellos posteriores ab oculis separans dimidium diametri majoris ocellorum aequans.

Forma capitis a latere inspecti ovata, latitudine $\frac{62}{100}$ longitudinis; vertice tereti; oculo amplo faciem depressam occultante; diametro orbitali transversa $\frac{84}{100}$ capitis latitudinis. Carina genalis cum postorbitali bene conspicua coniuncta, ultra punctum coniunctionis fere oblitterata et quasi lineola oculum vix attingens conspicienda.

Antennarum scapus sat longe pilosulus; flagellum leniter fusiforme, funiculi articulo primo aequae longo atque lato, praeclava longitudine latiore, latitudine articulum primum superante proportionem 5:4.

Thorax a latere inspectus scutelli linea curva uniformi, metathoracis lateribus vix prominentibus. Dorsum superne visum scuto et scutello subaequilongis, hoc haud transversum, semiellipticum, apice integro. Sculptura foveolis constans regularibus, saltem bis quam in capitis vertice majoribus, fundo fere plano atque nitido, marginibus ubicumque eadem crassitudine, teretibus; spatiis planis interpositis nullis, lineisque margines intersecantibus etiam nullis. Scutelli margines laterales cum inferiore margine axillarum angulum vix obtusum paullumque rotundatum fingentes, aream triangularem isoscelem limitantes, quae amplificatione 50 diam. superficiem ubique minute granulosa ostendit. Dorsellum altum, fovea media bene conspicua, ovata, transversim subdivisa; foveolis in utroque latere huius foveae ternis, infra indeterminatis. Metanotum alveolis numerosis insculptum, horum marginibus arcuatis vel sinuosis.

Proalae nervus stigmaticus $\frac{1}{3}$ postmarginalis aequans, obli-

quitate circiter graduum 45° , clavae apice non angulato, dente non acuto.

Pedes postici femore robusto, huius superficie subopaca, punctis bene conspicuis, frequentibus, impressa; latere ventrali dentibus 10-11, non acutis, munito, quorum quinque primi spatio distantes ipsorum altitudinem circiter sesquisuperante. Tibia ejusdem paris pedum opaca; tarsus eadem fere crassitudine atque in pedibus anterioribus.

Abdomen ovatum, thoracis longitudinem non superans; tergito basali, si modice vitro aucto, laevi atque nitido, tamen, amplificatione 50 diam. inspecto, in parte dimidia posteriore confertim punctulato. Tergitum secundum minus nitidum, totum punctis impressum quam in primo majoribus et profundioribus, at non magis inter se remotis, punctis setiferis nullis. Tergita 3.—5. eadem sculptura; sextum foveolis 6 vel 7 in linea longitudinali. Partes inferiores tergiti apicalis, terebrae valvis contiguae, foveolis rotundis numero 12-15, illis tergiti paenultimi aequalibus, impressae. — Long. 4 mm. — Habitat: Tauria.

Nelle dimensioni, nella conformazione che presenta il torace veduto dal di sopra e di profilo, nella forma dell'addome e nel colorito delle zampe, questa specie somiglia alla *Brachymeria rugulosa* (Först.); dalla quale tuttavia è facile distinguerla per diversi caratteri. Per la diagnosi valgono soprattutto la punteggiatura della seconda metà del primo tergite, la quale però diviene evidente solo con ingrandimento di circa 50 diam. ed è molto più minuta di quella del 2° tergite; la presenza di carena postorbitale; la mancanza, almeno nella parte inferiore della faccia, di carena preorbitale; infine la forma notevolmente trasversa del capo veduto di fronte.

GUIDO DEPOLI

NUOVE FORME DI CARABIDI DELLA LIBURNIA

La tanto attesa pubblicazione del catalogo ragionato dei coleotteri della Venezia Giulia, per opera dell'illustre amico e maestro Dott. Giuseppe Müller, mi permette di passare alla elaborazione del materiale di carabidi della Liburnia per quella Fauna di questa regione che vado pubblicando da qualche anno sulla rivista *Fiume*, edita dalla Società di Studi fiumani. Lo studio di

quella parte del mio materiale, raccolto in prevalenza nel Carso Liburnico, il gruppo montano che pur formando il naturale confine orientale d'Italia è rimasto al di fuori dei confini politici, e che il dott. Müller non ha avuto occasione di vedere, ha avuto per risultato un notevole numero di razze geografiche nuove che io non esito di denominare e descrivere. So di andare incontro alla facile critica degli avversari della creazione di nomi nuovi, ma ritengo che ragioni di comodità non devono imporci di chiudere gli occhi alla constatazione di un fenomeno, che è appunto merito del dott. Müller di aver messo nella giusta luce. La variabilità geografica, che ci riserva ancora molte sorprese e che sarà certo fonte di un modo più profondo di considerare i problemi della zoogeografia, si comincia appena a studiare, e quando tutte le regioni d'Europa, per lo meno, saranno esplorate con quella minuziosità che è vanto dei coleotterologi giuliani, inevitabilmente il numero delle razze aumenterà in maniera ancora impreveduta, ed io francamente non so vedere altro modo di distinguere che non sia quello di dare loro un nome.

Specialmente la famiglia dei carabidi, per speciali ragioni, tende in modo straordinario alla formazione delle razze geografiche, ed il brevissimo lembo di territorio al cui studio mi sono particolarmente dedicato da tanti anni, è più che mai propizio alla variabilità, per i contrasti d'ambiente che presenta, e per trovarsi al punto di contatto di faune diverse. Tutto ciò sarà sviluppato e dimostrato colla necessaria ampiezza nel sopra detto mio lavoro faunistico, che è solo un modesto supplemento all'opera del dott. Müller. Ma il fatto che è imminente la comparsa di un catalogo generale dei coleotteri italiani da parte del Comm. Luigioni, ed il desiderio che questo contenga già i risultati delle mie ricerche mi inducono ad anticipare la descrizione delle nuove forme.

1. **Cychrus attenuatus carsicola** m. — È la razza « locale, carsica, di statura maggiore, colorito tendente al violaceo », che Müller (op. cit. 21) ricorda del bosco di Lipizza; io l'ho ritrovata nella valle della Recina, per cui sono certo che questa è la razza peculiare delle zone meno elevate del nostro Carso, cioè dei boschi di quercia.

2. **Carabus coriaceus** L. — Nei boschi del Nevoso esiste una razza dal corpo tozzo e molto convesso, all'incirca come nel *Procerus gigas*; la scultura è grossolana, oltremodo intricata, senza

fossette visibili, ma colle granulazioni degli intervalli primari ordinate a catena abbastanza evidente; il pronoto è largo, a lobi poco sporgenti. Per mancanza di materiale di confronto non so dire se essa diferisca in qualche modo dal vero *coriaceus* dell'Europa media, al quale la attribuisco in accordo con Müller.

Le regioni più basse sono invece abitate da una razza che per l'insieme dei suoi caratteri corrisponde bene allo *spretus* Dej., come descritto da Ganglbauer e Müller. Parecchi esemplari sono alquanto lucidi, ma non ho motivo di assegnarli al *rugosus* Dej. Il pronoto è in genere abbastanza allungato, per quanto variabile da individuo a individuo, e gli *angusticollis* della collezione del Museo Civico rientrano benissimo nei limiti di questa variabilità. Le fossette primarie sono di solito bene impresse e gli elementi elevati hanno la tendenza a divenir cateniformi.

L'altopiano erboso fra il M. Milonia e la vallata dell'alto Timavo è abitato da una razza che differisce notevolmente da quella dei finitimi boschi del Nevoso. È molto vicina allo *spretus*, ma di statura minore, depressa, opaca, con rugosità poco pronunciata e fossette abbastanza visibili; gli intervalli primari sono lineiformi, ma non elevati. Se il nome di *angusticollis* Motsch. non fosse stato da Müller assegnato alla razza isontina, della quale posseggo esemplari di Udine, sarei stato tentato di darlo a questa razza, che così battezzo **gracilis** m.

Purtroppo non posseggo più gli esemplari raccolti anni fa al Risnjak e attribuiti erroneamente al *rugosus*. Ho ora solo un maschio della Visevica (Monti Kapela); esso presenta una notevole lucentezza, ed una rugosità forte, ma formata di elementi più fini che nella razza del Nevoso; gli intervalli primari sono evidenti ma non cateniformi, le fossette non sono riconoscibili, i lobi posteriori del pronoto appena sporgenti. La statura è quella dello *spretus*, per cui non credo di poter identificare questo individuo colla razza *imminutus* Kr. della Pljesivica, di cui non ho sott'occhio la descrizione originale, ma che secondo Ganglbauer è una forma assai piccola, colla scultura normale del *coriaceus*. Questa razza mi sembra però così ben caratterizzata che non mi perito a denominarla **Capellae** m.

3. **Carabus catenulatus** Scop. (*catenatus* Auct.). Secondo l'interpretazione di Müller il vero *catenulatus* non arriva alla Liburnia. La parte montana, e specialmente il Carso Liburnico, alberga la razza *Herbsti* Dej., composta di esemplari piuttosto

piccoli, col pronoto ristretto all'indietro, con orli rialzati nella metà posteriore, lucido; qualche individuo, riferibile per i caratteri morfologici a questa razza, s'incontra anche in località più basse, p. e. nella valle della Recina e sulle colline a tergo di Fiume. Il Carso Istriano ha una razza molto affine alla *Herbsti*, e che io non mi perito a separarne; è solo un poco più grande, col pronoto più largo, ma ad orli abbastanza rilevati. La policromia è nei miei esemplari poco accentuata, sebbene un po' più pronunciata nelle forme montane. La scala va dal violaceo al purpureo (*f. albanensis* Géh.), e non mancano individui verdastri, spesso cogli orli delle elitre verde oro (*f. subvirescens* Motsch.); non ho potuto sinora trovare esemplari bronzati, come quelli ricordati da Müller, ai quali per altro credo di dover dare un nome (*aenescens* m.), sia perchè rappresentano un estremo della variabilità, sia perchè suppongo che a individui simili vada riferita la citazione del *C. Scheidleri* dalla nostra regione.

La regione della quercia alberga invece una razza diversa, che designo come subsp. **Hosti** m. (Nicolò Host, celebre botanico ed entomologo fiumano); essa si compone di individui tozzi, opachi, col pronoto largo (trasversale), cogli orli poco rilevati, per il quale ultimo carattere si distinguono subito dalla razza *dal-mata* (*Fontanellae* Reitt.) che si trova già ad Arbe.

4. **Notiophilus biguttatus** F. f. **coerulescens** m. — Elitre e pronoto color azzurro metallico.

5. **Pterostichus Koyi liburnicus** m. — Differisce dalle razze viventi in Liburnia per la statura un poco minore e la forma più slanciata, le strie elitrali debolissimamente crenulate, spesso perfettamente lineari, gli intervalli pianeggianti e la scarsa punteggiatura del pronoto, ma sopra tutto per la zigrinatura delle elitre a maglie minutissime, visibili colla lente a forte ingrandimento, per la quale le elitre sono opache come in certe ♀ di *Abax*. Per molti aspetti gli si adatterebbe la descrizione del *dinaricus* Apfb. (L'A. però nella descrizione originale non fa menzione della zigrinatura), ma tuttavia preferisco denominare tale razza, anche per la diversissima interpretazione del Breit (Wien. Ent. Zeit. 1911, p. 110) il quale considera il *dinaricus* quale forma alpina del *Koyi* tipico.

6. **Calathus fuscipes Rossii** m. — Gli esemplari della regione arenaceo schistosa di Fuzine concordano abbastanza bene

col *fuscipes* dell'Europa media (ho per il confronto un discreto materiale ungherese). Gli esemplari della regione costiera, che si attribuiscono al *graecus* Dej., sono alquanto più larghi che il tipo, nelle impressioni del pronoto con pochi e profondi punti, che talora arrivano anche agli angoli posteriori; i *latus* di Lombardia sono un po' più stretti ed hanno le strie punteggiate.

L'Istria montana è invece abitata da una razza molto più grossa e larga che il *graecus*, col pronoto maggiormente convesso nel mezzo, a punteggiatura della base più diffusa, la quale si spinge nelle doccie laterali sino a mezzo il pronoto, formata di punti profondi. Stimo doverla denominare per la somiglianza col *glabricollis*, con il quale convive frequente, soprattutto nella regione del Lisina, nei pressi del Rifugio « Egisto Rossi ».

Fra i *glabricollis* Dej. sono abbastanza frequenti individui con qualche punto impresso sulla 5. stria, spesso asimmetrico, i quali si distinguono dal *fuscipes Rossii* per il pronoto quasi privo di punti, ad angoli retti, meno convesso, ed i piedi di regola rufigni.

NUOVO PERIODICO ENTOMOLOGICO

Abbiamo ricevuto recentemente, per il cambio con le pubblicazioni della nostra Società, il primo volume (1928) del *Bollettino del Laboratorio di Entomologia del R. Istituto Superiore Agrario di Bologna*. Tale periodico è destinato a contenere specialmente i lavori eseguiti in quel Laboratorio sotto la direzione del Prof. Guido Grandi, ed è stampato sul tipo del Bollettino del Laboratorio Entomologico di Portici, in grande 8° e con bei caratteri tipografici. Consta di più di 300 pagine ed è illustrato da 89 gruppi di figure e 9 tavole: quasi tutti disegni che lo stesso Prof. Grandi ha eseguito con mano maestra e con fine gusto artistico. Questa pubblicazione fa onore alla scienza italiana e sarà considerata anche all'estero come uno dei più importanti e dei più belli fra i periodici di entomologia.

Al nostro Consigliere Prof. G. Grandi le congratulazioni e gli auguri della Società Entomologica Italiana.

È uscito il I. Volume degli

STUDI ENTOMOLOGICI

Raccolta di lavori di entomologia sistematica particolarmente dedicati all'entomofauna italiana, fondata ed edita dagli entomologi giuliani.

PARTE I. Miscellanea. Da pag. 1 a pag. 32. — Carlo Lona: *Studi sugli Otiorrhyncus*. — A. Schatzmayr: *Gli Stomis italiani*. — G. Müller: *Nota su due nuove specie del genere Euthia Steph.*; *Le specie europee del genere Bacanius Lec.*; *Sulle Meloë europee del gruppo rugosus*; *Nuovi coleotteri della regione adriatica*.

PARTE II. Pag. 1-306 — G. Müller: *I coleotteri della Venezia Giulia*. Parte I. — *Adephaga* - Catalogo ragionato con descrizioni e tabelle per la classificazione delle specie e dei generi meno noti.

Prezzo L. 30

Rivolgersi: Prof. Dott. G. MÜLLER, Museo Civico di Storia Naturale, Piazza degli Studi, 4 - Trieste.

FAUNA ENTOMOLOGICA ITALIANA

HYMENOPTERA — FORMICIDAE

del Prof. CARLO EMERY

Bull. Soc. Ent. Ital. - XLVII (1915)

Prezzo L. 40 — Rivolgersi al Segretario

FAUNA COLEOPTERORUM ITALICA

del Prof. ANTONIO PORTA

Vol. II. — STAPHYLINOIDEA.

Staphylinidae, Pselaphidae, Clavigeridae, Scydmaenidae, Silphidae, Liodidae, Clambidae, Leptinidae, Platypsyllidae, Corylophidae, Sphaeriidae, Trichopterygidae, Hydroscaphidae, Scaphidiidae, Histeridae.

VOLUME FORMATO GRANDE, DI CIRCA 400 PAGINE, CON FIGURE.

Lire 100 aggiungere L. 3 per l'Italia e L. 6 per l'Esteri, per la spedizione.

Non si spedisce che dietro il relativo importo.

Vol. I. — ADEPHAGA: L. 60: in più L. 3 per l'Italia e L. 6 per l'estero.

Rivolgersi: Prof. Antonio Porta, Corso O. Raimondo 6, San Remo

TARIFFA DELLE INSERZIONI

SULLA COPERTINA DELLE PUBBLICAZIONI DELLA SOCIETÀ

Minimo 10 copertine all'anno - prezzi netti per tutto l'anno da pagarsi anticipati al Tesoriere.

La pagina intiera L. 150

Mezza pagina „ 80

Un quarto di pagina „ 50

FABBRICA SCATOLE DI CARTONE

E ARTICOLI DI CARTONAGGI IN GENERE

FONDATA NEL 1880

DITTA

RAFFAELE GRUPPIONI

Telegrammi:
GRUPPIONI - Bologna

BOLOGNA

Fabbrica e Amministrazione
VIA NAZARIO SAURO 1 - Tel. 2601



SPECIALITA'

Scatole per collezioni d'insetti

Listino gratis a richiesta

Depositi spilli per Insetti "IDEAL", e bianchi



Scatole per schedari - Cartelliere - Scatole d'archivio

Scatole per preparazioni microscopiche

Cartelle per erbario

Scatole da tasca per farfalle - Cartoni per monete

Scatole per minerali, rocce, fossili, conchiglie,
prodotti industriali, sementi, ecc.

Scatole per tubi a disposizione verticale e orizzontale

QL
461
S672
ENT

Entomol.
Depos.
M

Si pubblica dieci volte l'anno

Conto corrente colla Posta

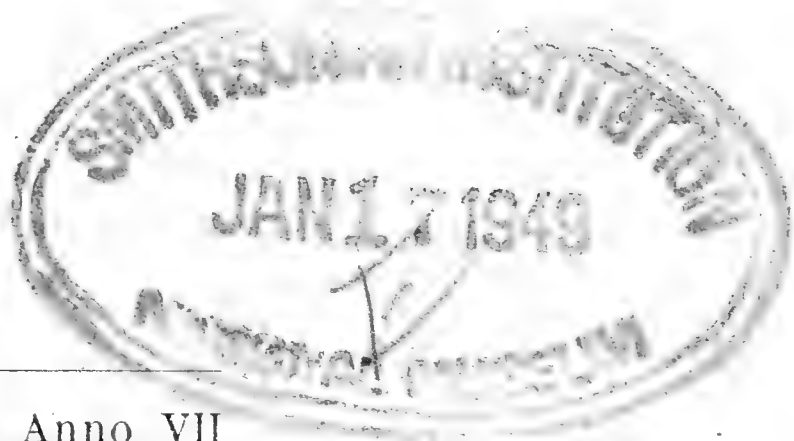
BOLLETTINO

DELLA

SOCIETÀ ENTOMOLOGICA ITALIANA

VOLUME LXI.

N. 3



Pubblicato il 25 Marzo 1929, Anno VII

SOMMARIO

Atti Sociali. Notizie.

Comunicazioni scientifiche. L. Micheli: *Note biologiche e morfologiche sugli Imenotteri.* — R. P. Longino Navas: *Insetti Neurotteri ed affini di Oropa (Biella).*

Rassegna delle pubblicazioni entomologiche riguardanti la fauna dell'Italia e delle Colonie Mediterranee.

Dr. EDOARDO GRIDELLI, *Direttore Responsabile*

Tipo-Litografia DEL COMMERCIO, Vico Mele, 7 — GENOVA

SOCIETÀ ENTOMOLOGICA ITALIANA

Sede in GENOVA, presso il Museo Civico di Storia Naturale

CONSIGLIO DIRETTIVO

pel biennio 1928-29.

PRESIDENTE ONORARIO: Gr. Uff. Prof. Raffaello Gestro.

PRESIDENTE EFFETTIVO: Dott. Ferdinando Solari.

VICE-PRESIDENTE: Dott. Luigi Masi.

SEGRETARIO: Dott. Fabio Invrea.

TESORIERE: Rag. Cesare Mancini.

DIRETTORE DELLE PUBBLICAZIONI: Dott. Edoardo Gridelli.

CONSIGLIERI.

Dott. Alessandro Brian, Signor Agostino Dodero, Prof. Guido Grandi, Dr. Giuseppe Müller, Prof. Guido Paoli, Prof. Filippo Silvestri, Conte Emilio Turati, Dr. Roger Verity.

REVISORI DEI CONTI.

Signor Armando Baliani, Ing. Paolo Bensa, Dott. Angelo Solari

Quota sociale annua: Nel Regno: Ordinari L. 40, Studenti L. 20; Estero L. 60, pagabili al Tesoriere Sig. Rag. C. MANCINI, Corso Firenze 40, int. 2, s.s., GENOVA nel primo bimestre dell'anno.

Quota per l'iscrizione a soci vitalizi: L. 500 per l'Italia, L. 750 per l'estero.

AVVISI AI SOCI

Le adunanze scientifiche della Società, si tengono in ogni seconda e quarta domenica del mese, alle ore 10, in una sala del Museo Civico di Storia Naturale.

Si avvertono i Soci che tutta la corrispondenza relativa alla Società deve essere indirizzata *impersonalmente* alla Società Entomologica Italiana, presso il Museo Civico di Storia Naturale, Piazza di Francia 9, GENOVA (2).

Soltanto le rimesse di danaro possono essere indirizzate direttamente al Tesoriere: Sig. Rag. C. MANCINI, Corso Firenze 40, int. 2, s.s., GENOVA.

BOLLETTINO
DELLA
SOCIETA' ENTOMOLOGICA ITALIANA

VOLUME LXI (1929)

N.º 3

Pubblicato il 25 Marzo 1929, Anno VII

ATTI SOCIALI

ASSEMBLEA GENERALE

L'Assemblea Generale ordinaria, ai sensi dell'art. 21 dello Statuto Sociale, è convocata per il giorno di Domenica 28 Aprile 1929, alle ore 10, nella Sede Sociale, presso il Museo Civico di Storia Naturale in Genova, Piazza di Francia 9, col seguente

ORDINE DEL GIORNO

1. Convalidazione dei Soci ammessi dalla Presidenza agli effetti dell'art. 3 dello Statuto.
2. Relazione sull'attività sociale, presentazione ed approvazione del bilancio.
3. Pratiche diverse.

I soci che non potessero partecipare personalmente all'Assemblea sono caldamente pregati di farsi rappresentare, con delega regolarmente sottoscritta, da altri soci che intervengano.

Il Presidente

Dott. FERDINANDO SOLARI

CAMBIAMENTI D'INDIRIZZO: S. A. Françoise M. de Bourbon-Orleans - 42 Emperor's Gate; London S. W. 7.

R. P. dott. Vito Zanon - Seminario Arcivescovile; Camerino (Macerata).

Dott. Tullio Casiccia - Via S. Nazaro I int. 8; Genova.

COMUNICAZIONI SCIENTIFICHE

DOTT. LUCIO MICHELI

NOTE BIOLOGICHE E MORFOLOGICHE SUGLI IMENOTTERI

(Contributo 1^o)

Ho creduto opportuno di pubblicare queste mie brevi note biologiche, riguardanti alcuni Imenotteri italiani, perchè ritengo sia necessario raccogliere accuratamente tutte le notizie riguardanti questa grande famiglia d'insetti, senza preconetti teorici, guardandosi da generalizzazioni premature e quindi pericolose.

Sento anzitutto il dovere di ringraziare vivamente il Prof. Guido Grandi (che a questi studi dedica tanta parte della sua attività) che mi fu largo di preziosi consigli e mi incoraggiò a pubblicare questo mio primo modestissimo contributo; ringrazio pure il Dott. Schulthess Schindler di Zurigo che con tanta cortesia accettò di rivedere alcune mie diagnosi e determinò per me numerosi Imenotteri; il Dott. Fabio Invrea (Crisidi), il Dott. Alzona (Malacologia); il Dott. Di Caporiacco (Ragni).

Crabro (*Rhopalum*) tibialis (F.) (Sphegidae)

Nel Febbraio 1927 raccolsi presso Chiaravalle Milanese, in una regione umida, percorsa da numerosi canali, alcuni ramoscelli di Sambuco contenenti lunghe serie di bozzoletti brunastri dai quali uscirono il 27 Aprile esemplari di *Rhopalum tibiale* (F.). Il 22 Settembre 1927, nella stessa località potei procurarmi nuovamente parecchi rami di Sambuco, nei quali il *Rhopalum* aveva stabilito il suo nido. L'attività del piccolo imenottero doveva essere finita da poco poichè a terra, vicino alle piante di Sambuco, si poteva ancora notare la presenza di abbondante rosura di midollo proveniente dalla escavazione delle piccole gallerie.

Il *Rhopalum*, nella regione ove io lo studiai, costruisce il nido nei giovani rami tagliati o spezzati ma generalmente ancora in piena vegetazione; e per la grande umidità che trasuda all'interno delle cellette, con estrema frequenza si trovano nidi

completamente invasi dalle mufte. Il canale, scavato nel midollo del ramo, ha un diametro di circa due millimetri, è tortuoso e presenta allargamenti oblunghi costituenti cellette nelle quali sono deposte le prede che devono servire di nutrimento alla larva. Il più delle volte la prima porzione di canale è libera per un tratto

di varia lunghezza; segue poi un piccolo tampone di rosura di midollo un po' compressa, dello spessore di 3-6 millimetri, poi altro canale libero ed un nuovo tampone che chiude verso l'esterno la prima cella. Il numero delle cellette costituenti il nido è molto vario; alcune volte quattro o cinque, altre volte assai di più; in un caso il ramoscello di 23 centimetri di lunghezza conteneva quattordici cellette e di esse le ultime approvvigionate contenevano prede ancora fresche e larve appena schiuse; mentre quelle che occupava-

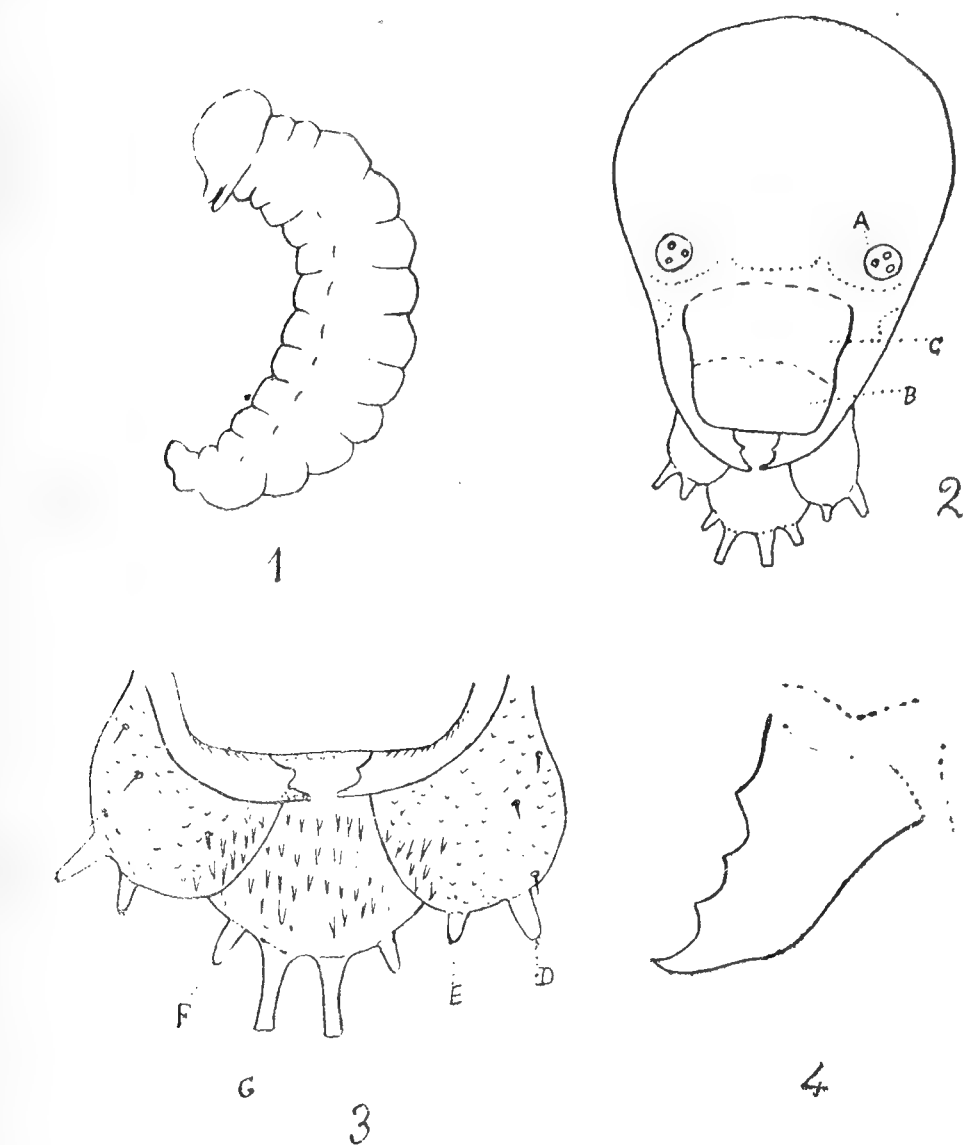


Fig. I

Crabro (*Rhopalum*) tibialis. - 1. Larva (immatura). — 2. Capo veduto dal dorso. — 3. Mascelle del primo paio e labbro inferiore (del dorso). — 4. Mandibola.

A: Antenna. - B: Labbro inferiore. - C: Clipeo. - D: Palpo mascellare. - E: Palpo labiale. - F: Tubulo della filiera.

no il fondo del canale contenevano già il bozzolo.

Le celle sono lunghe dai 9 ai 12 millimetri e larghe millimetri $3\frac{1}{2}$. I tramezzi tra l'una e l'altra cella sono costruiti con rosura di midollo lievemente compressa ed hanno spessore molto variabile. Il *Rhopalum tibiale*, a Chiaravalle, approvvigiona i nidi esclusivamente con piccoli Ditteri Nematoceri (*Chironomus*?) che vengono posti nelle celle prevalentemente col capo volto in basso ed assai stipati. Nei numerosi nidi da me esaminati il numero delle prede variava da 11 a 16. I piccoli Ditteri, estratti

dai nidi non presentavano mutilazioni ma non davano segno di vita; solo una volta potei notare qualche debolissimo movimento dei palpi.

La larva del *Rhopalum* è molto vivace in tutto il tempo che dedica alla nutrizione; quando è chiusa nel bozzolo non reagisce più agli stimoli. Il bozzolo misura 7 millimetri di lunghezza e millimetri 2-2½ di larghezza, è di colore brunastro sporco, è alquanto attenuato ad un polo, ed è rivestito esternamente di ro-sura di midollo e di resti inutilizzati delle prede. I nidi del *Rhopalum* sono assai frequentemente devastati da Ditteri parassiti, i cui pupari si trovano nelle celle.

Descrizione della larva matura del Rhopalum tibiale (F.)

Lunghezza della larva distesa 5-6 millimetri.

Corpo di color giallo chiaro, capo melleo chiaro, mandibole e porzioni ispessite del tegumento di color ferrugineo, dente apicale delle mandibole bruno scuro, tubuli delle filiere giallo scuro.

Corpo composto di 13 segmenti e del capo. Il 10° urite ha la sua parte distale arrotondata, mamelonare. Dieci spiracoli tracheali.

Capo tanto largo quanto lungo (figura I - 1) misurato dall'occipite al bordo anteriore del clipeo. Clipeo abbastanza distinto dalla

fronte, largo circa due volte la sua lunghezza. Antenne costituite da due piccole placche rotonde, pochissimo rilevate e mu-

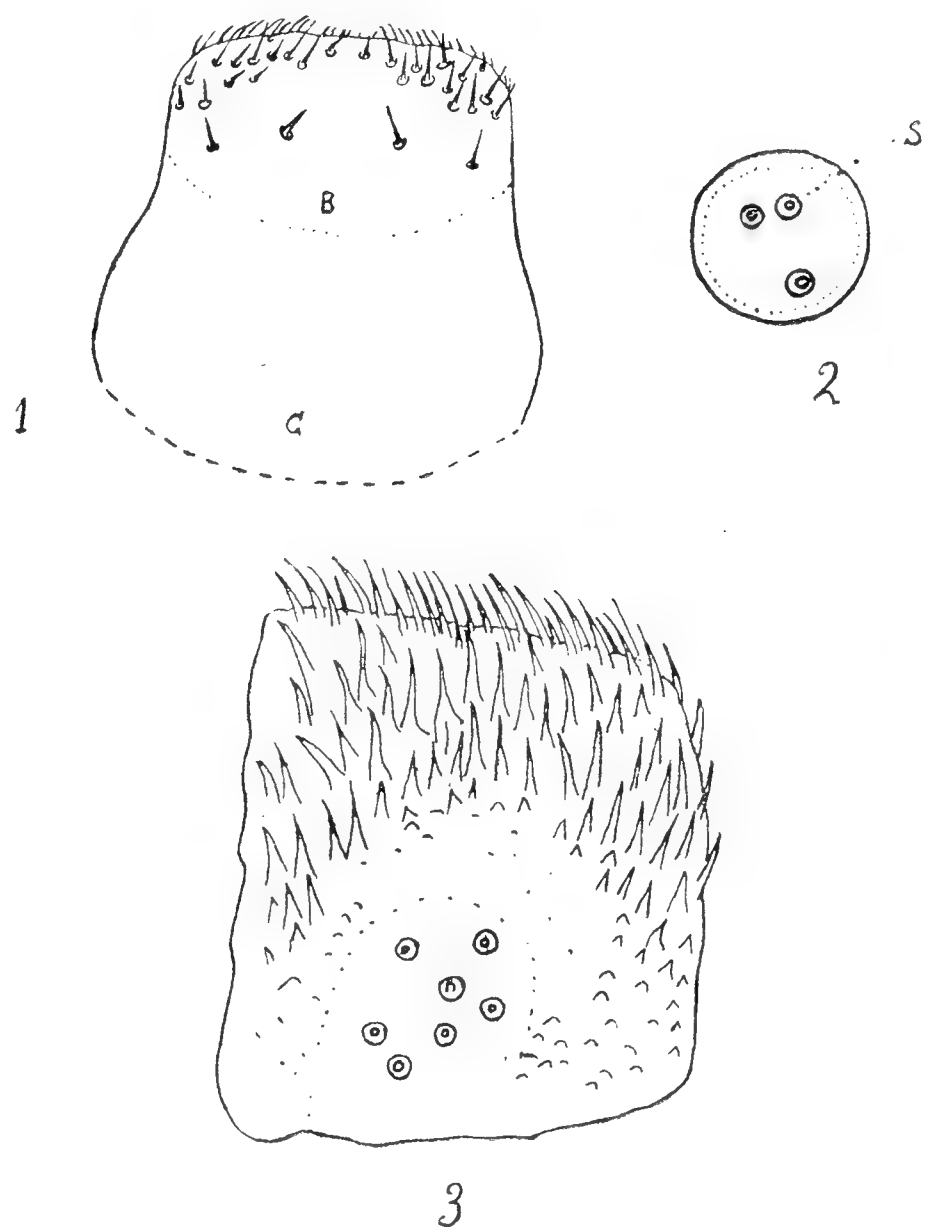


Fig. II

Crabro (*Rhopalum*) tibialis - 1. Clipeo e labbro superiore (del dorso). — 2. Antenna. — 3. Porzione del palato (fortemente ingrandita).

B: Labbro superiore. - C: Clipeo. S: Sensilli.

nite di tre sensilli (figura II - 2). *Labbro superiore* largo due volte la sua lunghezza, ad angoli anteriori arrotondati e munito presso il margine anteriore di numerose setole (figura II - 1). *Mandibole* lunghe il doppio della loro massima larghezza, munite di un robusto ed acuminato dente apicale ed al bordo mediale di tre denti più piccoli (figura I - 4). *Mascelle* del primo paio ad estremità arrotondate, portanti due articoli subconici, ad estremità munite di sensilli (figura I - 3); l'articolo interno (processo dell'apice della mascella) è più breve dell'esterno (palpo mascellare). Il labbro inferiore presenta, se visto ventralmente, una porzione anteriore di minori dimensioni, a margine anteriore arrotondato ed una parte posteriore molto più ampia; la porzione anteriore porta lateralmente i due palpi labiali a pan di zucchero e medialmente i tubuli delle filiere ad apice tronco.

Il *palato* presenta posteriormente ai due lati della linea mediana un'area pianeggiante contenente 8 sensilli piuttosto grossi; anteriormente il palato è rivestito di produzioni setoliformi ed odontoidi (figura II - 3).

***Ammophila sabulosa* (L.)**

(Sphegidae)

Il 18 Luglio 1928 in una piccola radura della pineta sopra Champoluc (Valle d'Ayas) a 1600 m. circa, alle ore 17,45 scorsi una *Ammophila sabulosa* che si aggirava tra piccoli cespugli di mirtillo; poco dopo la vidi afferrare colle mandibole un grosso bruco di color verde, già completamente paralizzato che giaceva tra le erbe, mettermisi a cavalcioni e trascinarlo rapidamente e senza esitazioni nella direzione del nido, posto ad un paio di metri di distanza. Durante il trasporto l'*Ammophila*, pur abbandonando due volte la preda, non compì ricognizioni sulla direzione da seguire e non si allontanò mai più che di un paio di centimetri dal bruco. Arrivata all'imbocco della galleria, che era chiusa e perfettamente dissimulata da terriccio e detriti vegetali, l'*Ammophila* depose la preda e tolse rapidamente le tre o quattro pietruzze più grosse che chiudevano l'entrata del nido e le depose in vicinanza dell'ingresso, gettò invece lontano con un breve volo i detriti vegetali ed entrò nel nido. Approfittai di questa breve assenza dell'Imenottero per allontanare il bruco di dieci centimetri dall'apertura del nido. L'*Ammophila* uscì subito dalla galleria e con una rapidissima esplorazione dei dintorni del nido

ritrovò la preda; la afferrò e, camminando all'indietro, la trascinò nella cella rimanendovi pochi minuti. Quando l'*Ammophila* uscì afferrò colle mandibole una delle pietruzze messe da parte all'atto dell'apertura della galleria e la spinse nell'imbocco; mise in posto gli altri sassolini e terriccio comprimendolo nel canale col capo, infisse altri piccoli sassi nella parte terrosa e finalmente dissimulò in modo perfetto l'orificio del nido con terriccio e detriti vegetali. In questo momento catturai l'insetto.

Immediatamente procedetti all'apertura del nido costituito da un breve canale obliquo, ingombro dei materiali depositi dall'insetto all'atto della chiusura; e da una cella oblunga, a pareti irregolari nella quale stava il bruco paralizzato, col capo in basso ed il corpo ripiegato ad arco. Tra il 3° e 4° segmento, al lato sinistro del bruco era fissato l'uovo bianco, traslucido, lungo circa tre millimetri, lievemente attenuato all'uno dei poli. Gli ultimi segmenti della preda reagivano debolmente agli stimoli, mentre non riuscii ad ottenere reazioni di sorta portando gli stimoli sui segmenti anteriori. Posi il bruco in un tubetto di vetro. Nei giorni 19 e 20 Luglio persisteva ancora (anzi era lievemente aumentata) l'eccitabilità degli ultimi segmenti del bruco; ed anche i primi reagivano per quanto molto debolmente; l'uovo non era ancora schiuso.

La sera del 21 Luglio (72 ore circa dopo la deposizione dell'uovo) la larva era nata. Il giorno 22 i segmenti del corpo della larva dello Sfegide erano già bene distinti. Settantadue ore più tardi la larva aveva raggiunto quasi il suo completo sviluppo e la preda era ridotta a poco più dei tegumenti e dell'estremità anale. Per quanto il bruco fosse ormai ridotto a ben poco, pure gli stimoli provocavano ancora delle debolissime reazioni in una delle pseudozampe. Cinque ore più tardi la preda era totalmente consumata. Il mattino del giorno 25 Luglio (ora 154^a dalla deposizione dell'uovo) la larva dell'*A.* era occupata a filarsi il bozzolo esterno di color bianco, fissandolo con fili radi alle pareti del tubo di vetro. Il giorno 26 (ore 10) il bozzolo esterno era ultimato ed aveva assunto un colore giallastro; all'interno di esso si scorgeva per trasparenza il secondo bozzolo contenente la larva già immobile. Durante tutto il tempo occupato dalla nutrizione (circa 150 ore) e dalla costruzione dei bozzoli la larva non emise mai deiezioni e solo quando il secondo bozzolo fu completo vidi apparire all'un dei poli la zona nerastra caratteristica descritta

dal Grandi per l'*A. campestris* e che riscontrasi pure in altri Sfegidi. Complessivamente dal momento in cui l'*A.* depose l'uovo sulla preda, al completamento del bozzolo trascorsero circa 175 ore. Il bozzolo esterno è lungo millimetri 19 e conserva ancora dopo parecchi mesi il suo colore giallastro sudicio. I resti della vittima (limitati alla capsula cefalica spezzettata ed a qualche frustulo dei tegumenti) sono imprigionati nel reticolo lasso che fissa il bozzolo alle pareti di vetro.

A proposito della cura colla quale l'*Ammophila* sceglie le pietruzze da usare nella chiusura del nido riferirò quanto potei osservare il 20 Luglio 1927 presso Nova Levante (Alto Adige) e che è del tutto simile a quanto ha rilevato il Prof. Grandi (Memorie della Soc. Entomologica Italiana Vol. V^o, 1926, Fasc. II^o) per l'*Ammophila campestris*. Una *Ammophila sabulosa*, che aveva appena terminato di scavarsi il nido, si allontanò di una quarantina di centimetri da esso e si pose con alacrità alla ricerca di una pietruzza per chiudere l'imbocco della galleria; ne afferrò parecchie colle mandibole abbandonandole tosto scegliendone finalmente una che trasportò al nido tentando con essa di chiuderne l'imbocco. La pietra era troppo piccola e non rispondeva quindi allo scopo. Dopo qualche tentativo l'*Ammophila* si levò a volo e gettò lontano la pietra rimettendosi poi subito a ricercarne una nuova finchè, tra le molte ch'ebbe a prendere tra le mandibole poté trovarne una, un poco più grossa della prima, che finalmente mise in opera per chiudere la galleria.

Chrysis cyanea (Lep.) e Trypoxylon figulus (L.)

Il 13 Luglio 1927 presso Nova Levante (Alto Adige - m. 1200) un *Trypoxylon figulus* (L.) era occupato a chiudere con un opercolo di terra il nido stabilito nel palo di sostegno di un grosso filo di ferro, utilizzando un canale forato dalla larva di un altro insetto (coleottero?).

L'apertura della galleria era posta nel piano verticale; ma il canale, dopo un brevissimo decorso orizzontale, volgeva verso il basso ed in questo punto il *Trypoxylon* aveva costruito il setto di chiusura della cella, che conteneva due ragni paralizzati. Nelle manovre di apertura del canale l'uovo dello Sfegide andò perduto. Uno dei due ragni, se irritato, muoveva debolmente le zampe, l'altro invece non reagiva affatto agli stimoli; nessuno dei due, anche nei giorni successivi, accennò a riacquistare, sia pur par

zialmente, la motilità. Il giorno 16 aprii anche la seconda cella che occupava il fondo del canale; essa era lunga 20 millimetri e conteneva sei ragni; uno abbastanza grosso, gli altri più piccoli, in più trovai anche i tegumenti secchi di un altro piccolo ragno. Ad una zampa della preda più grossa stava attaccata una piccolissima larva a segmenti molto bene evidenti ed alla cui parte posteriore si rilevava un colorito nerastro (contenuto del tubo intestinale visto per trasparenza). All'addome dello stesso ragno stava accollata la larva del *Trypoxylon* ancora piccolissima, immobile. Travasai delicatamente il contenuto della cella in un tubetto di vetro e poche ore dopo potei constatare che la larva della *Chrysis cyanea*, abbandonata la zampa del ragno, si spostava con grande facilità. Due giorni dopo *ambedue* le larve si erano notevolmente ingrossate e la larva della *Chrysis* continuava a cambiare posizione nel tubetto; finalmente il giorno 19 la larva del parassita aveva assalito quella dell'ospite e la suggeva, distruggendola rapidamente. Nei giorni seguenti la larva della *Chrysis*, ormai *sola*, attaccava e consumava rapidamente quanto rimaneva (ed era la maggior parte) delle provviste, non lasciando che qualche frustolo dei tegumenti e le zampe. A completo sviluppo la larva della *Chrysis* quando veniva irritata, emetteva dall'apertura anale una goccia di liquido giallastro. Nei primi giorni d'Agosto la larva si era già filato un bozzolo di color giallo bruno ed il giorno 14 da esso usciva l'insetto perfetto, un esemplare di *Chrysis cyanea* ♀ (L.).

Nel nido del *Trypoxylon* studiato (contrariamente a quanto è stato osservato dal Kennedy citato dal Berland) le celle non erano separate l'una dall'altra da un spazio vuoto ed il tramezzo era quindi unico.

Quanto ho potuto osservare sul ciclo di sviluppo della *Chrysis cyanea* si differenzia notevolmente da ciò che si sa oggi intorno ai Crisidi in generale; anzitutto perchè la larva del parassita era già sviluppata quando quella dell'ospite era ancora piccolissima; in secondo luogo perchè nei primi giorni di vita almeno il parassita aveva dovuto nutrirsi a spese dei ragni immagazzinati dal *Trypoxylon*; ed a ciò credere mi induce il colorito nerastro del contenuto intestinale della larva e la presenza dei resti di un piccolo ragno.

La *Chrysis* aveva poi attaccata e distrutta la larva dell'ospite quando essa era ancora assai piccola (3-4 millimetri) ed in-

fine aveva raggiunto il suo pieno sviluppo consumando *direttamente* le provviste accumulate dall'Imenottero. È probabile che tale comportamento della *Chrysis cyanea* sia dovuto a particolari circostanze che mi sfuggono e sarebbe di grande interesse poter osservare il comportamento di individui di questa specie nei casi in cui l'ospite è costituito da Imenotteri a regime alimentare differente [*Osmia aenea* (L.), — *Osmia Giraudi* (Schmid)].

I ragni estratti dalla prima celletta vennero classificati (Di Caporiacco) come: *Theridium sisyphium* (Cl.) ♀ e *Theridium ovatum* (Cl.) var. *redimita* (Cl.) ♀.

Trypoxylon scutatum (Chevr.)

Il 20 Luglio 1927 in una abetina presso Nova Levante catturai un esemplare di *Trypoxylon scutatum* che nidificava in una piccola galleria praticata (da una larva di coleottero?) nella corteccia di un abete abbattuto. La celletta unica era solo all'inizio dell'approvvigionamento e conteneva due piccolissimi ragni: *Ara-neus* (*Epeira*) *diadematus* (Cl.) *pullus* ed *Araneus angulatus* (Cl.) *pullus*.

Osmia bicolor (Schrank)

(*Apidae*)

In un piccolo bosco (oggi in gran parte abbattuto) sulle rive del fiume presso Cassano d'Adda (Lombardia) l'11 Maggio 1922 verso le 10 potei osservare un'*Osmia bicolor* (Schr.) che si introduceva in un mucchietto di festuche di erba secca posata sul terreno; scostata la copertura trovai il nido dell'*Osmia* stabilito in una chiocciola di *Eulota fruticum* (Mill.) che giaceva in una piccola cavità del terreno dell'ampiezza dell'impronta di un dito pollice. L'*Eulota* era adagiata col l'apertura volta verso il basso ed il nido era chiuso da un opercolo di pasta vegetale, al quale però l'Imenottero stava ancora lavorando. Durante l'assenza dell'*O.*, che si era allontanata per provvedersi di nuova pasta vegetale,

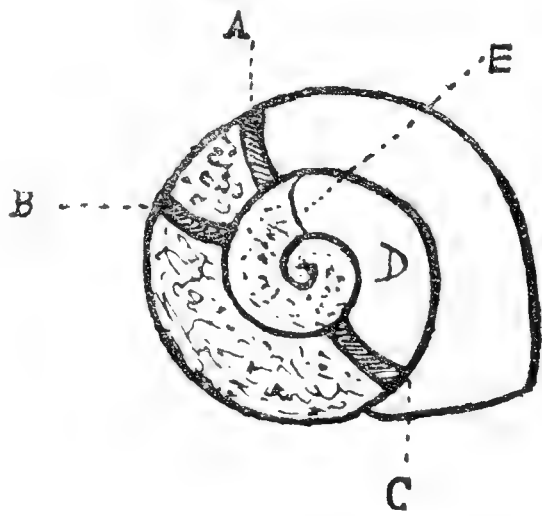


Fig. III

Sezione schematica di *Eulota fruticum*, contenente il nido di *Osmia bicolor*.

A: Primo setto di pasta vegetale.
B: Secondo setto. C: Terzo setto.
D: Cella. E: Pasta di polline.

posi l'*Eulota* coll'apertura volta di lato. Quando l'*O.* tornò non si abbattè, come soleva, immediatamente sul nido, ma volò per breve tempo al di sopra di esso, indi si posò a terra presso la chiocciola e si affrettò a liberare la cavità del terreno dai detriti, ch'io vi avevo lasciato cadere, afferrandoli colle mandibole, levandosi a volo e lasciandoli cadere ad una certa distanza. Fatto ciò, spingendo col dorso e tirando colle mandibole rimise rapidamente l'*Eulota* nella posizione primitiva (non accennò a rimettere in posto la copertura di fili d'erba) e partì di nuovo a volo. Durante questa assenza dell'*O.* posi l'*Eulota* coll'apertura verso l'alto. Al suo ritorno l'Apide (che portava una piccola massula di pasta vegetale) senza alcuna esitazione si introdusse immediatamente nell'apertura del nido e lavorò a consolidare il setto di chiusura; indi rimise l'*Eulota* nella posizione primitiva e ripartì. Sostituì allora la conchiglia occupata dal nido con un'altra completamente vuota e misi la prima bene in vista a 20 centimetri a destra del luogo primitivamente occupato. Tornando l'*O.* si posò sulla *Eulota* vuota (che avevo rimesso colla apertura in alto) la mordicchiò più volte, la smosse e finalmente la visitò all'interno. Uscì poco dopo, cercò di riparla nella posizione corretta, la visitò di nuovo all'interno, volò lungamente come incerta sopra di essa e nelle vicinanze, passando più volte vicinissima all'*Eulota* che conteneva il nido, indi si allontanò. Spostai il nido fino a 3 centimetri dal luogo ove trovavasi originariamente. Al ritorno l'*O.* riprese ad affaccendarsi intorno all'*Eulota* vuota, volò sopra di essa e finalmente si posò sulla chiocciola contenente il nido, la visitò all'interno ma l'abbandonò tosto per tornare a quella vuota; si alzò a volo planando al di sopra delle due *Eulote* ed infine riprese a dedicare le sue cure a quella vuota. Mi parve che l'*O.* tentasse poi di trascinare il nido verso il luogo prima occupato; ma in questo momento l'osservazione dovette essere interrotta. Nello stesso bosco trovai numerosi nidi *Osmia bicolor*, tutti costruiti in chioccioline di *Eulota fruticum*, sempre deposte in piccole cavità del terreno. Osservai più tardi un individuo di *O. bicolor* che, dopo aver completata la chiusura del nido, ne rinforzava la copertura di fili d'erba secca portandovi nuove festuche che tagliava rapidamente e trasportava a volo, tenendovisi a cavalcioni.

I nidi della *O. bicolor* raccolti a Cassano d'Adda, in quell'anno e nei successivi, erano tutti costruiti in *Eulota fruticum* e contenevano una sola cella (mentre il Friese in altra regione vide

il nostro Imenottero nidificare nella *Helix pomatia* e *nemoralis* stabilendovi più cellule).

L'opercolo esterno del nido era costruito con pasta vegetale incrostata sulla faccia interna di minutissimi frammenti di legno; nella prima concamerazione trovavasi un piccolo ammasso di detriti vegetali (pezzetti di semi, di foglie e di legno), seguiva poi un secondo setto, pure di pasta vegetale, indi una seconda concamerazione contenente detriti vegetali minutissimi e finalmente un terzo setto di costruzione più accurata che costituiva la parete esterna della cella che occupava l'ultima parte delle spire dell'*Eulota* (Figura III). La parte più ampia della cella era occupata dalla larva (o dal bozzolo) la più ristretta dalla pasta di polline. Quando un esemplare di *Eulota fruticum* viene deposta su di un piano orizzontale coll'apertura in basso, la cella viene ad assumere una posizione quasi verticale ciò che forse spiega la cura che pone l'Imenottero a rimettere in buona posizione la chiocciola, quando venga spostata.

Sulla superficie dell'*Eulota* l'*O. bicolor* abbandona spesso delle piccolissime quantità di pasta vegetale ciò che ricorda forse l'abitudine analoga (ma assai più sviluppata) osservata dal Ferton nella *O. rufohirta*, nella *rufigastra*, nella *fossoria* ecc.

***Osmia angustula* (Zett.)**

Il 26 Luglio 1927 in Val Fontana Santa a 1300 metri (Alto Adige) nell'angolo di una roccia volta ad oriente, potei osservare una *Osmia angustula* (Zett.) - (Subg. *Melanosmia* - specie prevalentemente alpina) che nidificava nelle celle di un nido di terra abbandonato di altro Imenottero. La *O. angustula* utilizzando le vecchie celle le aveva divise costruendovi tramezzi di pasta vegetale assai resistenti, limitanti cellette di 10 millimetri circa di lunghezza, contenenti una piccola massa di pasta di polline di color giallo brunastro sulla quale era adagiata la larva ancora all'inizio del suo sviluppo.

L'*O. angustula* era stata trovata (Fries) nidificante in pali telegrafici (al Sempione); è probabile pertanto che questa *O.* utilizzi qualsiasi canale preesistente, limitandosi a suddividerlo in cellette per mezzo di tramezzi di pasta vegetale.

Milano · Dicembre 1928

INSETTI NEUROTTERI ED AFFINI DI OROPA (BIELLA)

R. P. LONGINO NAVAS S. I.

Gli insetti che formano l'oggetto di questa nota vennero raccolti dal Signor Agostino Dodero nei dintorni del Santuario di Santa Maria d'Oropa (Biella). Benchè alcune delle specie raccolte sieno molto diffuse, pure mi sembrano tutte degne di menzione, allo scopo di portare un contributo alla conoscenza degli insetti neurotteri ed affini di una località alpina, come quella del Santuario suddetto.

NEUROTTERI

Fam. Crisopidi

1. *Chrysopa vulgaris* Schn. VI - 1928.
2. *Cintameva perla* L. 10-18 - VI - 1928.

Fam. Emerobidi

3. *Micromus paganus* L. VI - 1927, 1928; 12 - VII - 1928.
4. *Micromus variegatus* F. VI - 1927.
5. *Megalomus hirtus* L. var. **oropaea** nov. (fig. 1).

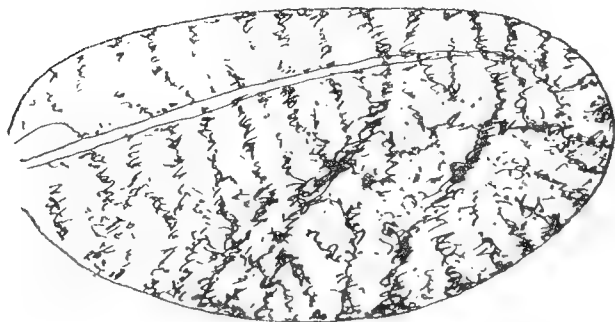


Fig. 1. — *Megalomus* L. var. **oropae** nov.
Disegno schematico dell'ala anteriore.

Obscurior. Corpus subtotum fuscum, fulvo pilosum. Mesonotum medio testaceum.

Ala anterior (fig. 1) tota fusco marmorata, atomis maculisque fere infascias transversas et ad marginem externum radiantes coalescentibus, fasciis ad venulas gradatas parum distinctioribus.

Ala posterior macula apicali grandiore, a stigmate per totum apicem usque ad apicem procubiti ambeunte, aliis duabus maculis marginalibus minoribus fuscis ad utrumque apicem cubiti.

Cetera ut in typo. — Long. corp. ♀ 6,1 mm. Long. al. ant. 7,3 mm. Long. al. post. 6,3 mm.

Patria. Italia: Oropa, VI - 1927, leg. Dodero.

Ho nominato *oropaea* questa varietà, per la sua provenienza Oropa, come si dice *europaea* di Europa.

Questa varietà si distingue dai numerosi esemplari della for-

ma tipica della mia collezione per il colore più oscuro. Specialmente l'ala anteriore è molto più marmoreggiata che nella forma tipica; in questa il colore bruno è evidente intorno alle venule gradiformi, poco nel resto dell'ala.

MECOTTERI

Fam. Panorpidi

6. *Panorpa communis* L. 10 - VI - 1927.
7. *Panorpa adnexa* Mac Lachl. var. *subalpina* Nav. VI - 1927.
8. *Panorpa alpina* Ramb. 13 - II - 1927, 30 - VI, 12 - VII - 1928.

PSOCOTTERI

Fam. Psocidi

9. *Psocus nebulosus* Steph. VI - 1928.

PLECOTTERI ⁽¹⁾

Fam. Perlodidi

10. *Perlodes microcephala* Pict.

Fam. Perlidi

11. *Perla bicaudata* L. VI - 1928.
12. *Isoperla rivulorum* Pict. VI - 1927.
13. *Isoperla grammatica* Scop. VI - 1927, 4 - VI - 1928.
14. *Isoperla Strandi* Kimpny. 4 - VI - 1928.
15. *Chloroperla tripunctata* Scop. VI - 1927, 18 - VI - 1928.

Fam. Leuctridi

16. *Leuctra inermis* Kimpny. VI - 1927.

EFEMEROTTERI

Fam. Ecdionuridi

17. *Ecdyonurus fluminum* Pict. VI - 1927.

(1) Della famiglia dei **Nemuridi** sono tre specie, ma non ho potuto identificarle con esattezza per mancanza del maschio.

TRICOTTERI

Fam. Filopotamidi

18. *Philopotamus montanus* Don. 10 · VI - 1928.

Fam. Limnofilidi

19. *Colpotauius Doderoi* sp. nov. (fig. 2).

Similis *C. inciso* Curt. Major. Caput et thorax testacei, fulvo pilosi. Caput oculis fuscis; palpis testaceo-fuscis; antennis testaceis, primo articulo grandi, longo, cylindrico, sequentibus testaceo fuscis. Abdomen fulvum, fulvo pilosum. Pedes fulvi, fulvo breviter pilosi, nigro setosi; calcaribus testaceis.

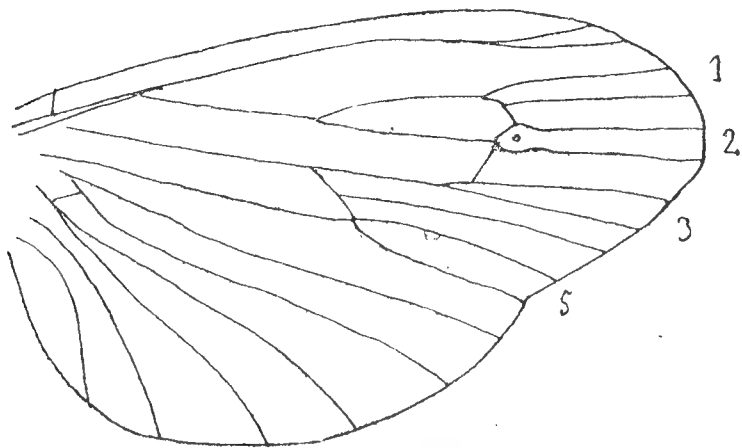


Fig. 2. — *Colpotauius Doderoi* n. sa.
Ala posteriore.

Ala anterior membrana leviter fulvo tineta; reticulatione testacea, in tertio posteriore obscuriore; pubescentia in tertia posteriore et externo fusca et pallida, fascias irregulares formante; stigmati, thyridio, arculo vix sensibilibus; cellula discali longitudine subaequali suo pedunculo.

Ala posterior (fig. 2) hyalila, in tertio apicali levissime fulvo tineta; reticulatione pallida, in medio externo fulva; cellula discali paulo longiore suo pedunculo; furca apicali (2) basi seu interne circulariter dilatata, mox constricta, longiore prima.

Long. corp. ♀	10,0 mm.
» ala ant.	9,5 »
» » post.	7,5 »

Patria. Italia: Santuario di Oropa (Biella), V - 1927, Doderò leg.

Omettendo gli altri caratteri, questa specie è visibilmente distinta del *C. incisus* Curt. per la forma e lunghezza delle forchette apicali e delle cellule discali dell'ala anteriore e posteriore. La ho designata col nome del suo scopritore Sig. A. Doderò.

20. *Halesus melampus* M' Lachl. VI - 1927, un es. ♂. Credo che sia nuovo per l'Italia, e raro nelle collezioni; io lo avevo soltanto d'Austria (Kimpny ded.). Le dimensioni sono: long. 10,5 mm.; ala ant. 17,2 mm.; ala post. 15 mm.

21. *Drusus trifidus* Mac. Lachl. VI - 1927.

A G G I U N T A

Recentemente il Sig. Carlo Menozzi, del R. Osservatorio di Fitopatologia per la Liguria (Chiavari) ha inviato per la mia collezione alcuni insetti catturati da lui nell'Emilia. Mi piace aggiungere qui i nomi, omettendo la *Chrysopa vulgaris* Schn. tipo, troppo comune ovunque.

NEUROTTERI

Fam. Crisopidi

1. *Chrysopa vulgaris* Schn. var. *microcephala* Brau. Sassuolo Emilia, VIII - 1928.
 2. *Chrysopa tenella* Schn. Chiavari, IX - 1928.
 3. » *viridana* Schn. Chiavari, VIII - 1928.
 4. » *prasina* Burm. var. *adspersa* Wesm. Sassuolo, VII - 1928.
 5. *Cintameva formosa* Brau. Sassuolo, VIII - 1928.
 6. » *Walkeri* Mac Lachl. Sassuolo, Emilia, VIII - 1928.
- Specie rara, che mi sembra nuova per la fauna d'Italia.

TRICOTTERI

Fam. Limnofilidi

7. *Limnophilus flavicornis* F. ♀ Fanano, Emilia. Specie assai variabile, poco frequente.

RASSEGNA DELLE PUBBLICAZIONI ENTOMOLOGICHE riguardanti la fauna dell'Italia e delle Colonie Mediterranee

(vedi Boll. Soc. Ent. Ital. 1929, pp. 18 - 20)

Lepidoptera

Verity Rog. — *Zygaenae, Grypocera and Rhopalocera of the Cottian Alps compared with other races.* — Entom. Record XI, 1928, pp. 142-144. (Continuazione, vedi loc. cit. XXXIX, p. 175).

In continuazione della nota precedente (vedi Boll. Soc. Ent. Ital. 1928, p. 22) cita varie forme di ropaloceri delle Alpi Cozie e descrive una forma nuova di *Limenitis rivularis* col nome di *pygmaeana*, su esemplari della Quercianella, nei pressi di Livorno.

Verity Rog. — *Zygaenae, Grypocera and Rhopalocera of the Cottian Alps compared with other races.* — Entom. Record XL, 1928, pp. 160-163. (Continuazione).

Descrive una razza nuova di *Melitaea dydima* col nome di *parvalpina*, su esemplari di Clavières (Val di Susa).

Hymenoptera

Gussakovskij V. — *Generis Solierella Spin. species palaearcticae.* — Revue Russe d'Entom. XXII, 1928, pp. 78-84. — Tabella dicotomica in russo, diagnosi della *S. compedita* Piccioli e di cinque specie nuove della Transcaspia, in latino.

Richards O. W. — *Notes on aculeata Hymenoptera captured in France, with the description of a new race of Crossocerus elegantulus V. de Lind.* — Bull. Soc. Entom. Fr., 1928, n° 14, pp. 218-224 (13 figg. Crossocerus).

Notogonia praetermissa n. specie (= *sculpturata* Kohl partim) dell'Ile de Porquerolles, dipartimento del Varo; diagnosi e confronto con *N. pompiliformis* Panz. e *nigrita* Lep. *Astata provincialis* n. sp., della stessa provenienza; descrizione, con tavola analitica delle specie nere di *Astata* trovate in Francia. *Crossocerus elegantulus* Berlandi nuova razza, distinta dalla forma normale solo nei maschi, proveniente da Mende (Lozère), già parzialmente diagnosticata da Kohl su esemplari di Orano e di Tunisi. *Scolia hirta unifasciata*, raccolta ad Agay e all'Ile de Porquerolle; in quest'ultima località anche *Myzine lineata* Sichel. *Bombus ruderatus* F. razza *argillaceus* Scop. trovato a Bourg-D'Arud (Isère).

Roth P. — *Les Ammophiles de l'Afrique du Nord.* — Ann. Soc. Entom. France, XCVII 1928, p. 153-240, 21 figg.

Lavoro fondamentale per lo studio delle Ammofile della Regione mediterranea, con importanti notizie morfologiche, biologiche ed osservazioni critiche. Tratta di 34 specie.

Diptera

Goidanich. A. — *Su di un Dittero parassita endofago di formiche.* — «Fiume», rivista Soc. Studi Fiumani, VI, 1928, pp. 244-254, 13 fig.

Tratta della biologia del dittero foride *Apocephalus* (subg. *Menozziola*) *Schmitzi* Men. (descritto in questo Bollettino, LIII, 1921, pp. 70-77) e dei caratteri del pupario.

È uscito il I. Volume degli

STUDI ENTOMOLOGICI

Raccolta di lavori di entomologia sistematica particolarmente dedicati all'entomofauna italiana, fondata ed edita dagli entomologi giuliani.

PARTE I. Miscellanea. Da pag. 1 a pag. 32. — Carlo Lona: *Studi sugli Otiorrhyncus*. — A. Schatzmayr: *Gli Stomis italiani*. — G. Müller: *Nota su due nuove specie del genere Euthia Steph.*; *Le specie europee del genere Bacanius Lec.*; *Sulle Meloë europee del gruppo rugosus*; *Nuovi coleotteri della regione adriatica*.

PARTE II. Pag. 1-306 -- G. Müller: *I coleotteri della Venezia Giulia*. Parte I. — *Adephaga* - Catalogo ragionato con descrizioni e tabelle per la classificazione delle specie e dei generi meno noti.

Prezzo L. 30

Rivolgersi: Prof. Dott. G. MÜLLER, Museo Civico di Storia Naturale, Piazza degli Studi, 4 - Trieste.

FAUNA ENTOMOLOGICA ITALIANA

HYMENOPTERA — FORMICIDAE

del Prof. CARLO EMERY

Bull. Soc. Ent. Ital. - XLVII (1915)

Prezzo L. 40 — Rivolgersi al Segretario

FAUNA COLEOPTERORUM ITALICA

del Prof. ANTONIO PORTA

Vol. II. — STAPHYLINOIDEA.

Staphylinidae, Pselaphidae, Clavigeridae, Scydmaenidae, Silphidae, Liodidae, Clambidae, Leptinidae, Platypsyllidae, Corylophidae, Sphaeriidae, Trichopterygidae, Hydroscaphidae, Scaphidiidae, Histeridae.

VOLUME FORMATO GRANDE, DI CIRCA 400 PAGINE, CON FIGURE.

Lire 100 aggiungere L. 3 per l'Italia e L. 6 per l'Esterò, per la spedizione.

Non si spedisce che dietro il relativo importo.

Vol. I. — ADEPHAGA: L. 60: in più L. 3 per l'Italia e L. 6 per l'estero.

Rivolgersi: Prof. Antonio Porta, Corso O. Raimondo 6, San Remo

TARIFFA DELLE INSERZIONI

SULLA COPERTINA DELLE PUBBLICAZIONI DELLA SOCIETÀ

Minimo 10 copertine all'anno - prezzi netti per tutto l'anno da pagarsi anticipati al Tesoriere.

La pagina intiera L. 150

Mezza pagina „ 80

Un quarto di pagina „ 50

FABBRICA SCATOLE DI CARTONE

E ARTICOLI DI CARTONAGGI IN GENERE

===== **FONDATA NEL 1880** =====

DITTA

RAFFAELE GRUPPIONI

BOLOGNA

Telegrammi:
GRUPPIONI - Bologna

Fabbrica e Amministrazione
VIA NAZARIO SAURO 1 - Tel. 2601



SPECIALITA'

Scatole per collezioni d'insetti

Listino gratis a richiesta

Depositi spilli per Insetti "IDEAL", e bianchi



Scatole per schedari - Cartelliere - Scatole d'archivio

Scatole per preparazioni microscopiche

Cartelle per erbario

Scatole da tasca per farfalle - Cartoni per monete

Scatole per minerali, rocce, fossili, conchiglie,
prodotti industriali, sementi, ecc.

Scatole per tubi a disposizione verticale e orizzontale

QL
461
S672
ENT

Ent Soc Ital
Deposito

Si pubblica dieci volte l'anno

Conto corrente colla Posta

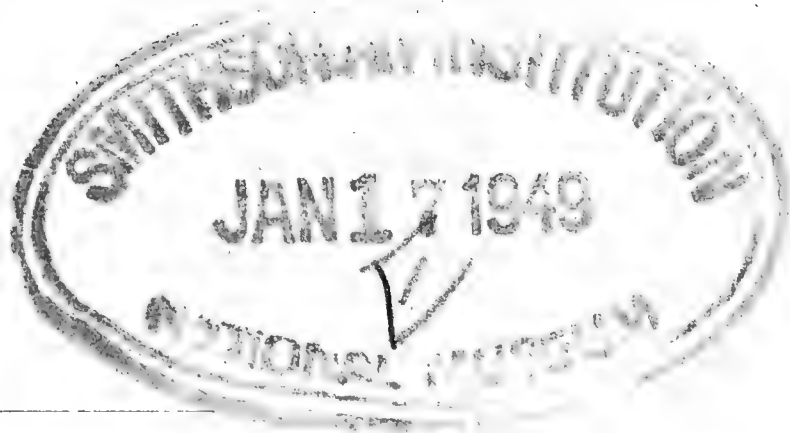
BOLLETTINO

DELLA

SOCIETÀ ENTOMOLOGICA ITALIANA

VOLUME LXI

N. 4



Pubblicato il 20 Aprile 1929, Anno VII

SOMMARIO

Comunicazioni scientifiche. E. Gridelli: *Revisione del genere Tentyriina Reitt.* — G. Müller: *Un nuovo Calopus (Coleopt. Oedemeridae).*
Rassegna delle pubblicazioni entomologiche riguardanti la fauna dell'Italia e delle Colonie Mediterranee.

Dr. EDOARDO GRIDELLI, *Direttore Responsabile*

Tipo-Litografia DEL COMMERCIO, Vico Mele, 7 — GENOVA

SOCIETÀ ENTOMOLOGICA ITALIANA

Sede in GENOVA, presso il Museo Civico di Storia Naturale

CONSIGLIO DIRETTIVO

pel biennio 1928-29.

PRESIDENTE ONORARIO: Gr. Uff. Prof. Raffaello Gestro.

PRESIDENTE EFFETTIVO: Dott. Ferdinando Solari.

VICE-PRESIDENTE: Dott. Luigi Masi.

SEGRETARIO: Dott. Fabio Invrea.

TESORIERE: Rag. Cesare Mancini.

DIRETTORE DELLE PUBBLICAZIONI: Dott. Edoardo Gridelli.

CONSIGLIERI.

Dott. Alessandro Brian, Signor Agostino Doderò, Prof. Guido Grandi, Dr. Giuseppe Müller, Prof. Guido Paoli, Prof. Filippo Silvestri, Conte Emilio Turati, Dr. Roger Verity.

REVISORI DEI CONTI.

Signor Armando Baliani, Ing. Paolo Bensa, Dott. Angelo Solari

Quota sociale annua: Nel Regno: Ordinari L. 40, Studenti L. 20; Estero L. 60, pagabili al Tesoriere Sig. Rag. C. MANCINI, Corso Firenze 40, int. 2, s.s., GENOVA nel primo bimestre dell'anno.

Quota per l'iscrizione a soci vitalizi: L. 500 per l'Italia, L. 750 per l'estero.

AVVISI AI SOCI

Le adunanze scientifiche della Società, si tengono in ogni seconda e quarta domenica del mese, alle ore 10, in una sala del Museo Civico di Storia Naturale.

Si avvertono i Soci che tutta la corrispondenza relativa alla Società deve essere indirizzata *impersonalmente* alla Società Entomologica Italiana, presso il Museo Civico di Storia Naturale, Piazza di Francia 9, GENOVA (2).

Soltanto le rimesse di danaro possono essere indirizzate direttamente al Tesoriere: Sig. Rag. C. MANCINI, Corso Firenze 40, int. 2., s.s., GENOVA.

BOLLETTINO
DELLA
SOCIETA' ENTOMOLOGICA ITALIANA

VOLUME LXI (1929)

N.º 4

Pubblicato il 20 Aprile 1929, Anno VII

COMUNICAZIONI SCIENTIFICHE

E. GRIDELLI

APPUNTI SU ALCUNI TENEBRIONIDAE DELL'AFRICA SETTENTRIONALE

IV. — REVISIONE DEL GENERE *TENTYRIINA* REITT.

Il genere *Tentyriina* ⁽¹⁾ venne proposto da Reitter nel 1900 per due specie già note, attribuite dagli autori al genere *Tentyria*: *Haagi* Kr. ed *orbiculata* F. I caratteri differenziali adottati da Reitter rispetto al genere *Tentyria* sono i seguenti:

Capo privo di carene oculari; occhi arrotondati sporgenti; pronoto con angoli posteriori quasi arrotondati; elitre con orlo basale talvolta completo, tal'altra incompleto.

È evidente che i caratteri offerti dalla forma degli angoli posteriori del pronoto e dalla convessità degli occhi non reggono alla critica, perchè essi si ritrovano in alcune specie di *Tentyria*. Le carene oculari sono raramente del tutto obliterate; nella maggior parte degli esemplari esse sono ridotte ad un corto rudimento presso all'orlo interno dell'occhio; in molti esse sono bene sviluppate, però non sorpassano mai l'inserzione delle antenne; in tutti i casi esse sono quindi più fine e molto più corte che nelle *Tentyria*.

Reitter (1900) denominava *Haagi* Kr. la specie ad orlo basale delle elitre incompleto ed *orbiculata* F. quella coll'orlo suddetto completo. — Gebien (1906) ebbe modo di esaminare il tipo della *orbiculata* F., ch'egli assicura essere la *Haagi* Kr., ossia la specie

(1) Adotto la grafia corretta usata da Peyerimhoff (1913); Reitter usò invece la denominazione errata di « *Tentyrina* ».

ad orlo basale delle elitre incompleto. — Reitter (1909) indicò e descrisse tre specie di *Tentyriina*, usando per la specie ad orlo basale delle elitre integro il nome *Haagi* Kr. e divise l'altra specie in due, assegnando ad una di esse il nome di *orbiculata* F. (senza curarsi dei risultati dell'esame di Gebien) e proponendo per l'altra il nuovo nome di *Böhmi*. Reitter distinse egregiamente le tre specie ma le sue denominazioni sono in gran parte errate; vedi a questo riguardo il catalogo in calce a questa nota.

Peyerimhoff (1923) ha il merito d'aver stabilito con esattezza la posizione sistematica della *aegyptiaca* Sol. e d'aver proposto per le specie note una sinonimia quasi perfetta, ad eccezione della *Haagi* Kr., la quale appartiene a tutt'altro genere (vedi in proposito a pag. 61, nota 1).

Alle tre specie note finora vanno aggiunte una nuova specie del Mar Rosso (*Manzonii* mihi) nonché la *duplicata* Reitt., attribuita erroneamente dall'autore al genere *Tentyria*.

La complicata sinonimia riguardante le poche forme di questo genere dimostra all'evidenza quanto poco esse erano note agli autori che s'occuparono dello studio della fauna d'Egitto e delle regioni adiacenti. Non soltanto ho trovato le specie confuse in tutte le collezioni, bensì ho ricevuto spesso col nome di una delle *Tentyriina* note degli esemplari di *Tentyria tenuimarginata* Böhm (ossia *Oterophloeus Haagi* Kr.) e perfino di *Psammoica laticollis* Sol. Vidi pure spesso esemplari determinati per *glabra* F., specie indecifrabile che sarà bene porre nel dimenticatoio.

Ignoro se *Tentyriina* sia veramente un genere a sè, cosa questa che risulterà soltanto da uno studio di tutto il grande gruppo dei *Tentyrinae*. In ogni caso è opportuno tenere separate con questo nome le specie note finora, dato che esse hanno realmente un habitus diverso dalle *Tentyria*.

Nota però che il solo carattere differenziale rispetto a *Tentyria* è dato dall'*obliterazione parziale o totale delle carene oculari*. L'aedeagus non offre alcun carattere atto a distinguere le specie.

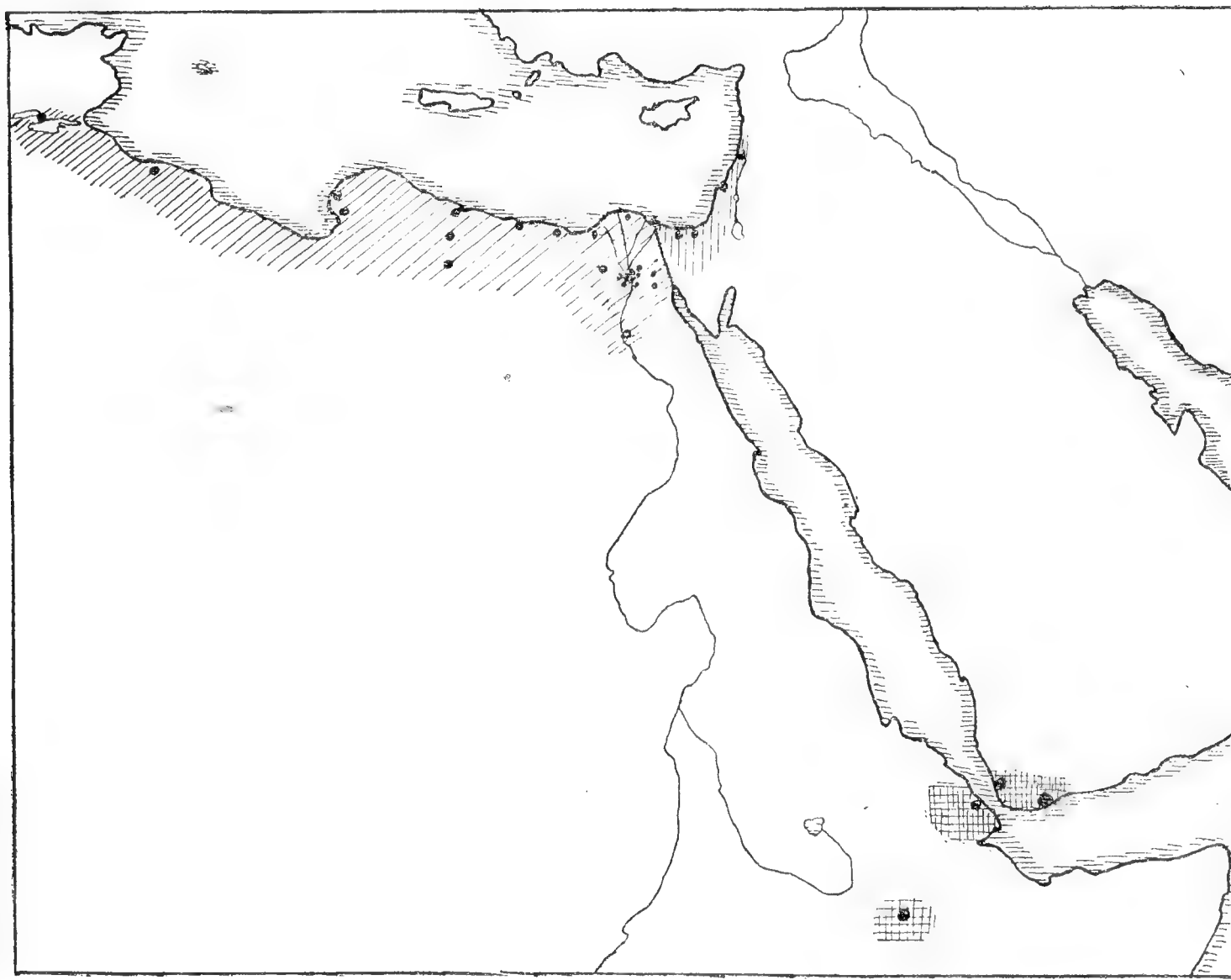
Tutte le specie hanno la fossa trasversale della gola oblitterata ai lati, ridotta nel mezzo ad una depressione subcircolare larga e piuttosto profonda, ma questo carattere si ritrova in molte specie di *Tentyria*.

Pure interessante è la diffusione geografica, ancora poco nota. L'*orbiculata* F. si trova esclusivamente nelle zone costiere del delta del Nilo e nella Palestina. La *Böhmi* Reitt. abita tutto il

Basso Egitto, spingendosi al Sud fino a Minia, ad oriente fino nella zona del Canale di Suez, mentre nella penisola del Sinai e nella Palestina essa viene sostituita dalla *subsulcata* Reiche (la quale risulterà probabilmente essere una razza geografica della *Böhmi*); essa si trova inoltre in tutta la Cirenaica, e si spinge ad occidente attraverso la Tripolitania (*duplicata* Reitt.) sino nella regione degli Chott tunisini. È molto probabile però ch'essa si trovi anche nel Sud algerino ma che non oltrepassi la catena del l'Atlante.

Nell'Arabia meridionale, Eritrea e Scioa si trova poi una specie propria, pure molto affine alla *Böhmi*.

Credo però che il quadro suddetto, risultante dalla cartina annessa, non sia definitivo e che la specie (o forme affini) verrà pure raccolta lungo tutto il corso del Nilo ed in buona parte del Sahara (specialmente nella zona predesertica meridionale, la quale ci riserva certamente molte sorprese).



Diffusione geografica delle forme affini alla « T. Böhmi » Reitt.

Tentyriina Böhmi Reitt. + var. *brachythorax* mihi + sbsp. *duplicata* Reitt.:

Tratteggio obliquo.

Tentyriina subsulcata Reiche: Tratteggio verticale.

Tentyriina Manzoni mihi: Tratteggio incrociato.

TABELLA PER LA DETERMINAZIONE DELLE SPECIE

1. Occhi più o meno fortemente sporgenti; l'orlo oculare forma coll'orlo delle tempie una rientranza angolosa molto evidente 2

— Occhi appiattiti, non sporgenti; l'orlo oculare si fonde in curva continua coll'orlo delle tempie, senza alcuna traccia di rientranza o sinuosità. **Manzonii** n. sp.

2. Base delle elitre con carena marginale completa . . . 3

— Base delle elitre con carena marginale incompleta, totalmente oblitterata per un lungo tratto d'ambo i lati dello scudetto. Occhi piccoli, molto sporgenti, fortemente conici. **orbiculata** F.

3. Pronoto con punteggiatura fina e rada, fortemente arrotondato ai lati, con angoli posteriori totalmente arrotondati.

Böhmi Reitt.

— Pronoto con punteggiatura grossa e densa, poco arrotondato ai lati; con angoli posteriori ben marcati in seguito ad una sinuosità relativamente profonda dell'orlo basale.

subsulcata Reiche.

Tentyriina Böhmi ⁽¹⁾ Reitt.

Tentyrina Böhmi Reitt., Bull. Soc. Ent. Égypte 1909, p. 29.

Tentyrina Böhmi Andres, Bull. Soc. Ent. Égypte 1921, p. 70.

Tentyrina aegyptiaca Reitt., Bestimm.-Tab. XLII, 1900, p. 179 (pars).

Tentyrina aegyptiaca Böhm, Bull. Soc. Ent. Égypte (1914-15) 1916, p. 50.

Superficie del corpo lucida. Capo con punteggiatura in media fina e densa; occhi convessi, fortemente sporgenti, il loro contorno forma coi lati delle tempie un angolo ottuso evidente ed un angolo quasi retto coll'orlo delle guancie.

(1) Molti autori indicano tra i sinonimi di questa specie la *Tentyria Reichi* Besser; anzi Peyerimhoff (Abeille XXXI, 1923, p. 187) la indica con questo nome. Secondo Kraatz (Revis. Tenebr., 1865, p. 126): « Mit *Tentyria Reichi* Besser ist nach Beschreibung und Abbildung jedenfalls die *T. aegyptiaca* identisch. — Ecco la descrizione originale:

Nouveau Mém. de la Soc. Imp. des Natural. de Moscou II, 1832, p. 14-15, t. 1, fig. 3. (W. Besser M. D. Additamenta et Observ. Tentyrias et Opatra Coll. Stevenianae).

Pag. 14 — *T. Reichi mihi, atra nitidula depressa punctis capitis et thoracis orbicularis vagis; elytrorum vero oblungo-ovatorum irregulariter seriatis. Mihi.*

Pag. 15 — *A cl. Professore Reich nomine T. punctatae teneo: sed haec a Fabricio in Suppl. Ent. Syst. p. 45 comparatur cum Pimelia glabra, cujus omnino est staturae; haec vero ob Synonima adducta ex sententia col. Steven*

Pronoto notevolmente trasversale, colla massima larghezza nel mezzo; lati regolarmente curvi ed egualmente ristretti anteriormente e posteriormente. Angoli posteriori col vertice completamente arrotondato, appena marcati in seguito ad una sinuosità ampia, molto leggera, dell'orlo basale. La punteggiatura è fina e densa, molto simile a quella del capo; sul disco essa è più fina che non ai lati; lungo la linea mediana si nota una zona longitudinale liscia, stretta, obliterata anteriormente, marcata spesso da una leggerissima depressione.

Elitre colla base completamente marginata, leggermente depresse lungo la sutura, con punteggiatura irregolare, formata da punti finissimi, molto più fini di quelli del pronoto, sparsi regolarmente su tutta la superficie e punti grossi, poco più grossi di quelli del pronoto, i quali hanno una spiccata tendenza a riunirsi in serie longitudinali irregolari (evidenti specialmente ai lati).

Epipleure del protorace con punteggiatura finissima e molto rada. Sternite praticamente lisci, con punteggiatura finissima e molto rada. Sternite anale con orlo apicale integro. Processo prosternale largo; la parte postcoxale è marginata, talvolta piegata ed appuntita, visibile di profilo a guisa di leggera sporgenza dentiforme ottusa, tal'altra completamente ripiegata.

Lungh.: 8,5-14 mm.

Specie molto variabile, caratterizzata dalla sporgenza degli occhi e dalla base delle elitre marginata. I caratteri maggiormente variabili sono:

Punteggiatura. Capo con punteggiatura fina e relativamente densa, regolare, intervalli tra i punti in media un po' maggiori

est a nostris diversissima et Platyscelis Latr.; ideo suppono et T. punctata Fabr. non posse esse huius loci. Magnitudine medium tenet inter T. dorsalem et podolicam mascu'am. Ruga superocularis insertionem antennarum aequat, ad latus cujus adest fossula longitudinalis nec sulcus dicenda. Elytrorum striae numero septem et serie 2-3 plicis irregulari punctorum componuntur. Ungues pedum picei.

Il Dr. W. Horn (Berlin-Dahlem) al quale sono grato per la gentile comunicazione della descrizione suddetta, m'informa inoltre che manca ogni indicazione di località e che dalla figura non risulta la presenza o assenza del margine basale delle elitre. Gli occhi risultano dalla figura non conici.

Credo che dalla descrizione suddetta non si possa senz'altro determinare se l'insetto descritto da Besser sia identico alla *Tentyriina* del Cairo descritta da Reitter. Supposto che si tratti realmente d'una *Tentyriina* (le carene oculari sarebbero corte) potrebbe trattarsi anche della *subsulcata*. Preferisco quindi attribuire alla specie il nome datole da Reitter, anzi che esumare un nome antico, non esattamente definibile. Ho tentato invano di vedere il tipo della specie descritta da Besser.

del loro diametro, poco più fina lungo l'orlo anteriore del clipeo e sul disco, un po' più grossa ed addensata nelle due larghe e deboli impressioni della fronte. In alcuni esemplari però la punteggiatura è più grossa e quindi notevolmente più densa. Le stesse variazioni di densità e profondità della punteggiatura si osservano sul pronoto e sulle elitre.

Lucentezza. Tutta la superficie dorsale lucida, oppure capo e pronoto leggermente opachi, meno lucidi delle elitre.

Forme e dimensioni del pronoto e delle elitre. Pur mantenendo sempre la forma descritta più innanzi il pronoto varia molto nelle dimensioni e precisamente da un estremo stretto, coi lati molto poco curvati fino ad esemplari coi lati fortemente curvati e quindi col pronoto molto più fortemente trasversale. Negli esemplari a pronoto meno trasversale, esso è in media più fortemente convesso, subglobulare, mentre è meno convesso, appiattito sul disco nel caso contrario. La leggera smarginatura laterale della base del pronoto può obliterarsi totalmente.

Elitre sempre più larghe del pronoto, strette oppure notevolmente dilatate ai lati (σ , φ), nel loro complesso molto allungate, raramente più corte e più convesse.

Carene oculari. Normalmente ridotte ad una plica più o meno rudimentale, situata vicino all'orlo interno dell'occhio e prolungata per un breve tratto anteriormente allo stesso. Raramente le carene sono completamente obliterate.

Convessità degli occhi. Quasi sempre come descritta più innanzi. Esistono però esemplari cogli occhi evidentemente meno convessi, meno sporgenti e forse un po' più grandi del solito.

Statura. La differenza tra i due estremi è davvero cospicua, tanto da ritenerli quasi come forme diverse, non possedendo gli esemplari intermedi. La statura varia in ambedue i sessi, perchè posseggo σ σ di quasi 12 mm. Gli esemplari superanti questa statura sono φ φ , ad elitre molto larghe.

Ho veduto esemplari di molte delle località sottoelencate; la maggior parte delle località egiziane mi vennero gentilmente comunicate dal collega Andres, dopo lo studio del suo materiale in base alle mie indicazioni.

Basso Egitto: Baltim (costa orient. del lago Borollos), Alessandria! Mariout, Ramleh!, Bercasch, Kabbah, Kassasin (deserto arabico, ad occid. d'Ismailia), El Omaied! (tra Mariout e Mersa Matrouh), Mersa Matrouh! (Marmarica egiziana).

Medio Egitto: Cairo ⁽¹⁾!, 14 es. leg. Doria-Beccari (lunghezza: 9-14 mm.; coll. Mus. Civ. Genova). Comune ovunque nei dintorni del Cairo: Piramidi di Kerdasa!, Wadi Rished, Wadi Handal, Gebel el Asfar, Meadi, Abu Roasch, Mohamedish. Un esemplare venne raccolto sulla strada tra Cairo e Suez. Vidi pure un es. del Wadi el Natrum! (deserto Libico, coll. Schuster).

Si spinge al sud fino a Minia (sul Nilo); Andres non vide mai esemplari di località più meridionali.

Cirenaica: Comunissima nella Marmarica: Porto Bardia!, circa 300 esemplari raccolti da Confalonieri nell'aprile 1927; (lunghezza: 8,5-14 mm.); pochi esemplari vennero raccolti dallo stesso Confalonieri sulla carovaniera che unisce Porto Bardia a Giarabub e nell'oasi di Giarabub! (coll. Mus. Civico Genova). Agedabia! (Cirenaica occidentale), leg. G. C. Krüger (in coll. Mus. Civico Genova). Venne citata da Falzoni (Atti Soc. Ital. Scienze Natur. LXII, 1923, p. 87) dei dintorni di Bengasi (Fuehat) su un esemplare raccolto dal Prof. A. Ghigi.

Si tratta d'una specie la quale presenta notevoli variazioni, anche in esemplari della stessa località. Non deve quindi meravigliare il fatto che in regioni lontane dal Basso Egitto e dalla Marmarica compaiano forme, più o meno diverse dalla tipica e precisamente:

Tentyriina Böhmi var. **brachythorax** nov. — Esemplari raccolti da G. Botto a Bengasi! agosto 1922 (uno in coll. Mus. Civico Genova) ed a Agedabia! da G. C. Krüger (due es. in coll. Dodero) differiscono notevolmente dalla forma tipica del Cairo per la forma del pronoto. Questo è molto più fortemente trasversale e molto più fortemente arrotondato ai lati. Si tratta di esemplari di piccola statura (10 mm.) che non presentano altri caratteri differenziali d'una qualche importanza.

Credo si tratti d'una semplice varietà, e non d'una razza fissata e costante, perchè lo stesso G. C. Krüger raccolse ad Agedabia! un piccolo esemplare di *Böhmi*, col pronoto molto più stretto dei due esemplari suddetti, appena più arrotondato ai lati che quello degli esemplari del Cairo.

(1) J. Sahlberg (vedi Andres, Bull. Soc. Ent. Égypte 1913, p. 116) indica del Cairo la *T. orbiculata* F. colla var. *subsulcata* Reiche. Si tratta certamente in tutti i due casi della *Böhmi*, ossia della sola specie esistente nei dintorni del Cairo.

Tentyriina Böhmi subsp. *duplicata* Reitt. — Reitter (Bestimm. Tab. 42, 1900, p. 172) descrisse una specie di *Tentyria* col nome di *duplicata*, su esemplari di Tripolitania, raccolti da Quedenfeldt. La specie è, secondo Reitter: « *Der T. orbiculata F. täuschend ähnlich, aber die Augen grösser, nicht konisch aus der Wölbung des Kopfes vorragend, die Schläfen umfassen vorne den Aussenrand der Augen, die Wangen hinten am dem Vorderrand der Augen mit einspringendem Winkel. Long. 11-12 mm.* ».

Il Prof. F. Silvestri raccolse a Tripoli! (28 marzo 1924) ed a Bir Ghnem! (14 aprile 1924) due esemplari di *Tentyriina Böhmi* che differiscono infatti da quelli del Cairo e della Marmarica per gli occhi un po' più grandi ed evidentemente meno convessi e meno sporgenti. Credo di poter ravvisare in essi la *duplicata* Reitt. È bensì vero che Reitter, attribuendo la specie al genere *Tentyria*, assegna ad essa carene oculari complete; ma d'altra parte i due esemplari suddetti presentano carene oculari deboli ed accorciate ma abbastanza evidenti.

Secondo Peyerimhoff [Abeille XXXI (1907-1923), 1923, p. 187] la *T. Böhmi* è « *commun au Caire, s'étend à l'ouest jusqu'en Tunisie méridionale, notamment à El Hamma de Gabés (Dr. Normand!). Le seul specimen que j'ai vu de cette région a les yeux un peu moins convexes que chez les exemplaires typiques de Basse-Égypte* ».

La forma di Tripolitania si trova dunque anche nella Tunisia meridionale. Considero, almeno per ora, la *duplicata* quale razza occidentale della *Böhmi*; noto però che è necessaria una conferma ulteriore derivante dall'esame di materiale maggiore, tanto più che alcuni esemplari di Porto Bardia! (Marmarica) hanno occhi identici per grandezza e convessità a quelli degli esemplari di Tripolitania.

***Tentyria subsulcata* ⁽¹⁾ Reiche**

Tentyrina subsulcata Reiche, Ann. Soc. Ent. France 1857, p. 203.

Tentyrina orbiculata Reitt. (nec F.) Bull. Soc. Ent. Égypte 1909, p. 28.

Tentyrina aegyptiaca Andres, (nec Sol.) Bull. Soc. Ent. Égypte, 1921, p. 69.

Molto simile alla *Böhmi* Reitter ma distinta per la forma particolare del pronoto. Pronoto poco più largo che lungo, poco arrotondato ai lati, colla massima larghezza un po' anteriormente

(1) Va riferita pure a questa specie: *aegyptiaca* Reitt. (nec Sol.), Bestimm. Tab. XLII, 1900, p. 179 (pars., esempl. di Siria). — Vedi inoltre a pag. 55 nota 1)

alla metà, con angoli posteriori ottusi (maggiori di 90°) più o meno largamente arrotondati al vertice, ma molto evidenti in seguito ad una sinuosità molto pronunciata dell'orlo basale.

Punteggiatura del capo e del pronoto piuttosto grossa, leggermente variabile, però in media molto densa, soprattutto ai lati del pronoto (notevolmente più grossa e più densa che nella *Böhmi*). Occhi non diversi da quelli della *Böhmi*, piuttosto grandi, convessi, fortemente sporgenti. Base delle elitre completamente orlata; punteggiatura fina, poco densa, colle serie di punti più grossi poco marcate.

Lungh.: 10-12 mm. Coll. Museo Civico Genova: Caifa! (Palestina) un esempl. leg. Simon. — Coll. Museo Vienna; Siria!, tre esempl. (ex Coll. Reitter), Beirut! (Appl. 1878 I), quattro esempl.; tutti con cartellino: *orbiculata*, det. Reitter. — Coll. Museo Berlin-Dahlem: Siria!, tre esemplari della coll. Kraatz, avuti come *aegyptiaca* Sol. — Coll. Andres: Caifa! (Palestina); El Arish! El Romani! (costa mediterranea della penisola del Sinai).

Descritta in modo inequivocabile da Reiche su esemplari di Naplouse (Siria) e citata dagli autori soltanto di Siria (certamente nella maggior parte dei casi Palestina). Soltanto Andres (l. c. p. 69) la indica come rara nell'Egitto. Non vidi mai esemplari egiziani e credo che l'osservazione di Andres debba avere ulteriore conferma, tanto più che lo stesso Andres mi comunicò di non possedere esemplari d'Egitto della *subsulcata*.

Reiche descrisse la specie colle elitre « *portant chacune sept côtes arrondies; peu marquées; irrégulièrement ponctuées au sommet, avec les intervalles finement rugueux.* »

Come giustamente nota Peyerimhoff (l. c.) i rilievi longitudinali punteggiati suddetti sono appena visibili e talvolta obliterati (se ne notano tracce anche in qualche esemplare di *Böhmi*) ed allora la forma si distingue dalla *Böhmi* soltanto per il pronoto a punteggiatura più densa e più grossa, meno arrotondato ai lati e per la sinuosità laterale dell'orlo basale, la quale rende evidenti gli angoli posteriori.

Peyerimhoff sembra dubitare della validità specifica della *subsulcata*. Ho anche io lo stesso dubbio, tanto più che non venne ancora dimostrato che le due forme (*Böhmi* e *subsulcata*) si trovino promiscue in qualche località. In ogni modo la *T. subsulcata* Reiche è una forma perfettamente riconoscibile, distinta dalla *Böhmi* almeno come sottospecie. La decisione in proposito

non potrà venir data che dall'esame di serie di località del Basso Egitto, della penisola del Sinai e della Palestina.

La differenza indicata da Peyerimhoff nella forma del prosterno (« *pointe prosternale un peu saillante* ») non ha nessun valore, perchè il prosterno della *Böhmi* può avere l'apice completamente ripiegato oppure sporgente in debole punta.

Tentyriina Manzoni nov. spec.

Molto simile ed affine alla *Böhmi*, della quale rappresenta forse una razza arabo-etiopica. Se ne distingue però agevolmente per gli occhi completamente appiattiti. L'orlo oculare si fonde coll'orlo delle tempie in leggera curva continua, senza alcuna traccia non solo di angolosità ma nemmeno di sinuosità. L'orlo oculare forma coll'orlo delle guancie un angolo poco profondo, molto ottuso.

Gli intervalli delle elitre sono in media nettamente più convessi che nella *Böhmi*; le carene oculari non sono mai totalmente obliterate, bensì ridotte ad una carena fina, bene evidente, la quale supera alquanto anteriormente l'occhio, per poi sparire del tutto, molto prima dell'orlo anteriore del clipeo e precisamente un po' prima dell'inserzione delle antenne. Non sono visibili altre differenze evidenti rispetto alla *Böhmi*.

Lungh.: 10-15 mm.

Yemen meridionale: Tes!, un es. raccolto nel gennaio 1880 da R. Manzoni (tipo); Aden! molti esemplari raccolti da Doria e Beccari nel gennaio 1880 e da D'Albertis nel dicembre 1871; Scheik-Osman!. (Aden) quattro es. raccolti da Doria nel gennaio 1880; Moka!, un es., leg. Doria, gennaio 1880, — Eritrea: As-sab! marzo 1870, un es. leg. Beccari. — Scioa: Argu Agher!, luglio 1877, leg. Antinori. — Dedico questa specie alla memoria di R. Manzoni, uno dei primi esploratori del Yemen.

Tutti gli esemplari suddetti si trovano nelle collezioni ⁽¹⁾ del Museo Civico di Storia Naturale Giacomo Doria in Genova. La maggior parte di essi venne determinata da Baudi e da altri autori come *orbiculata* Fabr. È quindi molto probabile che anche altre eventuali citazioni dell'*orbiculata* Fabr. d'Arabia, Eritrea e Abissinia si riferiscano in realtà alla *Manzoni*. — È molto probabile che *aegyptiaca* Reitt. (nec Sol.) Bestimm. - Tab. XLII,

(1) Vidi inoltre un esemplare della coll. Andres, raccolto a Aden!

1900, p. 179 (pars., esemplari d'Arabia) debba venir riferita parzialmente alla *Manzonii*.

Tentyriina orbiculata F.

Pimelia orbiculata F., Syst. Ent. 1775, p. 253, nr. 14.

Tentyria aegyptiaca Sol., Ann. Soc. Ent. France 1835, p. 334.

Specie descritta da Fabricius, su esemplari raccolti da Förskahl in « *Oriente* » (con tutta probabilità Alessandria d'Egitto). Gebien (Deutsch. Ent. Zeitschr. 1906, p. 230, nr. 103) ha avuto occasione di studiare l'esemplare tipico descritto da Fabricius e conservato nelle collezioni dell'Istituto Zoologico dell'Università di Kiel. Secondo Gebien la forma descritta da Fabricius venne falsamente interpretata dagli autori e « *zu ihr ist als Synonym die T. Haagi Kr. zu zitieren* ». Ora tanto la vera *Haagi* Kr. ⁽¹⁾ quanto la *Haagi* Auct. (nec Kr.) sono specie colla base delle elitre non orlata nel mezzo; non può quindi sussistere alcun dubbio sull'esistenza di questo carattere nell'esemplare tipico della *orbiculata* F. — Gebien perseverò però nell'errore di tutti coloro che s'occuparono di questi insetti, ravvisando nella *orbiculata* F. la *Haagi* Kr. ed inoltre: « *Die bisher als orbiculata F. benannte Art (dunque Böhm nel senso del presente lavoro) hat dem nach den jüngeren Namen aegyptiaca Sol. zu führen.* » (l. c.).

Spetta a Peyerimhoff (Abeille XXXI, 1923, p. 187) il merito d'aver corretto questo errore, notando che Solier descrisse col nome di *aegyptiaca* una forma di Alessandria d'Egitto coll'orlo basale delle elitre oblitterato « *avant l'écusson* » come nelle *Microdera*. — Risulta quindi con tutta certezza la sinonimia: *orbiculata* F. = *aegyptiaca* Sol.

La stessa specie venne indicata da Reitter (Verh. naturf. Brünn 1900, pp. 166 e 179) col nome di *Haagi*, su esemplari di Egitto. Colla stesso nome essa venne citata da Peyerimhoff (Abeille XXXI, 1907, p. 31) del Sinai (Hadjar er Reqab) e d'Egitto da Reitter (Bull. Soc. Ent. d'Égypte 1909, p. 28), pure d'Egitto da Böhm (l. c. 1914, p. 51, fig. 7), di Alessandria da Andres (Ent. Blätt 1920, p. 68), della penisola del Sinai e d'Egitto, nonché dello stesso Andres (Bull. Soc. Ent. Égypte 1921, p. 69) di Alessandria, come *orbiculata* F.

(1) Vedi a pagina 61 della presente nota.

Specie facilmente riconoscibile per l'obliterazione dell'orlo basale delle elitre e per la forma degli occhi.

Occhi fortemente sporgenti, conici, il loro orlo forma coll'orlo delle tempie una rientranza angolosa marcatissima, subretta. Capo con punteggiatura grossa e molto densa, un po' più rada nel mezzo del vertice. Pronoto trasversale, regolarmente e fortemente arrotondato ai lati; angoli posteriori quasi totalmente arrotondati; punteggiatura molto densa ai lati, un po' più fina e più rada sul disco, in media più fina di quella del capo; quasi sempre è evidente una striscia longitudinale mediana molto stretta priva di punti.

Orlo basale delle elitre presente soltanto nella zona omerale, totalmente obliterato in un tratto mediano molto largo; sutura leggermente appiattita; punteggiatura abbondante e densa, con punti grossi radunati in serie multiple irregolari, i cui intervalli (talvolta leggermente convessi) presentano una punteggiatura più fina.

Differisce genericamente dalla *Huagi* Kr. (*Oterophloeus*) per l'orlo interno delle epipleure delle elitre fino, semplice, non striato trasversalmente a guisa di lima, nonchè per le carene oculari assenti oppure ridotte ad un rudimento presso gli occhi. Differisce da tutte le altre forme note di *Tentyriina* per l'obliterazione del margine basale delle elitre, gli occhi piccoli, fortemente conici, molto sporgenti, ecc.

Lungh.: 9-10,5 mm. Basso Egitto, particolarmente nei dintorni di Alessandria, penisola del Sinai, Palestina. Non venne mai raccolta nella Cirenaica e nelle regioni ad occidente. Secondo Andres (in litt.) non si trova nei dintorni del Cairo.

Coll. Museo Vienna: Egitto!, due es.; Alessandria!, due es. (ex coll. Eppelsheim). Coll. Mus. Civ. Genova: Jaffa! (Palestina) un es. ex coll. Baudi. Coll. Andres; Aboukir!, Mariout el Borg!

Il collega Andres mi comunica che la specie è comune a Aboukir, ma che si trova anche a Rosetta, Dekehla ed a Mariout. Nella regione di Mariout si trova pure la *Böhmi*, ma egli non ebbe mai occasione di raccogliere le due specie promiscue nella stessa località.

CATALOGO DELLE FORME NOTE

Tentyriina Reitter

Reitter; Bestimm. — Tab. XLII, 1900, pp. 92, 166, 179. (*Tentyriina*); Bull. Soc. Ent. Égypte 1909, p. 28. — Böhm: Bull. Soc. Ent. Égypte (1914-15) 1916, p. 49, figg. 2, 4, 6, 7. — Andres: Bull. Soc. Ent. Égypte 1921, p. 69. — Peyerimhoff: Abeille XXXI (1907-1923) 1923, p. 186 (*Tentyriina*, emend.; catalogo).

orbiculata Fabr., System. Ent. 1775, p. 253. — Gebien, Deutsch. Ent. Zeitschr. 1906, p. 230 (esame del tipo = *Haagi* Auct, nec Kraatz). — Andres: Bull. Soc. Ent. Égypte 1921 p. 69. Basso Egitto (Alessandria), Penisola del Sinai, Palestina.

aegyptiaca Sol., Ann. Soc. Ent. France, IV, 1835, p. 334. — Peyerimhoff: Abeille XXXI (1907-1923), 1923, p. 187 (*orbiculata* F. = *aegyptiaca* Sol.)

Haagi ⁽¹⁾ Auct. (nec Kraatz). Reitter: Bestimm. — Tab. XLII, 1900, pp. 166, 179; Bull. Soc. Ent. Égypte 1909, p. 28. — Peyerimhoff: Abeille XXXI (1907-1923) 1907, p. 31. — Böhm: Bull. Soc. Ent. Égypte (1914-1915) 1916, p. 51, fig. 7. — Andres: Ent. Blätt. 1920, p. 68.

Böhmi Reitter, Bull. Soc. Ent. Égypte 1909, p. 129. Egitto — Andres: Bull. Soc. Ent. Égypte 1921, Cirenaica or. p. 70.

orbiculata Reitt. (nec Fabr.), Bestimm. — Tab. XLII, 1900, p. 167.

(1) **Oterophloeus** *Haagi* Kr., Revis. Tenebr. 1865, pag. 155 (*Tentyria*). - Descritto su esemplari comunicati a Kraatz da Haag, raccolti ad Alessandria nonché su esemplari raccolti da Schaum in Egitto. Grazie alla cortesia del Dr. W. Horn ho veduto un esemplare della collez. Kraatz, così etichettato: « Egypt, coll. Schaum », determinato come *Haagi*. Esso corrisponde esattamente alla descrizione originale (è immaturo!) e può venire senza alcun dubbio considerato quale cotipo della specie.

Le carene oculari sono complete, normalmente sviluppate, la base del pronoto è orlato soltanto agli omeri (l'orlo rilevato è totalmente oblitterato nel mezzo) e l'orlo interno delle epipleure della elitre è ingrossato e presenta la densissima striatura trasversale caratteristica degli *Oterophloeus* e generi affini. Ho riferito altrove (Boll. Soc. Ent. It. 1928, p. 18) sui risultati dell'esame dello esemplare suddetto, il quale è senza dubbio identico alla specie descritta da Boehm col nome di *Tentyria tenuimarginata* (Bull. Soc. Ent. Égypte 1916, p. 50-51) e non ha nulla a che fare colla *Tentyriina orbiculata* F., colla quale venne sempre confuso.

aegyptiaca Böhm (nec Sol.), Bull. Soc. Ent. Égypte (1914-15) 1916, p. 50, figg. 4, 6. — Reitter: Bestim. — Tab. XLII, 1900, p. 179 (pars). — Gebien: Deutsch. Ent. Zeitschr. 1906, p. 230.

Reichi Peyerimhoff (?Besser 1832), Abeille XXXI (1907-1923) 1923, p. 187.

var. *brachythorax* Gridelli, nov. var. Agedabia (Ciren. occ.)

subsp. *duplicata* Reitt., Bestimm. — Tab. XLII, Tripolitania
1900, p. 172 (sub *Tentyria*). Tunisia mer.

subsulcata Reiche, Ann. Soc. Ent. France 1857, p. 203. Siria
— Kraatz: Revis. Tenebr. 1865, p. 161. — Palestina
Peyerimhoff: Abeille XXXI, (1907-1923)
1923, p. 187.

orbiculata Reitt. (nec Fabr.), Bull. Soc. Ent. Égypte 1909, p. 28.

aegyptiaca Andres (nec Sol), Bull. Soc. Ent. Égypte 1921, p. 69. — Reitter: Bestimm. Tab. XLII, 1900, p. 179 (pars).

Manzonii Gridelli, nov. spec. Arabia (Yemen)
aegyptiaca Reitt. (nec Sol.), Bestimm. Eritrea (Assab)
Tab. XLII, 1900, p. 179 (pars: esemplari Abissinia (Scioa)
dell'Arabia). — Kraatz: Revis. Tenebr.
1865, p. 123 (esempl. d'Arabia).

Le forme seguenti sono descritte in modo molto vago, oppure rappresentano un miscuglio di forme diverse di *Tentyriina*. La loro inserzione nel catalogo è impossibile senza esame degli esemplari descritti dai relativi autori.

aegyptiaca ⁽¹⁾ Kr., Revis. Tenebr. 1865, p. 126 (nec Sol.): *subsulcata* Reiche + *Reichi* Besser? + *orbiculata* Fabr.? + *Manzonii* Grid.? (*Tentyria*).

(1) **Tentyria aegyptiaca** Kr., Revis. Tenebr. 1865, p. 126. — Kraatz conosceva molto male le forme descritte nel presente lavoro. Descrivendo l'*aegyptiaca* egli non indica in alcun modo se la base delle elitre sia completamente marginata oppure col margine rilevato oblitterato ai lati dello scudetto. La specie sarebbe molto variabile per la punteggiatura del pronoto, comune presso Alessandria d'Egitto, diffusa in Siria; un esemplare d'Arabia nella coll. Haag.

Certamente *aegyptiaca* Kr. rappresenta un miscuglio di forme. È certo che gli esemplari di Siria sieno *subsulcata* Reiche (ne fanno fede tre esemplari di Siria della coll. Kraatz, gentilmente inviati dal Dott. W. Horn quale *aegyptiaca*); è molto probabile che gli esemplari di Alessandria siano *orbiculata* F. oppure *Böhmi* Reitt.; è pure molto probabile che l'esemplare d'Arabia sia *Manzonii* mihi.

aegyptiaca Bedel, Ann. Soc. Ent. France 1887, p. 198: Forma indefinibile (*Tentyria*).

Reichi Besser, Nouv. Mém. Moscou II, 1832, p. 14, t. 1, fig. 3 (*Tentyria*. — Kraatz, Rev. Tenebr. 1865, p. 126. — Peyerimhoff, Abeille XXXI (1907-1923) 1923, p. 187.

DOTT. G. MÜLLER - TRIESTE

UN NUOVO CALOPUS (COLEOPT. OEDEMERIDAE)

Calopus Pretneri n. sp. — ♀: *Differt a Calopo serraticorni corpore ampliore, antennis pedibusque minus elongatis, articulo primo antennarum magis incrassato, oculis multo minus prominulis, prothorace ampliore, paullo transverso, elytris latioribus, planiusculis, retrorsum dilatatis. Long. 20 mm. - ♂: latet.*

Patria: Croatia, Bosnia.

Del genere *Calopus* non era nota finora che una sola specie paleartica, prevalentemente settentrionale, cioè il *Calopus serraticornis* L., del quale ho potuto esaminare alcuni esemplari della Turingia ed uno del Goriziano. Recentemente l'amico Pretner mi comunicò un *Calopus* ♀ raccolto in una gita al Velebit (Croatia) nel 1925. Sebbene questo esemplare differisse notevolmente dalla forma germanica, non avrei osato di descriverlo come nuova specie, se non avessi veduto, per caso, un secondo esemplare di altra provenienza (Bosnia), eguale a quello del Velebit e di conseguenza diverso dal vero *serraticornis*.

La ♀ della nuova specie, che denomino *Calopus Pretneri*, si distingue dalla femmina del vero *serraticornis* già a prima vista per il corpo più largo e tozzo. Gli arti e le antenne sono relativamente più brevi, il primo articolo antennale è più breve e grosso, i medi e gli apicali sono ancor più debolmente seghettati, gli occhi sono molto meno rigonfi e di conseguenza meno sporgenti; il pronoto più largo, leggermente trasversale, le elitre più larghe e piane, dilatate all'indietro. Colorito bruno-castagno. Lunghezza 20 mm. — Tutti i caratteri generici collimano perfettamente con quelli del *Calopus serraticornis* (mandibole coll'apice bifido, il secondo articolo antennale brevissimo, il terzo un poco più lungo del primo, nei tarsi solamente il penultimo articolo cordiforme e superiormente incavato).

L'esemplare raccolto dal Pretner è stato battuto dai cespugli di *Pinus pumilio* nella regione alpina del Velebit, sul versante meridionale del M. Santo (ca. 1700 m.) al confine della Dalmazia e della Croazia. L'esemplare della Bosnia proviene dai dintorni di Dervent e trovasi conservato nel Museo «Pietro Rossi» di Duino (ex coll. Messa). Evidentemente la nuova specie sostituisce adunque il vero *C. serraticornis* del nord nella regione montuosa della Croazia e della Bosnia, e non è escluso che abbia maggior diffusione in Balcania.

RASSEGNA DELLE PUBBLICAZIONI ENTOMOLOGICHE (1)
riguardanti la fauna dell'Italia e delle Colonie Mediterranee
(vedi Boll. Soc. Ent. Ital. 1929, pp. 47 - 48)

Lepidoptera

Candura G. S. — *Contributo alla conoscenza della Tignola grigia delle provviste alimentari* (*Ephestia kuehniella* Zeller) e del suo parassita *Nemeritis canescens* Gravenhorst. — Boll. Labor. Zool. gen. e agr. Portici, XXI, 1928, pp. 149-214, 13 figg.

Descrizione particolareggiata dei diversi stadii della *Ephestia kuehniella*, accompagnata da molte figure, e notizie biologiche su tale specie e sull'icneumonide *Nemeritis canescens*.

Fisher R. A. and Ford E. B. — *The variability of species in the Lepidoptera, with reference to abundance and sex.* — Trans. Entom. Soc. London, LXXVI, 1929, pp. 367-384, 1 tav.

Hemmings A. F. — *Notes on the generic names of the holarctic Lycaenidae.* — Ann. Mag. Nat. Hist., III (3) 1929, pp. 217-245.

Kremky J. — *Remarques sur la morphologie et la distribution géographique des Lépidoptères du groupe de l'Apamea nictitans* Blch. — Annales Musei Zoologici Polonici, VII, 1928, N. 2-3, pp. 95-101, 1 tav.

(1) Ai compilatori di elenchi bibliografici ricordiamo che in questa rubrica non sono compresi i lavori pubblicati nel Bollettino e nelle Memorie della Società Entomologica Italiana.

Manzoni L. — *Tumori sul cotogno prodotti dalla Sesia myopaeformis*. — Note di Fruttic., Pistoia 1928, n. 6.

Pic M. — *Sur quelques Rhopalocères paléarctiques*. — L'Échange, N. 435. 1929, pp. 2-3.

Coenonympha Corinna Hb. ab. *ocellata* nov. ab. Un ♂ proveniente dalla Corsica, insieme con un altro riferibile alla forma *elbena* Stgr. L'A. propone il nome *ocellata* per tutti gli esemplari riferibili tanto al tipo *Corinna* Hb. quanto alla var. *elbena* Stgr.

Pictet A. — *Les conditions du déterminisme des proportions numériques entre les composants d'une population polymorphe de Lépidoptères*. — Rev. suisse Zool., XXXV, 1928, pp. 473-504.

Hymenoptera

Berland L. — *Faune de France. Hyménoptères vespiformes*, II. Paris 1928, ed. Lechevalier.

Questo secondo fascicolo della pregevole opera del Berland, indispensabile anche per coloro che in Italia si occupano d'Imenotteri, è un libro di più di 200 pagine, con 232 figure ed un copioso elenco bibliografico, che si riferisce anche al primo fascicolo pubblicato già da quattro anni. Vi sono trattati i due gruppi: Diplopteri, con le famiglie *Eumenidae*, *Vespidae* e *Masaridae*, e Bethyloidi, con le famiglie *Bethylidae*, *Dryinidae*, *Embolemyidae*.

Benoist R. — *Étude sur la faune des Hyménoptères des Alpes françaises*. — Ann. Soc. Ent. France, 1928, pp. 389-417.

Candura G. S. (Vedi *Lepid.* - sull'icneumonide *Nemeritis canescens*).

Dusmet y Alonso J. — *Algunas Eucera y Tetralonia del Norte de Africa*. — Eos, Rev. Espanola de Entom., IV 1928, pp. 261-282.

Tratta di 33 specie di *Eucera* e 28 spp. di *Tetralonia*, quasi tutte del Marocco. *Eu. escaleraei*, *contigua*, *Tetr. gridellii*, *santschii*, *croci*, *maroccana*, *amismiziana*, spp. nn.

Parker H. L. et Thompson W. R. — *Contribution à la biologie des Chalcidiens entomophages*. — Ann. Soc. Entom. Fr., 1928, pp. 425-465.

Richards O. W. — *A revision of the European bees allied to Psithyrus quadricolor Lepel.* — Trans. Entom. Soc. London, LXXVI, 1929, pp. 345-365, 1 tav.

Diptera

Col'zza C. — *Il moscerino delle viole* (*Dasyneura affinis Kieff.*) *nell' Italia meridionale.* — Boll. Labor. Zool. Portici, XXI 1928, pp. 130-148, 6 fig.

Melis A. — *Osservazioni anatomo-morfologiche sulle larve del Dacus oleae Rossi e del Bibio hortulanus L.* — Riv. Biologia, X, 1928, pp. 411-451, 8 fig.

Lackschewitz P. — *Die palaearktischen Limnobiinen des Wiener Naturhistorischen Museums.* — Annalen naturh. Mus. Wien, XLII, 1928, pp. 195-244, 2 tav. e 3 fig.

Lavoro monografico nel quale è indicata la presenza di molte specie in diverse regioni dell'Italia sett., di Livorno, della Sicilia e della Corsica. Sono descritte le specie nuove seguenti: *Geranomyia inornata* di Trieste; *Dicranomyia livornica* di Livorno, *D. incisurata* di Bolzano, Venezia ed altri luoghi; *D. Zernyi* della Foresta di Boemia, *D. stylifera* dell'Austria inf. ed altre regioni; *D. Schineri* del Tirolo; *D. transsilvanica* del Tirolo, della Croazia, etc.; *D. Handlir-schi* della Boemia; *Limnobia alpicola* delle Alpi Bavaresi.

Parent O. — *Description d'un diptère nouveau.* — Ann. Soc. Ent. France, XCVI, 1927, p. 232.

Oligochaetus arrogans n. sp. di Bellaggio (Lago di Como).

Parent O. — *Les espèces paléarctiques du genre Hercostomus Lw.* — Ann. Soc. Ent. France, XCVI, 1927, p. 209-231.

Importante tabella delle 68 specie conosciute.

Stackelberg A. v. — *Species palaearcticae generis Cynorrhina* (Dipt., Syrphidae). — Konowia, Wien 1928, VII Bd., pp. 252-258.

Pierre G. — Tipulidae. (*Faune de France*, n. 8) — Paris, 1924, 160 pp., 600 figg.

Kieffer J. J. — *Diptères (Nématocères piqueurs): Chironomidae, I, Ceratopogoninae.* (*Faune de France* n. 11) 140 pp., 83 figg.

Séguy E. — Ptychopteridae, Orphnephilidae, Culicidae, Psychodidae, Phlebotominae. (*Faune de France*, n. 12) 103 pp., 179 figg.

Séguy E. — Stratiomyiidae, Erinnidae, Coenomyiidae, Rhagionidae, Tabanidae, Oncodidae, Nemestrinidae, Mydidae, Bombyliidae, Therevidae, Omphralidae. (*Faune de France*, n. 13) 308 pp., 685 figg.

Falcoz L. — Pupipares. (*Faune de France*, n. 14) 64 pp., 76 figg.

Goetghebuer M. — Chironomidae, II: Tanypodinae. (*Faune de France*, n. 15) 84 pp., 105 figg. — Chironomidae, III: Chironomiariae (id. n. 18) 174 pp., 275 figg.

Séguy E. — Asilidae. (*Faune de France*, n. 17) 188 pp., 389 figg.

Rhynchota

Balachowsky A. — *Contribution à l'étude des Coccides de l'Afrique Mineure.* — Ann. Soc. Ent. France, XCVI, 1927, pp. 175-207, 17 figg.

Elenco delle specie riscontrate (106) fino al 1926 e descrizione di alcune specie nuove.

Brocher F. — *Observations biologiques sur Psylla pyrisuga.* — Ann. Soc. Ent. France, XCV (1926) pp. 183-188.

Caroli A. — *Le specie di Corisa del lago-stagno craterico degli Astroni.* — Annuario Mus. Zool. R. Università, Napoli. Supplemento: Fauna degli Astroni, n. 12, 1927, 11 pag., 1 tav. e 3 fig. nel testo.

Annovera sette specie: *C. geoffroyi* Leach, *fossarum* Leach, *striata* (Linné) Fieber, *hieroglyphica* L. Duf., *linnei* Fieb., *sahlbergi* Fieb., *monticellii* Caroli. Registra più di un centinaio di pubblicazioni sugli Emitteri, sulla fauna degli stagni ed altri argomenti in rapporto con le specie studiate.

Esaki T. — *European species of Notonecta.* — Ann. Mag. Nat. Hist., II (10^a ser.) 1928, n° 7, pp. 65-76.

Sinonimia completa delle specie, con interessanti osservazioni critiche.

Malenotti E. — *Sulla sistematica del Pseudococcus vitis, Niedl., e sui rapporti biologici tra Simaethis nemorana Hübn., e Pseudococcus citri Risso, e loro importanza in viticoltura.* — Atti Accad. Agr. Sci. Lett. Verona, V, 1928, pp. 51-62.

Odonata

Andres A. — *The dragonflies of Egypt.* — Mém. Soc. R. Entom. Égypte, Vol. III, fasc. 1^o, pp. 4-41, tav. IV.

Sono elencate 39 specie con cenni descrittivi e notizie critiche, corologiche etologiche e belle figure. Da consultarsi per lo studio degli odonati della Libia.

Morton K. J. — *Odonata collected in Austrian Tirol, the Trentino and Tuscany.* — The Entomologist's Monthly Mag. 1928, n° 774, pp. 254-260.

Note di caccia e indicazioni sull'*habitat* e sulla frequenza di diverse specie.

Teyrovsky V. — *New criteria for the specific identification of female imagines of the European species of the genus Lestes Leach.* — Casopis, XXIV, 1927, pp. 86-90, fig.

Tabella dicotomica delle *L. sponsa* Hans., *dryas* Kirby, *barbarus* Fab., *virens* Charp.

Orthoptera

Uvarov B. P. — *Notes on Aiolopus tergestinus (Charp.) and its allies.* — Ann. Mag. Nat. Hist. II, (10^a ser.) (1928) n° 10, pp. 374-378.

Studio critico e nuova descrizione delle forme dell'*A. tergestinus* e specie affini.

Protura

Womersley H. — *Additional notes on the Protura.* — The Entomologist's Monthly Mag., LXIV 1928, n° 773, pp. 230-233.

Distinzione delle tre specie europee di *Eosentomon*: *E. transitorium*, *germanicum* e *ribagai*. L'A. mette in dubbio che il *Protapteron indicum*, descritto come fornito di antenne, non sia altro, che un *Eosentomon*, come ha sostenuto Rimsky-Korsakow, poichè questi esaminò un esemplare che non era il tipo: probabilmente furono raccolte due specie di genere diverso nello stesso luogo, una delle quali era un *Eosentomon*. Il genere *Protapteron*, quale è stato descritto, ha diversi caratteri particolari che lo distinguono.

Arachnida

Beier M. — *Die Pseudoscorpione des Wiener Naturhistorischen Museums. I. Hemictenodactyli.* — Ann. naturh. Museum, Wien, XLII, 1928, pp. 285-314, 9 fig.

Tabella dei generi e subgeneri degli *Obisiinae*: *Parablothrus* n. subg. di *Roncus* per *R. cerberus* Sim., *antrorum* Sim., ecc.; sono descritte molte nuove specie, tra le quali: *Obisium* (s. str.) *distinctum* n. sp. di Pola e Trieste e *Obisium muscorum minimum* n. var. di Wochein (Alpi Giulie); sono inoltre citate molte specie di località italiane.

È uscito il I. Volume degli

STUDI ENTOMOLOGICI

Raccolta di lavori di entomologia sistematica particolarmente dedicati all'entomofauna italiana, fondata ed edita dagli entomologi giuliani.

PARTE I. Miscellanea. Da pag. 1 a pag. 32. — Carlo Lona: *Studi sugli Otiorrhyncus*. — A. Schatzmayr: *Gli Stomis italiani*. — G. Müller: *Nota su due nuove specie del genere Euthia Steph.*; *Le specie europee del genere Baccanius Lec.*; *Sulle Meloë europee del gruppo rugosus*; *Nuovi coleotteri della regione adriatica*.

PARTE II. Pag. 1-306. — G. Müller: *I coleotteri della Venezia Giulia*.
Parte I. — *Adephaga* - Catalogo ragionato con descrizioni e tabelle per la classificazione delle specie e dei generi meno noti.

Prezzo L. 30

Rivolgersi: Prof. Dott. G. MÜLLER, Museo Civico di Storia Naturale, Piazza degli Studi, 4 - Trieste.

FAUNA ENTOMOLOGICA ITALIANA

HYMENOPTERA — FORMICIDAE

del Prof. CARLO EMERY

Bull. Soc. Ent. Ital. - XLVII (1915)

Prezzo L. 40 — Rivolgersi al Segretario

FAUNA COLEOPTERORUM ITALICA

del Prof. ANTONIO PORTA

Vol. II. — STAPHYLINOIDEA.

Staphylinidae, Pselaphidae, Clavigeridae, Scydmaenidae, Silphidae, Liodidae, Clambidae, Leptinidae, Platypsyllidae, Corylophidae, Sphaeriidae, Trichopterygidae, Hydroscaphidae, Scaphidiidae, Histeridae.

VOLUME FORMATO GRANDE, DI CIRCA 400 PAGINE, CON FIGURE.

Lire 100 aggiungere L. 3 per l'Italia e L. 6 per l'Esterò, per la spedizione.

Non si spedisce che dietro il relativo importo.

Vol. I. — ADEPHAGA: L. 60: in più L. 3 per l'Italia e L. 6 per l'estero.

Rivolgersi: Prof. Antonio Porta, Corso O. Raimondo 6, San Remo

TARIFFA DELLE INSERZIONI

SULLA COPERTINA DELLE PUBBLICAZIONI DELLA SOCIETÀ

Minimo 10 copertine all'anno - prezzi netti per tutto l'anno da pagarsi anticipati al Tesoriere.

La pagina intiera L. 150

Mezza pagina „ 80

Un quarto di pagina „ 50

FABBRICA SCATOLE DI CARTONE

E ARTICOLI DI CARTONAGGI IN GENERE

FONDATA NEL 1880

DITTA

RAFFAELE GRUPPIONI

BOLOGNA

Telegrammi:
GRUPPIONI - Bologna

Fabbrica e Amministrazione
VIA NAZARIO SAURO 1 - Tel. 2601



SPECIALITA'

Scatole per collezioni d'insetti

Listino gratis a richiesta

Depositi spilli per Insetti "IDEAL", e bianchi



Scatole per schedari - Cartelliere - Scatole d'archivio

Scatole per preparazioni microscopiche

Cartelle per erbario

Scatole da tasca per farfalle - Cartoni per monete

Scatole per minerali, rocce, fossili, conchiglie,
prodotti industriali, sementi, ecc.

Scatole per tubi a disposizione verticale e orizzontale

QL
461
S672
ENT

Entomological
Museum
Genoa

Si pubblica dieci volte l'anno

Conto corrente colla Posta

BOLLETTINO

DELLA

SOCIETÀ ENTOMOLOGICA ITALIANA

VOLUME LXI

N. 5-6

Pubblicato il 3 Giugno 1929, Anno VII



SOMMARIO

Assemblea generale del 28 Aprile 1929. — Atti sociali.

Comunicazioni scientifiche. B. Finzi: Le forme italiane del genere

Messor. — M. Pic: Coleoptères nouveaux de la Cyrénaïque.

— J. Roubal: Coleoptera nova Asiatica.

Rassegna delle pubblicazioni entomologiche riguardanti la fauna dell'Italia e delle Colonie Mediterranee.

Dr. EDOARDO GRIDELLI, *Direttore Responsabile*

Tipo-Litografia DEL COMMERCIO, Vico Mele, 7 — GENOVA

SOCIETÀ ENTOMOLOGICA ITALIANA

Sede in GENOVA, presso il Museo Civico di Storia Naturale

CONSIGLIO DIRETTIVO

pel biennio 1928-29.

PRESIDENTE ONORARIO: Gr. Uff. Prof. Raffaello Gestro.

PRESIDENTE EFFETTIVO: Dott. Ferdinando Solari.

VICE-PRESIDENTE: Dott. Luigi Masi.

SEGRETARIO: Dott. Fabio Invrea.

TESORIERE: Rag. Cesare Mancini.

DIRETTORE DELLE PUBBLICAZIONI: Dott. Edoardo Gridelli.

CONSIGLIERI.

Dott. Alessandro Brian, Signor Agostino Doderò, Prof. Guido Grandi, Dr. Giuseppe Müller, Prof. Guido Paoli, Prof. Filippo Silvestri, Conte Emilio Turati, Dr. Roger Verity.

REVISORI DEI CONTI.

Signor Armando Baliani, Ing. Paolo Bensa, Dott. Angelo Solari

Quota sociale annua: Nel Regno: Ordinari L. 40, Studenti L. 20; Estero L. 60, pagabili al Tesoriere Sig. Rag. C. MANCINI, Corso Firenze 40, int. 2, s.s., GENOVA nel primo bimestre dell'anno.

Quota per l'iscrizione a soci vitalizi: L. 500 per l'Italia, L. 750 per l'estero.

AVVISI AI SOCI

Le adunanze scientifiche della Società, si tengono in ogni seconda e quarta domenica del mese, alle ore 10, in una sala del Museo Civico di Storia Naturale.

Si avvertono i Soci che tutta la corrispondenza relativa alla Società deve essere indirizzata *impersonalmente* alla Società Entomologica Italiana, presso il Museo Civico di Storia Naturale, Piazza di Francia 9, GENOVA (2).

Soltanto le rimesse di danaro possono essere indirizzate direttamente al Tesoriere: Sig. Rag. C. MANCINI, Corso Firenze 40, int. 2, s.s., GENOVA.

BOLLETTINO
DELLA
SOCIETA' ENTOMOLOGICA ITALIANA

VOLUME LXI (1929)

N.º 5-6

Pubblicato il 3 Giugno 1929, Anno VII

ASSEMBLEA GENERALE
28 Aprile 1929

Convalide

Genova, sede sociale, ore 10. Presidente: Dott. Ferdinando Solari, Presidente; presenti 23 soci, tra intervenuti personalmente e rappresentati per delega. Aperta l'adunanza l'assemblea delibera di convalidare, a norma dello Statuto, i soci italiani aventi diritto a voto, ammessi dalla Presidenza dopo l'assemblea precedente e cioè: Dott. Alfonso Chiaromonte, Ing. Benvenuto Loser, Egone Stolfà, Gian Maria Ghidini, Giovanni Binaghi, e Prof. Ettore Malenotti.

Il Segretario legge quindi la seguente:

Relazione della Presidenza sullo stato sociale.

« L'anno 1928 è caratterizzato per la nostra Associazione, non tanto da avvenimenti di particolare rilievo, quanto dal regolare e fervoroso svolgimento di quel programma di rinnovata attività e di costante progresso che, iniziatosi colla riforma statutaria del 1922, ha dato in questi sette anni buoni frutti così evidenti.

« Nell'assemblea ordinaria del 6 Maggio 1928 venne, con larghissima partecipazione di votanti, rinnovato l'intero Consiglio per il biennio 1928-29 a norma dello Statuto. Nel corso dell'anno furono ammessi nove nuovi soci ordinari dei quali due stranieri; altri 5 vennero iscritti dopo il 1º Gennaio 1929.

« Nell'agosto la Società, per mezzo del suo speciale delegato Dott. Edoardo Gridelli, Direttore delle pubblicazioni, partecipò ufficialmente al IVº Congresso Internazionale di Entomologia che si tenne ad Ithaca, negli Stati Uniti, con intervento di studiosi

di tutte le parti del mondo. Dello svolgimento, dei lavori e delle decisioni dell'importante adunata entomologica, a cui parteciparono altri nostri soci, tra i quali il nostro Consigliere Prof. Filippo Silvestri, in rappresentanza Ufficiale del Governo Nazionale, venne data amplissima relazione sul numero 8-9 del *Bollettino*, pubblicati il 31 Dicembre 1928.

« Mercè il concorso economico dello Stato nella consueta misura e la collaborazione molto volenterosa degli entomologi l'attività editoriale della Società ha potuto mantenersi anche nel 1928 notevole per mole ed importanza di materia, come ne fanno fede il consenso e l'interesse che le nostre pubblicazioni trovano nel mondo scientifico e la lusinghiera considerazione in cui la Società Entomologica Italiana è dovunque tenuta, come una delle più importanti ed attive d'Europa. Il *Bollettino*, di cui si è cercato di migliorare ancora la veste, è uscito con la sua abituale regolarità periodica. Il volume 1928 delle *Memorie* dedicato interamente ad una voluminosa Memoria del Dott. Karny, illustrante i Grillacridi del Museo di Genova, della collezione Griffini e del Museo di Torino, è ancora, per ragioni tipografiche, in corso di stampa, mentre però si è già iniziata anche la stampa del volume 1929. Molto favore ha incontrata l'ampia Rassegna delle pubblicazioni entomologiche riguardanti la fauna dell'Italia e delle Colonie mediterranee che, iniziata sul finire del 1927, è stata poi continuata regolarmente sul *Bollettino*.

« La Società ha aderito, con molta premura, alla provvida opera di coordinamento e di propulsione dell'attività scientifica italiana che il Governo Nazionale ha affidato al « Consiglio Nazionale delle ricerche » e si ripromette di mantenersi sempre in più stretti contatti e collaborazione con questa importante Istituzione, alla quale vengono costantemente inviati, a cura della direzione delle pubblicazioni, i sommari di tutti i lavori editi sul *Bollettino* e sulle *Memorie*.

« La Presidenza segnala con riconoscenza l'atto generoso della Società Anonima Zuccherificio di Cecina che ha voluto elargire la somma di L. 500 alla Società Entomologica in segno di gratitudine per gli efficaci suggerimenti avuti dal nostro Presidente per la lotta contro il *Cleonus mendicus*, dannoso alle barbabietole.

« Dal Bilancio consuntivo, infine, che il Tesoriere sta per sottoporre all'assemblea, appare che essendosi potuto durante l'esercizio ridurre lo sbilancio passivo di L. 314, pur destinandosi

la somma di L. 812,60 (Ricavo vendita pubblicazioni) a ulteriore ammortizzo delle spese di trasporto e sistemazione della biblioteca, le condizioni economiche della Società non destano preoccupazioni, semprechè non venga a mancare il validissimo appoggio dello Stato ».

La relazione viene approvata dall'Assemblea all'unanimità.

Bilancio consuntivo 1928

Il Tesoriere presenta quindi il Bilancio consuntivo dell'Esercizio 1928 e cioè il Rendiconto di Cassa e la Situazione economica al 31 Dicembre 1928, che sono entrambi approvati all'unanimità.

Per l'esplorazione entomologica delle colonie italiane

Il socio Dott. Fabio Invrea espone ed illustra una sua proposta perchè la Società Entomologica Italiana, che già tanto ha curato gli studi faunistici riguardanti le nostre colonie, come fanno fede le numerosissime pubblicazioni a tale scopo editate in questi ultimi anni sul Bollettino e sulle Memorie, prenda l'iniziativa, come l'Ente per sua natura a ciò più indicato, di promuovere, sotto l'egida e con l'appoggio del Governo Nazionale e in ispecie del Ministero delle Colonie, nonchè di quelle altre Istituzioni che possano giovare allo intento, un piano di metodica e accurata esplorazione entomologica delle nostre colonie, ancora così poco note sotto questo punto di vista, prima che, come tanto spesso è in passato avvenuto, non sieno gli stranieri che si assumano il compito di investigare e illustrare le cose di casa nostra. È anzi deplorabile, a questo proposito, che si vedano talvolta pubblicati su riviste scientifiche estere studi su materiale entomologico appartenente anche a nostri istituti coloniali governativi. Il proponente nota come quasi l'intera Libia — fatta eccezione per i maggiori centri costieri e per qualche ristretta zona disseminata qua e là, ove si è fatta qualche raccolta — rappresenta ancora per l'entomologia una vera incognita, mentre d'altra parte le particolari caratteristiche di questa vasta regione, nelle sue due distinte fisionomie tripolitana e cirenaica, e quel tanto che si conosce della sua fauna entomologica, l'indicano come un campo di studio del più alto interesse scientifico. Per queste ragioni, nonchè per la sua importanza economica e politica, per la sua ubicazione e per essere l'unica grande zona dell'Africa mediterranea ancora entomologicamente quasi inesplorata, la Libia, anche per la facilitazione derivante dalla vicinanza

alla madre Patria, dovrebbe costituire, insieme alle Isole dell'Egeo, anch'esse troppo scarsamente note, il territorio coloniale ove maggiormente dovrebbe dapprima esplicarsi l'opera di investigazione e di raccolta, riservando così agli entomologi italiani, che vantano pure tra le loro fila molti elementi di indiscusso valore e autorevoli specialisti per la fauna africana, un campo di studio ricco e fecondo e la soddisfazione di portare il loro valido contributo alla conoscenza delle nostre colonie mediterranee. Ben inteso non dovranno affatto essere trascurate, sul piano d'azione, l'Eritrea e la Somalia per le quali, se qualche cosa di più si è fatto, molto ancora resta da compiere e che potranno costituire, in un secondo tempo, meta di ulteriori esplorazioni e studi. Il proponente è certo che il Governo Nazionale che tanto ha fatto per la rinascita della scienza italiana, che tanto ha a cuore lo sviluppo delle nostre colonie e la loro conoscenza e valorizzazione in tutti i campi e che tanta benevolenza ha sempre dimostrato verso la Società Entomologica Italiana, della quale ha ben chiaramente mostrato di apprezzare la silenziosa ma tenace attività esplicata in 61 anni di vita non ingloriosa, per tener alto il nome italiano, accorderà tutto il suo favore e tutto il suo appoggio fattivo all'iniziativa proposta.

Sulla proposta Invrea si svolge una interessante discussione, dopo la quale l'Assemblea, approvando pienamente la proposta medesima dà mandato alla Presidenza di studiare e concretare le modalità per la sua completa e sollecita attuazione.

Voti di plauso

Su proposta del Consigliere Sig. Agostino Doderò l'Assemblea tributa un caldo voto di plauso al Direttore delle pubblicazioni sociali Dott. Edoardo Gridelli ed ai consoci Prof. Masi e Dott. Capra, che tanto attivamente lo coadiuvano, per l'opera solerte e intelligente esplicata nella redazione del *Bollettino* e delle *Memorie* e pei perfezionamenti che sono stati portati a queste nostre pubblicazioni.

L'Assemblea invia poi i suoi più cordiali e affettuosi rallegramenti al Consigliere Prof. Filippo Silvestri che, per i suoi grandi meriti scientifici è stato proclamato Socio Onorario della Società Entomologica di Francia, come già venne annunciato sul *Bollettino*, e, più recentemente, anche Socio Onorario della Reale Società Spagnuola di Storia Naturale.

L'Assemblea quindi si scioglie.

BILANCIO SOCIALE 1928

Rendiconto cassa anno 1928

ENTRATE

Fondo di cassa al 31-12-1927		L. 2.031,07
Quote sociali anno 1928	L. 3.800,—	
Ricavo vendita pubblicazioni sociali . .	» 812,60	
Rimborso spese per stampa estratti, foto- incisioni e abbonamenti	» 1.320,—	
Sussidio del Ministero dell'Economia Nazionale per l'esercizio 1927-28 . .	» 10.000,—	
Contributo Zuccherificio di Cecina . . .	» 500,—	
Interessi Buoni del Tesoro	» 250,—	
		L. 16.682,60
Esatto quote sociali anno 1927 e prec.	L. 980,—	
Estratti e fotoincisioni arretrati . . .	» 90,—	
Versato dal Dr. F. Solari a saldo sbi- lancio sociale al 31-12-1925	» 27,93	
		L. 1.097,93
		<u>L. 19.811,60</u>

USCITE

Spese postali, spedizioni, stampati, ecc.	L. 1.899,45	
Partecipazione della Società al Congresso di Ithaca	» 1.000,—	
Acconti stampa Bollett e Memorie 1928	» 7.500,—	
		L. 10.399,45
Saldo per Stampa Memorie 1927 . . .	» 7.595,—	
		L. 17.994,45
Fondo di cassa al 31-12-1928	L. 1.817,15	
		<u>L. 19.811,60</u>

Situazione economica al 31 Dicembre 1928

ATTIVO

Buoni del Tesoro, settennali e novennali		L.	5.000,—	
Fondo di cassa		»	1.817,15	
Crediti per quote sociali (1928 L. 920 - 1927 e preced. L. 140)		»	1.060,—	
Trasporto e sistemazione della biblioteca sociale		»	5.730,50	
		L.	13.607,65	
Sbilancio al 31 Dicembre 1927	L.	3.947,60		
Minori spese stampa Memorie 1927 . . .	L.	2.405,—		
Esatto vecchio conto fotoincisioni . . .	»	18,45		
		L.	2.423,45	
Sbilancio rettificato al 31-12-1927 . . .	L.	1.524,15	»	1.524,15
Sbilancio dell'esercizio 1928			»	2.109,45
			L.	17.241,25

PASSIVO

Capitale sociale: quote soci benemeriti	L.	2.500,—		
» » » » vitalizi . . .	»	3.500,—	L.	6.000,—
Fondo al 31-12-1927 per ammortamento spese trasporto e sistemazione bi- blioteca sociale	L.	1.928,65		
Quote anno 1928 (Ricavo vendita libri) .	»	812,60		
	L.	2.741,25	»	2.741,25
Spese a calcolo ancora da pagare per stampa Memorie 1928			»	8.500,—
			L.	17.241,25

I Revisori dei Conti:

A. BALIANI
P. Bensa
ANGELO SOLARI

Il Tesoriere:

C. MANCINI

ATTI SOCIALI

Nuovi Soci. La Presidenza ha ammesso in qualità di Soci Ordinarii i Signori:

Dott. Giuseppe Bellio. R. Commissariato Generale Anticoccidico. Via Fischetti 27. Catania.

Dott. Sergio Beer, Via B. Telesio 13. Milano (126). *Lepidoteri italiani*.

Prof. Dott. Ettore Malenotti, Direttore del R. Osservatorio di Fitopatologia per il Veneto. Via G. Mameli 3. Verona.

COMUNICAZIONI SCIENTIFICHE

BRUNO FINZI

LE FORME ITALIANE DEL GENERE MESSOR

(Formicidae - Myrmicinae)

Recenti studi sul genere *Messor* hanno notevolmente mutato il valore e la posizione sistematica di molte delle sue specie. Le note che seguono hanno lo scopo di differenziare le varie forme italiane che ho potuto esaminare e di rifare con criteri più moderni quanto l'Emery scrisse nel suo lavoro sulle formiche d'Italia. Egli considerava tutti i *Messor* italiani appartenenti alla super-specie *barbarus*; più tardi soltanto (1921) ritornò all'antica valutazione del Mayr che separava il *M. structor* dal *M. barbarus*, considerando però sempre le forme *meridionalis* e *minor* quali razze di quest'ultimo.

Sulla base di nuovi caratteri da lui scoperti e precisamente sulla microscultura del primo tergite del gastro e sulla rispettiva disposizione dei peli, il dott. Müller separò nel 1923 il *M. meridionalis* dal *M. barbarus capitatus* studiando il materiale della Venezia Giulia e della Dalmazia. Veramente già I. Bondroit aveva nel 1918 elevato al rango di specie il *M. meridionalis* e il *M. minor*; però i caratteri da lui citati sono difficilmente apprezzabili, soprattutto negli esemplari minimi. Ultimamente il dott. Santschi (1927) ha studiato le specie che si raggruppano intorno al *M. instabilis*; in quest'ultimo lavoro si trovano le descrizioni

di alcune nuove varietà italiane delle quali mi occuperò nel presente studio.

Ho esaminato le forme alate che ho potuto procurarmi e ne ho data la rispettiva descrizione, tralasciando di fare la stessa per quelle che non ho veduto. Del resto la mancanza di veri volinuziali rende alquanto difficile la cattura delle ♀♀ e dei ♂♂.

In questo lavoro contemplo anche i *Messor* della Dalmazia che nella mia collezione sono ben rappresentati. Oltre allo studio delle forme sessuali mi sono prefisso di vedere se i caratteri della microscultura e della pelosità del gastro citati dal Müller per gli esemplari istriani e dalmati, sono applicabili a quelli di tutta Italia e soprattutto ho cercato di differenziare nettamente il *M. minor* elevato recentemente al rango di specie.

Sono grato al prof. Müller, C. Menozzi e prof. Raffaello Gestro che, con l'invio di serie interessantissime di esemplari delle loro collezioni e di quella del Civico Museo di Storia Naturale di Genova, contribuirono non poco ad aiutarmi nelle mie ricerche.

*
* *

Come si vedrà più sotto, per quanto riguarda le ♀♀, l'unico carattere costante per distinguere una specie dall'altra risiede nella qualità, quantità e distribuzione dei peli; esso vale anche per le ♀♀ minime. La microscultura del primo tergite del gastro offre pure un buon carattere diagnostico. Con ciò confermo per le forme italiane l'eccellente scoperta del dott. Müller. In secondo luogo, e cioè valutandola con il complesso dei fattori citati, viene la forma dell'epinoto e del peziolo, che ha servito al dott. Santschi per differenziare molte razze, indistinguibili altrimenti. I risultati ai quali io sono giunto non rappresentano assolutamente nulla di definitivo, nemmeno per le forme contemplate in questo studio. Soltanto l'esame di tutto il quadro faunistico dei *Messor* paleartici, comprendente le rispettive ♀♀ e i ♂♂, potrà dare risultati sistematici soddisfacenti e collocare al posto che loro spetta le innumerevoli varietà descritte in questi ultimi anni, molte volte sulla base di caratteri assai incostanti ⁽¹⁾.

(1) Dal 1922, data di pubblicazione del catalogo di C. Emery delle *Myrmicinae* (Wytsman, Genera Insectorum) sono state descritte, secondo le mie note, oltre cinquanta specie e razze paleartiche di *Messor*.

♂ (1)

- 1 Primo segmento del gastro glabro o al massimo con due o tre peli. Colore del corpo totalmente nero, escluse zampe e mandibole. var. **bouvieri**
- Primo segmento del gastro più o meno peloso; se è poco peloso almeno parte del torace o della testa rossiccia. 2
- 2 Forme brune con il corpo densamente rivestito di peli giallognoli. Di solito il capo con striatura longitudinale evidente e poco lucido. In una sottospecie e negli esemplari minimi il capo più o meno lucido e liscio; però in essi la colorazione del corpo, gastro escluso, è bruno-giallognola più o meno chiara. 3
- Forme d'altra colorazione (picea del tutto o picea con singole parti rossiccie) con il corpo meno peloso e di solito il capo quasi liscio; soltanto qualche singola parte (occipite, guancie) leggermente striata; del resto lucido. Gli esemplari minimi non sono di color bruno uniforme; ma totalmente neri o con singole parti (capo, torace) rossiccie; sempre però i peli sono molto più radi che nella forma precedente. 4
- 3 Capo tutto striato più o meno profondamente ed opaco; negli esemplari minimi la striatura appena accennata. **structor** s. s.
- Soltanto la parte anteriore del capo leggermente striata; il resto di esso liscio e di conseguenza più lucido. Tale lucentezza distinta soprattutto sull'occipite. Razza della Dalmazia. subsp. **novaki**
- 4 Peli eretti del gastro sparsi uniformemente sopra tutta la sua superficie, relativamente abbondanti e piuttosto lunghi. Dimorfismo accentuato. 5
- Peli eretti del gastro sparsi lungo il margine posteriore del primo tergite; la faccia anteriore di esso porta pochi peli eretti, brevi, o ne è affatto destituita. Qualche volta la fila di peli sul margine posteriore del primo tergite assai ridotta oppure tutta o quasi tutta la superficie del gastro sparsa di peli corti e radi. 6
- 5 Epinoto dentato o subdentato. La sua faccia dorsale fa con

(1) La parte di questa tabella che si riferisce al *M. minor* (N. 7-9) è riportata quasi integralmente da Santschi (Bol. Real. Soc. Esp. Hist. Nat. 19: 7),

- quella discendente un angolo più o meno marcato. Forma totalmente nera; la colorazione è costante anche negli esemplari minimi. subsp. **capitatus**.
- Epinoto senza angolo; la sua faccia dorsale continua insensibilmente ad arco in quella discendente. Capo rosso; il resto nero. Negli esemplari minimi il capo qualche volta nerastro con singole parti rosse. **barbarus** s. s.
- 6 Capo, escluse le mandibole, sempre del tutto nero con i lati piuttosto arcuati; visto di profilo il nodo del peziolo troncato più o meno evidentemente. Il primo tergite del gastro porta oltre alla fila di peli setolosi sul margine posteriore anche un ciuffo di tali peli sul disco anteriore; il resto di questo segmento glabro o quasi. var. **wasmanni**.
- Capo, escluse le mandibole, almeno in parte rossiccio con i lati più paralleli; visto di profilo il nodo del peziolo piuttosto acuminato. Sul primo tergite del gastro, oltre alla fila di peli setolosi sul margine posteriore, vi sono in quantità varia dei peli brevi ed aderenti. 7
- 7 Capo in gran parte finamente striato. Corpo rosso con il gastro nero. **minor** s. s.
- Capo liscio o in gran parte liscio. Se è striato, il corpo è colorato altrimenti. 8
- 8 Varietà robusta, nera, con la fronte e la parte superiore del torace rossastra. Qualche volta anche l'occipite rosso-bruno. Fronte con fina striatura longitudinale. Le ♂ ♂ minime di solito nerastre. var. **calabricus**.
- Varietà più esile con la fronte più o meno liscia e lucida. Le ♂ ♂ minime rosse. Gastro nero o bruno-nero. 9
- 9 Testa e torace rossi. Gastro nero. var. **capreensis**.
- Angoli posteriori e lati del capo, lati del torace, estremità e gastro brunastri più o meno. Il resto del capo e del torace rosso. Qualche volta colorazione del *minor* s. s. var. **pompeianus**.

M. barbarus (L) Emery emend.

Formica barbara L., Syst. Nat. 1767 (s. l.).

Aphaenogaster barbara s. str. Emery, Ann. Mus. Civico Genova 1878, p. 56; André, Spec. Hym. Europe, 1882, p. 354, 367, 373 (part.).

Messor barbarus barbarus Emery, Deutsche Ent. Zeit. 1908,

p. 445; Emery, Bull. Soc. Ent. Ital. 1916, p. 141; Bondroit, Ann Soc. Ent. France 1918, p. 152.

Messor barbarus Donisthorpe, The Ent. Record, XXXVIII, p. 6; Menozzi, Boll. Lab. Portici 1928, p. 127.

♂ Capo lucido, rosso, con la parte anteriore più o meno picea; mandibole rosse e così il funicolo; lo scapo invece di solito nerastro. Occipite incavato; la striatura è assai superficiale; sotto gli occhi essa è leggermente più accentuata. Il capo è subquadrato, sparso di pochi peli setolosi, un po' più abbondanti sul clipeo e in alcuni esemplari sull'occipite; questi ultimi però più corti.

Torace, peduncoli e gastro neri con peli eretti numerosi, distribuiti uniformemente. La striatura del torace varia e così la sua lucentezza. Gastro lucido. Visto di profilo l'epinoto senza angolo.

Zampe nerastre con le parti apicali dei femori, delle tibie e i tarsi rossicci. Negli esemplari minimi tarsi e tibie giallastre.

Dimorfismo accentuato.

L. 3-11 mm.

♀. Colorazione dell'operaia, con identica distribuzione dei peli.

L. 12 mm. (Ala anteriore 15 mm.).

Liguria occidentale.

La diagnosi dell'♂ è fatta sopra esemplari raccolti dal prof. Paoli a Diano Marina il 18-6-1925 (coll. Menozzi); quella della ♀ sopra un unico esemplare di S. Martino d'Imperia (giugno 1925). L'ala anteriore di questa ♀ offre una variazione nella venatura che credo utile ricordare: la III^a cellula cubitale è completa; in molte altre ♀♀ esaminate essa è divisa in due da un nervo che parte dal centro della II^a nervatura cubitale e che raggiunge senza però mai toccarlo, il margine dell'ala. Tale nervo secondario manca del tutto sull'ala anteriore sinistra della ♀ descritta; sulla destra invece vi è di esso soltanto un accenno apicale ⁽¹⁾.

Gli esemplari italiani del *M. barbarus* sono identici a quelli della Spagna, del Portogallo, dell'Africa settentrionale. L'esame di gran copia di questi mi dimostra che il carattere usato dal Santschi per definire le diverse varietà di questa specie e cioè la

(1) Mi sembra di notevole importanza descrivere tali nervature aberranti, perchè ho osservato ch'esse molte volte si presentano in quelle forme che hanno il carattere diagnostico del genere basato sulla disposizione dei nervi.

conformazione dell'epinoto (a curva continua o subdentato) ha da essere preso in senso piuttosto largo e insieme ad altri fattori. Io possiedo p. e. una serie di ♂ ♂ massime e minime del *barbarus* s. s. provenienti da Hamman el Lif (Tunisia) raccolte nel 1914 dal prof. Wolf che costituiscono una forma di passaggio alla var. *santschii* Forel; questa ha l'epinoto subdentato o dentato; la specie invece lo ha in curva continua. Per le varietà che si riscontrano in Italia tale carattere però è di una certa costanza ed è perciò che io lo uso nella tabella per la determinazione delle ♂ ♂.

*
* *

Nella collezione Menozzi ho trovato alcune ♂ ♂ raccolte da lui stesso a S. Remo (6-1925), che, usando il lavoro di Santschi (Eos, 1925, p. 341 e 342) si determinano per *barbarus* var. *nigriceps*. Come mi avverte l'amico Menozzi, queste ♂ ♂ rappresentano una semplice varietà di formicaio del *barbarus* s. s.

Io possiedo 2 ♂ ♂ da Barcellona (5-924 leg. de Xaxars) che sono pressochè uguali a quelle di S. Remo. Come scrive il Santschi (l. c. pag. 341) la sua var. *nigriceps* dovrebbe avere il colore e la scultura della var. *polita* Karawaiew. Salvo leggerissime varianti negli esemplari di S. Remo combina tale colore e scultura come rilevo dalla descrizione del Karawaiew (Revue Russe d'Entom. XII, 1912, pag. 6 e 7) che dice testualmente: « Kopf sehr fein längsgestreift. Streifung um die Antennalgrube ebenfalls sehr deutlich. Die Okcipitalgegend und der Abschnitt hinter den Augen ist sehr glatt und glänzend..... Färbung tiefbraunschwarz. Mandibeln, Funiculus und Tarsen braungelb..... ». Purtroppo non ho esaminato i tipi della var. *nigriceps* che provengono da Cáceres (Spagna).

Sarà interessante in studi futuri riesaminare le varietà del *M. barbarus*, sulla base di materiale molto copioso, poichè, come nel caso testè citato, può darsi che alcune delle varietà descritte si riducano a semplici variazioni di formicaio.

subsp. **capitatus** Latr. (Bondroit emend.)

Formica capitata Latr. 1802;

M. barbarus var. *nigra* Ern. André, Emery, Deutsche Ent. Zeit. 1908, p. 446; Bull. Soc. Ent. Ital. 1916, p. 142-145; Müller, Boll. Soc. Adriatica Sc. Nat. 1923, p. 63-64;

M. capitatus Bondroit, Ann. Soc. Ent. de France 1918, p. 153;
M. barbarus v. *capitatus* Santschi, Eos, 1925, p. 341, 342.

♂. Tutta nera con il capo più o meno lucido; qualche singola parte (occipite, guancie) assai leggermente striata; la striatura o la lucentezza del torace, come dei peduncoli, assai varia, a seconda della grandezza delle ♀ ♀.

Epinoto dentato o subdentato; sempre la sua faccia dorsale fa con quella discendente un angolo più o meno accentuato. Tale carattere costante in moltissimi esemplari esaminati differenzia bene questa razza dalla specie tipica e dalla var. *nigriceps*.

Gastro liscio e lucido. Peli eretti gialli, sparsi uniformemente su tutto il gastro e un po' meno abbondanti, ma con la stessa uniformità su tutto il corpo.

Mandibole rossiccie, tarsi e funicolo giallastri.

Dimorfismo accentuato al massimo grado.

L. 3,5-12 mm.

♀. Colorazione e pelosità dell'♂. Capo con striatura leggera e longitudinale; le strie continuano sull'occipite e piegano ad arco verso i lati; diventando, però sempre meno accentuate. Sulla fronte le strie sono più fitte e assai leggere, in modo da farla apparire lucida. Torace superiormente liscio e molto lucido; sui lati singoli segmenti lucidi e soprattutto quelli anteriori; l'epinoto sublucido con striatura pronunciata e trasversale. La faccia dorsale dell'epinoto quasi confusa con quella discendente; le due faccie sono separate più o meno nettamente da due vestigia di denti; cosichè il margine dell'epinoto visto di profilo apparisce in linea continua, leggermente arcuata nel punto dove esistono i denti. Ali giallastre, con venatura marcata e pterostigma bruno-scuro. Gastro liscio e lucido.

L. 14 mm. (Ala anteriore 16 mm.).

Esistono esemplari più piccoli. La mia descrizione è fatta sopra un bell'esemplare catturato a volo a Trieste il 4 ottobre 1920.

♂. Tutto il corpo coperto uniformemente da lunghi peli giallastri, più abbondanti che nella ♀ e nell'♀. Scapo lungo un po' più dei primi tre articoli del funicolo.

Capo assai leggermente striato e abbastanza lucido con il clipeo e la fronte più lucidi. Torace e gastro lisci e lucidi. Faccia dorsale e discendente dell'epinoto con angolo marcato. Tutto nero con le mandibole rossiccie e i tarsi giallastri come le ali.

L. 10 mm. (senza le ali; ala anteriore 13 mm.).

La sottospecie è diffusa in tutta Italia. Gli esemplari esaminati provengono da:

Val Susa (Piemonte - V. Ghiliani). Questo è il punto più nordico da me osservato; Genova e dintorni; Paganico (M. Sabini; 8-9 1924; L. Masi; Trasacco (Abruzzi; 9-1922; Confalonieri); Moscona (Grosseto; 3 912; A. Andreini); Lippiano (Arezzo; 10 919; A. Andreini); Sorgono (Sardegna; 1912; Krausse); I. d'Elba (4-1921; A. Winkler); Sambiasa (Calabria; coll. Menozzi); Bari; Roma; da moltissimi luoghi della Venezia Giulia, isole del Carnaro, Dalmazia ed isole. In queste ultime regioni il *M. barbarus capitatus* vive sempre nelle zone carsiche.

Ascrivo alla subsp. *capitatus* un'interessante serie di ♂♂ ed una ♀ raccolte dal Prof. Gestro il 29-4-1872 in Sardegna (M. Nuovo), conservate nel Museo di Genova. All'infuori della ♀ tutte le ♂♂ sono uniformemente brune, con il gastro più o meno piceo, notevole in esse la quasi totale mancanza di striatura del capo e in forma assai ridotta del torace, di cui il pronoto è totalmente lucido anche sui lati e così pure il mesonoto. Io credo trattarsi di esemplari immaturi. La ♀ è indistinguibile dalle altre appartenenti alla subsp. *capitatus*; è soltanto un po' più piccola. A queste serie unisco pure due ♂♂ dall'isola Maddalena e 2 ♂♂ dal golfo d'Arsachena (Sardegna) pure esistenti nella collezione del Museo di Genova.

M. semirufus (André) Santschi emend.

Aphaenogaster barbara v. *semirufa* André, Spec. Hym. Europe 1882 (p. 355-368) part.

M. semirufus Santschi, Bol. R. Soc. espan. Hist. Nat. 1927. p. 227.

Secondo Santschi il *M. semirufus* s. str. si trova in Siria, Libano, Broumana (l. c. pag. 228).

In Italia è diffusa la:

var. **wasmanni** (Krausse) Santschi emend.

Boletin de la Real Soc. Espan. Hist. Nat. 1927, p. 230.

M. barbarus meridionalis + *meridionalis* var. *wasmanni* Krausse, Emery, Bull. Soc. Ent. Ital. 1916, p. 145;

M. meridionalis Müller, Boll. Soc. Adr. Ss. Nat. 1923, p. 64.

♂. Pelosità del corpo assai scarsa. Sul primo tergite del gastro una fila di peli eretti sul margine posteriore ed un ciuffo di

tali peli sul disco anteriore. Questi ultimi possono mancare (forme di passaggio alle var. *meridionalis*, sensu Santschi?). Anche la fila sul margine posteriore qualche volta assai ridotta. Capo assai sottilmente striato e lucido; torace con striatura e rugosità molto variabile; impressione epinotale distinta. Gastro lucido.

Il dott. Müller distingue questa forma dalle altre che si trovano nella Venezia Giulia e Dalmazia per la finissima microscultura reticolare del gastro. Tale carattere vale anche per tutti gli esemplari italiani che ho esaminato. Purtroppo però non serve a distinguere questa forma dal *M. minor*; come si vedrà più oltre in quest'ultima specie si riscontrano esemplari con microscultura completa come nella var. *wasmanni* e ridotta come nel *M. barbarus* s. s.

Capo e gastro sempre neri. Torace e peduncoli rossi, con singole parti nere; qualche volta del tutto neri o quasi, tanto da confondere la varietà con la var. *bouvieri*. In questa però la pelosità differente e l'impressione epinotale nulla o quasi. Mandibole, antenne, zampe rossiccie con i tarsi giallastri.

L. 4-9 mm.

♀. Tutta nera con le estremità rosso-giallastre. Peluria un po' più abbondante che nell'♂. Testa con distinta striatura longitudinale; la striatura va sensibilmente degradando sull'occipite sino a sparire e lasciare questa parte liscia e lucida. Il capo è lucido, ma molto meno del torace e del gastro; lo scudo del mesonoto e del metanoto lucidissimo. Epinoto con striatura trasversale; faccia dorsale e discendente dell'epinoto confuse; di profilo quest'ultimo presenta un margine un po' arcuato.

L. 10 mm. (ala anteriore 13 mm.).

La descrizione della ♀ è fatta sopra un esemplare raccolto dal prof. F. Werner a Kolocep in Dalmazia nel settembre del 1925. Non ho veduto purtroppo nessuna ♀ proveniente dall'Italia e nemmeno ho potuto esaminare un ♂ di questa forma. Nel suo lavoro sulle formiche d'Italia più volte citato Emery nota il *M. meridionalis* dalla Calabria, dalle isole Tremiti; la var. *wasmanni* Krausse dalla Corsica e dalla Sardegna. Il dott. Santschi ha riunito queste due forme in una, considerando a ragione come tipico *meridionalis* quello proveniente dalla penisola Balcanica.

Secondo le mie osservazioni la var. *wasmanni* è diffusa nell'Istria (fino alla parte settentrionale), nella Dalmazia e si spinge almeno sino all'Albania donde possiedo numerosi esemplari.

Nell'Erzegovina meridionale (♂ - leg. Milchersich) trovo la var. *meridionalis*. Molto verosimilmente la prima occupa buona parte della sponda orientale dell'Adriatico.

La distribuzione geografica delle var. *wasmanni* è assai poco conosciuta. Oltre alle regioni citate dall'Emery, annoto ancora le seguenti località: Is. Capraia - 5. 927, Mancini (coll. Menozzi); Is. Montecristo; 7. 1915, A. d'Albertis (Museo di Genova); dintorni di Roma (4. 925; raccolti da me stesso a poca distanza dal punto dove scopersi molti nidi del *M. minor*); Sicilia? (secondo Kutter, *Folia myrm. et term.* 1927, p. 99).

L'esigua quantità di questi dati non permette di fissare i limiti della distribuzione italiana della var. *wasmanni*; credo comunque ch'essa sia diffusa sulla sponda occidentale della penisola oltre che nelle isole citate. Nell'arcipelago Toscano la sua presenza è certa nelle isole di Montecristo e di Capraia; ho studiato nel 1924 una ricchissima collezione dell'isola d'Elba, ma non ho trovato la varietà, mentre il *M. minor* era rappresentato copiosamente. Come detto nell'Istria si rinviene la var. *wasmanni* già nelle zone carsiche della parte settentrionale; nell'Isola di Cherso; in tutta la Dalmazia e in moltissime isole e scogli dalmati, in Albania.

Fa i nidi nel terreno dove tradisce la sua presenza per un piccolo foro circondato da un cerchio di terriccio a mo' di cratere. Così l'ho trovata spesso nell'Istria; il lavoro d'escavo di questa formica è assai complicato; le gallerie s'internano molto nel suolo e costituiscono un complesso più o meno distintamente diviso in piani. Tale conformazione dei nidi è pressapoco identica a quella del *M. sanctus bouvieri* Bondr. disegnata dal collega Eidmann nel suo lavoro sulle formiche delle Baleari (*Die Ameisenfauna der Balearen-Zeitsch. für Morph. und Oekol. der Tiere*-6. Band, 4. Heft, p. 708).

M. minor (André)

André, *Spec. Hym. Europ.* 1882, p. 355-368.

M. barbarus instabilis var. *minor* Emery, *Boll. Soc. Ent. Ital.* 1922, p. 92.

M. minor, Santschi, *Bol. de la Real Soc. espan. Hist. Nat.* 1927, p. 232-233.

♂. Capo-finemente striato e lucido. Striatura e lucentezza del torace assai varia. Di solito il peziolo più striato del postpeziolo; la parte superiore del primo piuttosto acuminata. La forma

del profilo dell'epinoto variabile; qualche volta le due faccie del profilo formano un angolo; di solito però l'epinoto è ad arco continuo. Sempre la faccia dorsale è arcuata.

La microscultura del gastro presenta sensibili variazioni anche in esemplari provenienti dallo stesso nido. In alcuni il reticolo è uguale a quello che si riscontra nella var. *wasmanni*; in altri il fondo dei tergiti è del tutto liscio. Le varietà di questa specie, per quanto riguarda la microscultura del gastro, si comportano ugualmente.

Gastro nero, femori bruni; il resto rosso.

L. 4-7 mm.

♀. (Secondo Santschi). Nera o brunastra. Capo ed estremità rossastre. Torace assai alto. Parte mediana del mesonoto, parte superiore dello scutello e gastro lisci e lucidi. Capo e resto del torace striato come l'♂.

L. 10,5 mm.

Sorgono, Sardegna (1912, leg. dott. Krausse); Is. Tavolara (24. 9. 1879, « Violante ») Santschi considera come tipici gli esemplari provenienti da Napoli; la specie si trova anche in Corsica.

La mia breve diagnosi contempla soltanto i caratteri di una certa costanza. Nessuna specie italiana di *Messor* presenta tante variazioni come questa e riesce assai difficile orientarsi nell'esatta valutazione delle razze. Per quanto io abbia avuto sotto gli occhi molte serie d'esemplari, confesso che non sono riuscito a chiarire molti punti sistematici oscuri. Ho seguito perciò lo schema proposto dal dott. Santschi, dividendo il mio materiale tra le razze da lui descritte.

Converrà però, sulla base del fattore geografico e sull'esame delle forme alate, ristudiare tutto il complesso del *M. minor*.

var. **calabricus** Santschi

Bol. de la Real Soc. espan. Hist. Nat. 1927, p. 234.

♂. Varietà di colorito quasi sempre differente dal tipo, essendo soltanto la fronte e la parte superiore del torace rossastra. La colorazione è però molto variabile; sempre le parti non nere o brune, sono di un rosso più cupo. Si distingue dalla forma tipica anche per la statura maggiore. Di solito gli esemplari di colorito uniforme sono più piccoli in confronto della specie ed hanno il capo piuttosto liscio e conseguentemente più lucido;

quelli con il corpo più o meno rossastro (sempre gastro escluso) sono più robusti, più tozzi ed hanno il capo con striatura simile alla specie. Per gli altri caratteri rimando alla descrizione del dott. Santschi.

♂ ♂ Sambiasi (Calabria, 4. 1920 - coll. Menozzi); ♂ ♂ Aspromonte (Calabria, leg. Stauder); ♂ M. Martinello (5. 6. 13 Stauder, coll. Müller); ♂ ♂ Matera (5. 25 - leg. A. Schatzmayr).

var. **capreensis** Santschi

Bol. de la Real Soc. espan. Hist. Nat. p. 234.

♂. Distinta dalla specie per il capo lucido e liscio, quasi senza striatura. Colorazione della forma tipica.

Is. d'Ischia (Napoli - 3 ♂ ♂ della coll. Menozzi). I tipi del Santschi provengono dall'isola di Capri.

var. **pompeianus** Santschi

Bol. de la Real. Soc. espan. Hist. Nat. p. 233.

♂. Colorazione molto variabile; qualche volta come la forma tipica; oppure con gli angoli posteriori ed i lati del capo, estremità e gastro nerastri, o nero-bruni; il resto del corpo rosso.

Capo piuttosto liscio e lucido; raramente fronte leggermente striata; di solito più o meno liscia.

♀. (Non descritta). Capo rossiccio, con gli angoli posteriori nerastri; fronte lucida ed il resto con striatura superficialissima.

Tibie, tarsi, antenne, mandibole rosse; torace, peduncoli, gastro neri. Peluria del corpo scarsa, fine e lunga. Ali ialine o quasi. Faccia dorsale e discendente dell'epinoto fuse insieme e di profilo in curva continua.

L. 11 mm. Esemplare di Portici (20. 2. 1913. - coll. Menozzi).

Ho esaminato ♂ ♂ da Bevagna (prof. Silvestri); Portici (III. 920 - ♂ ♂ con 3 ♂ ♂ che reputo appartenere a questa varietà); alcune ♂ ♂ da Fiesole (Firenze, VIII. 1927 - Lombardi) rappresentano una forma di passaggio tra la specie *minor* s. s. e la var. *pompeianus*. Parte di questi esemplari sono di statura superiore alla normale (fino a 7,5 mm.) con il capo più largo del gastro e sensibilmente striato; parte di essi e precisamente 3 ♂ ♂ dalla Collina di S. Giusto (Greve, dintorni di Firenze) sono più piccole; il capo non è più largo del gastro e presenta una striatura molto ridotta o quasi nulla; di conseguenza il capo più lucido.

Tutte le località citate sono desunte dal materiale della collezione Menozzi. Annoto ancora le seguenti: Roma (III. 1921), molte ♂ ♂ raccolte da parecchi nidi; Ostia (21-VIII-25; parecchie operaia ed una femmina che corrisponde perfettamente all'esemplare descritto; Cecina (7. 1898 - Solari).

Dall'Isola d'Elba posseggo una serie di ♂ ♂ e una ♀ che mi sembrano costituire forma di passaggio, come gli esemplari massimi di Firenze. La ♀ è un po' differente dalle due suddette; la descrivo perciò brevemente:

Nera, con le antenne, mandibole, tibie e tarsi di un bruno carico. Capo con striatura longitudinale distinta sulla fronte sino all'occipite; essa va degradando verso i lati; questi sono di conseguenza più lucidi. Scudo del mesonoto e scutello lisci e assai lucidi. Epinoto con forte striatura trasversale e con solco longitudinale mediano appena accennato; di profilo l'epinoto in linea continua leggermente arcuata. Peziolo con la parte superiore appuntita; di fronte apparisce con un'incavatura larga. Postpeziolo un po' più largo del peziolo e lungo circa due terzi di questo, piuttosto lucido e debolmente rugoso. Gastro liscio e lucido.

Peli sottili e radi; un po' più numerosi sulla parte anteriore del mesonoto. Il gastro con pelosità ridotta come l'♂.

L. 11,5.

Secondo Santschi i tipi provengono da Pompei; la varietà è notata da lui pure da Napoli e da Milano, dove si trova una forma di passaggio alla var. *calabricus* (Santschi, l. c. pag. 234).

*
* *

Il materiale esaminato non si presta, come detto, in modo esauriente ad uno studio sulla distribuzione geografica delle varie forme. Comunque reputo utile di dare qualche considerazione corologica.

Il *M. minor* s. lat. è diffuso in buona parte dell'Italia occidentale, e gli Appennini costituiscono il confine orientale e nordico; questi sarebbero stati varcati soltanto verso Milano, che è l'unico punto (assai discontinuo) della sua diffusione. Purtroppo io non ho veduto le ♂ ♂ di questa località citata dal Santschi e non posso dire nulla in merito. Secondo le mie osservazioni il punto più nordico della diffusione del *M. minor* è Firenze; la località del Santschi mi sembra problematica, quando rilevo p. e. dalle eccellenti caccie dell'amico Menozzi nel Modenese che egli non

annota la specie nel suo bel lavoro sulle formiche di questa regione (1924), che si trova a nord dell'Appennino Tosco-Emiliano. Così non l'ho riscontrata a Forlì, donde ho determinato numerosissime formiche inviatemi dal collega Rag. Zangheri.

La distribuzione geografica delle forme sin qui descritte del *M. minor* sarebbe la seguente:

Forma tipica: Sardegna (Corsica e Napoli, secondo Santschi e Sicilia, secondo Kutter, 1927).

var. *pompeianus*: parte occidentale del continente fino a Firenze (Milano?).

A sud la varietà raggiunge Napoli. Non ho veduto esemplari di questa località, dalla quale provengono pure quelli che Santschi considera appartenenti alla specie tipica:

var. *capreensis*: Is. di Capri ed Ischia;

var. *calabricus*: Calabria.

Riassumendo, le quattro forme del *M. minor*, salvo l'eccezione di Napoli, dovrebbero avere una diffusione geografica abbastanza naturale essendo che una occupa le grandi isole del Tirreno; la seconda le isole toscane e la maggior parte del continente ad ovest degli Appennini; la terza si trova su due isole napoletane e la quarta in Calabria.

subsp. *sanctus* (Forel) Santschi emend.

Forel, Ann. Soc. Ent. Belg. 1905, p. 176; nec Emery 1916, p. 142.
Santschi, Bol. R. Soc. espan. Hist. Nat. 1927, p. 235-236.

Nella sua revisione dei *Messor* paleartici del 1908 (Deutsche Ent. Zeitschrift 1908, p. 449) l'Emery ridecrive questa razza su esemplari provenienti dalla Tunisia e la cita pure dalle isole di Linosa e Pantelleria. Nella sua descrizione egli dice che le ♂♂ hanno il torace bruno rosso scuro (dunkel rotbraun), mentre secondo Santschi la varietà è sempre nera e proviene dalla Tunisia e dall'Algeria. Le ♂♂ della mia collezione sono tutte nere (Tunisia: Hadjeb el Aïoun; Gafsa) ed io credo che l'Emery abbia esaminato ♂♂ di tutt'altra specie. Devo alla cortesia dell'amico dott. Gridelli l'aver potuto studiare alcune ♂♂ di questa varietà raccolte nel marzo del 1906 dal Sommier sull'isola di Linosa. Queste ♂♂ sono del tutto nere e per la scultura del capo « in massima parte striato-rugoso, subopaco,..... torace subopaco; il gastro sottilissimamente punteggiato e poco lucido », sono tutt'altra cosa che

la seguente var. *bouvieri*, quasi tutta liscia e lucida. Tali differenze sono riportate dal lavoro dell'Emery sulle formiche d'Italia (1916, p. 145). Confrontando ora gli esemplari di Linosa con quelli della Tunisia (loc. class.) mi risulta che nei primi la scultura del corpo, ma soprattutto quella del gastro, è certamente più marcata; la punteggiatura in esso è più impressa. Potrebbe darsi perciò che le ♀♀ di Linosa esistenti nella collezione del Museo di Genova sieno da ascrivere alla var. *obscuriventris* Karawaiew proveniente dall'Algeria e che secondo Santschi (l. c. p. 237) ha frequenti passaggi alla forma tipica in Tunisia. Io non posseggo la varietà citata e non posso dire nulla in proposito.

Tra i *Messor* del Museo di Genova ho trovato pure un'♂ dall'isola di Pantelleria (14. IX. 1879 - Violante), che io ascrivo senz'altro al *minor* subsp. *sanctus* (s. Santschi).

var. *bouvieri* Bondroit

M. barbarus subsp. *capitatus* Latr., Emery, Boll. Soc. Ent. Ital. 1916, p. 142.

M. bouvieri Bondroit, Ann. Soc. Ent. de France, 1918, p. 158.

M. barbarus instabilis var. *bouvieri*, Emery, Boll. Soc. Ent. Ital. 1922, p. 94.

♂. Nera, con i tarsi, le mandibole, il funicolo rosso bruni. Negli esemplari grandi il capo è assai sottilmente striato; nei minimi la striatura è appena accennata o del tutto mancante. In tale caso esso è molto lucido, altrimenti un po' meno. Parte anteriore del pronoto con striatura trasversale come l'epinoto; la parte posteriore del pronoto e il mesonoto piuttosto rugosi e più lucidi. Di profilo la faccia dorsale dell'epinoto un po' più lunga di quelle discendente. Peduncoli lisci o quasi e lucidi; gastro molto lucido.

Di solito psmammoforo ben distinto; capo con peli lunghi, fini, ma radi; così il torace e i peduncoli. Primo tergite del gastro glabro o al massimo con due o tre peli.

L. 4,5-6,5 mm.

♀♀ Val Calanna (Etna, 4. 1922 - Sicilia); ♀♀ Isola delle Femmine (Sicilia, leg. E. Ragusa - coll. Menozzi).

Non ho veduto nessuna ♀ e ♂ d'Italia. Nella mia collezione tengo una serie di ♀♀ da Centellas (Spagna, leg. de Xaxars, 1920) appartenenti alla var. *bouvieri* e una ♀ che ascrivo con molta riserva alla varietà citata. Questo esemplare è lungo ben

15 mm. e il complesso dei suoi caratteri non si scosta molto da quello della rispettiva ♀; soltanto la pelosità è ancora più scarsa, mentre il margine posteriore del primo tergite del gastro porta alcuni peli lunghi, sottili e giallastri.

M. structor Latr.

M. barbarus structor Latr. 1798; Emery, Ann. Museo Civ. di Genova, 1921, p. 20;

M. barbarus structor var. tyrrhena Emery, Bull. Soc. Entomol. Ital. 1916, p. 143;

M. structor Müller, Boll. Soc. Adriatica Sc. Nat. 1923, p. 60.

♂. Capo fittamente striato nel senso longitudinale; base dello scapo con piccolo lobo; primo articolo del funicolo lungo mezza volta più del secondo e notevolmente più grosso di questo; gli ultimi quattro articoli formano una clava appena distinta. Mandibole striate.

Torace tutto striato; epinoto senza spine; la sua faccia dorsale, più lunga di quella discendente. Peziolo e postpeziolo rugosi. Gastro liscio e lucido.

Tutto il corpo coperto da abbondanti peli grossi e giallastri; opaco all'infuori del gastro, del mezzo della fronte e qualche volta di una piccola porzione della parte superiore del mesonoto.

Colore bruno uniforme più o meno scuro, con le mandibole, lo scapo, il funicolo, la parte anteriore della testa, le parti apicali dei femori ed i tarsi bruno-rossicci e il gastro di solito piceo o bruno.

L. 3,5 8 mm.

♀. Pelosità dell'♂. La faccia dorsale dell'epinoto ben distinta da quella discendente; i due margini di lunghezza pressochè uguale; la faccia discendente piuttosto incavata. Epinoto con due rilievi ottusi. Ali affumicate. Striatura dell'♂, però il torace presenta alcune differenze, che sono incostanti. Di solito lo scudo del mesonoto striato assai superficialmente e lucido; lo scutello quasi sempre liscio. Ma questi caratteri della striatura del torace non possono servire assolutamente di norma, perchè variano assai.

L. 7,5 11 mm. Ala anteriore 7-11 mm.

♂. Corpo coperto da abbondanti peli giallastri piuttosto grossi e di ugual lunghezza. Scapo lungo quanto i primi tre articoli

del funicolo e poco più grosso del primo di questi. Clava non differenziata. Capo rugoso ed opaco.

Parte superiore del torace rugoso-striato; lati piuttosto lucidi. Epinoto con due rilievi ottusi e con le rispettive faccie di profilo ben distinte l'una dall'altra. Peduncoli rugosi e leggermente lucidi. Ali affumicate.

Gastro lucido. Stipes con gli apici molto pelosi.

Tutto il corpo bruno-piceo, con i tarsi rossicci.

L. 6-6,5 mm. Ala anteriore, circa 7 mm.

Gli esemplari italiani del *M. structor* appartengono tutti alla serie che «abbraccia le forme in cui le ♀ ♀ massime hanno il capo (senza le mandibole) di lunghezza uguale o poco minore della larghezza, e non notevolmente ristretto dinanzi. Le ♀ ♀ e i ♂ ♂ di queste forme hanno le ali affumicate» (Emery, l. c. p. 220). Il mio materiale che comprende esemplari provenienti dalle Alpi Nord-occidentali, da tutta la penisola, dall'Istria, dalla Dalmazia, dall'Albania, mi indica la presenza di singole forme locali che però a mio modo di vedere non meritano assolutamente di essere descritte, perchè le variazioni vertono sopra caratteri che si riscontrano pure negli esemplari appartenenti alla forma tipica.

Non è possibile, per evidenti ragioni di spazio, indicare tutti i luoghi dai quali ho constatato la presenza di questa formica che è una delle più comuni e delle più diffuse in Italia; dovrei annotare parecchie centinaia di località. Credo utile tuttavia riferire che, secondo le mie osservazioni, uno dei punti più nordici della sua diffusione è Cembra (Trento) dove la raccolsi io stesso.

Questa specie, come scrive pure l'Emery (Ann. Museo Civ. di Genova 1915, p. 266, nota), non fa dei veri voli nuziali. Le ♀ ♀ e i ♂ ♂ si affacciano alle porte del formicaio, di solito costruito fra gli interstizi di qualche muro o sotto qualche sasso, verso il tramonto e poi rientrano; tale uscita si ripete qualche volta per quattro o cinque giorni, come ho osservato io stesso nel marzo del 1923 nel giardino della mia abitazione. Io possiedo pure ♀ ♀ alate raccolte nell'agosto e settembre. Interessante il fatto che gli esemplari alati che si rinvenivano al principio della primavera o durante i suoi mesi sono ben più piccoli di quelli trovati d'estate o di primo autunno. Non posso dire se lo stesso formicaio dia più di un volo nuziale all'anno; e sarebbe di non poco interesse seguirne la vita per almeno una decina di mesi, per tentar di spiegare il fatto della maggior grandezza e robu-

stezza delle ♀♀ e dei ♂♂. Certo la quantità di nutrimento, più facilmente procurabile d'estate, è in relazione allo sviluppo delle forme alate.

subsp. **novaki mihi**

M. structor subsp. Müller, Boll. Soc. Adr. Sc. Nat. 1923, p. 62.

♀. Striatura del capo assai ridotta, essendo soltanto la sua parte anteriore percorsa da strie poco profonde; di conseguenza il capo tutto, ma soprattutto l'occipite, più lucidi. Di solito anche lo spazio attorno agli occhi liscio e lucido.

I peduncoli leggermente rugosi o lucidi.

Del resto come la forma tipica.

L. 3,5-6,5 mm.

Siveric (Dalmazia centrale; 2-6-1915, P. Novak).

Questa varietà dalmata venne notata già dal prof. Müller (l. c. pag. 62-63) che la descrisse senza nominarla. Dall'esame delle forme del *M. structor* provenienti dalla penisola Balcanica, forme che a più riprese ho avuto occasione d'esaminare, rilevo essere questa razza ben degna d'esser nominata, essendo la scultura della testa differente di quella che si riscontra nella specie e costante in molti esemplari esaminati.

Dedico questa bella razza del *M. structor* al collega Pietro Novak di Spalato, indefesso raccoglitore da molti anni in Dalmazia ed al quale l'entomologia deve non poche interessantissime scoperte.

Elenco dei Messor contemplati in questo studio e loro diffusione in Italia

1. **M. barbarus** L. - Liguria. — subsp. *capitatus* Latr. - Tutta Italia.
2. **M. semirufus** (André) - (Siria e Libano.) — var. *wasmanni* Krausse - Sardegna, Corsica, Calabria, Lazio, Isole Capraia e Montecristo, Istria, Dalmazie e isole.
3. **M. minor** André - Sardegna, Corsica, Napoli. — var. *calabricus* Santschi - Calabria. — var. *capreensis* Santschi - Isole di Capri ed Ischia. — var. *pompeianus* Santschi - Arcipelago Toscano; Toscana, Lazio e Campania. — (subsp. *sanctus* Forel) - (Pantelleria). — (var. *obscuriventris* Karawaiew) - (Linosa). — var. *bouvieri* Bondroit - Sicilia.
4. **M. structor** Latr. - Tutta Italia ed isolè. — subsp. *novaki* Finzi - Dalmazia (Siveric).

*
* *
BIBLIOGRAFIA

- André Er.* Species des Hym. d'Europe e d'Algerie; les fourmis 1882.
- Bondroit I.* Les fourmis de France e de Belgique; Ann. Soc. Ent. de France 1918.
- Donisthorpe H.* Ants and Myrmecophiles at Bordighera; The Entomologist's Record, Vol. XXXVIII, N.º 1 e 2.
- Donisthorpe H.* The Ants (Formicidae), and some Myrmecophiles, of Sicily; The Entomologist's Record, Vol. XXXVIII. N.º 12' e Vol. XXXIX. N.º 1.
- Eidmann H.* Die Ameisenfauna der Balearen; Zeitschrift für Morphologie und Oekologie der Tiere, 1926, Bd. 6, Hft. 4.
- Emery C.* Alcune esperienze sulle formiche granivore; Rendiconto delle Sessioni della R. Accademia delle Scienze dell'Istituto di Bologna 1912, p. 107-117.
- Emery C.* Contributo alla conoscenza delle formiche delle isola italiane, ecc.; Annali del Museo Civico di Stor. Nat. di Genova 1915, Vol. VI (XLVI) p. 244-270.
- Emery C.* Alcune forme nuove e litigiose di Messor, ecc.; Annali del Museo Civico di Stor. Nat. di Genova 1921, Vol. IX (XLIX), p. 209-218.
- Emery C.* Fauna entom. italiana — 1. Hymenoptera — Formicidae; Bull. Soc. Ent. Ital. 1916.
- Emery C.* Messor barbarus (L.) ecc. Boll. Soc. Ent. Italiana 1922, p. 92 e seg.
- Karawajew W.* Ameisen aus Tunesien und Algerien, nebst einigen unterwegs in Italien gesammelten Arten; Revue Russe d'Entom. XII. 1912, p. 1-22.
- Kutter H.* Ein myrmekologischer Streifzug durch Sizilien; Folia myrmecologica et termitologica, 1927.
- Menozzi C.* Res Mutinenses (Formicidae); Atti della Soc. Nat. e Mat. di Modena, Serie VI, vol. VIII, 1924.
- Menozzi C.* Note sulla mirmecofauna palearctica; Boll. del Lab. di zool. gen. ed agraria, Portici, Vol. XXI, 1928.
- Menozzi C.* Formiche dei dintorni di Sambiasi di Calabria; Boll. del Lab. di Zool. gen. ed agraria, Portici, vol. XV, 1921.
- Müller G.* Le formiche della Venezia Giulia e Dalmazia; Boll. Soc. Adriatica di Sc. Nat. 1923, vol. XXVIII.
- Santschi F.* Messor et autres Fourmis palearctiques; Revue Suisse de Zool. 1923, vol. 30, n. 12.

- Santschi F.* Fourmis d'Espagne et autres espèces palearctiques; Eos, 1925.
- Santschi F.* Travaux scientifiques de l'Armée d'orient (1916-1918), Fourmis; Bull. du Museum Nat. d'Hist. nat. Paris, 1916, n. 5.
- Santschi F.* Revision des "Messor", du groupe "instabilis"; Boletín de la Real Soc. espan. de Hist. nat., Madrid, 1927, T. XXVII, p. 225 - 250.

COLÉOPTÈRES NOUVEAUX DE LA CYRÉNAIQUE ⁽¹⁾

MAURICE PIC (Digoín, Saone et Loire)

Les nouveautés faisant l'objet du présent article, recueillies par Geo. C. Krüger, appartiennent au R. Ufficio Agrario per la Cirenaica, (Bengasi) et sont représentées par des unica.

Malthinus multinotatus n. sp. --- Elongatus, pro parte griseo pubescens, capite thoraceque nitidis, elytris subopacis, niger, capite antice thoraceque rufis, illo multi piceo notato, elytris nigro-fuliginosis, apice luteo notatis. Capite elongato, thorace paulo latiore, parum punctato, oculis paulo prominulis; antennis gracilibus, elongatis, articulis elongatis; thorace subquadrato, parum punctato, rufo, antice et postice luteo marginato, antice piceo quadrimaculato et postice medio piceo bilineato; elytris thorace paulo latioribus, mediocres elongatis; abdomine longissimo. Long. 4 mm.

Récolté par Geo C. Krüger à Cirene. Voisin de *M. Olcesei* Pic, en diffère par la tête brillante, le prothorax moins large, autrement maculé, les élytres moins longs.

Haplocnemus Krügeri n. sp. ♀. — Parum elongatus, sat latus, nitidus, sparse griseo pubescens aut fulvo hirsutus, niger, capite thorace scutelloque subauratis, elytris cyaneis. Capite sat lato, fortiter et sparse punctato, inter oculos biimpresso; antennis sat elongatis, articulis 4 et sequentibus dentatis; thorace parum breve et lato, convexo, lateraliter subarcuato, sat fortiter et sparse punctato; elytris thorace non latioribus, parum elongatis, postice attenuatis, fortiter sat sparse punctatis, latéraliter late marginatis. Long. 6 mm.

(1) Antérieurement, j'ai publié quelques nouveautés de la Cyrénaïque sous un titre analogue. Voici les références bibliographiques des mes deux articles: Boll. Musei Zool. Anat. della R. Univ. di Torino, Vol. 39, N.º 20 (1924). — Boll. Soc. Entom. Ital. LX, N.º 7. (1928).

Récolté par Geo C. Krüger à Ain Mara (Cirenaica). Voisin de *H. Peruchesi* Schils., en diffère, à première vue, par la ponctuation assez forte et régulière du prothorax, celle plus espacée des élytres ainsi que par la coloration non concolore du dessus.

Phyllocerus apicalis n. sp. ♂. — Elongatus, postice attenuatus, subnitidus, griseo pubescens, niger, elytris testaceis, apice breve nigro notatis, articulis 5 et sequentibus antennarum rufis et diverse flabellatis. Capite thoraceque parum fortiter et densissime ruguloso-punctatis, illo sat breve, lateraliter subarcuato, angulis anticis rectis et ciliatis, posticis sat prolongatis; articulo 2^o antennarum sat breve, 3^o elongato, 4^o triangulare, 5^o et sequentibus diverse aut arcuate flabellatis, ultimo simplice, sat elongato; elytris thorace paulo latioribus, parum elongatis, postice valde attenuatis, distincte striatis, intervallis subconvexis, minute et dense punctatis. Long. 13 mill. Fuehat (Bengasi).

Intermédiaire entre *P. flavipennis* Guér. et *P. elateroides* Mén., plus voisin du second par le 4.^{eme} article des antennes non muni d'un rameau flabellé; très distinct par les élytres moins longs, marqués de foncé au sommet, la forme plus étroite, la ponctuation plus dense du prothorax.

Les organes génitaux dans ce genre, sont formés de 3 parties saillantes au dehors, une médiane plus longue, les latérales épineuses au sommet; les 3 lobes sont plus courts chez *P. apicalis* mihi que chez les deux espèces mentionnées cidessus, le médian est spiniforme et nettement arqué, les latéraux sont plus larges postérieurement.

Antipa (Titubaea) fasciiceps n. sp. ♂. — Oblonga, nitida, supra glabra, pectore abdomineque nigris, dense argenteo pubescentibus, capite postice rubro, antice flavo, inter oculos nigro fasciato; thorace flavo, postice pro parte rufo; scutello nigro, apice rufo; elytris flavis, oblique quadri (2, 2) maculatis; membris testaceis, antennis apice tarsisque nigris. Capite lato, in vertice medio sulcato et parum punctato; articulis 4 basalibus antennarum rufis, articulo 2^o breve et lato, 3^o breve, 4^o et sequentibus nigris, latis, dentatis; thorace breve et lato, lateraliter arcuato, fortiter et diverse sparse punctato; elytris thorace non latioribus, brevibus, postice attenuatis, fortiter parum dense punctatis; tibiis anticis curvatis, tarsis elongatis, articulo primo longiore, arcuato. Long. 6 mm. Récolté par Geo C. Krüger à Agedabia.

Voisin de *A. Perrisi* Desbr., en diffère par la tête ornée d'une

bande transversale noire, les pattes antérieures plus longues, à tarsi noirs, la ponctuation plus forte, etc.

Tychius albosuturalis n. sp. — Oblongo-elongatus, opacus, niger, dense squamulosus, squamulis supra pro maiore parte fulvis et pro parte albidis, infra corpus albidis, membris rufis, pedibus dense fulvo et albo squamulatis. Capite breve, medio fulvo ad oculos albo lineato; rostro sat gracile, subparallelo, elongato, valde arcuato, ad basim fulvo squamuloso, apice glabro et paulo rufescente; antennis elongatis, gracilibus, rufis, clava apice picea; thorace breve et lato, lateraliter arcuato, postice minute, antice valde, attenuato, dense fulvo squamuloso, medio albo lineato, ad basim externe albo maculato et squamulis albidis diverse sparsis; scutello albo; elytris thorace paulo latioribus, parallelis, parum elongatis, postice breve attenuatis, minute substriatis, dense fulvo squamulatis, ad suturam albo lineatis et squamulis albidis diverse sparsis, his lateraliter medio pro parte junctis, ad basim breve et multi albo notatis; pedibus validis, femoribus fortiter dentatis, tibiis anticis non curvatis. Long. 5 mm.

Recueilli par Geo C. Krüger à Agedabia. Voisin de *T. Beloni* Pic, un peu moins robuste, avec le prothorax moins dilaté-arrondi latéralement, le rostre foncé, plus long et plus étroit, les tibia antérieurs non un peu courbés extérieurement.

JAN ROUBAL

COLEOPTERA NOVA ASIATICA

Malachius aeneus L. a. **4-pustulatus** n. a. Statura robusta, pronoto in omnibus angulis macula aurantiaca. Asia minor, 1901, Korensky (Ganglbauer vid., coll. mea).

Solanophila gigantea n. sp. Oblongo elliptica, latitudine duplo fere longior, maxima, gibbosa, nitida, supra glabra, subtus solum parce pubescens, flavotestacea, solum mandibularum apice, metasternarum externo dimidio, 10 magnis elytrorum maculis nigris; 3 segmenta sternalia abdominalia utraque parte macula brunnescente. Fronte profunde impresso, strigoso-punctato, punctis rudibus, ad lineam mediam symmetrice collocatis, parte reliqua parce punctulata; pronoto latitudinis tertia parte brevior, antice late

profundeque sinuato, angulis anterioribus late obtusis, posterioribus fere nullis, subtilissime et parcissime punctato, in medio duabus maculis pallidis, disjunctis. Scutello triangulifero, impunctato. Elytris humeris late rotundatis, post primam tertiam partem latissimis, deinde fortiter apicem versus rotundate angustatis, maculis 5, formula 2,2,1, omnibus liberis, nulla margini approximata: 1 postscutellari, 1 posthumerali, magis retrorsum posita, 1 propesuturali post medium, 1 anteapicali, externe, inter maculas 1. et 3. et marginem lateralem, linea obliqua satis profunda, superficie crebre, satis fortiter punctata. Subtus medio subtiliter strigoseque, lateraliter fortiter punctata. L. 13 mm.

Ab omnibus speciebus in Mader, Evidenz der palaearktischen Coccinelliden, Zeitschr. Ver. Naturbeob. u. Samml., 1927, p. 40-47, descriptis distinguitur corpore maximo, oblongissimo, glabro, macularum positione.

Korea, coll. mea.

Alphitobius quadripustulatus Steph. s. **iudaeus** n. ssp. Ab omnibus sui generis colore optime differens: elytris non trifasciatis (de ceteris dicit Reitter, Col. Rund. III, 1914, p. 81: «die Arten sind sehr übereinstimmend gefärbt»). Distinguitur a forma nominata: Flavus, capite brunneo, elytra maculis indistinctis, parvis, obscuris, altera ante medium ad latera posita parva, altera ante apicem major.

Antennis perpaulum gracilioribus. Pronotum brevius, latius, latitudine magis quam duplo brevius, margine antica non bisinuata, lateralibus apicem versus magis angustatis et in prima tertia magis dilatatis; elytra sensim magis globosa.

Palaestina: Rosz Pin, 27-XII-1925, Sz. Tenenbaum leg., 1 ♂ in coll. mea.

Dioryctus Ogloblini n. sp. — Brevissimus, latissimus, convexus, nitidus, niger, capite et prothorace supra subtusque et pedibus rufotestaceis, antennarum primis articulis 5 basibusque amborum sequentium flavis. Capite parvo, ita longo ut lato, dense cinereo-pubescenti, fortiter crebreque punctato, fronte parallelis oculorum marginibus internis conclusa. Antennis longissimis, ad ultimam quartam partem elytrorum porrectis, articulo 1° crasso, paene ovaliformi, duplo longiore quam lato, 2° parum angustiore, ita longo ut lato, 3° et 4° satis conicis, gracilioribus, ambobus 1

et $\frac{1}{2}$ longioribus quam latis, 5° gracili, subconico, duplo longiore quam lato, 6°-11° gracilibus, magis quam duplo longioribus quam latis, 6°-9° extrinsecus obtuse dentiformibus. Pronoto subconico, plus quam duplo latiore quam longo, apophysibus basalibus satis protractis acutisque, processu basali anteapicali longissimo, acutissimo, glabro; reliqua pronoti pars punctis fortibus, rudibus, prolongatis dense uniformiterque obsita. Elytra lata ut basis pronoti, brevissima, longa ut lata, subparallela, in apice subtruncata, ad suturam singulatim late rotundata, punctorum seriebus ad basim non porrectis, 1^a 8^a in modo linearum, 9^a-10^a in modo sulcorum punctatis; stria 1^a brevissima, solum tertiam partem elytrorum attingente, reliquis apicem versus subtilioribus, ante apicem extinctis; striae 9. et 10. apice retrorsum recurvatae, punctis frequentioribus et subtilioribus, reliquae magis fortiter rariusque punctatae, interstitiis subtilissime, inaequaliter punctulatis, callo humerali magno, convexo, laevi.

Long. 2,5 mm, latit. 2 mm.

Japonia: Kobe (v. Bodemeyer. Coll. mea).

A descriptis speciebus palaearcticis differt: a *major* Pic Mélan. exot. entom., XLV (1926) p. 12, corpore duplo minore, pronoto dense fortiterque punctato, a *nigripenni* Jacoby structura thoracis etc., a *rubripenni* Pic, l. c., colore, thorace fortiter denseque punctato, a *laeto* Weise corpore majore, colore, etc., a *pectoralis* Pic, l. c. colore, structura pronoti et elytrorum, a *maculithorace* Pic colore, punctis pronoti etc., a *minore* Pic, l. c., pronoto non « parum punctato et non *ad basim transverse lineato punctato* ».

Domino D. Ogloblin, entomologo illustrissimo Poltaviensi USSR dedicatus.

Pagria signata Motsch. — Testacea, thorace elytrorumque sutura et maculis duabus impressis anticis saepissime nigris (secundum descriptionem originalem) ... *signata* Motsch. superficie nigra, elytra ornata post basim aliquot maculis obsoletis castaneis ... transitio ad sequentem. Superficies omnino nigerrima ... a **ussuriensis** n.

Omnes haec formae: Sib. or.: Vladivostok, 1919, Dr. Jurecek leg.

RASSEGNA DELLE PUBBLICAZIONI ENTOMOLOGICHE ()
riguardanti la fauna dell'Italia e delle Colonie Mediterranee

(vedi Boll. Soc. Ent. Ital. 1929, pp. 64-68)

Coleoptera

Krekich-Strassoldo H. — *Ueber Anthicus tristis Schm. und einige verwandte Arten.* — Coleopt. Centralblatt III (1928 29) 1928, pp. 104.

Anthicus tristis: Piombino, Messina. *Anthicus fuscicornis*: Laf.: Italia.

Pierantoni U. — *L'organo simbiotico di « Silvanus surinamensis (L) ».* Nota. — Atti R. Accad. Lincei, 1929, n.º 6, pp. 451-455, fig.

Roubal J. e Schauburger E. — *Untersuchungen über einige europäische Rassen des Patrobus excavatus Payk.* — Coleopt. Centralblatt III (1928 29) 1928, pp. 86-94.

Tabella dicotomica dei *Patrobus* europei. Interessa la fauna italiana il *Patrobus excavatus meridionalis* G. Müll., delle foci dell'Isosonzo (Isola Morosini).

Serra R. — *L'Antonomo del mandorlo (Anthonomus ornatus Reiche) in provincia di Matera.* — Boll. Labor. Zool. gen. e agr. Portici, XXI, 1928, pp. 265-274.

Descrizione dei diversi stadii dell'Antonomo, biologia, notizie sui parassiti e sui mezzi per combatterlo.

Schauburger E. — *Beitrag zur Kenntnis der paläarktischen Harpalinen, IV.* — Coleopt. Centralblatt III (1928 29) 1928, pp. 65-85.

Tabella dicotomica e catalogo delle specie di *Harpalus* affini al *dimidiatus* Rossi. *Stenolophus abdominalis* Gené, viene considerato quale specie propria⁽²⁾.

Strouhal H. e Beier M. — *Beitrag zur Coleopterenfauna der*

(1) Ai compilatori di elenchi bibliografici ricordiamo che in questa rubrica non sono compresi i lavori pubblicati nel Bollettino e nelle Memorie della Società Entomologica Italiana.

(2) La stessa opinione venne espressa da G. Müller nel 1926, vedi « Studi Entomologici, Trieste, vol. I; parte II, p. 185.

Maulwurfsnester in der nächsten Umgebung Wiens. — Zeitsch. für Morphol. und Oekolog. der Tiere, Bd. 12, 1928, H. 1-2, pp. 191-239.

Interessante contributo alla fauna dei nidi di talpa: ad una descrizione delle località e dei nidi esplorati ed una classificazione dei vari tipi di ospiti, segue l'elenco delle 133 specie trovate dagli AA. nei dintorni di Vienna, l'elenco delle specie (399) segnalate finora come trovate nei nidi di talpa e la ricca bibliografia sull'argomento.

Crustacea

Cecchini Clelia — *Gli Anfipodi del R. Museo Zoologico di Firenze.* Atti R. Acc. Fisiocritici, Siena, III (10.) n. 5-7, pp. 543-558; pp. 611-625.

Niphargus Stebbingi n. sp. di Poggio dei Balzi, *Orchestia Stephenseni* n. sp. della Spezia.

Varia

Cooper J. O. — *Some terrestrial Insects in southern Tunisia.* — Entomologist, LXI 1928, pp. 254-256.

Contiene una lista di 67 specie di Ortotteri, Coleotteri ed Imenotteri (*Formicidae*).

Gabotto L. — *Gli insetti nocivi alle principali piante legnose coltivate.* — Torino, G. B. Paravia & C., 100 pp., 40 fig.

Goidanich A. — *Contributi alla conoscenza dell'entomofauna della canapa: I, prospetto generale.* — Boll. Labor. Entom. R. Ist. Sup. Agrario, Bologna, I, 1928, pp. 37-64.

Provasi T. — *Elementi di parassitologia e terapia agraria. - Parte I, I parassiti animali e i mezzi per combatterli.* — Livorno, R. Giusti, 1928, 274 pp., 20 fig.

Tirelli M. — *Studi sulla fisiologia degli insetti (sistema nervoso).* Atti R. Accad. Lincei, 1928, n. 10, pp. 520-526.

Thompson W. B. et Parker, H. L. — *Études sur la biologie des insectes parasites: la vie parasitaire et la notion morphologique de l'adaptation.* — Ann. Soc. Entom. France, XCVI, 1927, pp. 113-146.

Uvarov B. P. — *Insect nutrition and metabolism. A summary of the literature.* — Trans. Entom. Soc. London, LXXVI 1929, pp. 255-343.

È uscito il I. Volume degli

STUDI ENTOMOLOGICI

Raccolta di lavori di entomologia sistematica particolarmente dedicati all'entomofauna italiana, fondata ed edita dagli entomologi giuliani.

PARTE I. Miscellanea. Da pag. 1 a pag. 32. — Carlo Lona *Studi sugli Otiorrhyncus*. — A. Schatzmaÿr: *Gli Stomis italiani*. — G. Müller: *Nota su due nuove specie del genere Euthia Steph.*; *Le specie europee del genere Baccanius Lec.*; *Sulle Meloë europee del gruppo rugosus*; *Nuovi coleotteri della regione adriatica*.

PARTE II. Pag. 1-306. — G. Müller: *I coleotteri della Venezia Giulia*. Parte I. — *Adephaga* - Catalogo ragionato con descrizioni e tabelle per la classificazione delle specie e dei generi meno noti.

Prezzo L. 30

Rivolgersi: Prof. Dott. G. MÜLLER, Museo Civico di Storia Naturale, Piazza degli Studi, 4 - Trieste.

FAUNA ENTOMOLOGICA ITALIANA

HYMENOPTERA — FORMICIDAE

del Prof. CARLO EMERY

Bull. Soc. Ent. Ital. - XLVII (1915)

Prezzo L. 40 — Rivolgersi al Segretario

FAUNA COLEOPTERORUM ITALICA

del Prof. ANTONIO PORTA

Vol. II. — STAPHYLINOIDEA.

Staphylinidae, Pselaphidae, Clavigeridae, Scydmaenidae, Silphidae, Liodidae, Clambidae, Leptinidae, Platypsyllidae, Corylophidae, Sphaeriidae, Trichopterygidae, Hydroscaphidae, Scaphidiidae, Histeridae.

VOLUME FORMATO GRANDE, DI CIRCA 400 PAGINE, CON FIGURE.

Lire 100 aggiungere L. 3 per l'Italia e L. 6 per l'Esteri, per la spedizione.

Non si spedisce che dietro il relativo importo.

Vol. I. — ADEPHAGA: L. 60: in più L. 3 per l'Italia e L. 6 per l'estero.

Rivolgersi: Prof. Antonio Porta, Corso O. Raimondo 6, San Remo

TARIFFA DELLE INSERZIONI

SULLA COPERTINA DELLE PUBBLICAZIONI DELLA SOCIETÀ

Minimo 10 copertine all'anno - prezzi netti per tutto l'anno da pagarsi anticipati al Tesoriere.

La pagina intiera L. 150

Mezza pagina „ 80

Un quarto di pagina „ 50

FABBRICA SCATOLE DI CARTONE

E ARTICOLI DI CARTONAGGI IN GENERE

FONDATA NEL 1880

DITTA

RAFFAELE GRUPPIONI

Telegrammi:
GRUPPIONI - Bologna

BOLOGNA
Fabbrica e Amministrazione
VIA NAZARIO SAURO 1 - Tel. 2601



SPECIALITA'

Scatole per collezioni d'insetti

Listino gratis a richiesta

Depositi spilli per Insetti "IDEAL", e bianchi



Scatole per schedari - Cartelliere - Scatole d'archivio

Scatole per preparazioni microscopiche

Cartelle per erbario

Scatole da tasca per farfalle - Cartoni per monete

Scatole per minerali, rocce, fossili, conchiglie,
prodotti industriali, sementi, ecc.

Scatole per tubi a disposizione verticale e orizzontale

QL
461
S672
ENT

Ent 5 a fasc. M
Definit

Si pubblica dieci volte l'anno

Conto corrente colla Posta

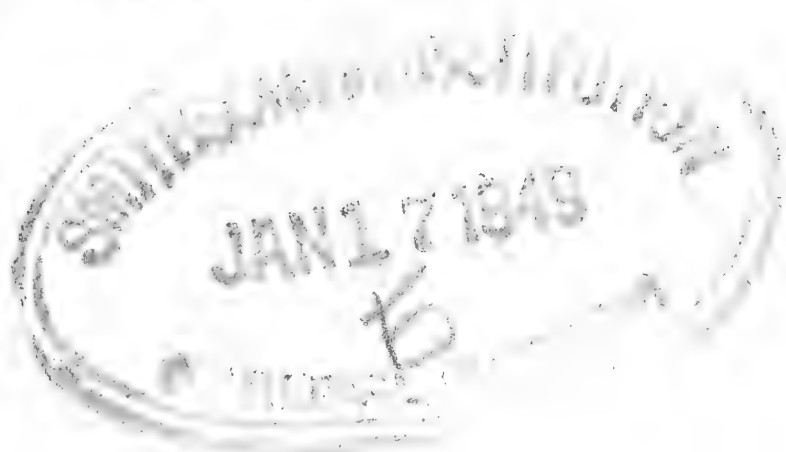
BOLLETTINO

DELLA

SOCIETÀ ENTOMOLOGICA ITALIANA

VOLUME LXI

N. 7



Pubblicato il 3 Luglio 1929, Anno VII

SOMMARIO

Comunicazioni scientifiche. F. Capra: *Sulle forme affini all'Hypersaspis polita* Wse. — E. Gridelli: *Nota su alcuni Bembidion della fauna mediterranea.* — C. Menozzi: *Rondania dimidiata* Meig. (Dipt.) *parassita di Cleonus mendicus* Gill. (Col.)
Rassegna delle pubblicazioni entomologiche riguardanti la fauna dell'Italia e delle Colonie Mediterranee.

Dr. EDOARDO GRIDELLI, *Direttore Responsabile*

Tipo-Litografia DEL COMMERCIO, Vico Mele, 7 — GENOVA

SOCIETÀ ENTOMOLOGICA ITALIANA

Sede in GENOVA, presso il Museo Civico di Storia Naturale

CONSIGLIO DIRETTIVO

pel biennio 1928-29.

PRESIDENTE ONORARIO: Gr. Uff. Prof. Raffaello Gestro.

PRESIDENTE EFFETTIVO: Dott. Ferdinando Solari.

VICE-PRESIDENTE: Dott. Luigi Masi.

SEGRETARIO: Dott. Fabio Invrea.

TESORIERE: Rag. Cesare Mancini.

DIRETTORE DELLE PUBBLICAZIONI: Dott. Edoardo Gridelli.

CONSIGLIERI.

Dott. Alessandro Brian, Signor Agostino Dodero, Prof. Guido Grandi, Dr. Giuseppe Müller, Prof. Guido Paoli, Prof. Filippo Silvestri, Conte Emilio Turati, Dr. Roger Verity.

REVISORI DEI CONTI.

Signor Armando Baliani, Ing. Paolo Bensa, Dott. Angelo Solari

Quota sociale annua: Nel Regno: Ordinari L. 40, Studenti L. 20; Estero L. 60, pagabili al Tesoriere Sig. Rag. C. MANCINI, Corso Firenze 40, int. 2, s.s., GENOVA nel primo bimestre dell'anno.

Quota per l'iscrizione a soci vitalizi: L. 500 per l'Italia, L. 750 per l'estero.

AVVISI AI SOCI

Le adunanze scientifiche della Società, si tengono in ogni seconda e quarta domenica del mese, alle ore 10, in una sala del Museo Civico di Storia Naturale.

Si avvertono i Soci che tutta la corrispondenza relativa alla Società deve essere indirizzata *impersonalmente* alla Società Entomologica Italiana, presso il Museo Civico di Storia Naturale, Piazza di Francia 9, GENOVA (2).

Soltanto le rimesse di danaro possono essere indirizzate direttamente al Tesoriere: Sig. Rag. C. MANCINI, Corso Firenze 40, int. 2, s.s., GENOVA.

BOLLETTINO
DELLA
SOCIETA' ENTOMOLOGICA ITALIANA

VOLUME LXI (1929)

N.º 7

Pubblicato il 3 Luglio 1929, Anno VII

COMUNICAZIONI SCIENTIFICHE

F. CAPRA

SULLE FORME
AFFINI ALL'*HYPERASPIS* *POLITA* WSE.

Ho preso in considerazione alcune specie che per il disegno caratteristico costituiscono colla *H. polita* Wse. un piccolo gruppo ben distinto.

Specie di piccola statura, ad ovale più o meno allungato; elitre nere con un disegno tipico bianco-giallo o giallo costituito da una fascia laterale (fl.) partente dall'omero e oltrepassante la metà e da tre macchie: una basale (1) presso lo scudetto, una mediana (2) più o meno allungata e un po' divergente in avanti rispetto alla sutura, una apicale (3) trasversale; il colore chiaro può talora estendersi lasciando nere una fascia suturale ed una grande macchia longitudinale discale, per lo più unita posteriormente colla sutura; tegmen del tipo delle altre *Hyperaspis* ma non molto asimmetrico, il pene (sipho degli AA.) non mi pare possa offrire caratteri diagnostici essendo, come nelle altre *Hyperaspis*, uniforme.

***Hyperaspis* Marmottani (Fairm.)**

Coccinella Marmottani Fairm., Ann. Soc. Ent. France, 1868, p. 501;
L'Abeille, XII, 1875, p. 445. — Crotch, Rev. Coccin. London,
1874, p. 112 (*Cocc. 14-pustulata* L. var.).

Coccinella (Harmonia) lyncea var. *Marmottani* Wse., Best. Tab. II,
2ª ed., 1885, p. 40; L'Abeille XXVIII, 1892, p. 38.

Coccinella oncina var. *Marmottani* Wse., Verh. zool. - bot. Gesellsch. Wien, LIII, 1903, pp. 579, 583.

Hyperaspis Marmottani Bedel, Ann. Soc. Ent. France, 1885, p. 90; L'Abeille, XXVIII, 1892, p. 38, nota.

Oxynichus Marmottani Sicard, Bull. Soc. Ent. France, 1907, p. 134.

Hyperaspis Camillae Allard, Descr. quelques Coléopt. nouv. 1870; — Bedel, Ann. Soc. Ent. France, 1885, p. 90.

? *Hyperaspis albidiceps* Walker, (1) Liste of Coleoptera collected by J. K. Lord in Egypt, Arabia, etc. London 1871, p. 19. — Bedel, L'Abeille, XXVIII, 1892, p. 60, nota.

Descritta di Algeria (Biskra) e citata di Tunisia; io la conosco di Tunisi, I-II-1882 leg. G. e L. Doria (Museo Civ. Genova); Bengasi, 20-VI-1924, Geo. C. Krüger leg. (coll. Dodero); Oasi di Giarabub II-1927, C. Confalonieri leg. (Mus. Civ. Genova). Queste due ultime località ne estendono molto l'habitat; probabilmente si trova anche in Egitto.

È in realtà un'*Hyperaspis* e non un *Oxynichus*: le unghie non sono semplicemente dilatate alla base, bensì nettamente dentate e del tutto simili a quelle delle altre *Hyperaspis* (nelle piccole specie di questo genere l'uso della lente non è talora sufficiente a riconoscere la forma delle unghie; è necessario il microscopio).

Corpo ovale corto, notevolmente convesso (è la forma più convessa del gruppo), la convessità delle elitre è maggiore nella metà anteriore, così che la massima larghezza è situata anteriormente alla metà; collo omerale evidente; orlo marginale dell'elitra visibile dall'alto solo all'angolo omerale e nel terzo posteriore dell'elitra. Punteggiatura delle elitre un po' meno fina di quella del pronoto.

Macchia basale 1 trasversale, ristretta verso l'esterno, ma largamente unita alla base colla fascia laterale (1+fl.). Fascia laterale giungente circa ai due terzi dell'elitra, ristretta all'indietro

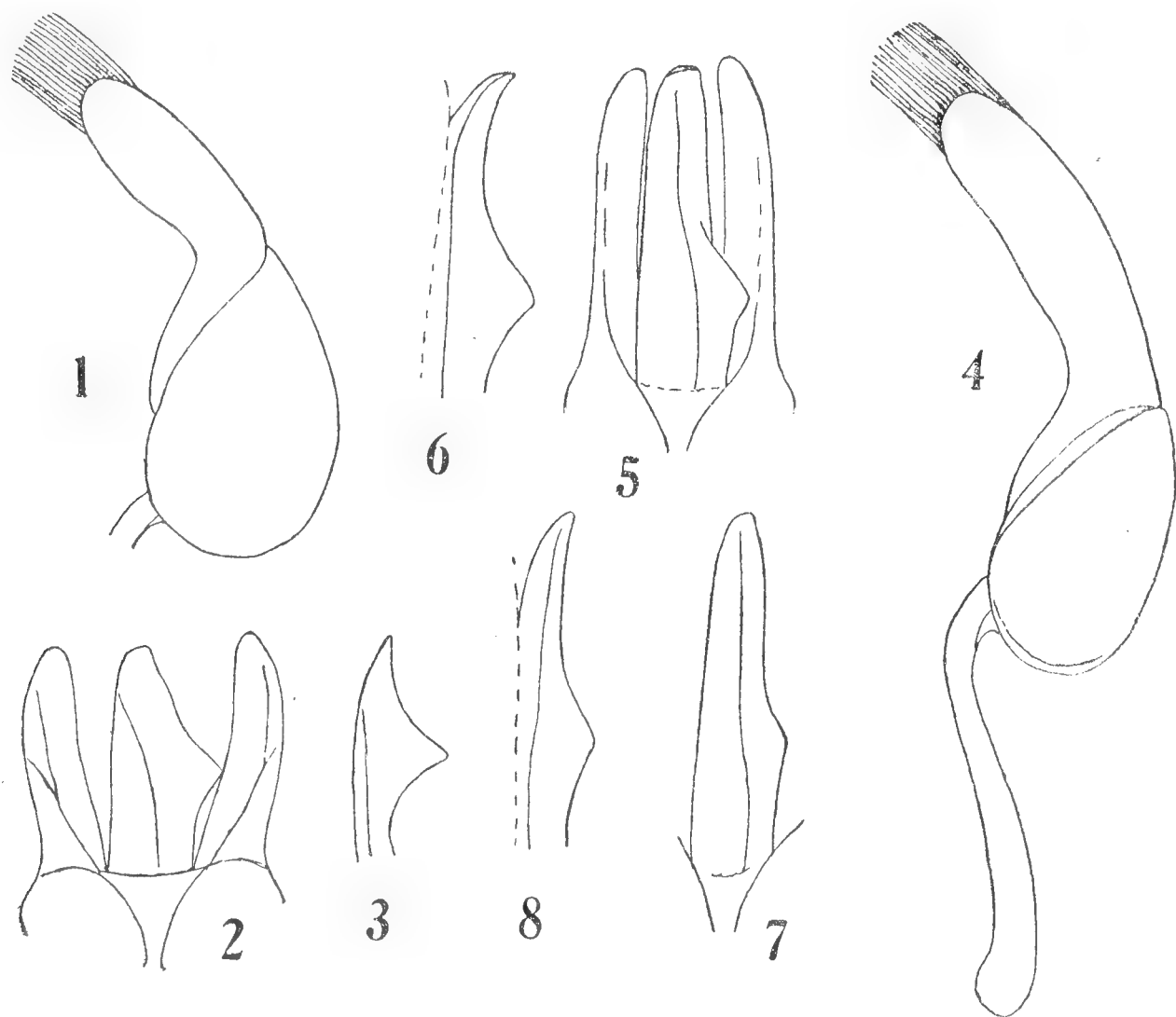
(1) Riporto la diagnosi originale, difficilmente reperibile:

Hyperaspis albidiceps. Black, smoot, shining, convex. Head whitish. Prothorax with a large whitish patch on each side. Each elytron with three large whitish spots: first spot joining the costa near the base; second in the disk; third subapical. Length of the body 1 1/2 line. Cairo.

Non vi è accenno alla fascia laterale delle elitre. La descrizione è assolutamente insufficiente a stabilire la esatta sinonimia; quella indicata, proposta da Bedel, è seguita anche dal Cat. Coleopt. reg. pal., Winkler, 1927, pars. 7, pag. 767, n. 8916.

nella metà anteriore, fortemente dilatata nella metà posteriore, la dilatazione è larga da due volte a due volte e mezzo la larghezza del restringimento mediano ed ha il margine superiore per lo più angoloso, ma talora quasi arrotondato. La macchia discale 2 è ad ovale corto, poco più lunga che larga.

Nel ♂ la fronte è giallo pallida, con una stretta fascia basale nerastra (non visibile se il capo è fortemente retratto), il pronoto presenta una fascia giallo-pallida al margine anteriore, no-



1. *Hyperaspis Marmottani* (Fairm.) (Bengasi): tegmen di lato; — 2. *id.* lo stesso a visione ventrale; — 3. *id.* processo imp di $\frac{3}{4}$; — 4. *H. polita* Wse. (Cipro): tegmen di lato; — 5. *id.* lo stesso a vis. ventr.; — 6. *id.* processo imp. di $\frac{3}{4}$; — 7. *H. Vinciguerrae* Capra (Giarabub): processo imp. a vis. ventr.; — 8. *id.* lo stesso di $\frac{3}{4}$, (nelle figg. 2 e 5 vennero ommessi i peli dei parameri).

tevolmente più stretta di quella dei margini laterali, questa è ristretta all'indietro; nella ♀ la fronte è completamente nera ed il pronoto è orlato di giallo solo ai margini laterali.

Tegmen del ♂ robusto, breve, visto di lato il margine dorsale dei parameri è più breve delle lamine basali; processo impari, a visione ventrale, lungo circa due volte e mezza la sua larghezza alla base, col margine sinistro diritto, dente del margine destro molto robusto, acuto, col vertice situato quasi alla metà.

***Hyperaspis polita* Weise**

Hyperaspis polita Weise, Best. - Tab. II, 2^a ed., 1885, p. 60; L'Abeille, XXVIII, 1892, p. 60 — Sicard, Bull. Soc. Ent. France 1907, p. 134.

Descritta di Siria: Haifa e dell'Asia Minore. Secondo J. Sahlberg (Ofversigt Finska Vet. Soc. Förh. Bd. LV, 1912-1913, Afd. A., vedi Andres: Bull. Soc. Ent. Égypte 1913, p. 131) anche in Egitto: « prope stationem Sialam in oasi Fayoum ». Ne ho visto un esemplare di Cipro (coll. Baudi, R. Museo Zool. Torino) gentilmente comunicatomi dal Dr. A. Borelli, che corrisponde assai bene alla diagnosi di Weise.

Ovale, poco convesso; punteggiatura delle elitre distintamente meno fina di quella del pronoto ed un po' più rada. Macchia basale 1 un po' trasversale, macchia discale 2 ovale oblunga, lunga circa una volta e mezza la sua larghezza, separata dalla macchia basale e dalla apicale da intervalli subeguali tra loro ed un po' più brevi che la lunghezza della macchia 2; fascia laterale leggermente dilatata nel suo terzo posteriore. Nel ♂ capo e pronoto colorati come nella *H. Marmottani*: capo giallo con una strettissima fascia nera, pronoto col margine anteriore strettamente orlato di giallo.

Tegmen poco robusto, allungato, a visione laterale il margine dorsale dei parameri è di un terzo circa più lungo delle lamine basali; processo impari lungo circa tre volte e mezza la sua larghezza alla base, coll'apice subtroncato, il terzo apicale abbastanza ricurvo ventralmente, margine sinistro subdiritto, dente del margine destro ad angolo ottuso col vertice situato un po' più basalmente della metà.

***Hyperaspis Vinciguerrae* Capra**

Hyperaspis Vinciguerrae Capra, Ann. Mus. Civ. St. Nat. Genova, LIII (1929), p. 241.

H. politae Wse. affinis. Ovata, modice convexa, nitida. Elytrae stramineae vitta brunnea suturali communi antice posticeque attenuata et, in singula, macula brunnea discali, elongata, magna, antice parum dilatata et subrotundata, postice ad $\frac{3}{4}$ elytrae longitudinis producta et cum vitta suturali plus minusve conjuncta ornatae; marginibus anticis et lateralibus vix brunneis. Caput pronotumque punctis laevibus et parum frequentibus insculpta; interstitia, microscopio inspecta, subtiliter reticulata; elytrarum sculptura non-

nihil irregularis: in colore stramineo punctis laevissimis, obsoletis, vix conspicuis, in colore brunneo punctis majoribus constituta; interstitia non reticulata. Tibiae posticae parum dilatatae, marginis flexorii parte apicali parum arcuata.

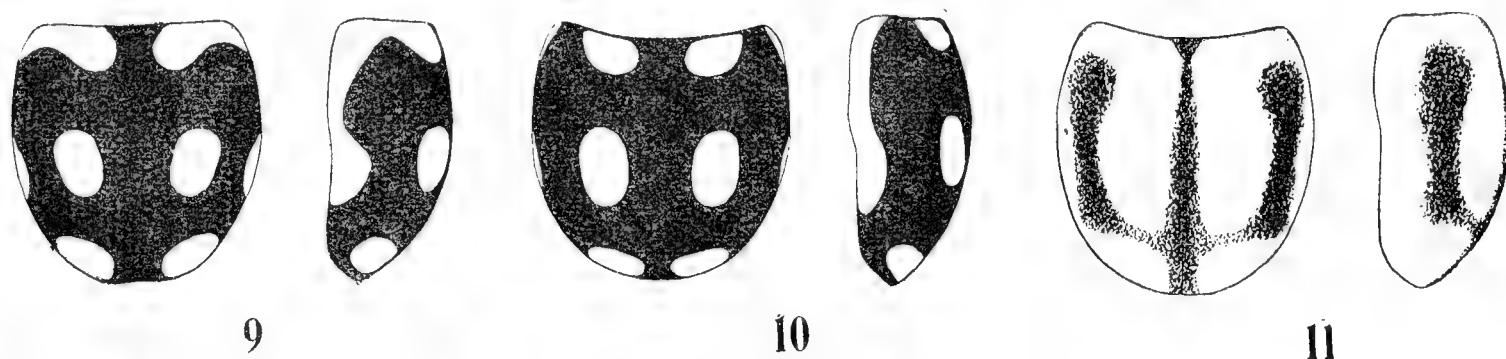
♀: Caput brunneum, pronotum brunneum macula laterali lata straminea.

♂: Caput stramineum, pronotum stramineum macula magna subtrapezoidali brunnea ante scutellum sita. Tegmen ut in *H. polita* Wse., processu impari graciliore, dente parum obtusiore.

Long. 2,3-2,5 mm.

Oasi di Giarabub (Cirenaica or.): 4 ♂♂, 1 ♀, II - 1927, su *Tamarix macrocarpa* Bge. (1), C. Confalonieri leg. (Mus. Civ. Genova).

Capo giallo pallido nel ♂, bruno nella ♀. Pronoto nel ♂ giallo pallido con una grande macchia bruna subtrapezoidale a margini sfumati; nella ♀ bruno con una grande macchia gialla ai lati. Scudetto nero. Elytre giallo pallide con una stretta fascia



9. *Hyperaspis Marmottani* (Fairm.), Disegno delle elitre dal dorso e di lato; — 10. *H. polita* Wse., id.; — 11. *H. Vinciguerrae* Capra, id.

suturale bruna attenuata anteriormente e posteriormente e ciascuna con una grande macchia longitudinale bruno-scura sul disco, lunga circa come i due terzi della lunghezza dell'elitra, dilatata anteriormente e arrotondata, un po' ristretta nel mezzo, meno dilatata posteriormente e troncata, coll'angolo esterno subretto, all'interno prolungata a congiungersi con la fascia suturale; in due esemplari questa unione è quasi cancellata. Il disegno dell'elitra è evidentemente derivato dal disegno tipico per la fusione delle macchie gialle: 2+1+fl+3. Orlo marginale anteriore e laterale delle elitre bruno. Epipleure giallo-pallide.

Corpo ovale, mediocrementemente convesso, massima larghezza situata circa alla metà delle elitre; nel ♂ il margine laterale delle

(1) Gentilmente determinata dal chiar. prof. Beguinot (Istituto Botanico R. Università Modena).

elitre è completamente visibile dall'alto, nella ♀ è nascosto dalla convessità del corpo per breve tratto dopo l'angolo omerale ed a circa due terzi.

Capo e pronoto a lucentezza grassa, con punteggiatura fina, abbastanza rada e con microscultura a maglie poligonali visibile solo a forte ingrandimento. Elitre lucide, senza microscultura, con punteggiatura fina ed assai superficiale sulle parti gialle, a punti un po' più grandi ed un po' più profondi sulle parti scure; la punteggiatura delle macchie scure discali è evidentemente un po' meno fina ed un po' più rada di quella del pronoto.

Prosterno giallo bruno, solamente all'estremità del processo intercoxale nerastro, carenule giungenti anteriormente ai $\frac{3}{4}$, subparallele, solo posteriormente tra le anche un po' divergenti. Mesosterno nero, grossolanamente e fittamente punteggiato. Metasterno col disco nero, bruno ai lati, con punteggiatura fina sul disco, più grossolana ai lati. Episterni bruni. Addome bruno, linee femorali giungenti quasi al margine posteriore del 1° sternite. Zampe gialle.

Aedeagus simile a quello della *H. polita* Wse.: parameri più lunghi delle lamine basali, processo impari lungo circa 4 volte la sua larghezza alla base, dente del margine destro ottuso, col vertice situato un po' più basalmente della metà.

L'*H. Vinciguerrae* è assai affine alla *H. polita* Wse. dalla quale differisce per il disegno, per la forma del corpo un po' più convessa, a visione laterale colle elitre più fortemente declivi posteriormente, per la punteggiatura del pronoto più fina e più rada, per quella delle elitre distintamente più rada e più fina nelle parti scure, finissima nelle parti gialle, per le tibie posteriori più strette e col margine flessorio meno convesso nel terzo apicale; per il tegmen a processo impari più stretto, ad apice meno incurvato e col dente del margine destro un po' meno sviluppato, più ottuso.

L'*H. Vinciguerrae* differisce dalla *H. Marmottani* per la forma del corpo più allungata, notevolmente meno convessa, per il pronoto più trasversale, per la massima larghezza situata alla metà delle elitre, per il margine laterale delle elitre completamente visibile dall'alto nel ♂, per le tibie più strette ed a margine flessorio meno convesso nella metà distale, per la forma gracile del tegmen.

L'*H. Vinciguerrae* è pure assai affine per il disegno e per i caratteri dell'aedeagus ad un'altra forma dell'Eritrea (un

♂, Focol, leg. Dr. Chiaramonte) che ritengo inedita ed imita nel disegno un'altra specie, pure inedita, di Agordat (1 ♂ leg. Dr. Figini, Mus. Civ. Genova) ma dalla quale differisce notevolmente per la forma dell'aedeagus.

***Hyperaspis pumila* Muls.**

Mi è ignota in natura, ma è certo affinissima alla *H. polita* Wse. Riporto quanto conosco sulla distribuzione geografica di essa, per quanto ritenga l'elenco incompleto non avendo potuto consultare tutta la letteratura sui coccinellidi africani.

Mulsant (Sécur. 1851, p. 655) la descrive del Senegal.

Crotch (Rev. Cocc. London, 1874, p. 235) la cita del Senegal, Egitto, Arabia.

Sicard (Bull. Soc. Ent. France, 1907, p. 135) la cita del Senegal.

Weise (Wiss. Ergebn. Schwed. Zool. Exped. Kilimandjaro, ecc., 1909, Bd. 1, Abtlg. 7, p. 263, nota) accenna ad una varietà del Senegal.

Sicard (Voy. Rotschild en Éthiopie, 1922, p. 570) la cita dell'Etiopia: Kounhi, Addis-Abeba e dell'Africa or. ingl.: Lago Rodolfo.

Weise (Denk. Akad. Wissensch. Wien. Math. u. Nat. Klasse, 1925, Bd. 100, p. 228) la cita del Sudan: Gondokoro e la ricorda del Senegal, Kamerun, Egitto ed Arabia. Infine il Catalogus Coleopt. reg. pal. Winkler, Wien, 1927, pars 7, p. 767, n. 8912, la cita di Algeria, Egitto, Arabia.

Le citazioni di Algeria, Egitto, Arabia le ritengo molto dubbie, si riferiscono probabilmente alle *H. Marmottani* (Fairm.) e alla *H. polita* Wse. Così pure ritengo dubbie le citazioni che si riferiscono all'Africa orientale. Infatti io conosco dell'Eritrea, oltre alle due forme già sopra citate altre due specie che pur essendo certo molto affini alla *pumila* non corrispondono esattamente alla descrizione di Mulsant; resta perciò da confermarsi la presenza della vera *H. pumila* nell'Africa Orientale.

Le citazioni, anche se dubbie, hanno però notevole importanza in quanto segnalano la presenza di *H. pumila* o di specie certamente affini in tutta la zona dal Senegal al Mar Rosso.

Da quanto ho esposto, risulta che il gruppo di *Hyperaspis* costituito dalle *H. Marmottani* (Fairm.), *H. polita* Wse., *H. Vin-*

ciguerrae Capra, *H. pumila* Muls. ⁽¹⁾ e specie inedite dell'Eritrea, ha la seguente diffusione geografica: Algeria mer., Tunisia, Cirenaica, Egitto, Siria, Arabia, Eritrea, Etiopia, Africa or. ingl., Sudan, Kamerun, Senegal. Ciò presenta una grande analogia con la distribuzione di numerose specie o generi non solo di Coleotteri ma di altri svariati animali, e credo mi permetta di affermare che le tre specie del Bacino Mediterraneo: *H. Marmottani*, *H. polita*, *H. Vinciguerrae* sono elementi ad affinità etiopica.

E. GRIDELLI

Nota su alcuni BEMBIDION della fauna mediterranea

Bembidion obtusum Serv. e specie affini.

Il *Bembidion obtusum* venne descritto da Serville nel 1821 (Fn. Fr. ed. I, p. 83). Non conosco purtroppo la descrizione originale, ma tutti gli autori concordano nel dire che Serville descrisse la specie su esemplari dei dintorni di Parigi.

Nel 1852 Jacquelin Duval (Ann. Soc. Ent. France, p. 184) descrisse, su esemplari d'Algeria, una specie affine all'*obtusum* col nome di *rectangulum*. Tutti gli autori antichi e buona parte degli autori recenti non s'occuparono di questa forma, indicando col nome d'*obtusum* tutti gli esemplari dell'Europa media e mediterranea. Bedel (1896) considera il *rectangulum* quale varietà mentre Müller (1920) lo eleva al grado di sottospecie. Un progresso notevole nella conoscenza esatta della sistematica di questo gruppo è dovuto a Netolitzky (1926) il quale, utilizzando i caratteri indicati da Müller e da tutti gli autori precedenti, divise l'*obtusum* Auct. in due forme: *obtusum* e *Tethys*. Egli commise però un errore ritenendo il *rectangulum* quale varietà insignificante del tipico *obtusum*, nonchè considerando il *Tethys* quale razza meridionale dell'*obtusum*.

(1) Secondo Weise sarebbe pure affine la *H. Sjöstedti* Wse. (Wiss. Ergebn. Schwed. Zool. Exped. Kilimadjaru ecc. 1909. Bnd. 1, Abt. 7, p. 262) della regione del Meru (Africa or. tedesca).

Lo studio dei caratteri morfologici esterni e dell'apparato copulatore del ♂ mi convinse ben presto che *obtusum* Serv., *rectangulum* Duv. e *Tethys* Net. sono tre specie distintissime. Prima di indicarne i caratteri differenziali e la diffusione credo però opportuno di passare in rivista le descrizioni degli autori, tentando di fissare quali delle tre specie essi avessero avuto sott'occhio.

Bembidion obtusum Sturm, Deutschl. Insecten VI, 1825, p. 165, tav. CLXI, fig. c. C. — Corrisponde certamente all'*obtusum* Serv. La descrizione permette di riconoscere senza alcun dubbio la specie e riguarda esemplari delle regioni renane. Non viene indicata in alcun modo la forma degli angoli posteriori del pronoto e lo sviluppo della carena negli stessi. La figura è errata; in essa, contrariamente alla descrizione, il pronoto appare cordiforme, con lati fortemente sinuati alla base.

Bembidion obtusum Dej., Spec. Gén. Col. V, 1831, p. 177. La descrizione si riferisce certamente al vero *obtusum* Serv.; ne fanno fede le parole di Dejean: pronoto *les côtés sont légèrement rebordés; ils tombent un peu obliquement sur la base et forment avec elle un angle obtus; la base est coupée carrément.* ». — Località indicate: Francia, Spagna, Germania, Austria, Dalmazia, Inghilterra. È evidente che le indicazioni Spagna e Dalmazia vanno riferite al *Tethys*, ma che questi esemplari non servirono a Dejean nel compilare la descrizione. La stessa forma venne ridescritta e figurata da Dejean nella Icon. IV, 1834, p. 443 (la figura è inservibile).

Bembidion obtusum Bach, Käferfauna für Nord und Mitteldeutschl. mit besonderer Rücksicht auf die preussischen Rheinlande; Coblenza 1851, I, p. 87. — Bach è il primo autore (almeno per quanto mi è noto) che descrisse in modo inequivocabile l'*obtusum* Serv. A proposito del pronoto egli nota: «Halschild breiter als lang, nach hinten wenig verengt, mit fast abgerundeten, sehr stumpfen Hinterecken und einer punktierten Grube in denselben, in welcher sich hart am Seitenrande ein erhabenes Fältchen befindet. Flügeldecken jede mit sechs Streifen..... überall ziemlich selten, nicht in der Mark Brandenburg».

Bembidion obtusum Duv. Ann. Soc. Ent. France 1852, p. 182. — Dalla descrizione e dalle località indicate risulta che l'autore aveva esaminato tanto l'*obtusum* Serv. quanto il *Tethys* Net.

Bembidion obtusum Redtenb., Fauna Austriaca, 1858, p. 81. — Riporta quasi testualmente la descrizione di Bach.

Bembidion obtusum V. Guttfleisch, Die Käfer Deutschlands 1859, p. 49. — Pronoto:..... mit sehr stumpfen H. ecken, beiderseits

einer punktierten Grube und einem Fältchen dicht um S. rande; Flgdkn. mit 6 Punktstreifen».

Bembidion obtusum C. G. Thoms., Skandin Coleopt. I, 1859, p. 207. — La struttura degli angoli posteriori del pronoto è pure perfettamente descritta: « *Prothorax* *lateribus leviter rotundatis, basi truncatus, angulis posticis obtusiusculis, fovea punctata plicaque brevissima utrinque juxta angulos posticos* ». — La specie viene indicata della Scania, ossia delle provincie più meridionali dell'odierna Svezia.

Bembidion obtusum Schaum, Naturges. Ins. Deutsch. I, 1860, p. 741. — La descrizione si riferisce senza dubbio soltanto al vero *obtusum* Serv. Non viene menzionata la presenza della plica nell'angolo posteriore del pronoto. — Germania meridionale e media, raro nella Germania settentrionale, sporadico in Danimarca e nella Svezia. — Schaum è il primo autore che nota: « *Die Exemplaren aus dem südlichen Europa sind meist ansehnlich grösser als die deutschen* »: Vanno riferiti indubbiamente al *Tethys* Net.

Bembidion obtusum Bedel, Faune Col. Bassin Seine I, 1881, p. 34. — La breve descrizione non può venir riferita che all'*obtusum* Serv.: « *Base du pronotum coupée droit d'un angle à l'autre*. A pag. 148 Bedel indica la specie di tutto il bacino della Senna. Le altre regioni indicate vennero evidentemente copiate da altri autori e vanno riferite in parte all'*obtusum* Serv. ed in parte al *Tethys* Net.

Bembidion obtusum Seidl., Fauna Transylv. 1891, p. 75. Raro nella Transilvania. — La descrizione non dà alcun carattere preciso: « *Hinterw. des Hls. stumpfw. u. etw. verrundet* ». È però molto probabile che si tratti del vero *obtusum*.

Bembidion obtusum Ganglb., Käf. Mitt. Eur. I, 1892, p. 174. — La descrizione precisa degli angoli posteriori del pronoto e la presenza d'una piccola carena longitudinale negli stessi provano che Ganglbauer descrisse il suo *obtusum* soltanto in base ad esemplari dell'Europa media. — Come tutti gli autori Ganglbauer indica la specie anche del Mediterraneo, però non trovo nella descrizione un accenno ai caratteri del *Tethys* Net.

Bembidion obtusum Bedel, Cat. Col. Nord Afr. 1896, p. 57-70. — La forma tipica citata d'Algeria e Tunisia corrisponde certamente al *Tethys* Net. — Descrizione insufficiente.

Bembidion obtusum Reitt., Fauna Germ. I, 1908, p. 114. — La descrizione è molto vaga e non permette di decidere a quali forme essa debba venir riferita. — Probabilmente *obtusum* Serv. + *Tethys* Net.

Bembidion obtusum G. Müll., Coleopt. Rundsch VII, 1918, p. 68. — L'autore ha esaminato evidentemente tanto il vero *obtusum*, quanto il *Tethys*: « *Postangularfältchen kurz oder undeutlich* ».

Da quanto esposto risulta che, tranne poche eccezioni, le descrizioni dei vari autori si riferiscono esclusivamente al vero *obtusum* Serv. e che la presenza di una carenula longitudinale negli angoli posteriori del pronoto, la forma degli stessi e della base del pronoto ed il numero delle strie delle elitre erano caratteri ben noti e descritti fino dal 1851.

Bembidion obtusum Net., Coleopt. Rundsch. XII, 1926, p. 163. — La specie, intesa nel senso datole da Netolitzky, rappresenta la somma di almeno tre specie nettamente distinte, e precisamente:

Bemb. obtusum obtusum Net. = *obtusum* Serv. + *rectangulum* Duv.

Bemb. obtusum subsp. *Tethys* Net. = *Tethys* mihi.

Egli descrive inoltre la subsp. *Abd-el-Krimi* (su esemplari del Marocco) e la subsp. *incommodum* (su esemplari di Lenkoran e della regione del Talysch). Non conosco le forme suddette, le quali dovrebbero avere la forma del pronoto come nel tipico *obtusum* e differire tra loro e da questo soltanto per lo sviluppo ed il numero delle strie delle elitre, caratteri questi certamente un po' variabili. Sarà opportuno fissare le forme mediante l'esame degli organi copulatori dei ♂♂.

A Netolitzky spetta il merito d'aver separato e distinto in modo esatto il *Tethys*, per quanto egli lo consideri solo razza dell'*obtusum* e ciò in base all'esame di esemplari di passaggio della Francia merid. (Camargue) e della Spagna (Pozuelo, Valencia). Può darsi che in qualche caso possa essere difficile di distinguere l'*obtusum* dal *Tethys* in base all'esame dei caratteri esterni, ma allora è sufficiente l'esame del pene per eliminare il dubbio. Le differenze sono tali da non ammettere la possibilità di passaggi.

Bembidion obtusum G. Müll., Studi Entom. I, parte II, 1926, p. 92. — Non viene portato alcun criterio nuovo. Intesa nel senso di Netolitzky (1926). Vengono indicate numerose località dell'Istria meridionale ed insulare.

Pochi autori s'occuparono del *Bembidion rectangulum* Duv., specie che si trova soltanto nelle regioni più meridionali del Mediterraneo. — Venne descritto da Duval (Ann. Soc. Ent. France 1852, p. 184) su esemplari d'Algeria. Bedel (Cat. Col. Nord Afr. 1896, pp. 57-70) lo ritiene varietà dell'*obtusum*. Müller (Coleopt. Rundsch, VII, 1918 p. 68) lo considera quale sottospecie mentre Netolitzky (ibid. 1926,

p. 163) lo riferisce, quale varietà appena distinta, alla forma tipica.

Bembidion obtusum ⁽¹⁾ Serv.

Corpo piccolo; antenne brune, oscure, col primo articolo e la parte basale dei due o tre articoli seguenti giallo-bruni (esemplari un po' immaturi hanno le antenne quasi interamente giallo brune).

Pronoto trasversale; i lati convergono verso gli angoli posteriori in linea leggermente curva (convessa), la curvatura va man mano diminuendo verso la base, colla quale i lati formano un angolo ottuso (130° sec. Netol.) vivo, ben marcato. Manca ogni traccia d'una sinuosità preapicale del lato. L'orlo basale è rettilineo nel mezzo, appena obliquo ai lati. Le impressioni basali sono limitate esternamente da una corta carenula, la quale corre perpendicolarmente alla base, e termina nel vertice dell'angolo posteriore.

Elitre regolarmente ellittiche, piuttosto corte, a lati regolarmente curvi ed omeri poco marcati, ampiamente arrotondati. Crista clavicularis molto corta, finissima. Strie in generale deboli, le prime sono infossate; verso l'apice esse diventano più fine; proseguendo dalla sutura verso l'esterno esse diventano sempre più fine, la sesta è finissima, ridotta ad una serie di puntini; la settima è obliterata.

Tutti gli esemplari esaminati sono atteri. Secondo Netolitzky (1926) si trovano anche individui alati.

♂: Sacco interno del pene con armatura chitinoso complicatissima, bruno oscura, ben visibile per trasparenza (preparato microscopico). Nella parte basale si trova un grosso nodo bruno, dal quale partono verso l'apice numerose lacinie meno chitinizzate. Al nodo suddetto è connesso un pezzo chitinoso (pièce copulatrice?) molto vistoso, fortemente chitinizzato, bruno oscuro, bifido, la cui forma risulta evidente dalla figura. Le pareti delle parti apicale e media presentano le solite papille ialine e non portano in nessun caso setole o spine. Parameri con tre setole apicali. (I caratteri suddetti si ritrovano senza alcuna variazione in esemplari di Parigi, dei Pirenei e d'Alsazia).

(1) *Bembidion immune* Steph., *pusillum* Steph., e *gracile* Steph. (Ill. Brist. II, p. 6. — Non conosco le descrizioni originali, ma è probabile che si tratti di sinonimi dell'*obtusum* Serv., dato che nell'Inghilterra non si trovano le altre specie affini.

Lungh.: 2,7-3,2 mm. *Inghilterra*: Liverpool! (coll. Doderò).
Francia: Dintorni di Parigi! (Mus. Genova); Alsazia!, Gallia!
 (Mus. Genova); Lione! (coll. Mancini); Montargis! (Loiret); Car-
 cassone! (Aude) (coll. Doderò); Argelès! (Pyrén. or.), Étang de Ba-
 ges!, Carcassone!, (Aude) (coll. Mancini). — *Germania*: Deister
 Gebirge! (Hannover, coll. Doderò).

Inghilterra, tutta la Francia, Belgio, Germania, Danimarca,
 Svezia meridionale, Sudeti, Austria tedesca, Ungheria media, Tran-

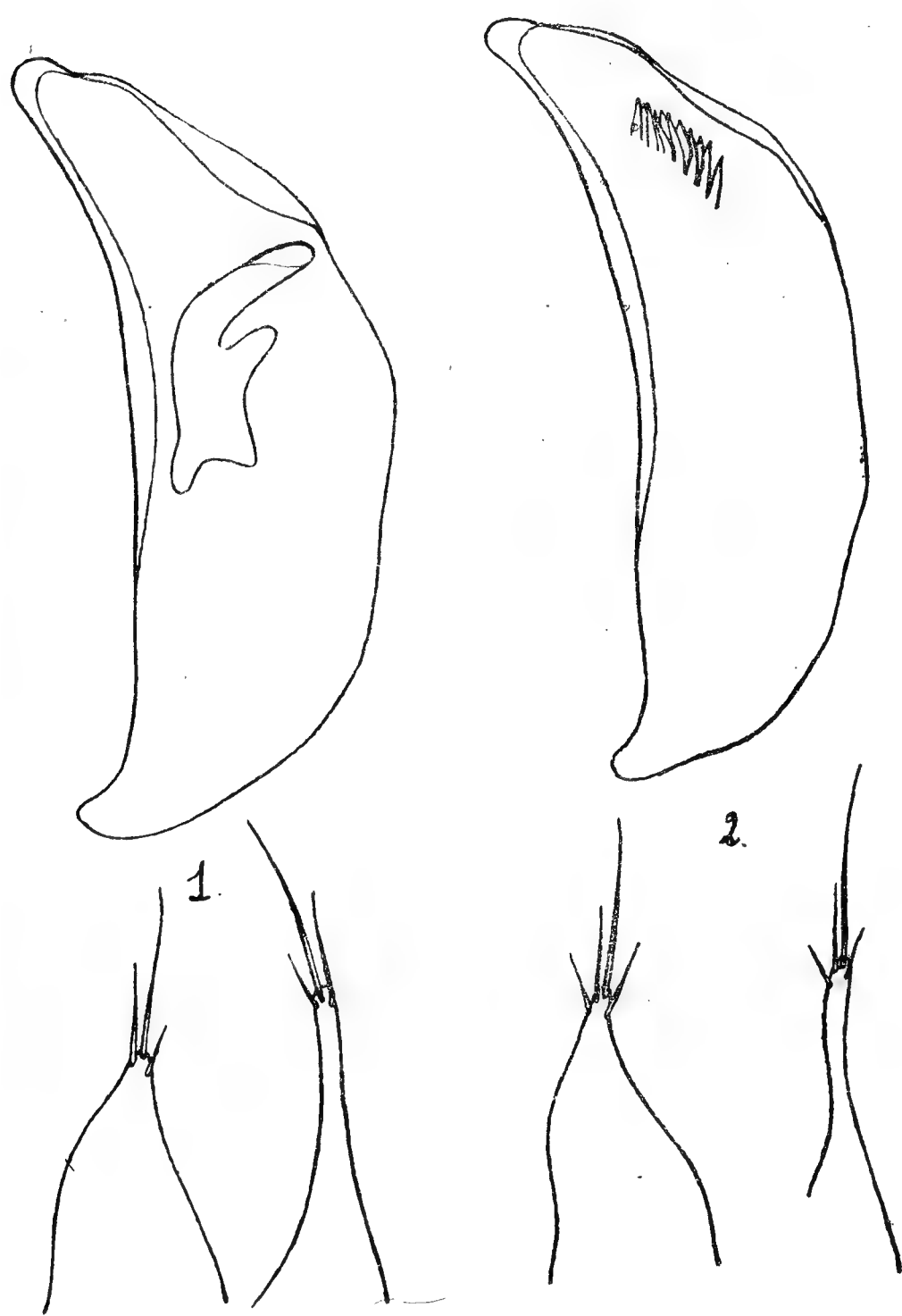


Fig. 1 *B. obtusum*.

Fig. 2 *B. Tethys*.

silvania. Secondo Netolitzky (1926) la specie non s'estende ad
 oriente che fino nella regione di Berlino; essa mancherebbe quindi
 nella Germania orientale, come indicato da Bach 1851.

Manca nei paesi mediterranei, dove viene sostituita dall'af-
 fine *rectangulum* Duv. e dal *Tethys* Net.

Bembidion rectangulum Duv.

Specie propria, molto affine all'*obtusum* Serv. dal quale differisce soltanto per la forma del pronoto e l'armatura del sacco interno.

I lati del pronoto sono evidentemente sinuati alla base, la quale è tagliata in linea retta. Di conseguenza gli angoli posteriori sono retti (90°), col vertice vivo ed acuto, non smussato. La carenula degli angoli posteriori è un po' più lunga, più vicina al lato, in seguito alla sinuosità dello stesso. Tutti gli esemplari esaminati sono atteri.

♂: Parameri con tre setole. Pene come nell'*obtusum*, manca però ogni traccia del pezzo chitinoso (pièce copulatrice), così caratteristico per questa specie.

Lungh.: 3 mm. *Tunisia*: Tunisi!, leg. Doria 1887 (coll. Doderò e Mus. Genova). — *Sardegna*: Cagliari!, Decimo!, Ales! (coll. Doderò). — *Sicilia*: Marina d'Ali! (coll. Doderò). Luigioni (Atti Pontificia Accad. Nuovi Lincei LXXIII, 1921, p. 188) indica la presenza del *rectangulum* nel Lazio: Caffarella.

Descritto d'Algeria. Bedel (Cat. Col. Nord-Afr. 1896, p. 70) indica il *rectangulum* di molte località del Marocco, Algeria e Tunisia, in base ad esemplari esaminati personalmente. Cita inoltre: Sicilia (Rottenberg) nonché la Siria (Libano, Damasco). Anche G. Müller (Coleopt. Rundsch. VII, 1918, p. 68) ripete la citazione Siria, probabilmente secondo Bedel. Credo dubbia la presenza del *rectangulum* nella Siria, o per lo meno essa esige una conferma ulteriore.

Vanno certamente riferiti al *rectangulum* gli: « *einzelnen Fundorte aus Spanien, Algerien und Tunis* » citati da Netolitzky (1926).

Bembidion Tethys Net.

Bembidion Tethys Net., Coleopt. Rundsch. XII, 1926, p. 163.

Differisce dall'*obtusum* Serv. per la statura in media un po' maggiore, la forma del pronoto, la forma e scultura delle elitre, nonché per i caratteri offerti dall'organo copulatore del ♂.

Le antenne sono talvolta colorate come nell'*obtusum*, tal'altra esse hanno i tre o quattro articoli basali giallo-bruni (tranne l'apice leggermente infoscato del quarto articolo). Pronoto più ampio

che nell'*obtusum*, a lati arrotondati fino al vertice dell'angolo posteriore; la base è obliqua ai lati. Di conseguenza gli angoli posteriori sono un po' spostati all'innanzi, molto ottusi, poco marcati, talvolta quasi completamente arrotondati. Manca una carena evidente che limiti esteriormente le fosse basali del pronoto; essa è talvolta sostituita da un rilievo cuneiforme, leggero, largo, poco evidente.

Elitre più lunghe, con omeri meno arrotondati, più marcati; crista clavicularis un po' più lunga. Le strie sono nel loro complesso più profonde; la settima stria è sempre evidente, pur essendo ridotta ad una serie di punti finissimi. Tutti gli esemplari esaminati hanno ali completamente sviluppate.

♂: Parameri con quattro setole apicali. Parte basale del sacco interno con nodo e lacinie come nelle due specie precedenti; manca la «pièce copulatrice» caratteristica dell'*obtusum*. Parte media con una massa bruna, piccola ed oblunga, situata in prossimità dell'orlo laterale concavo. Parte apicale con numerose (almeno undici) lunghe spine brune, molto grosse, disposte a pettine molto denso (probabilmente in due serie). Vedi fig. 2.

Lung.: 3-3,5 mm. — *Francia*: Nizza! (Mus. Genova). — *Italia*: Ameglia! (Liguria orient., coll. Mancini); Livorno! (Mus. Genova); Poggio Cavallo! nei dintorni di Grosseto (Toscana, leg. Andreini, in coll. Andreini, Doderò, Mancini, Mus. Genova); Roma! ⁽¹⁾ (coll. Solari); San Biase Cerasol, Vallo Lucano! (Basilicata, coll. Solari); Isola del Giglio! ⁽²⁾ (Mus. Genova); Isola Capraia! (leg. Mancini, coll. Mancini); Sardegna: Alà dei Sardi!, Asseminil, Assunil, Cagliari!, Campeda!, Carloforte!, Decimo!, Dorgali!, Gestori!, Golfo Aranci!, Laconi!, Lula!, Monte Ferru!, Onani!, Oristanol, Ozieri!, Sassari!, Seui!, Siniscola!, Tempio! (dunque di tutta la Sardegna; leg. Doderò, Solari, Gestro; coll. Doderò, Solari, Mus. Genova); Sicilia: Pachino! (coll. Doderò). — *Cirenaica*: Cirene! (leg. G. C. Krüger, coll. Mus. Genova). — *Tunisia*: Tunisi! (leg. Doria, Mus. Genova). — *Algeria*: Bou Berak! (coll. Mancini). — *Madera*! un es. raccolto durante la crociera del «Corsaro» nel 1882 (Mus. Genova). — *Spagna*: Madrid!, prov. Huelva! (coll.

(1) Luigioni (Atti Pontif. Accad. Nuovi Lincei LXXIII, 1921, p. 188) lo indica (col nome di *obtusum* tipico) del Lazio. Detriti alluvionali dell'Aniene, Maccarese.

(2) Questi esemplari vennero da me erroneamente indicati quale *obtusum* Serv. (Ann. Mus. Civ. Genova, L, 1926, p. 437).

Dodero). — *Portogallo*: un esemplare! raccolto da Schatmayr (Mus. Genova).

Descritto di Barcelona-Gualba. Citato da Netolitzky delle Baleari, Spagna, Portogallo, Madera, Sardegna, Corsica, Sicilia (Siracusa e Palermo) e dell'isola d'Elba. Esemplari della Camargue, di Pozuelo e Valencia vengono considerati quali passaggi all'*obtusum*. Viene pure indicato di Dalmazia (Lesina, Curzola e Salona) e d'Albania (Elbassan).

G. Müller (Studi entomologici, Trieste 1926, I, p. 92) lo indica dell'Istria meridionale: Pola (dintorni ed isole adiacenti), isole di Lussino ed Unie.

Bembidion Tethys Net. risulta quindi una specie caratteristica del Mediterraneo occidentale, la quale sembra mancare nel Mediterraneo orientale, ad eccezione della Cirenaica. Sarebbe utile studiare il pene degli esemplari istriani, dalmati ed albanesi, allo scopo di stabilire se essi possano venir riferiti al *Tethys* inteso nel senso di questo lavoro; secondo Netolitzky essi sarebbero spesso atteri e con la carenula degli angoli posteriori del pronoto non completamente oblitterata.

*
* *

***Bembidion praeustum* Dej.**

Bembidion praeustum Ganglb., Käf. Mitt. - Eur. I, 1892, p. 165.

Bembidion praeustum G. Müll., Koleopt. Rundsch. VII, 1918, p. 85.

Bembidion praeustum G. Müll., Koleopt. Rundsch. IX, 1921, p. 28.

La forma tipica di questa specie ha le elitre giallo-brune, coll'apice *sempre* oscurato e presentante dei nettissimi riflessi verdastri, evidenti anche in esemplari poco maturi, i quali s'estendono quasi sempre lungo il margine fino all'omero, spesso lungo la sutura e talvolta anche sul disco delle elitre (vedi G. Müller, l. c. 1921).

Si trova esclusivamente nella penisola balcanica e nel Mediterraneo orientale.

Venezia Giulia: Valle d'Ospo presso Trieste e Pinguente, nell'Istria centrale (G. Müller 1921: elitre fortemente oscurate); Lovrana presso Fiume (G. Müller 1921). — *Dalmazia*: tutta la regione costiera (G. Müller 1921 e Dejean Spec. Gén. Col. V, 1831, p. 120, nonchè Icon. IV, 1834, p. 388, pl. 215, fig. 1). — *Erzegovina*: Igbar Planinal, leg. Kjselj (in coll. Dodero), vedi pure

Ganglbauer, l. c. — *Macedonia*: pianura del fiume Vardar!, leg. A. Schatzmayr (coll. Dodero). — *Grecia*: alcuni esemplari senza altra indicazione di località (coll. Mus. Civ. Genova). — *Cicladì*: Naxos!, leg. A. Schatzmayr. Apfelbeck (Käferf. Balkanhalbinsel I, 1904, p. 94) indica il *praeustum* di varie località dell'Erzegovina, di Turchia, di Grecia, nonchè dell'isola di Creta (sulla fede di Oertzen).

Si trova pure nella Cirenaica: Derna! un esemplare raccolto da G. C. Krüger (coll. R. Ufficio Agrario Bengasi), colle elitre fortemente infoscate.

Subsp. **Fauveli** Ganglb.

Bemb. praeustum Duv., Ann. Soc. Ent. France 1851, p. 576 (nec Dejean).

Bemb. praeustum Duv. in Rottenberg, Berl. Ent. Zeitschr. 1879, p. 19.

Bemb. Fauveli Ganglb., Käf. Mitt. - Eur., I, 1892, p. 165.

Forma distinta dal *praeustum* tipico della penisola balcanica per la statura maggiore, le elitre nettamente più convesse (specialmente nella parte apicale), più larghe, più dilatate ai lati dietro alla metà, con strie più fortemente punteggiate e più profonde (specialmente nella parte apicale) ed intervalli meno appiattiti, nonchè per il colore delle elitre.

Elitre uniformemente giallo-brune, senza traccia ⁽¹⁾ alcuna di zona apicale verdastra, spesso colla sutura, l'apice e l'orlo marginale infoscati (ma non seguiti da una zona a riflessi verdi come nel *praeustum*).

Questa forma venne certamente confusa col vero *praeustum* da Dejean (Spec. Gén. Col. V, 1831, p. 120: esemplari di Francia meridionale); Jacquelin Duval (l. c. e Glanures Entomol. 1860, I, p. 162) la descrisse, ritenendola però erroneamente identica al *praeustum* Dej. Venne in seguito perfettamente caratterizzata da Rottenberg (l. c.) e finalmente Ganglbauer (l. c.), pur non conoscendola in natura, propose per essa il nome di *Fauveli*.

Luigioni (Atti Pontificia Accad. Nuovi Lincei LXXIII, 1921, p. 188) la considera quale specie propria (senza caratterizzarla

(1) Un esemplare leggermente immaturo, raccolto a Molassana! (Genova, coll. Mancini), presenta riflessi verdastri molto tenui sulla parte apicale delle elitre, la quale è leggermente infoscata!. Si tratta però certamente d'un es. aberrante.

però in nessun modo), mentre G. Müller (Studi Entomologici, Trieste, I, parte II, 1926, p. 85 nota) non ravvisa in essa che una razza occidentale ben poco differente dal vero *praeustum* per statura maggiore e, talvolta, anche per la presenza di alcuni puntini nella parte posteriore del capo, dietro i solchi frontali.

Sono convinto che il *Fauveli* rappresenti in realtà almeno una razza occidentale ben diversa dal tipico *praeustum* della penisola balcanica, perchè, oltre ai caratteri da me indicati, trovo che le due forme differiscono per alcuni dettagli di forma del pronoto, difficilmente esprimibili in una descrizione, caratteri questi che aggiunti agli altri danno alla forma italiana un aspetto del tutto particolare (confrontare serie delle due forme e non singoli esemplari).

Non oso però separare specificamente il *Fauveli* dal *praeustum* sia per la mancanza d'un carattere che divida nettamente le due forme, sia perchè non sono riuscito a trovare differenze sensibili nell'organo copulatore del ♂, sia perchè non vennero mai raccolte promiscue nella stessa località.

Francia meridionale (Jacq. Duval, Dejean); Sicilia: « bei Pal. am Kloster S. Martino und bei Ficarazzi (Rottenberg); Lazio, (Luigioni, l. c.), Lazio, Toscana (Müller, l. c.).

Francia meridionale: Tolone! (coll. Doderò). — *Italia*: Tenda!, Busalla! (Appennino Ligure), Pegli! ed altre località dei dintorni di Genova!; Spezia!; Firenze!, S. Salvi! (Toscana); Collagna! (Emilia); Roma!; Manfredonia!; Gaeta!; varie località dei dintorni di Messina! (Sicilia).

Luigioni (l. c.) nota che il *praeustum* segnalato da Bertolini di Sardegna deve venir riferito al *Fauveli*; noto però che nè A. Doderò nè U. Lostia in tanti anni di diligenti raccolte in tutta la Sardegna riuscirono a catturare il *Fauveli*, (e tanto meno il *praeustum*), cosa questa che rende per lo meno dubbiosa la sua presenza nell'isola.

Vanno riferite al *Fauveli* tutte le indicazioni riferentisi a località italiana del *praeustum*, eccettuate naturalmente quelle della Venezia Giulia, che rappresenta il limite occidentale dell'area di diffusione del *praeustum* tipico.

C. MENOZZI

**RONDANIA DIMIDIATA MEIG. (DIPT.) PARASSITA DI
CLEONUS MENDICUS GYLL. (COL.)**

(Nota preliminare)

In alcuni sopralluoghi fatti nella prima quindicina del mese di maggio scorso alle colture della bietola saccarifera nei dintorni di Rieti e nella provincia di Livorno, per incarico avuto dal Consorzio Nazionale Produttori Zucchero, onde orientarmi per iniziare poi uno studio biologico di tutti gli insetti che danneggiano la preziosa Chenopodiacea e per suggerire gli eventuali mezzi di lotta, ho avuto la fortuna di scoprire che il *Cleonus mendicus* Gyll., insetto che, fra gli altri, presentemente preoccupa assai per i gravi danni che arreca alla bieticoltura, era parassitato, allo stato di insetto perfetto, dalle larve di un dittero il cui adulto, gentilmente determinato dal Dr. E. Séguy del Museo di Storia Naturale di Parigi, si trovò essere la *Rondania dimidiata* Meigen.

Da quanto risulta dalle mie ricerche fatte in proposito, del *C. medicus* non era conosciuto alcun parassita endofago, mentre la *R. dimidiata* era già stata segnalata dal Dr. A. Chobaut come parassita del *Brachycerus undatus* F. ⁽¹⁾, coleottero appartenente alla medesima famiglia (Curculionidae) del *C. mendicus*.

Le mie cognizioni sulla biologia delle *R. dimidiata* sono ancora troppo frammentarie perchè meritino di essere rese note, mi riservo perciò di farlo quando avrò completato le osservazioni e descriverò allora anche la larva che non era ancora conosciuta; in questa nota, di carattere più che altro informativo sulla interessante scoperta, aggiungerò soltanto che *R. dimidiata* parassitizza prevalentemente le femmine del *C. mendicus* divorandone le uova e poi gli intestini e quindi facendole morire e che nei dintorni di Rieti i *Cleonus* raccolti in taluni campi avevano non meno del 25-30 per cento delle femmine che ospitavano da 2-3 e in qualche caso anche 5 larve del dittero, così che questo ha dato un non del tutto trascurabile aiuto nel primo periodo di lotta intrapresa contro il *Cleonus*.

(1) A. Chobaut, Un Diptère (Tachinidae) parasite d'un Coléoptère. Bull. Soc. Ent. France, 1921 N.8, pag. 116.

RASSEGNA DELLE PUBBLICAZIONI ENTOMOLOGICHE ⁽¹⁾
riguardanti la fauna dell'Italia e delle Colonie Mediterranee
(vedi Boll. Soc. Ent. Ital. 1929, pp. 99 - 100)

Coleoptera

Bernhauer M. — *Neue Kurzflüger des paläarktischen Gebietes.* —
Koleopterol. Rundsch. XIV, 1929, n. 5-6, pp. 177-195.

Interessano per l'Italia: *Phyllodrepa (Dropephylla) luigionii* n. sp. Lazio; *Bledius (Hesperophilus) minarzi* n. sp. Grado, Corsica; *Bledius (Hesperophilus) gradensis* n. sp. Grado, Monfalcone (Venezia Giulia), isola Rab (presso l'isola Arbe nel Quarnero); *Stenus (Mesostenus) hummleri* n. sp. Dalmazia, Montenegro, Macedonia, Corsica; *Stenus cribratus* Kiesw. del Gargano, Roma, Calabria, Elba, Sardegna; *Astenus schatzmayri* n. sp. Sicilia.

Gridelli E. — *Ricerche faunistiche nelle Isole italiane dell'Egeo.*
Coleotteri. - Archivio Zoolog. Ital., XIII, 1929, pp. 155-157.

Elenco di 68 specie con osservazioni critiche specialmente sul
Carabus coriaceus cerisyi Dej. e *Calatus fuscipes* Goeze.

Hoffmann A. — *Remarques sur le groupe Omphalapion Schilsky.*
Bull. Soc. Ent. France 1929, n. 8, p. 135-140, fig.

La forma del rostro (figure) presenta buoni caratteri specifici.
Tabella dicotomica.

Malenotti E. — *Un nemico della bietola saccarifera in Maremma:*
Cleonus mendicus Gyll. — Pagine Agricole, Livorno, Febb.-
Marzo 1929; estratto di 17 pag. 6 figg.

Articolo di vulgarizzazione sulla biologia e sui metodi di lotta.

Mamitza R. — *Ein neuer Heterocerus aus Malta.* — Koleopterol.
Rudsch. XIV, 1929, pp. 203-204, 1 fig.

Descrizione dell'*Heterocerus (Littorimus) basalis* n. sp.

Mequignon A. — *Note synonymique sur les variétés de Staphy-*
linus olens Müll. et *S. tenebricosus* Gravh. — Bull. Soc. Ent.
France 1929, n. 7, p. 121.

Notizie riguardanti la sinominia delle forme a pubescenza chiara
dell'*olens* e del *tenebricosus*. — Consigliamo all'autore la lettura dei

(1) Ai compilatori di elenchi bibliografici ricordiamo che in questa rubrica non sono compresi i lavori pubblicati nel Bollettino e nelle Memorie della Società Entomologica Italiana.

lavori di G. Müller, sulla sistematica degli *Staphylinus* e particolarmente quello comparso nel Boll. Soc. Ent. Ital. 1924, p. 19-27. Egli vedrà allora come la sua asserzione « On s'accorde aujourd'hui à regarder comme espèces distinctes le *Staphylinus olens* Müll. et le *S. tenebricosus* Grav. » sia un po' troppo antiquata !! e potrà pure rilevare in base a quali caratteri l'antico *tenebricosus* non soltanto è diverso dall'*olens* bensì va diviso in un gran numero di specie.

Wagner H. — *Kleinere Beiträge z. Systematik, etc.* — Coleopt. Centralbl. III, (1928-29) 1929, p. 261.

Pterostichus (Poecilus) gressorius ab. *macugnagae* nov., descritta di Macugnaga (Monte Rosa).

Zumt F. — *Revision der Genera Notaris Germ., Lepidonotaris m., Thryogenes Bed., Grypus Germ., Icaris Tourn. und Picianus m.* — Coleopt. Centralbl. III, n. 5-6, pp. 213-239; ibid. IV, n. 1-2, pp. 55-72.

Interessante ed accurata revisione delle specie della tribù *Notarini*, tabelle dicotomiche dei generi e delle specie, notizie sinonimiche, bibliografiche, biologiche.

Zeigelt F. — *Der Maikäfer. Studien zur Biologie und zum Vorkommen im südlichen Mitteleuropa.* Monographies zur angewandten Entomologie, n. 9. Berlin 1928.

Lepidoptera

Caradja A. — *Ueber einige neue und schon bekannte Pyraliden und Tortriciden aus dem palaearktischen Faunengebiete.* — Deut. Ent. Zeitsch. « Iris » Dresden, XLII (1928), pp. 287-294.

Pionea corsicalis n. sp.: 1 ♀ di Corsica (tipo), forse è la femmina della *Sylepta Oberthuri* Turati (vedi p. 293). — *Calantica bootella* Turati = *Galactica walsinghami* Caradja.

Carbone D. — *La vaccinazione dei bachi da seta.* — Rend. R. Ist. Lombardo Sc. e Lett., LXII 1929, pp. 138-142, 2 tav.

« Alimentando i bachi da seta con foglie trattate con vaccini contenenti tutta la microflora di bachi affetti da flaccidezza e da giallume, si è ottenuta una diminuzione della mortalità per le due malattie. La immunità appare specifica ».

Cooke B. H. — *Spring collecting in Corsica (Lep.).* — Entomologist, LXII 1929, pp. 79-83.

Hymenoptera

Alfken J. D. — *Eine neue Anthidium - Art aus Aegypten.* — Deut. Entom. Zeitschr., 1928, pp. 344-346.

Anthidium enslini sp. n., vicina all' *A. eximium* Gir.

Benoist R. — *Descriptions d'espèces nouvelles du genre Osmia.* — Bull. Soc. Entom. France, 1929, num. 5, pp. 95-100.

Potrebbero interessare per lo studio della fauna libica alcune delle specie nuove, descritte d'Algeria e di Tunisia.

Grandi G. — *Revisione critica degli Agaonidi descritti da Gustavo Mayr e catalogo ragionato delle specie fino ad oggi descritte di tutto il mondo.* — Boll. Labor. Entom. R. Ist. Super. Agrario Bologna, I, 1928, pp. 107-235, con 44 gruppi di figure.

Hedicke H. — *Bemerkungen ueber einige paläarktische und äthiopische Anthophora - Arten.* — Deut. Entom. Zeitschr., 1929, pp. 65-71.

I due sessi dell'*Anthophora sicula* Smith appartengono a specie differenti; il nome *sicula* dovrebbe rimanere per la femmina, che è menzionata per prima nella descrizione, ma cade in sinonimia con l' *A. acervorum pennata* (Lep.). Per i maschi l' *A.* propone il nome *A. pseudosicula*. L' *Anthophora acervorum pennata* rappresenta nella Sicilia e nell' Africa nord-occidentale la *acervorum squalens* (Drs.) dell' Europa, Asia Minore e Caucaso, e la *acervorum soror* (Pér.) dell' Asia orientale.

Masi L. — *Risultati zoologici della Missione inviata dalla R. Soc. Geogr. Ital. per l'esplorazione dell'oasi di Giarabub. Hymenoptera Chalcididae.* — Ann. Mus. Civico Genova LIII, 1929, pp. 195-240.

Sono descritte le seguenti Chalcididae di Giarabub: *Euchalcidia elegantula*, *Doriae*, *barbara*; *Pseudotorymus pulchellus*, *Podagrion libycum*, *Anastatus dives*, *Pachyneuron aeneus*, *Pleurotropis Waterstonii*, *Colpoxys secundarius*, spp. nn.; *Brachymeria* (*Neobrachymeria*) *Confalonierii* subg. n. sp. n.; *Paradinarmus tridentatus* g. n. sp. n. Inoltre: *Euchalcidiella bardiensis* g. n. sp. n. di Porto Bardia, *Euchalcidia punica*, di Tunisi, e *decipiens* di Giarabub e di Tunisi, spp. nn. Esemplari maschi di Giarabub, riferibili alla *Zanonina viridis*, già descritta dall' *A.* su esemplari femmine di Bengasi.

Menozzi C. — *Ricerche faunistiche nelle isole italiane dell'Egeo. Imenotteri (Formiche)* — Archivio Zoolog. Ital., XIII, 1929, pp. 145-146.

Sono citate 13 specie.

Santschi F. — *Étude sur les Cataglyphis*. — Revue Suisse Zool. XXXVI, 1929, pp. 25-70, 1 tav.

Tratta particolarmente delle specie designate da Emery con la denominazione di « Gruppo *C. viatica* » e descrive una nuova specie e parecchie varietà nuove dell'Africa settentrionale. Tavola analitica del genere, basata principalmente sui caratteri delle operaie.

Diptera

Catoni G. — *Uno degli insetti più dannosi alla frutticoltura. La Mosca o Cecidomia delle perine*. — Almanacco agrario 1929 del Consiglio Provinciale di Trento, pp. 1-26, 32 figure.

Villeneuve J. — *Myodaires supérieurs nouveaux*. — Bull. et Ann. Soc. Entom. Belgique, LXIX 1929, pp. 61-68.

Hoplocephalonia hirtifrons n. sp. dell'Egitto.

Orthoptera

Capra F. — *Risultati zoologici della Missione inviata dalla R. Società Geografica Italiana, per l'esplorazione dell'Oasi di Giarabub (1926-1927). Ortotteri e Dermatteri*. — Ann. Mus. Civ. Genova, LIII (1929), pp. 122-159, 20 figure.

Sono elencate 46 specie, delle quali 22 raccolte nell'Oasi; descritte come nuove: *Elaea Gestroi*, n. sp. Oasi di Giarabub, *Gryllus Confalonierii* n. sp. Porto Bardia, *Gryllomorpha minima* Werner ♀, Porto Bardia, *Sphodromerus marmaricus* n. sp. Porto Bardia, *Labidura confusa* n. sp. Oasi di Giarabub; osservazioni critiche su: *Eremiaphila rotundipennis* Kirby; *Tmethis cisti* (F), *Pyrgomorpha cognata* Krauss, *Euborellia annulipes* var. *tripolitana* (Werner), *Labidura riparia* (Pall.) e var. *mixta* Bol.

Conte V. — *Contributo alla conoscenza della Grillotalpa (Grillotalpa gryllotalpa L.)*. — Boll. Labor. Zool. gen. e agr. Portici, XXI, 1928, pp. 275-301, 8 figure.

Caratteri morfologici, biologia, mezzi di lotta.

Salfi M. — *Ortotteri di Pantelleria* — Boll. Soc. Natur. Napoli, Vol. XL, Anno XLII, 1928, pp. 139-141.
Sono citate 8 specie.

Myriapoda

Verhoeff K. W. — *Geophilomorphen-Beiträge und eine Lithobius-Form.* — Mitt. zool. Mus. Berlin, XIV 1928, pp. 229-286.

Tratta del sottogenere *Bothrogeophilus* e ne descrive le seguenti specie nuove trovate in Italia: *bluncki* della Riviera Ligure (San Remo); *aetnensis*, raccolta sopra Randazzo sull'Etna; *minimus* di San Remo e *promontorii* del Capo Martin in Liguria; inoltre la subsp. *taorminensis* del *B. longicornis*, raccolta all'Isola Bella presso Taormina e a Pegli nella Riviera Ligure.

Varia

Brehms Tierleben, Jubiläums-Ausgabe in 8 Bänden. Band 7:

Die Insekten. — Von Ernst Taschenberg. Vollkommen neu bearbeitet von Carl W. Neumann. Mit 8 farbigen und 64 schwarzen Bildtafeln. In Ganzleinen 6 MK., in Halbleder 8 MK. Verlag Philipp Reclam jun. Leipzig.

Elegante volume di 544 pagine nel quale viene ampiamente illustrata la fauna entomologica. In un capitolo iniziale vengono riassunti i dati principali sulla morfologia degli insetti. Ogni gruppo d'insetti viene poi ampiamente illustrato, mediante una parte riguardante la morfologia del gruppo, seguita dalla descrizione della biologia delle principali specie, corredata da numerose e bellissime tavole (molte a colori), ricavate in molti casi da fotografie. L'opera non dà soltanto un quadro preciso ed avvincente della vita e dei costumi dei vari insetti, ma dà pure indicazioni, per quanto sommarie, sulla sistematica dei singoli gruppi. Essa darà certamente non solo un valido aiuto ai dilettanti appassionati d'entomologia, ma potrà dare notizie interessanti anche a molti entomologi provetti.

Sono trattati naturalmente in prevalenza insetti dell'Europa media, però l'opera interessa anche gli entomologi italiani, dato che la maggior parte delle specie illustrate si trovano pure in Italia o vi sono rappresentate da specie affini.

È uscito il I. Volume degli

STUDI ENTOMOLOGICI

Raccolta di lavori di entomologia sistematica particolarmente dedicati all'entomofauna italiana, fondata ed edita dagli entomologi giuliani.

PARTE I. Miscellanea. Da pag. 1 a pag. 32. — Carlo Lona *Studi sugli Otiorrhyncus*. — A. Schatzmayr: *Gli Stomis italiani*. — G. Müller: *Nota su due nuove specie del genere Euthia Steph.*; *Le specie europee del genere Baccanius Lec.*; *Sulle Meloë europee del gruppo rugosus*; *Nuovi coleotteri della regione adriatica*.

PARTE II. Pag. 1-306 — G. Müller: *I coleotteri della Venezia Giulia*.
Parte I. — *Adephaga* - Catalogo ragionato con descrizioni e tabelle per la classificazione delle specie e dei generi meno noti.

Prezzo L. 30

Rivolgersi: Prof. Dott. G. MÜLLER, Museo Civico di Storia Naturale, Piazza degli Studi, 4 - Trieste.

FAUNA ENTOMOLOGICA ITALIANA

HYMENOPTERA — FORMICIDAE

del Prof. CARLO EMERY

Bull. Soc. Ent. Ital. - XLVII (1915)

Prezzo L. 40 — Rivolgersi al Segretario

FAUNA COLEOPTERORUM ITALICA

del Prof. ANTONIO PORTA

Vol. II. — STAPHYLINOIDEA.

Staphylinidae, Pselaphidae, Clavigeridae, Scydmaenidae, Silphidae, Liodidae, Clambidae, Leptinidae, Platypyllidae, Corylophidae, Sphaeriidae, Trichopterygidae, Hydroscaphidae, Scaphidiidae, Histeridae.

VOLUME FORMATO GRANDE, DI CIRCA 400 PAGINE, CON FIGURE.

Lire 100 aggiungere L. 3 per l'Italia e L. 6 per l'Esteri, per la spedizione.

Non si spedisce che dietro il relativo importo.

Vol. I. — ADEPHAGA: L. 60: in più L. 3 per l'Italia e L. 6 per l'estero.

Rivolgersi: Prof. Antonio Porta, Corso O. Raimondo 6, San Remo

TARIFFA DELLE INSERZIONI

SULLA COPERTINA DELLE PUBBLICAZIONI DELLA SOCIETÀ

Minimo 10 copertine all'anno - prezzi netti per tutto l'anno da pagarsi anticipati al Tesoriere.

La pagina intiera L. 150

Mezza pagina „ 80

Un quarto di pagina „ 50

FABBRICA SCATOLE DI CARTONE

E ARTICOLI DI CARTONAGGI IN GENERE

FONDATA NEL 1880

DITTA

RAFFAELE GRUPPIONI

Telegrammi:
GRUPPIONI - Bologna

BOLOGNA
Fabbrica e Amministrazione
VIA NAZARIO SAURO 1 - Tel. 2601



SPECIALITA'

Scatole per collezioni d'insetti

Listino gratis a richiesta

Depositi spilli per Insetti "IDEAL", e bianchi



Scatole per schedari - Cartelliere - Scatole d'archivio

Scatole per preparazioni microscopiche

Cartelle per erbario

Scatole da tasca per farfalle - Cartoni per monete

Scatole per minerali, rocce, fossili, conchiglie,
prodotti industriali, sementi, ecc.

Scatole per tubi a disposizione verticale e orizzontale

QL
461
S672
ENT

M

Si pubblica dieci volte l'anno

Conto corrente colla Posta

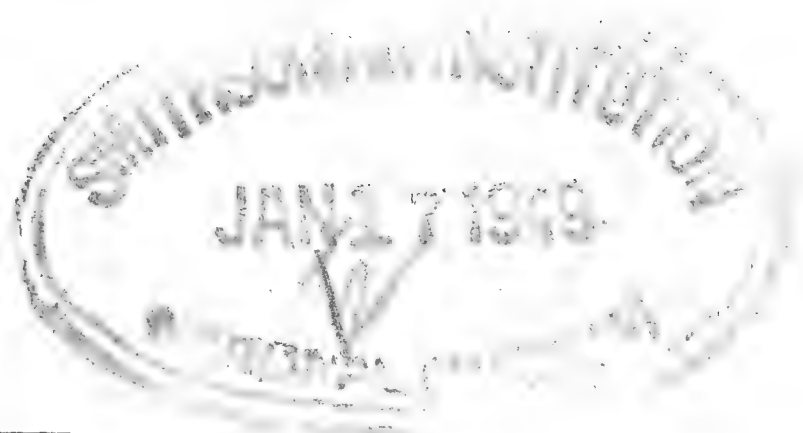
BOLLETTINO

DELLA

SOCIETÀ ENTOMOLOGICA ITALIANA

VOLUME LXI

N. 9



Pubblicato il 5 Novembre 1929, Anno VIII

SOMMARIO

Atti Sociali. — Una visita della Società al R. Osservatorio di Fitopatologia per la Liguria. — Adunanza del Consiglio del 3 Novembre 1929.

Comunicazioni scientifiche. U. Rocci: Nuove forme di lepidotteri. —

M. Beier: Alcuni Pseudoscorpioni raccolti da C. Menozzi. —

Rassegna delle pubblicazioni entomologiche riguardanti la fauna dell'Italia e delle Colonie Mediterranee.

Dr. EDOARDO GRIDELLI, *Direttore Responsabile*

Tipo-Litografia DEL COMMERCIO, Vico Mele, 7 — GENOVA

SOCIETÀ ENTOMOLOGICA ITALIANA

Sede in GENOVA, presso il Museo Civico di Storia Naturale

SOCI ONORARI

S. M. VITTORIO EMANUELE III - RE D'ITALIA

S. E. BENITO MUSSOLINI - Capo del Governo

S. E. GIOVANNI BELLUZZO

S. E. PIETRO FEDELE

CONSIGLIO DIRETTIVO

pel biennio 1928-29.

PRESIDENTE ONORARIO: Gr. Uff. Prof. Raffaello Gestro.

PRESIDENTE EFFETTIVO: Dott. Ferdinando Solari.

VICE-PRESIDENTE: Dott. Luigi Masi.

SEGRETARIO: Dott. Fabio Invrea.

TESORIERE: Rag. Cesare Mancini.

DIRETTORE DELLE PUBBLICAZIONI: Dott. Edoardo Gridelli.

CONSIGLIERI: Dott. Alessandro Brian, Signor Agostino Doderò, Prof. Guido Grandi, Dr. Giuseppe Müller, Prof. Guido Paoli, Prof. Filippo Silvestri, Conte Emilio Turati, Dr. Roger Verity.

REVISORI DEI CONTI: Signor Armando Baliani, Ing. Paolo Bensa, Dott. Angelo Solari.

Quota sociale annua: Nel Regno: Ordinari L. 40, Studenti L. 20; Estero L. 60, pagabili al Tesoriere Sig. Rag. C. MANCINI, Corso Firenze 40, int. 2, s.s., GENOVA nel primo bimestre dell'anno.

Quota per l'iscrizione a soci vitalizi: L. 500 per l'Italia, L. 750 per l'estero.

AVVISI AI SOCI

Le adunanze scientifiche della Società, si tengono ogni Giovedì alle ore 21, in una sala del Museo Civico di Storia Naturale.

Si avvertono i Soci che tutta la corrispondenza relativa alla Società deve essere indirizzata *impersonalmente* alla Società Entomologica Italiana, Via Brigata Liguria 9, GENOVA (2).

Soltanto le rimesse di danaro possono essere indirizzate direttamente al Tesoriere: Sig. Rag. C. MANCINI, Corso Firenze 40, int. 2, s.s., GENOVA.

BOLLETTINO
DELLA
SOCIETA' ENTOMOLOGICA ITALIANA

VOLUME LXI (1929)

N.º 9

Pubblicato il 5 Novembre 1929, Anno VIII

ATTI SOCIALI

SOCIO VITALIZIO. Il nostro Socio Dott. Bruno Parisi, Direttore della Sezione Zoologica del Museo Civico di Milano, si è iscritto tra i Soci Vitalizi.

NUOVI SOCI: La Presidenza ha ammesso in qualità di Socio Studente il Signor Emilio Berio, Corso Dogali, 4-7 Genova. *Lepidotteri italiani*.

LAVORI PRESENTATI: Il Consiglio di Presidenza, nella sua seduta del 17 Ottobre 1929 ha deliberato l'accettazione e la stampa, nelle pubblicazioni sociali, dei seguenti lavori pervenuti alla Società:

Dott. Roger Verity — *Descriptions de plusieurs races italiennes et d'une portugaise de « Zigaena » et de l'exerge écossais de la « Z. fulvia ».*

Fabio Invrea — *Nota sui Mutillidi e Crisidi di Cirenaica.*

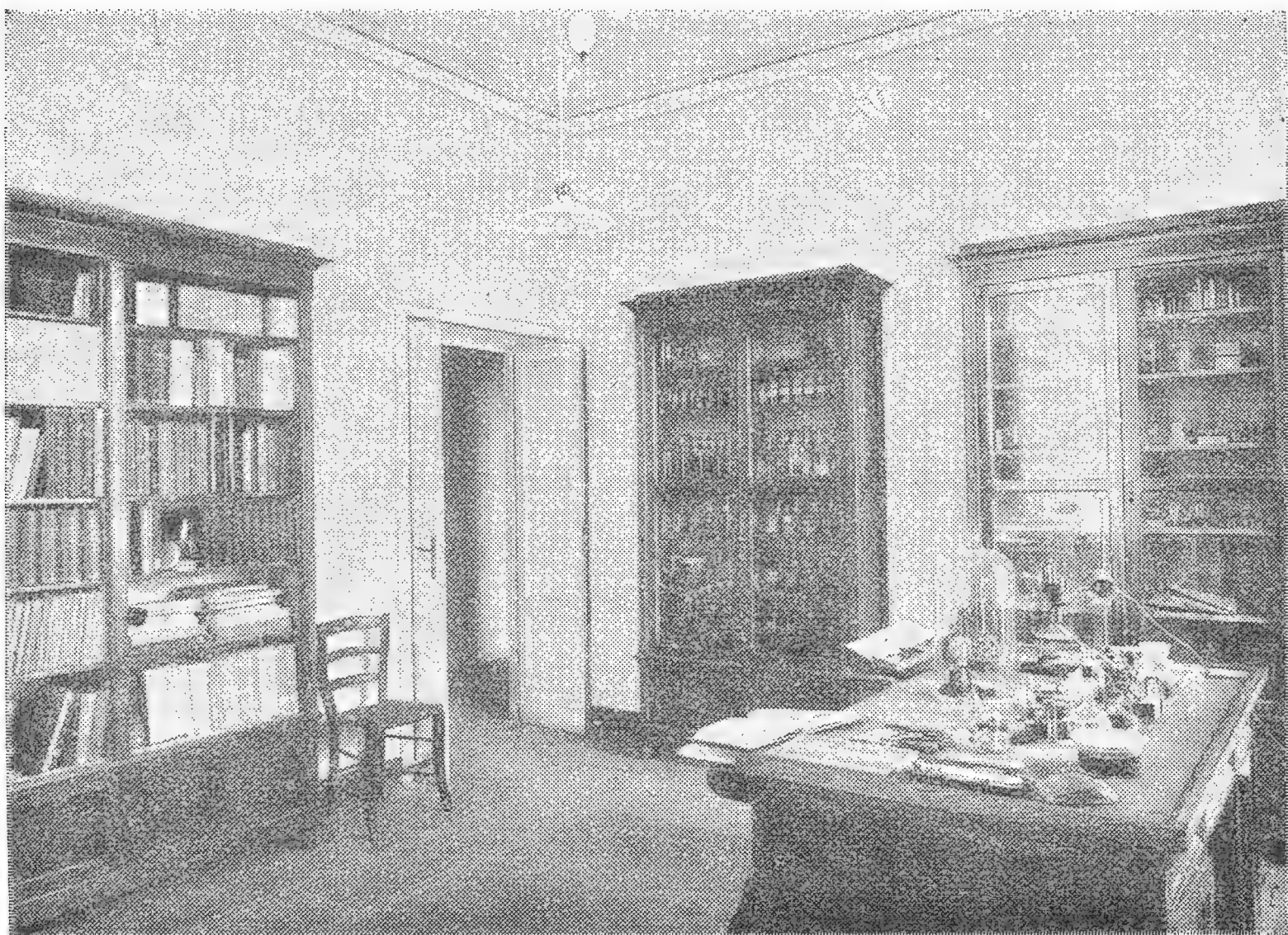
F. Silvestri — *Primo contributo alla conoscenza degli Japygidae (Thysanura) dell'Eritrea.*

Dott. Lucio Micheli — *Note biologiche e morfologiche sugli Imenotteri. - Contributo II.*

**UNA VISITA DELLA SOCIETÀ
AL R. OSSERVATORIO DI FITOPATOLOGIA PER LA LIGURIA**

Domenica 3 Novembre, in occasione dell'inaugurazione dell'anno sociale 1929-30, la Presidenza della nostra Società, con un gruppo di Soci genovesi, si è recata ufficialmente a visitare il R.º Osservatorio di Fitopatologia per la Liguria in Chiavari, diretto dal nostro chiarissimo consocio e consigliere Prof. Guido Paoli. I visitatori, ai quali si era unito anche il Prof. Salmoni della Cattedra Ambulante di Agricoltura di Genova, giunsero in Chiavari

nella mattinata, accolti con cordiale e squisita signorilità dal Prof. Paoli e dai suoi ottimi collaboratori Menozzi e Micheli che vollero offrir loro un vermouth d'onore, durante il quale furono scambiati i più calorosi brindisi per la prosperità e il sempre maggiore sviluppo dell'Osservatorio e della Società Entomologica e per il progresso dell'entomologia italiana. Vennero ricordati i soci assenti, molti dei quali avevano aderito alla riunione, e furono inviati telegrammi all'illustre Presidente Onorario della Società Gr. Uff. Prof. Raffaello Gestro e al gruppo dei soci triestini che avevano voluto partecipare spiritualmente al convegno con un caloroso dispaccio.

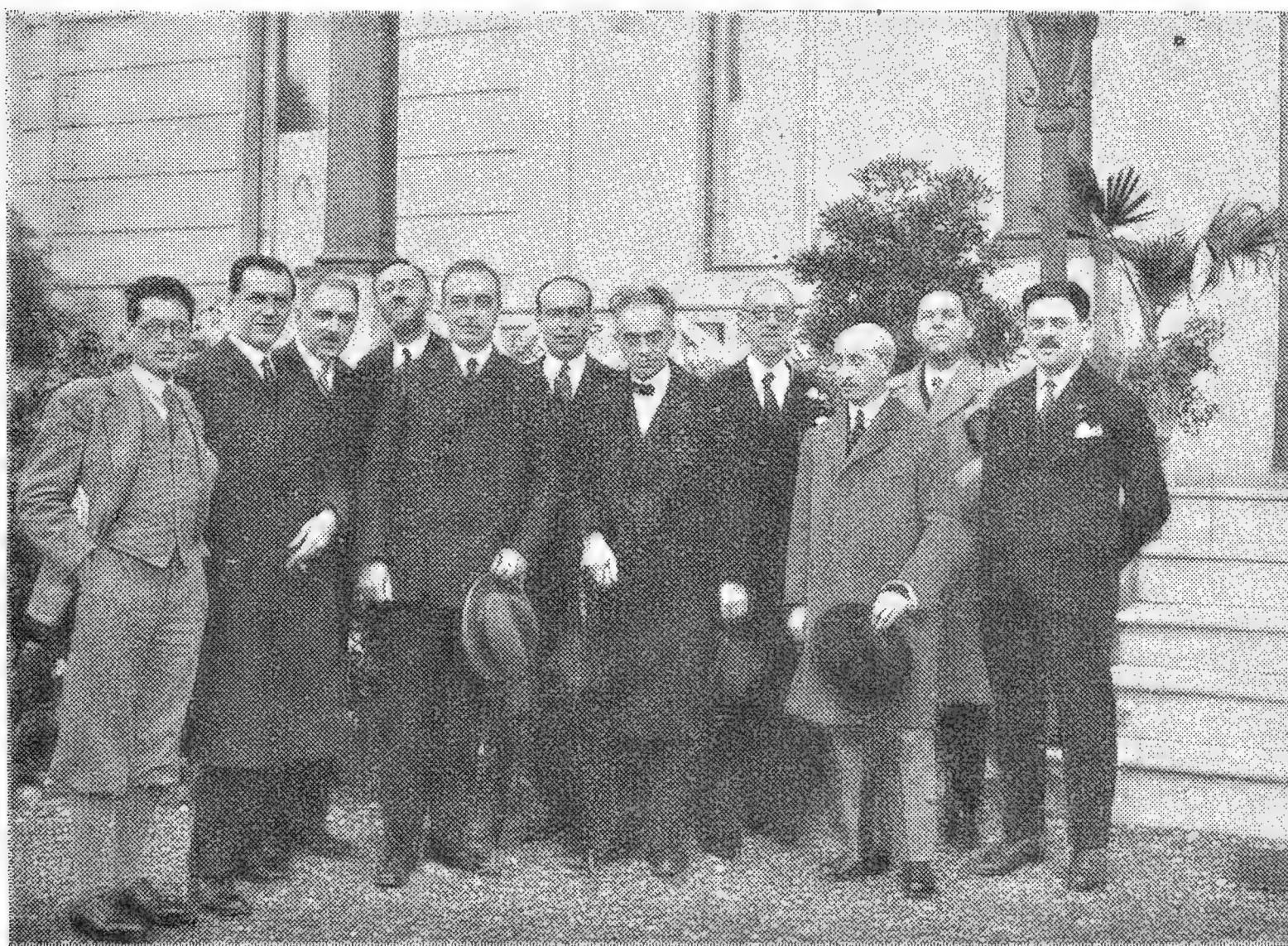


R. Osservatorio di Fitopatologia in Chiavari - Una stanza di studio

L'intera giornata, inframezzata da un amichevole banchetto meridiano all'Albergo Negrino, fu consacrata alla visita dell'Osservatorio, dei suoi chiari e lindi laboratori, eccellentemente attrezzati coi più precisi strumenti di indagine, delle ricche collezioni, tra le quali quelle radunate dal Prof. Paoli in Somalia, degli allevamenti sperimentali ecc. I colleghi Paoli e Menozzi furono a tutti guida cortesissima ed illustratori instancabili dell'at-

tività che l'Istituto va svolgendo. Nel pomeriggio fu anche tenuta un'adunanza di Consiglio della Società.

Il R.^o Osservatorio di Fitopatologia per la Liguria, istituito sulla fine del 1919, prese stabile sede in Chiavari agli inizi del 1921. È ora comodamente sistemato a pianterreno di una graziosa palazzina del pittoresco Corso Italia ed ha annesso un giardino provvisto di serra per allevamenti di piante da studio e insetti parassiti e per sperimentare gli insetticidi. Possiede, come si è detto, spaziosi laboratori, ove si svolge una attività febbrile di studi della quale i nostri soci sono rimasti veramente ammirati. Il compito dell'Osservatorio ligure assume una specialissima im-



Dalla sinistra: Dr. F. Capra, Rag. C. Mancini, Prof. G. Paoli, Dr. F. Invrea, Dr. F. Solari, C. Menozzi, Prof. R. Issel, A. Baviani, Prof. L. Masi, Prof. G. Salmoni, Dr. T. Casiccia.

portanza per la vigilanza che gli è affidata su tutte le provenienze dall'estero attraverso il porto di Genova e la dogana di Ventimiglia e che è esercitata per mezzo delle delegazioni stabilite in queste due città. Nel solo 1928, ad esempio, fu provveduto, nel porto di Genova, alla visita, disinfezione, ecc. di ben 221.796 colli

di piante, semi e prodotti vegetali per il peso di kg. 12.259.268 e 726 pacchi postali: nella dogana di Ventimiglia di colli 2784 per kg. 496.840, oltre a 1078 pacchi postali. Anche la vigilanza fitopatologica sulla produzione e il commercio di piante e semi di tutta la Liguria esige un'azione oltremodo complessa per la speciale e varia natura dello sfruttamento agricolo della regione e per la sua grande importanza economica, specialmente nei riguardi delle piante fiorifere e ornamentali, delle frutta, degli agrumi ecc.; l'Osservatorio ha la vigilanza di oltre 150 vivai di tali piante.

Un particolare ramo in cui l'Osservatorio ha esplicata la sua attività è stato quello dell'allevamento e diffusione di insetti utili, primo fra tutti del *Novius cardinalis* per combattere l'*Icerya purchasi* diffusa ormai quasi dovunque. Le colonie di *Novius* distribuite dal 1920 al 1928 raggiungono il numero di 1325: la distribuzione è stata fatta in tutte le regioni della penisola e sono state eseguite altresì spedizioni all'estero. Vennero anche notevolmente diffusi l'*Aphelinus mali* parassita della *Schizoneura lanigera* e il *Cryptolaemus montrouzieri* predatore di *Pseudococcus*, il quale ultimo per altro non sembra si rilevi di grande efficacia. Diversi altri tentativi di acclimatazione di insetti utili sono stati o sono tuttora allo studio. L'Osservatorio poi, in unione colle Cattedre Ambulanti di Agricoltura di Genova, di Chiavari, di Imperia ecc. ha attivamente perseguita in moltissimi centri liguri la lotta contro la Mosca olearia e dal 1921 dirige anche quella contro la Formica argentina a Sanremo e contro le Cocciniglie degli Agrumi in diversi luoghi. È noto come al Direttore sieno state affidate diverse missioni fuori d'Italia tra cui, importantissime, quelle in Somalia per lo studio degli insetti dannosi nelle proprietà della Società Agricola Italo Somala al Villaggio Duca degli Abruzzi. Attualmente si stanno facendo presso l'Osservatorio attivissimi studi sull'entomofauna dannosa alla coltivazione delle barbabietole, argomento di somma importanza nei riguardi della nostra industria zuccheriera.

Al Prof. Paoli e ai suoi valenti coadiutori la Presidenza rinnova l'espressione vivissima della gratitudine sua e di tutti i soci per le accoglienze così squisite e cordiali e per le cortesie di cui essi hanno voluto colmarli.

ADUNANZA DEL CONSIGLIO DEL 3 NOVEMBRE 1929

Il giorno 3 Novembre 1929, in occasione del convegno di Chiavari, in una sala del R. Osservatorio di Fitopatologia di quella città, si è adunato alle ore 15 il Consiglio della Società Entomologica Italiana, presenti il Presidente Dott. Solari, il Vice Presidente Prof. Masi, il Segretario Dott. Invrea, il Tesoriere Rag. Mancini, il Consigliere Prof. Paoli, il Dott. Capra per delega del Direttore delle pubblicazioni Dott. Gridelli.

Assistevano anche i soci intervenuti al convegno di Chiavari.

Sul tema dell'esplorazione delle colonie e possedimenti italiani, secondo la deliberazione dell'Assemblea Generale del 28 Aprile 1929, sono state lette le comunicazioni epistolari sull'argomento pervenute dai Consiglieri Prof. Paoli, Conte Turati e Dott. Verity e sono state ampiamente discusse le varie proposte. Si è deliberato che la Presidenza, per entrare in una prima fase di attuazione, provveda alla compilazione e pubblicazione di brevi e pratiche istruzioni per raccolte entomologiche da distribuire a persone residenti nelle Colonie, a viaggiatori ecc.; che essa si metta direttamente in rapporto col Ministero delle Colonie e colle altre Istituzioni di carattere coloniale allo scopo di predisporre una prima spedizione, con meta da destinarsi, possibilmente tra quelle entomologicamente meno esplorate, la quale si proponga, oltre le ricerche dirette, anche e soprattutto l'organizzazione *in situ* di una metodica e continuata opera di raccolta, istruendo ed addestrando persone stabilmente residenti sui luoghi.

È stata ampiamente esaminata e discussa la proposta fatta nell'Agosto del 1928 al IV Congresso internazionale di Entomologia in Ithaca (S. U.) dal Dott. W. Horn per la fondazione di un « Istituto Entomologico per il servizio Internazionale » nella Svizzera, e, considerati i grandi vantaggi che una tale istituzione potrebbe arrecare, specialmente nei riguardi bibliografici, si è espresso il voto che la Commissione appositamente nominata dal Congresso (Decisione V), per lo studio di questa iniziativa, che merita tutto il favore e la maggiore cooperazione degli entomologi, riesca al più presto ad ottenerne la realizzazione.

Sono state prese in considerazione altre proposte che saranno ulteriormente studiate dalla presidenza.

Infine il Segretario ha dato conto dello stato delle pubblicazioni: col *Bollettino* di Ottobre è stato distribuito il Vol. VII (1928) delle *Memorie*. Il primo fascicolo del Vol. VIII (1929) verrà di-

tribuito con il *Bollettino* di Novembre e il 2. fascicolo, già assai inoltrato nella stampa, si confida possa essere pubblicato in Gennaio. Si è già frattanto iniziata la stampa del Vol. IX (1930).

COMUNICAZIONI SCIENTIFICHE

DOTT. UBALDO ROCCI

NUOVE FORME DI LEPIDOTTERI

(Rhopalocera)

La revisione sistematica dei lepidotteri italiani, intrapresa in questi ultimi anni e continuata con alacre operosità, ha avuto per conseguenza la descrizione di numerosissime forme nuove. L'applicazione dei moderni concetti sulla suddivisione della « specie » ha dato forte impulso e grande sviluppo allo studio delle variazioni ed ha guidato le ricerche, con criterî veramente scientifici, verso la spiegazione di vasti e complicati fenomeni.

Soprattutto le *razze* (forme primarie geografiche) e le *mutazioni stagionali* (generazioni ed apparizioni) hanno fornito per questi scopi un materiale imponente che col progredire e l'intensificarsi delle osservazioni, si rivela pressochè inesauribile.

Seguendo questi principî, il presente lavoro — quasi continuazione di quelli precedenti — si propone di portare un nuovo contributo alla conoscenza dei lepidotteri italiani.

Iphiclides podalirius L.

La variabilità del *podalirius* non è intensa e soprattutto non è ben definita in razze nettamente localizzate. Si può dire che in tutta l'Italia la prima generazione produce esemplari che si staccano assai poco dalla *forma nominale* di Toscana e descritta dei dintorni di Livorno.

Fanno eccezione la *inalpina* Ver. generazione unica delle alte cime alpine (Engadina), la *valesiaca-plenissima* Ver. delle Alpi Cozie e, se vogliamo, qualche esemplare dell'Italia centrale e meridionale che si può riferire alla *interjecta* Ver.

Nella seconda generazione, o meglio nelle due apparizioni estive, il *podalirius* varia assai di più ma la maggior parte delle

mutazioni ha carattere individuale. Nondimeno nel complesso delle forme italiane possiamo distinguere due gruppi i quali corrispondono approssimativamente a due zone geografiche diverse:

1° — La f. p. *zanclaeides* Ver. dell'Italia settentrionale.

2° — La f. p. *zanclaeus* Z. dell'Italia centrale e meridionale compresa la Sicilia.

La Liguria e parte della Toscana e dell'Emilia rappresentano delle zone intermedie nelle quali si incontrano frammiste le due forme. Lo *zanclaeides* dell'Italia settentrionale è indistinguibile, nella media degli esemplari, dalla forma tipica dell'Europa centrale come è stata descritta da Fuchs sotto il nome di *aestiva*.

È noto che col nome di *valesiaca* Verity ⁽¹⁾ ha distinta, su esemplari estivi, la razza del Vallese (Martigny) che si trova però anche in altre regioni alpine.

In un lavoro precedente ⁽²⁾ io davo la descrizione e la figura di una particolare forma piemontese di *podalirius* estivo assolutamente diverso dal solito *zanclaeides* e simile agli individui più caratterizzati del vero *zanclaeus* o meglio ancora a quelli della forma *creta* Ver. della Grecia ed in generale dei Balcani.

Riporto qui la descrizione dal mio lavoro citato e denomino questa forma:

f. p. **aleramica** N. dalla regione dove essa più frequentemente si incontra e cioè il Monferrato ⁽³⁾. Esemplari di grandi dimensioni con le strie di un nero-grigio a contorni indecisi e sfumati; sono inoltre più strette e più corte. Sulle a. a. le strisce quarta e sesta (partendo dalla base dell'orlo e non contando lo spazio nero basale) sono nella loro parte superiore costale, nettamente divise da un filo o striscia del colore giallo pallidissimo del fondo. Carattere questo che si incontra costantemente nella *aleramica*, raramente nello *zanclaeus* di Liguria, eccezionalmente nel *zanclaeides* e manca completamente nel *podalirius* I^a gen.

La a. p. hanno il margine anale appena orlato di grigio cupo sfumato e della larga fascia nera propria del *podalirius* vernale, non rimane che questa orlatura ed una stretta ed incompleta striscia distale dello stesso colore.

(1) *Rhopal. pal.* pagg. 5 e 291, Tav. I fig. 4 e Tav. LVII fig. 4.

(2) *Osservazioni sui lepid. di Liguria.* — Atti Soc. Lig. Sc. Nat. XXX N. 1 pag. 9, Tav. I fig. 6.

(3) Ricordo che Aleramo fu il leggendario fondatore della dinastia dei Marchesi del Monferrato.

Alla forma *aleramica*, che è spiccatissima soprattutto nelle femmine, sembra avvicinarsi o essere identico, lo *zanclaeus* altamente caratterizzato raccolto da Verity in Val Anzasca (Vanzone, 700 m.) ⁽¹⁾.

Nello stesso lavoro (pagg. 8-9 Tav. I fig. 7), davo la figura e la breve diagnosi di una spiccatissima forma ligure che su alcuni esemplari estivi della Riviera denominavo **pseudopersica** Rocci ritenendola una forma secondaria dello *zanclaeides-zanclaeus* proprio della regione ligure.

Nuovo materiale raccolto e nuovi confronti mi hanno convinto che il *podalirius* estivo delle località vicinissime al mare — escluse quindi le pendici appenniniche — assume in Liguria prevalentemente i caratteri di questa forma che si può ritenere costante e primaria. La *pseudopersica* si presenta con esemplari di grandi dimensioni, colle ali più slanciate e più acute e soprattutto con le code lunghissime e con le fascie ampie e di un nero profondo a contorni netti.

Zerynthia hypermnestra Scop.

(= *Thais polixena* Schiff.)

Ho fatto rilevare in lavori precedenti ⁽²⁾ che la forma piemontese di *hipermnestra* non si può identificare nè con la forma nominale nè con la vera *cassandra* Hb.

Quest'ultima è la razza più diffusa nell'Italia centrale e ad essa corrispondono bene le figure (senza testo descrittivo) di Hübner. Il nome di *demnosia* Frr. poi, col quale avevo creduto di poter designare la maggioranza degli esemplari piemontesi, non è valido per alcuna forma primaria poichè esso va riservato per quelle forme secondarie, intermedie per melanismo tra la *hypermnestra* nominale e la *cassandra* e non difficili a trovarsi mescolate con questa in tutte le sue aree di distribuzione.

Perciò io denomino:

f. p. **padana** N. la razza di Torino che ho potuto raccogliere recentemente anche in Lombardia. Essa è immediatamente distin-

(1) Ent. Rec. 1926 N. 12 pag. 126.

(2) U. Rocci. *Lepid. dei dintorni di Torino*. Bull. Soc. Entom. Ital. XXXVIII. I tr. 1906 - pagg. 60-61,

Id. id. *Contrib. allo studio dei lepid. del Piemonte*. Atti Soc. Lig. Sc. Nat. e Geogr. Vol. XXII, 1911, pagg. 5-6.

guibile dalla *cassandra* tipica (ad es. di Firenze) per una particolare disposizione sul l. s. delle a. a., delle strie e macchie nere. Esse infatti si presentano come avvicinate le une alle altre e pur non avendo l'eccessiva grandezza che presentano nella *latevittata* Ver. di Sicilia, ma anzi essendo sovente assai strette e sottili, impartiscono agli esemplari un melanismo complessivo molto accentuato. Ciò è dovuto non solo al fatto che queste strie e macchie sono numerose e confluensi, ma altresì che esse vengono distribuite su una superficie alare minore nei confronti della *cassandra*.

La *padana* è infatti di più piccola statura e più gracile della *cassandra* e perciò mentre in questa il melanismo caratteristico è prodotto dalla grossezza delle strie e macchie, nella nostra forma esso deriva invece dalla compattezza di distribuzione dei disegni stessi.

Sulle a. p. le macchie ed i disegni neri sono molto estesi specialmente nella zona anale e la grande fascia premarginale manda i suoi dentelli (o cuspidi) centrati di rosso molto profondamente verso l'interno dell'ala; tanto che in qualche esemplare il loro apice tocca o quasi la corrispondente macchietta intranervale soprastante.

Per la piccola statura, per la gracile costituzione ed anche per il colorito più scialbo del fondo nei confronti della *cassandra*, la *padana* può avvicinarsi alla *nemorensis* Ver. di alcune regioni della costa toscana (Forte dei Marmi).

La f. p. *padana* era frequente nei dintorni di Torino alla fine di Marzo e principio di Aprile. Soprattutto comune si ritrovava nei boschetti di Stura compresi tra lo stradale di Milano e quello del Regio Parco. Questi boschetti sono stati distrutti da alcuni anni, invasi dall'edilizia industriale e la nostra graziosa farfalla si è localizzata, assai più rara, nei boschetti di Mirafiori lungo il Sangone, di dove molto probabilmente non tarderà a scomparire scacciata anche qui dai profondi mutamenti che questa regione ha subiti.

In Lombardia la *hypermnestra* non era mai stata segnalata con sicurezza. Il Perlini ⁽¹⁾ che come è noto ha riassunto la conoscenza della faunula lepidotterologica lombarda, accenna ad alcune pochissime località (senza nominarle) comprese tra il Lago

(1) R. Perlini -- *Lepidotteri della Lombardia*. Istit. Ital. d'Arti Grafiche - Bergamo, 1912, 1a p. pag. 2

Maggiore ed il Lago di Como dove essa, o la *cassandra*, sarebbero state raccolte in primavera. È un po' poco per determinare l'*habitat* di una specie, tanto più che queste son notizie dei tempi dei Fratelli Villa e recentemente nè il Conte Turati, nè altri entomologi degni di fede, hanno potuto raccogliere la *hypermnestra* in Lombardia ⁽¹⁾. L'anno scorso (1928) io ho avuto finalmente l'occasione di scoprire l'introvabile farfalla in località Soria nei pressi del Ticino catturandone parecchi esemplari in principio di Aprile. ⁽²⁾

La forma lombarda è simile a quella piemontese per la disposizione delle strie e delle macchie; ha la stessa statura ridotta ma ne differisce leggermente per le a. p. che sul l. s. presentano la fascia antemarginale e quella marginale più ampie, senza spolveratura o segni gialli e sovente prive dei punti rossi. Ad ogni modo non vi è dubbio che essa debba riferirsi ancora alla *padana*.

A questa stessa razza io credo si debbano altresì ricondurre i rarissimi esemplari raccolti o segnalati in alcune regioni prealpine piemontesi (Valle di Susa).

*
* *

La forma siciliana di *hypermnestra*, eccessivamente melanica, robusta e di piccola statura è stata distinta col nome di *latevittata* Ver. (Ent. Rec. 1919, Vol. XXXI, pag. 88).

Trovo questa denominazione perfettamente corrispondente al vero, poichè nessun esemplare del continente, neanche quelli di Dalmazia, può riferirsi a questa razza con le strie e le macchie grossissime e confluenti.

Come figure esatte di *latevittata* possiamo ritenere quella della Tav. VII, fig. 16, di Rhop. pal. e quella della Tav. IX, fig. 2, del Seitz, entrambe indicate come *cassandra*.

Una particolare forma di *hypermnestra* che sembra riunire i caratteri della *cassandra* con quelli della *latevittata* è la:

f. p. **aemiliae** N. da me figurata e brevemente descritta su

(1) Ho potuto esaminare le collezioni con materiale lombardo dei Sigg. Avv. Taccani e Rag. Binaghi di Milano e non vi ho trovato la nostra specie. Fatto tanto più notevole in quanto la collezione Taccani contiene quasi esclusivamente forme appunto della sponda lombarda del Lago Maggiore. In questa zona le ricerche durano da alcuni anni ma, nondimeno, saranno estese e continuate.

(2) Vedi: U. Rocci - Boll. Soc. Entom. Ital. Anno LX, N. 4. pag. 55 nella nota a piè di pagina.

esemplari del Modenese inviatimi dal Sig. Costantini di Reggio ⁽¹⁾. Questa razza infatti è di grande statura (l'individuo figurato è rimpicciolito) robustissima e con le macchie ed i disegni molto estesi e di un nero profondo ed uniforme. Caratteristiche sono la zona basale e quella anale delle a. p. che si presentano largamente invase dal nero; inoltre la macchia nera discoidale, sempre sulle a. p., che in tutte le altre forme (compresa la scurissima *latevittata*) è attraversata da strie del colore del fondo in modo che viene divisa in spicchi e lunule più o meno numerosi e grandi, qui nella *aemiliae* è invece compatta ed unicolore. Per di più essa è confluyente con le macchie anali che alla loro volta sono fuse in una larga fascia pressochè discontinua.

In Liguria dove pure io ho raccolto per tanti anni, non ho potuto incontrare mai la *hypermnestra*. Invece Fruhstorfer ⁽²⁾ ha segnalato pei dintorni di Rapallo una variazione che ha denominata *reverdini*. Essa è di grande statura col fondo di color giallo molto chiaro e coi disegni neri molto ridotti in estensione. Ben diversa quindi sia dalla *padana* sia dalla *aemiliae* e sia anche dalla *cassandra*, che pure abitano zone che confinano e racchiudono la ristretta località dove la *reverdini* è stata esclusivamente raccolta.

D'altra parte Verity segnala nei dintorni di Firenze esemplari di *cassandra* che si identificano con questa *reverdini* la quale è bene notarlo, fu descritta - credo - su tre esemplari. Vi è luogo perciò a qualche dubbio sulla validità di questa forma come razza. Non si tratterebbe forse per gli esemplari di Rapallo, di individui di *cassandra* aberranti come quelli di Firenze? Il nome *reverdini* potrebbe allora designare una semplice forma secondaria e forse essere un inutile sinonimo di *demnosia*. Il che io credo si debba ritenere fino a quando altre catture confermeranno la razza di Fruhstorfer.

*
* *

Come si è visto dal rapido esame sopraesposto, la *hypermnestra* presenta, in Italia, un discreto numero di forme primarie. Altre forse ne verranno segnalate ma è da dubitare che possano staccarsi notevolmente da quelle descritte e che qui riassumo:

(1) U. Rocci - *Lepidott. di Liguria* l. c. pag. 43, Tav. I, fig. 8.

(2) H. Fruhstorfer - Intern. Entom. Zeits. Guben, 1908, pag. 8.

- f. p. *padana* Rocci (Piemonte, Lombardia)
- f. p. *aemiliae* Rocci (Emilia [Modenese])
- f. p. *cassandra* Hb. (Italia Centr. e Merid. - Dalmazia)
- f. p. *nemorensis* Ver. (Toscana [Litorale Lucchese])
- f. p. *latevittata* Ver. (Sicilia; Calabria?)
- ? f. p. *reverdini* Fruh. (Liguria [Rapallo])

Argyronome pandora Schiff.

La diffusione in Europa di questa bellissima arginnide eminentemente meridionale e mediterranea è abbastanza singolare. Essa è infatti disseminata in regioni lontanissime le une dalle altre e diverse per clima, latitudine ed altitudine; si trova a piccoli gruppi in località ristrette dove può apparire comune, mentre in generale è rarissima; infine presenta in zone le più inaspettate e strane, delle "colonie", di pochissimi esemplari che scompaiono o si spostano di anno in anno.

Lasciando da parte la *pandora* dell'Africa settentrionale (Cirenaica, Algeria, Marocco) che si presenta con forme di grandi dimensioni e vivacemente colorate, quali la *seitzii* Frh., la *violacea* Tur. ecc., la forma europea è ritenuta identica a quella nominale.

Ed infatti non si scorgono differenze notevoli tra gli esemplari d'Italia e quelli di Spagna, tra di questi e gli esemplari Vandeani di Oberthür ⁽¹⁾. Ricordo che la forma di Teneriffa è stata chiamata *chrysobarylla* Fre. e che col nome di *dacica* Hor-mutz si è designata una forma che sembra costante in Romania.

In Europa, le regioni nelle quali la *pandora* è più frequente e più diffusa sono, come ho detto, quelle mediterranee dove predilige le località non molto lontane dal mare. Si ritrova quindi in tutta l'Italia peninsulare e nelle isole (Elba, Giglio, Sardegna, Sicilia, Corsica). Poi nella Francia meridionale (Provenza), nella Spagna, nelle Canarie, nella penisola Balcanica (Romania, Turchia, Grecia).

Sono queste le regioni che potremmo definire l'*habitat* naturale della *pandora* mentre ne sono state segnalate altre che costituiscono delle eccezioni e se vogliamo delle irregolarità così notevoli da ingenerare perfino dei dubbi sulla autenticità di qualcuna di esse. Così la *pandora* è stata segnalata o raccolta nella

(1) Ben inteso esclusa la *lilacina* Obt. che è una forma aberrativa.

Vandea, nel Vallese, in Baviera (Monaco) nel Baden (Mühlheim) in Ungheria, in Lombardia (Brianza), in Piemonte.

Alcuni di questi dati sono abbastanza recenti, ma la maggior parte sono ripetizioni (anche senza controllo) di notizie vecchissime e che hanno bisogno di conferma. Probabilmente molte delle località dove i rarissimi esemplari di *pandora* sono stati ritrovati un tempo, ora sono o distrutte o profondamente trasformate e con esse è scomparsa la nostra bella farfalla.

La presenza in Piemonte della *pandora* è stata registrata da varie parti ma gli esemplari raccolti sono, a mia conoscenza, pochissimi e cioè:

- a) Un es. raccolto dal Pezzi nel Giardino Reale di Torino.
- b) Un es. raccolto a Stupinigi dal Gianelli.
- c) Vari es. provenienti da località imprecisate della Val d'Aosta.
- d) Un es. raccolto da me in Val Susa.
- e) Vari es. raccolti da Della Beffa in Val d'Aosta.

Le prime tre catture (a, b, c) risalgono a tempi incerti ma assai lontani (da 80 a 40 anni fa). Delle altre, le sole veramente sicurissime, la mia risale ad una ventina d'anni or sono e quelle di Della Beffa vennero effettuate nel 1914.

Possiamo dunque concludere che dai dintorni di Torino la *pandora* è sicuramente scomparsa; in Val di Susa si potrà forse ritrovarla ancora; in Val d'Aosta la sua presenza è certa e da lunga serie di anni essa ha trovato le condizioni favorevoli per il suo sviluppo, costituendo qui una "colonia", simile a quella del non distante anzi finitimo Vallese.

Come poi la *pandora* sia pervenuta a queste latitudini settentrionali, tra catene altissime di monti ed abbia potuto allignare in un clima così diverso da quello marittimo, non è facilmente spiegabile se non a mezzo di congetture.

Ho potuto esaminare gli esemplari del caro amico Prof. Dr. Della Beffa e mi sono convinto che la *pandora* da lui raccolta deve essere descritta come una razza alpina distintissima tanto da quella litoranea che è ritenuta nominale che, ed ancor più, da quelle meridionali africane.

Denomino perciò questa forma:

f. p. **dellabeffae** N. In confronto della *pandora* peninsulare la *dellabeffae* è più piccola, assai meno robusta e dimessamente co-

lorita. Fondo delle ali di color verdastro più o meno tendente al giallognolo con l'area apicale e costale delle a. a. di un giallo pallido; e ciò tanto nei maschi quanto nelle femmine, però in queste il giallo è più vivo e più esteso. Le macchie nere delle quattro ali sono più piccole; nei ♂♂ la serie antidistale delle a. p. è ridotta a piccoli punti.

Sul l. i. le ali anteriori hanno l'area discale di un color rosso mattonne assai smorto e come velato di bruno, ben diverso da quello rosso vivo della forma nominale quanto da quello rosso vinoso della *violacea* Tur. L'apice (sempre sul l. i a. a.) è d'un verde chiaro ma deciso, l'area preapicale d'un giallo pallidissimo quasi bianco. Le macchie tutte piccole segnatamente le costali ridotte a esigui segni sottili. La serie antidistale limitata a due o tre macchie mai centrate di madreperla e bene staccate le une dalle altre.

Sulle a. p. l. i. il cui fondo è di un verde non tendente affatto nè al bruno nè all'olivaceo, le macchie madreperlacee sono ridotte di numero e di dimensioni. In qualche esemplare la fascia centrale argentea è completa ma strettissima e brillante solo nella parte anteriore mentre la posteriore è velata di giallognolo e non lucente. Le macchie staccate sono ridotte e spesso gialle ed opache. La serie di punti perlacei esterna è di solito appena accennata come anche la linea antimarginale.

La *dellabeffae* è propria della Val d'Aosta (Parleaz), della Val Susa (Beaulard) e probabilmente ad essa si possono riferire gli individui segnalati per il Vallese (Martigny). Si ritrova in Luglio-Agosto dai 1200 ai 1500 m. circa.

Dott. MAX BEIER

ALCUNI PSEUDOSCORPIONI RACCOLTI DA C. MENOZZI

Dal signor Carlo Menozzi di Chiavari (Genova) ricevetti alcun tempo fa una piccola raccolta di Pseudoscorpioni per determinarli. Lo ringrazio della sua fiducia. La collezione è proveniente da Chiavari nella provincia di Genova e da S. Vito (Modena) d'Emilia. Alcuni esemplari sono raccolti dal Sig. A. Dodero ad Oropa (Piemonte), dal Dott. F. Solari a Monte Sacro (Cam-

pania) e dal Prof. H. Eidmann a Porto Pi (Isola Mallorca). Nella collezione sono rappresentate 13 specie di *Cheliferidae* e *Obisiidae*:

Chelifer (Lamprochernes) nodosus Schrank.

Chiavari (Genova), VII-1928, 1 ad., 2 mm. su *Musca domestica* L. (det. Zerny), C. Menozzi leg.

Chelifer (Trachychernes) scorpioides Hermann.

S. Vito (Modena), Emilia, XII-1924, 3 semiad. Sotto a corteccia di olmo. C. Menozzi leg.

Chelifer (Chelifer) canaroides L.

S. Vito (Modena), Emilia, VI-1920, 17 ♂♂, 2,6-3,5 mm., 9 ♀♀ 2,7-4,3 mm., nei nidi di storni. C. Menozzi leg.

S. Vito (Modena), Emilia, VI-1920, 5 ♀♀ semiad., nei nidi di storni. C. Menozzi leg.

Chelifer (Chelifer) meridianus L. Koch.

S. Vito (Modena), Emilia, XII-1924, 3 ♂♂, 2-2,2 mm., 2 semiad ♀ 2 mm.; sotto a corteccia di olmo C. Menozzi leg.

Chelifer (Chelifer) maculatus L. Koch.

Chiavari (Genova), V-XI-1928, 1 ♂, 2,3 mm., 1 ♀, 3 mm. C. Menozzi leg.

Olpium pallipes Luc.

Porto Pi (Is. Mallorca), X-1925, 1 ad., 2,5 mm., H. Eidmann leg. La mano e i diti dei palpi degli esemplari dell'Europa occidentale sono un po' più larghi e corti di quelli degli esemplari della Grecia.

Obisium (Obisium) muscorum Leach.

Santuario d'Oropa (Piemonte), VII-1927, 1 ♀, 2,5 mm., Dodero leg.

Obisium (Obisium) Doderoi Simon.

Chiavari (Genova), V-XI-1928, 27 Ex., 3-4 mm., C. Menozzi leg.

Obisium (Obisium) sublaeve Simon.(= *dolicodactylum* Canestrini)

S. Vito (Modena), Emilia, XII-1924, 1 ad., 2,5 mm., sotto a corteccia di olmo (!). C. Menozzi leg.

Obisium (Obisium) manicatum L. Koch.

Monte Sacro (Campania), XII-1925, 1 ad., 2,3 mm., Solari leg.

Roncus (Parablothrus) Stussineri Simon.

Chiavari (Genova), V-XI-1928, 5 adult., 3 mm., 1 juv., C. Menozzi leg. — Questa rarissima specie già citata per la Liguria da *Simon* (Studio sui Chernetes italiani conservati nel Museo Civico di Genova. — Ann. Mus. Civ. Stor. Nat. Genova. Vol 39 p. 20; Vol. 40, p. 594. ([Grotta di Verzi Pietra, Grotta di Lubea, Monte Fasce e Fontanigorda]) si trova pure nella Carniola (Tipo) e presso Trieste (*Beier*, Die Pseudoskorpione des Wiener Naturhistorischen Museums. I. Hemictenodactyli. — Ann. Nat. Mus. Wien, Bd. 42, 1928, pp. 285-314). (1) — Due esemplari di questa collezione non hanno affatto occhi, 3 esemplari posseggono piccole macchie oculari. La lunghezza dei diti dei palpi è variabile: o sono poco più lunghi della mano, o la loro lunghezza oltrepassa di metà quella della mano.

Chthonius Rayi L. Koch.

Chiavari (Genova), V-XI-1928, 19 ♂♂, 11 ♀♀, 2-2,5 mm. C. Menozzi leg.

Chiavari (Genova), X-XI-1928, 6 ♀♀, 2,2-3 mm., C. Menozzi leg.

Santuario d'Oropa (Piemonte), VII 1927, 1 ♂, 2 mm., A. Dodero leg.

Chthonius tenuis L. Koch.

Chiavari (Genova), V-XI-1928, 7 ♂♂, 2 ♀♀, 1,8 mm., C. Menozzi leg.

Dr. Max Beier, Wien I, Austria
Naturhistor. Museum, Zoolog. Abteilung, Burgring, 7.

(1) In detto lavoro (p. 310) l'egregio A. scrisse: « Gr. di Lubea am Mte. Fasce) und in der Lombardei (Fontanigorda)... ». La Grotta di Lubea trovasi presso Toirano (Liguria occ.) e non sul Mte. Fasce (presso Genova); Simon cita però questa specie anche di Mte. Fasce; Fontanigorda non è in Lombardia, bensì nella Liguria or. (F. Capra).

RASSEGNA DELLE PUBBLICAZIONI ENTOMOLOGICHE (1)
riguardanti la fauna dell'Italia e delle Colonie Mediterranee

(vedi Boll. Soc. Ent. Ital. 1929, pp. 138-140)

XIII.

Coleoptera

Butovitsch V. v. — *Studien über die Morphologie und Systematik der paläarktischen Splintkäfer.* — Stett. Entom. Zeitg. XC, 1929, pp. 1-72, 8 Tav. e 9 figg. nel testo.

Importante lavoro sugli *Scolytus* Geoffr. (*Eccoptogaster* Herbst) con chiavi dicotomiche per le specie e disegni degli aedeagi e degli sterniti maschili e femminili, ecc.

Colizza C. — *Contributo alla conoscenza del Balanino delle Castagne* (*Balaninus elephas*). — Boll. Lab. Zool. Gen. Agr. Portici, XXII, 1929, pp. 244-262, VIII fig. e gruppi di fig.

Descrizione, morfologia e notizie biologiche dei vari stadi di sviluppo, metodi di lotta, osservazioni sui parassiti, specialm. *Sigalphus sculpturatus* Szepl. (Brac.)

Cotton R. T. e George R. A. St. — *The meal worms.* — Techn. Bull. n. 95, Unit. Stat. Depart. Agric. Washington, 1929, pp. 1-37, 8 fig. e gruppi di fig.

Osservazioni sulla distribuzione e biologia dei *Tenebrio molitor* L. e *T. obscurus* Fabr. in N. America e descrizione accurata della morfologia delle larve.

Fiori Anna. — *Ricerche sul comportamento ereditario di alcune varietà di Adalia bipunctata L.* — Boll. Lab. Zool. Gen. Ag. Portici, XXII, 1929, pp. 284-304, 10 fig.

Goidanich A. — *Osservazioni sopra il gen. Onthophagus Lat.* XV. *Correzioni al Coleopterorum Catalogus di Schenkling.* — Boll. Lab. Entom. R. Ist. Sup. Agrario, Bologna, I (1928), pp. 93-95.

Alcune delle correzioni si riferiscono a forme italiane.

(1) Ai compilatori di elenchi bibliografici ricordiamo che in questa rubrica non sono compresi i lavori pubblicati nel Bollettino e nelle Memorie della Società Entomologica Italiana.

Grandi G. — *Dorcadion arenarium aemilianum* Dep. *Suoi danni al Granoturco e descrizione della larva.* — Boll. Lab. Ent. R. Ist. Sup. Agrario, Bologna, I, (1928), pp. 32-36, 2 gruppi di fig.

Hoffmann A. — *Remarque sur le groupe des Thymapion (Ste. Cl. Dev. s. str.) de la faune française.* — Ann. Soc. Entom. France XCVIII (1929) pp. 123-130; fig.

Tratta degli *A. atomarium* Kirby, *oblivium* Schilsky, *parvulum* Rey, *minutissimum* Rosenh. e var. *tunicense* Desbr.; tabella di determinazione.

Hustache A. — *Curculionidae Gallo-Rhénans* — Ann. Soc. Ent. France, XCVIII, 1929, pp. 1-96, fig. 163-194. (6^a parte).

Comprende gli *Alophini*, *Rhytirrhini*, *Hyperini*, *Hylobiini* (gen. *Lepyrus*); numerose citazioni di località italiane.

Jeannel R. — *Monographie des Trechinae. Morphologie comparée et distribution géographique d'un groupe de Coléoptères*

1^{er} Livr.: — L'Abeille, XXXII, 1926, pp. 221-550; 336 fig. —

2^e Livr.: L'Abeille, XXXIII, 1927, pp. 1-592; fig. 337-1288. —

3^e Livr.: L'Abeille, XXXV, 1928, pp. 1-808, fig. 1289-2270.

Opera monumentale e modello di monografia che costituisce la base indispensabile per ogni ulteriore studio sui Trechini. La 1^a parte è dedicata all'introduzione con la storia, la bibliografia, la paleontologia, alla morfologia comparata (pp. 252-370), alla sistematica delle larve, ed infine alle tribù: *Perileptini*, *Aepini*, *Trechodini*.

La 2^a parte comprende gli *Homaloderini* ed i *Trechini* oculati; sono descritte come nuove per l'Italia le seguenti specie: *Trechus thyrrenicus*, Sardegna; *Tr. Doderoi*, Mte. Verna, Lazio; *Tr. Putzeysi* ssp. *vesulinus*, Alpi Cozie; *Tr. Caprai*, Biellese (Cima Bo); *Tr. lepon-tinus* ssp. *Roccai*, Oropa, *Tr. Schaumi* ssp. *splugensis* Mte. Spluga; *Tr. laevipes*, Mte. Genoroso (Ticino); *Tr. pumilus*, Mte. Baldo; *Tr. longulus* ssp. *montis-Canini*, ssp. *julianus*, delle Alpi Giulie e ssp. *cavallensis*, Mte. Cavallo; *Tr. stricticollis*, Mte. Sernio (Val Tagliamento), *Tr. Hummleri*, Abruzzi; *Tr. Zangherii*, Mte. Falterona; *Tr. montis-Pennae*, Appen. Lig.; *Tr. Bensai*, App. parm.; *Tr. modestus* ssp. *bergamascus*, Mte. Guglielmo; *Tr. salassus*, Mte. Rosa.

La 3^a parte è dedicata ai *Trechini* cavernicoli, si inizia con la storia delle classificazioni precedenti, la tassonomia, la divisione dei generi distribuiti in serie filetiche, l'evoluzione sotterranea e la di-

stribuzione geografica con importanti considerazioni sulla zoogeografia, segue la parte sistematica, che è impossibile riassumere limitandoci a dare l'elenco dei nomi nuovi che interessano l'Italia: *Boldoriella* n. subg. di *Speotrechus* Jeann. (genotipo *Carminatii* Dod.); *Allegretia Boldorii* n. gen. n. sp., grotta Bus Coalghes in prov. Brescia; *Orotrechus mandriolae* n. ssp. *cavallensis*, bosco di Cansiglio; *Or. Targionii* n. ssp. *alticola*, Mte Barco e n. ssp. *pasubianus*, Pian della Fugazza; *Or. Fiorii* n. ssp. *Ganglbaueri*, Lavarone; *Or. Holdausi* ssp. *robustus*, Mte Cavallo; *Duvalius Doriai* n. ssp. *carrarae*, Tana di Badizzano, (A. Apuane); *Duv. Bianchii*, grotta Speloncaccia (Toscana); *Agostinia* n. subg. di *Trichaphaenops* (genotipo *Launi* Gestro).

F. Capra

Laboissière V. — *Galeruca du bassin de la Seine et observations générales sur les espèces françaises.* — Bull. Soc. Ent. France, 1929, n. 9, p. 150-153.

Varie notizie interessanti anche forme italiane.

Lombardi D. — *Contributo alla conoscenza dello Scirtes hemisphaericus L.* — Boll. Lab. Entom. R. Ist. Sup. Agrario Bologna, I, 1928, p. 236-258, 11 fig. e gruppi di fig.

Studio morfologico e biologico della larva e dell'adulto.

Luigioni P. — *Serica brunnea Lin. ssp. nov. Berardii m.* — Atti Pont. Acc. Scienze Nuovi Lincei, Anno LXXXII (1928), pp. 72-73.

Venne raccolta a M. Cavo, nei Colli Laziali.

Müller G. — *Due nuovi Saprinus della Cirenaica.* — Ann. Mus. Civ. St. Nat. Genova, LIII (1929), pp. 243-246.

Saprinus cyrenaicus n. sp. di Bengasi, *Saprinus (Hypocaccus) Gridellii* n. sp. di Porto Bardia; ritiene il *S. tunisius* Mars. razza geografica del *S. Blanchei* Mars.

Müller G. — *Un nuovo Coleottero cavernicolo del Monte Baldo.* — Studi Trentini di Scienze Naturali, Ann. IX, 1928, fasc. II. pp. 2-5 estratto 3 fig.

Vi è descritta la *Bathysciola (Hartigia subg. nov.) baldensis* sp. n.

Peyerimhoff P. de — *Études sur la systematique des Coléoptères du Nord-Africain I. Les Pachychila (Tenebrionidae).* — L'Abeille, 1927, pp. 1-57; 57 fig.

Affinità, caratteri morfologici, distribuzione geografica, tabella dicotomica delle specie, alcune delle quali appartenenti alla fauna della Sicilia, Sardegna e della Libia, inoltre: *Pachychila* (*Pachychilina*) *Dejeani Doderoi* n. ssp. dell'isola Lampedusa.

Soumacov G. — *Nouvelles espèces, sous-espèces et morphes paléarctiques du genre Mylabris F.* — l'Échange, 1929, N. 435-436, pp. 1-7 fuori testo.

Vi è descritta una *M. italica* n. sp. di Basilicata: Mte. Volturino (Fiori!).

Hymenoptera

Bianchini G. — *Contributo pratico e sperimentale allo studio della fauna cadaverica.* — Atti R. Accad. Fisiocritici, Siena, vol. IV (10^a) n.° 1-2, 1929, pp. 96-105, 1 tav.

Tratta di lesioni prodotte sui cadaveri dal *Tetramorium caespitum*.

Benoist R. — *Les Heriades de la faune française.* — Ann. Soc. Entom. France, XCVIII (1919) pp. 131-141.

Tabella delle 16 specie francesi, alcune delle quali citate anche d'Italia; notizie biologiche, sinonimiche.

Finzi B. — *Weitere Beiträge zur Kenntnis der Fauna Griechenlands und der Inseln des Aegäischen Meeres. I. Ameisen aus Griech. u. von den Aeg. Inseln.* — Sitzungsab. d. Akad. d. Wiss. Wien, Abt. I, 137 Bd., 10 H., 1928, pp. 787-792.

Sono menzionate e in parte descritte 21 specie con diverse sottospecie e varietà, tra le quali la nov. var. *werneri* del *Messor barbarus varrialei*, di Lemno.

Grandi G. — *Contributi alla conoscenza biologica e morfologica degli imenotteri melliferi e predatori.* VII — Boll. Lab. Entom. R. Ist. Sup. Agrario, Bologna, I, 1928, pp. 259-326, 18 fig. e gruppi di fig., Tav. II-X.

Tratta di 23 specie, descrive particolarmente la larva di *Cerceris emarginata* Panz, *Cerceris quinquefasciata* Rossi, *Notogonia pompiliformis* Panz, *Tachysphex lativalvis* Thoms., *Tachysphex nitidus* Spin, *Tachysphex pectinipes* L., *Crabro* (*Lindenius*), *pygmaeus* Vand. Lind.

È uscito il I. Volume degli

STUDI ENTOMOLOGICI

Raccolta di lavori di entomologia sistematica particolarmente dedicati all'entomofauna italiana, fondata ed edita dagli entomologi giuliani.

PARTE I. Miscellanea. Da pag. 1 a pag. 32. — Carlo Lona *Studi sugli Otiorrhyncus*. — A. Schatzmayr: *Gli Stomis italiani*. — G. Müller: *Nota su due nuove specie del genere Euthia Steph.*; *Le specie europee del genere Bacanius Lec.*; *Sulle Meloë europee del gruppo rugosus*; *Nuovi coleotteri della regione adriatica*.

PARTE II. Pag. 1-306 -- G. Müller: *I coleotteri della Venezia Giulia*. Parte I. — *Adephaga* - Catalogo ragionato con descrizioni e tabelle per la classificazione delle specie e dei generi meno noti.

Prezzo L. 30

Rivolgersi: Prof. Dott. G. MÜLLER, Museo Civico di Storia Naturale, Piazza degli Studi, 4 - Trieste.

FAUNA ENTOMOLOGICA ITALIANA

HYMENOPTERA — FORMICIDAE

del Prof. CARLO EMERY

Bull. Soc. Ent. Ital. - XLVII (1915)

Prezzo L. 40 — Rivolgersi al Segretario

FAUNA COLEOPTERORUM ITALICA

del Prof. Dott. ANTONIO PORTA

Vol. III - DIVERSICORNIA

Presso l'Autore

Lire 100 aggiungere L. 4 per l'Italia e L. 7 per l'Esteri, per la spedizione.

Non si spedisce che dietro il relativo importo.

Già usciti:

Vol. I. — ADEPHAGA: L. 60: in più L. 3 per l'Italia e L. 6 per l'estero.

Vol. II. — STAPHYLINOIDEA: L. 100: in più L. 3 per l'Italia e L. 6 per l'estero.

Rivolgersi: Prof. Antonio Porta, Corso O. Raimondo 6, San Remo

TARIFFA DELLE INSERZIONI

SULLA COPERTINA DELLE PUBBLICAZIONI DELLA SOCIETÀ

Minimo 10 copertine all'anno - prezzi netti per tutto l'anno da pagarsi anticipati al Tesoriere.

La pagina intiera L. 150

Mezza pagina „ 80

Un quarto di pagina „ 50

FABBRICA SCATOLE DI CARTONE

E ARTICOLI DI CARTONAGGI IN GENERE

FONDATA NEL 1880

DITTA
RAFFAELE GRUPPIONI

Telegrammi:
GRUPPIONI - Bologna

BOLOGNA
Fabbrica e Amministrazione
VIA NAZARIO SAURO 1 - Tel. 2601

SPECIALITA'

Scatole per collezioni d'insetti

Listino gratis a richiesta

Depositi spilli per Insetti "IDEAL", e bianchi

Scatole per schedari - Cartelliere - Scatole d'archivio

Scatole per preparazioni microscopiche

Cartelle per erbario

Scatole da tasca per farfalle - Cartoni per monete

Scatole per minerali, rocce, fossili, conchiglie,
prodotti industriali, sementi, ecc.

Scatole per tubi a disposizione verticale e orizzontale

QL
461
S672
ENT

M

Si pubblica dieci volte l'anno

Conto corrente colla Posta

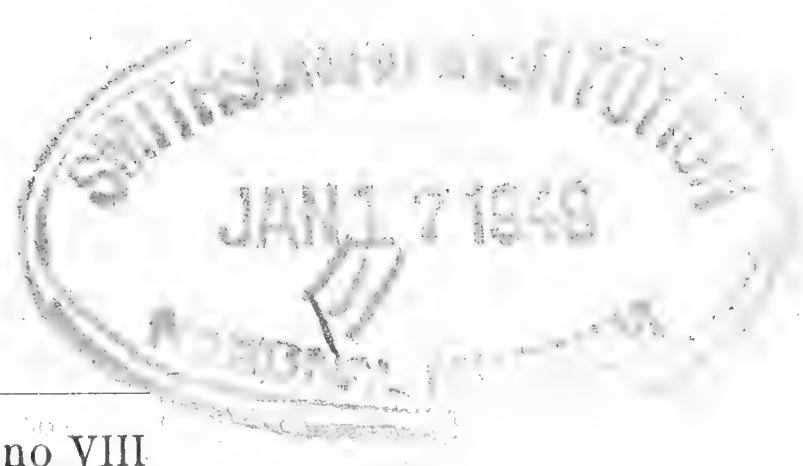
BOLLETTINO

DELLA

SOCIETÀ ENTOMOLOGICA ITALIANA

VOLUME LXI

N. 10



Pubblicato il 15 Dicembre 1929, Anno VIII

SOMMARIO

Atti Sociali.

Comunicazioni scientifiche. F. Invrea: *Nota sui Mutillidi e Crisidi di Cirenaica.* — K. Jordan: *A new Anthribid (Coleopt.) from Italian Somaliland.* — E. Séguy: *Étude sur deux nouveaux Notiphilines de l'Europe méridionale.*

Rassegna delle pubblicazioni entomologiche riguardanti la fauna dell'Italia e delle Colonie Mediterranee.

Indice alfabetico per materie.

Indice alfabetico per autori.

Dr. EDOARDO GRIDELLI, *Direttore Responsabile*

Tipo-Litografia DEL COMMERCIO, Vico Mele, 7 — GENOVA

SOCIETÀ ENTOMOLOGICA ITALIANA

Sede in GENOVA, presso il Museo Civico di Storia Naturale

SOCI ONORARI

S. M. VITTORIO EMANUELE III - RE D'ITALIA

S. E. BENITO MUSSOLINI - Capo del Governo

S. E. GIOVANNI BELLUZZO

S. E. PIETRO FEDELE

CONSIGLIO DIRETTIVO

pel biennio 1928-29.

PRESIDENTE ONORARIO: Gr. Uff. Prof. Raffaello Gestro.

PRESIDENTE EFFETTIVO: Dott. Ferdinando Solari.

VICE-PRESIDENTE: Dott. Luigi Masi.

SEGRETARIO: Dott. Fabio Invrea.

TESORIERE: Rag. Cesare Mancini.

DIRETTORE DELLE PUBBLICAZIONI: Dott. Edoardo Gridelli.

CONSIGLIERI: Dott. Alessandro Brian, Signor Agostino Dodero, Prof. Guido Grandi, Dr. Giuseppe Müller, Prof. Guido Paoli, Prof. Filippo Silvestri, Conte Emilio Turati, Dr. Roger Verity.

REVISORI DEI CONTI: Signor Armando Baliani, Ing. Paolo Bensa, Dott. Angelo Solari.

Quota sociale annua: Nel Regno: Ordinari L. 40, Studenti L. 20; Estero L. 60, pagabili al Tesoriere Sig. Rag. C. MANCINI, Corso Firenze 40, int. 2, s.s., GENOVA nel primo bimestre dell'anno.

Quota per l'iscrizione a soci vitalizi: L. 500 per l'Italia, L. 750 per l'estero.

AVVISI AI SOCI

Le adunanze scientifiche della Società, si tengono ogni Giovedì alle ore 21, in una sala del Museo Civico di Storia Naturale.

Si avvertono i Soci che tutta la corrispondenza relativa alla Società deve essere indirizzata *impersonalmente* alla Società Entomologica Italiana, Via Brigata Liguria 9, GENOVA (2).

Soltanto le rimesse di danaro possono essere indirizzate direttamente al Tesoriere: Sig. Rag. C. MANCINI, Corso Firenze 40, int. 2., s.s., GENOVA.

BOLLETTINO
DELLA
SOCIETA' ENTOMOLOGICA ITALIANA

VOLUME LXI (1929)

N.º 10

Pubblicato il 15 Dicembre 1929, Anno VIII

ATTI SOCIALI

L'ELENCO DEI SOCI verrà pubblicato nel Bollettino di Gennaio 1930.

Il 50º della Società Entomologica di Stoccolma

La Società Entomologica di Stoccolma ha gentilmente invitata la nostra Società a partecipare alla solenne assemblea che avrà luogo nella sua sede il giorno 14 dicembre 1929 per celebrare il cinquantésimo anniversario della sua fondazione, avvenuta il 14 dicembre 1879. La Presidenza ha disposto perchè la Società Entomologica Italiana sia rappresentata a quella fausta cerimonia.

Alla fiorente consorella svedese i fervidi auguri del nostro sodalizio.

COMUNICAZIONI SCIENTIFICHE

FABIO INVREA

NOTA SUI MUTILLIDI E CRISIDI DI CIRENAICA

Mi duole che all'atto della stampa della mia nota sui Mutillidi e Crisidi raccolti dalla Missione della R. Soc. Geografica Italiana per l'esplorazione dell'oasi di Giarabub ⁽¹⁾, non mi fosse ancora giunta notizia della pubblicazione, pure recentissima, dell'elenco degli Imenotteri raccolti in Marmarica, dovuta a Geo C. Krüger ⁽²⁾, addetto al Rº Ufficio Agrario di Bengasi.

(1) Fabio Invrea, Risultati zool. della Missione inviata dalla R. Soc. Geogr. It. per l'esplorazione dell'oasi di Giarabub (1926-1927). *Mutillidae* e *Chrysididae*. Annali del Museo Civ. di St. Nat. di Genova, Vol. LIII, 1929, pp. 300-307.

(2) Geo C. Krüger. 3º *Contributo alla conoscenza della fauna marmarica*. Notiziario Economico della Cirenaica (Camera di Commercio, Industria e Agricoltura della Cirenaica) Bengasi, 1929.

Con l'aggiunta delle indicazioni date da questo autore, al quale tanto deve l'entomologia libica, avrei avuto modo di accrescere alquanto il troppo breve elenco dei Mutillidi e Crisidi cirenaici finora noti, e, specialmente, di segnalare le Mutille dal Krüger raccolte a Giarabub, delle quali nessuna figurava tra il materiale radunato dalla missione della Società Geografica in quell'oasi lontana.

Nella sua enumerazione il Krüger annovera, per le due indicate famiglie, le seguenti specie: ⁽¹⁾

MUTILLIDAE: *Mutilla montana rubrocincta* Luc., Giarabub, Luglio.
— *M. ellipsifera* Grib., Giarabub, Luglio. — *Apterogyna Savignyi* Kl., Giarabub, Luglio. — *Dasylabris maura* L., Giarabub, Luglio. — *D. arabica* Ol., Tobruch, Maggio.
— *Stenomutilla argentata* Vill., Bardia, Agosto. — *Tricholabiodes semistriata* Kl., Giarabub, Luglio. — *Pseudophotopsis kokpetica* Rad., Bardia, Agosto. — *Ephutomma semirubra* Bisch., es Scegga, Agosto.

TUBULIFERA: *Stilbum amethystinum* Fab., Tobruch presso il vecchio faro in Maggio. — *Philoctetes deflexus* Ab. var., Tobruch, Marzo. — *Ph. micans Friesei* Mocs., Tobruch, Aprile. — *Chrysis inaequalis* Dhlb., Tobruch, Aprile. — *C. varicornis* Spin., Tobruch, Marzo. — *C. simplex* Dhlb., Tobruch, Marzo. — *C. ignita* L., Tobruch, Marzo. — *Pseudochrysis coeruleiventris* Buyss., Tobruch, Aprile.

La maggior parte di queste specie non erano state ancora indicate dagli autori che si occuparono di fauna cirenaica, onde il contributo del Krüger riesce prezioso in quanto permette di diradare un poco l'oscurità che ancora grava sulle nostre conoscenze intorno ai Mutillidi e ai Crisidi della colonia. Ho creduto perciò utile riferirne qui, specialmente per il fatto che il lavoro del Krüger, essendo pubblicato in periodico non scientifico e quindi non diffuso tra gli entomologi, sarebbe sfuggito alla maggior parte degli studiosi. Aggiungo pure l'indicazione di un es. ♂ di *Dasylabris maura* L. var. *arenaria* Fab. preso dal Prof. E. Zavattari a Derna nell'agosto scorso e di un es. di *Stilbum splendidum* Fab. var. *Pici* Buyss. catturato a Tobruch nel passato Giugno dal Dott. Medulla, entrambi donati al Museo di Genova.

(1) Rettifico nella trascrizione alcuni errori di nomenclatura dovuti a svarioni tipografici.

Coi nuovi apporti del Krüger, e ammesso che tutte le determinazioni dei singoli autori sieno esatte, gli elenchi dei Mutillidi e dei Crisidi di Cirenaica che mi risultano finora noti si compongono come segue, avvertendo che per ciascuna indicazione è messo in parentesi il nome dell'autore che ne ha dato notizia ⁽¹⁾.

MUTILLIDAE

Apterogyna Savignyi Klug, Giarabub, Luglio, (Krüger).

Ephutomma biskrensis André, Porto Bardia, Novembre 1926, legit Confalonieri, (Invrea).

» *continua* Fab. var. *aegyptiaca* Bisch., Bengasi, Aprile 1916, (Zanon).

» *semirubra* Bisch., es Scegga, Agosto, (Krüger).

Pseudophotopsis kokpetica Rad., Bardia, Agosto, (Krüger).

Tricholabiodes semistriata Klug, Giarabub, Luglio, (Krüger).

? *Myrmilla calva* Vill., Bengasi, Marzo 1916, (Zanon).

» *dorsata* F. var. *excoriata* Lep., Bengasi, Marzo-Maggio 1916, (Zanon). — Guba, legit Ghigi, (Gribodo).

Barymutilla barbara L., Bengasi, Marzo 1916, (Zanon).

» » var. *brutia* Pet., Merg., legit Festa, (Gribodo). Cirene, estate 1927, legit C. Anti, (Invrea).

» *maroccana* Ol., Bengasi, Maggio 1916, (Zanon).

Mutilla viduata Pallas var. *tunensis* Fab., Porto Bardia, Aprile 1927, legit Confalonieri, (Invrea).

» *pusilla* Klug, Porto Bardia, Aprile 1927, legit Confalonieri, (Invrea).

» *subcomata* Wesm., Bengasi, Ottobre 1919, legit Zanon, (Invrea).

» *montana* var. *rubrocincta* Luc., Giarabub, Luglio, (Krüger).

» *ellipsifera* Grib., Giarabub, Luglio, (Krüger).

Dasylabris maura L., Giarabub, Luglio, (Krüger).

» » var. *cypria* Sich. e Rad., Giarabub, Luglio, (Krüger).

» » var. *arenaria* Fab., Derna, Agosto 1906, legit Klaptoch, (Schulthess). — Derna, Agosto 1929, 1 ♂, leg. Zavattari. — Porto Bardia, Marzo 1927, legit M. Cugia, (Invrea).

(1) Per l'elenco delle relative pubblicazioni vedi: F. Invrea, lavoro citato.

Dasylabris maura var. *Manderstiernii* Rad., Derna, Agosto 1906, legit Klaptocz, (Schulthess).

» *arabica* Ol., Tobruch, Maggio, (Krüger).

Stenomutilla argentata Vill., Porto Bardia, Aprile 1927, legit Confalonieri, (Invrea). — Bardia, Agosto, (Krüger).

CHRYSIDIDAE

Philoctetes tiberiadis Ab. (?), Ghemines, legit Festa, (Gribodo),

» *deflexus* Ab. var., Tobruch, Marzo, (Krüger).

» *micans* Kl. var. *Friesei* Mocs., Tobruch, Aprile, (Krüger).

Holopyga gloriosa Fab. var. *viridis* Guér., Porto Bardia, legit Confalonieri, (Invrea).

Hedychridium incrassatum Dhlb. var., Bengasi, (Trautmann, Die Goldw. Eur. 1927, p. 56).

Stilbum splendidum Fab. var. *amethystinum* Fab., Tobruch, Maggio, (Krüger)

» » var. *Pici* Buyss., Porto Bardia, Aprile 1927, legit Confalonieri, (Invrea). — Tobruch, Giugno 1929, legit Medulla.

Spinolia Vogti Traut., Bengasi, legit O. Vogt, (Trautmann).

Pseudochrysis coeruleiventris Buyss., Tobruch, Aprile, (Krüger).

Chrysis (Holochrysis) varicornis Spin., Bengasi, Febbraio e Marzo 1916, (Zanon). — Bengasi, Luglio 1918, legit Zanon, (Invrea). — Tobruch, Marzo, (Krüger).

» » *pustolosa* Ab. var. *orientalis* Buyss., Cirene, legit Ghigi, (Gribodo).

» » *simplex* Dahlb., Tobruch, Marzo, (Krüger).

» » » var. *cyrenaica* Invrea-Gribodo, Guba, legit Ghigi, (Gribodo).

» » *dichroa* Dahlb., Bengasi, Febbraio, 1916, (Zanon).

» (*Gonochrysis*) *versicolor* Spin. var. *margareta* Traut., Porto Bardia, Aprile 1927, legit Confalonieri, (Invrea).

» » sp. ? Porto Bardia, Aprile 1927, legit Confalonieri, (Invrea).

» (*Dichrysis*) *cylindrosoma* Buyss., Porto Bardia, Aprile 1927, legit Confalonieri, (Invrea).

- » (*Tetrachrysis*) *analis* Spin. var. *Confalonieri* Invr., Porto Bardia, Aprile 1927, legit Confalonieri, (Invrea).
- » » *inaequalis* Dahlb., Cirene, legit Ghigi, (Gribodo). — Tobruch, Aprile, (Krüger).
- » » *ignita* L., Bengasi, Febbraio e Marzo 1916, (Zanon). — Tobruch, Marzo, (Krüger).
- » » *Grohmanni* Dahlb. var. *Zaroni* Invr., Bengasi, Febbraio 1916, legit Zanon, (Invrea).
- » (*Hexachrysis*) *pulchella* Spin. var. *dives* Luc., Porto Bardia, Aprile 1927, legit Confalonieri, (Invrea).

A NEW ANTHRIBID (COLEOPT.) FROM ITALIAN SOMALILAND

By Dr. KARL JORDAN, Tring.

***Misthosimella ricini* sp. nov.**

♀. Similar in size and general appearance to *Araecerus fasciculatus* Deg. 1775, but the coarsely granulose eye without sinus, the angle of the prothoracic carina rounded and the lateral carina quite short.

Brownish black and rufous, variegated; pubescence on rufous areas whitish grey. Antenna rufous, club black and almost symmetrical in type and a second specimen, as asymmetrical as in *Araecerus fasciculatus* in third specimen. Pronotum densely and coarsely reticulate-punctate, centre of disc more or less rufous, variegated with brown, with a grey median line, sides dark brown, with a grey dot in middle. Elytra striated, interspaces more or less convex, especially III before and behind middle, suture dotted with brown, an elongate subbasal spot in III blackish, posteriorly connected with spot of other elytrum, a sort of halfring or cordiform patch being formed which contrasts with the surrounding grey colouring; before middle of III another blackish dash, behind it as well as behind the subbasal one a greyish white diffuse elongate spot, middle area of apical fourth brown, diffusely dotted with grey, a humeral dot brown. Pygidium pointed, shorter than broad, its sides obliquely rounded.

Prosternum densely and coarsely punctate, inclusive of the

concave posterior lateral area. Abdominal sternites I to IV with a basal and an apical row of punctures, on II one and on III and IV several additional lateral punctures, most numerous on IV, towards middle II to IV densely punctate, especially IV. Legs rufous, a subbasal and a postmedian spot on tibiae brown, conspicuous, segment I of foretarsus as long as II to IV together.

Length: 3,7 to 4,0 mm.; width 1,7 mm.

3 ♀♀ bred from seeds of *Ricinus*; type in coll. Museo Civico di Storia Naturale at Genova; cotype in Coll. Jordan.

Hab. Somalia Italiana Meridionale (Villaggio Duca degli Abruzzi) X - 1926, Miss. Ent. G. Paoli.

ÉTUDE SUR DEUX NOUVEAUX NOTIPHILINES DE L'EUROPE MÉRIDIONALE

par E. SÉGUY

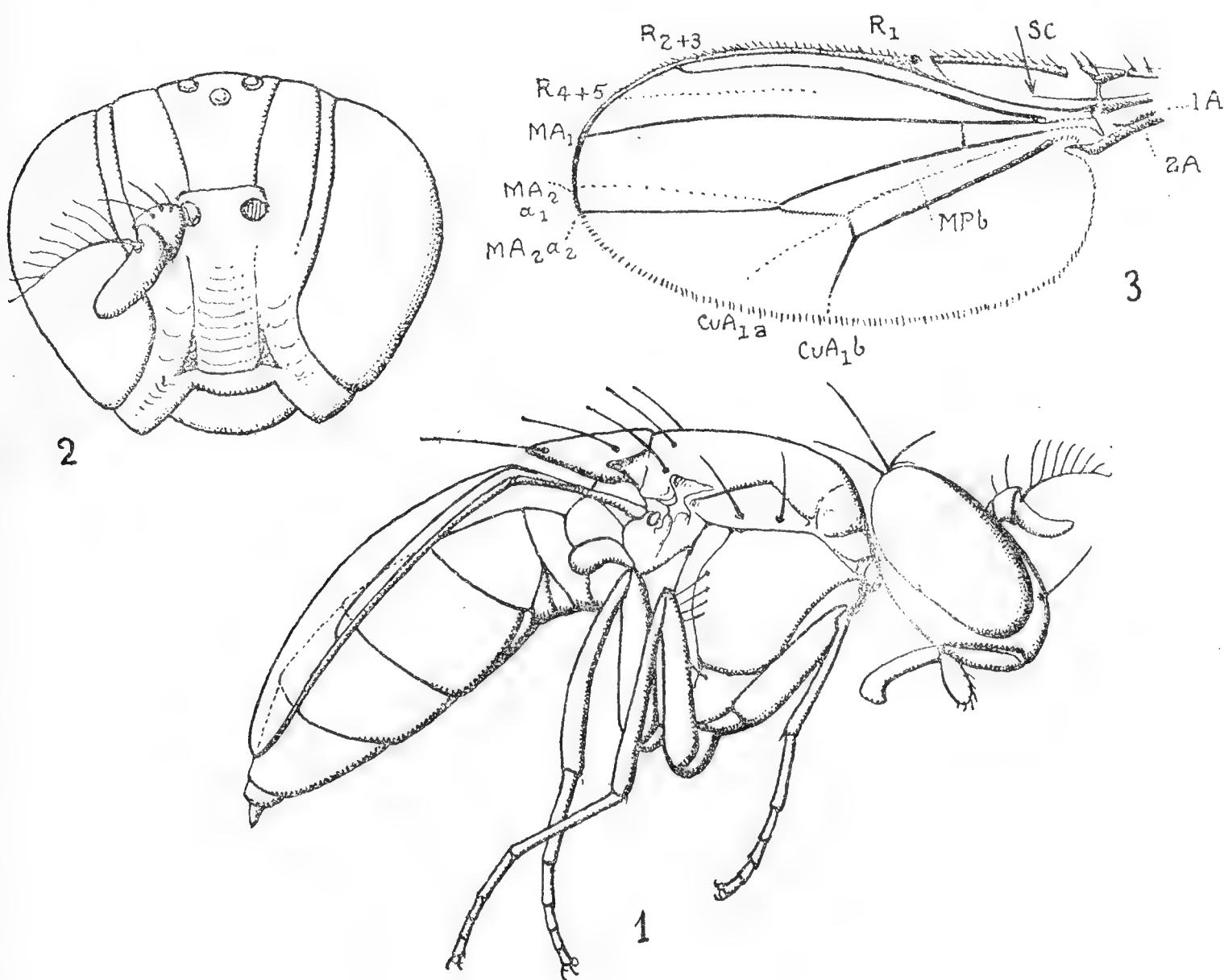
assistant au Muséum de Paris

1. *Clanoneurum Menozzii* n. sp.

♂. Yeux réniformes, à facettes plus grandes à la partie inférieure; espace interoculaire, à la hauteur des antennes, égal à la largeur d'un oeil, plus large vers le vertex, d'un noir luisant et poli sur les bords près des yeux et sur la face, chagriné sur le front. Joues étroites, noires; face d'un noir brillant. Une soie dressée en avant, au bord du péristome, ce dernier légèrement rebordé en avant. Clypéus peu saillant, poli, noir. Palpes courts et ovalaires, noirs comme la trompe. Antennes brunes: deuxième article mousse, roux à la base, avec deux ou trois chétules dressés, noirs, troisième article à villosité grisâtre, chète antennaire avec 6-8 soies en peigne à la partie supérieure. — Mésonotum et scutellum à tégument chagriné, d'un noir mat, couverts d'une courte villosité raide et noire, présentant les soies suivantes: 1 dorsocentrale, 1 acrosticale, 1 supraalaire, 2 notopleurales, 1 sternopleurale dans l'angle supérieur, 3-4 mésopleurales, 4 scutellaires. Pattes noires; tarses jaunes. Balanciers d'un brun noir. Ailes uniformément d'un gris noir. — Abdomen d'un noir luisant: tergites I-IV distincts, V réduit. — Long. 2 mm. — France: Haute Garonne: Toulouse (Marquet, *in* coll. L. Pandellé, N. 5208, *Discomyza*).

♀. Semblable au mâle. Front légèrement plus large, plus luisant. Corps plus brillant, moins profondément chagriné. Ailes légèrement plus noires; tarses uniformément d'un jaune pâle. — Italie: Marche: Foligno, IX, 1929 (C. Menozzi, sur la Betterave).

Cette espèce dédiée à mon savant confrère, M. C. Menozzi, de l'Observatoire phytopathologique de Chiavari, se rapproche du *Clanoneurum infumatum* Becker, par sa couleur sombre, par l'abdomen d'un noir brillant et par la longueur de la nervure R_1 . Elle s'en écarte par l'espace interoculaire de couleur noire, par



Clanoneurum Menozzii n. sp. femelle: 1. profil; 2. tête de face; 3. aile droite.

la longueur du troisième article antennaire, par le peigne du chète formé de 9-11 chétules et par le système chétotaxique.

Le *Clanoneurum Menozzii* diffère également du *C. cimiforme* Haliday par le front et l'abdomen d'un noir brillant, en lumière blanche, par les ailes uniformément grises si elles sont éclairées par transparence, par la longueur de la nervure R_1 , par les tarses entièrement d'un jaune clair et par la chétotaxie. Le *C. Me-*

nozzii diffère encore du *cimiforme* par la sculpture microscopique du tégument du mésonotum et du scutellum qui est formée de dépressions plus larges et plus profondes, bien visibles avec l'illuminateur vertical.

On sait que les caractères généraux des *Clanoneurum*, résumés par Th. Becker (*in* Lindner, Die Fliegen, 56. Ephydridae, p. 24) portent: 2 soies dorsocentrales, 2 supraalaires, 2 notopleurales, 1 sternopleurale, 1 mésopleurale, 4 scutellaires; chez le *Clanoneurum Menozzii* on observe, en dehors des différences numériques, encore une paire d'acrosticales préscutellaires fortes. Enfin la figure 32 (Becker, l. c., p. 24) montre dans l'angle formé par l'aile et l'alule, une ébauche de nervure anale qui n'existe pas dans les exemplaires étudiés ici; le rameau supérieur de la nervure MA_2 , qui semble réduit à un pli, également, n'est pas toujours constant.

2. *Discomyza italica* n. sp.

Noir, légèrement brillant, fortement ponctué. Face rugueuse; quatre soies génales, longues. Antennes d'un brun roux, plus foncées sur l'arête externe, à villosité grise, le deuxième article nu, jaune; chète antennaire avec 5-6 chétules. Trompe et palpes noirs. Pattes noires, protarse I jaune, articles II-V légèrement dilatés, noirs ou d'un brun-noir; tarsi II-III jaunes, dernier article brun; griffes noires, pelotes blanches. Balanciers à renflement jaunâtre ou blanchâtre. Ailes pâles, légèrement brunies au bord antérieur et sur la nervure transverse MA_2b+c . — Long. 3 mm.

Italie: Spilamberto, Emilia, VII, 1928 (C. Menozzi). — Maroc occidental: environs de Tanger, oued Judios (G. Buchet, 1901).

Cette espèce peut s'opposer aux *Discomyza incurva* et *vorticis* par les caractères suivants:

- 1 - (2). Tibias d'un jaune orange clair. Tête aplatie avec quatre verrues génales saillantes. *D. vorticis* Becker.
- 2 - (1). Tibias noirs. Tête non aplatie, à verrues réduites.
- 3 - (4). Protarse I noir. Face peu rugueuse, soies génales courtes *D. incurva* Fallén.
- 4 - (3). Protarse I jaune. Face fortement rugueuse; soies génales longues *D. italica* n. sp.

RASSEGNA DELLE PUBBLICAZIONI ENTOMOLOGICHE ⁽¹⁾
riguardanti la fauna dell'Italia e delle Colonie Mediterranee

(vedi Boll. Soc. Ent. Ital. 1929, pp. 157 - 160)

XIV.

**Ricerche Faunistiche
nelle Isole Italiane dell'Egeo**

Nell'agosto del 1926 una missione diretta dal Prof. A. Ghigi e di cui facevano parte i Prof. R. Issel, Prof. R. Santucci, Dott. A. Brian, Dr. V. Citterio e F. Alzani, visitò a scopo di ricerche zoologiche Rodi, Simi, Piscopi, Jali, Coò, Nisiro, Stampalia, Scarpanto. Le raccolte vennero illustrate da vari specialisti in una serie di lavori, pubblicati nell'*Archivio Zoologico Italiano* vol. XII-XIII, 1928-1929, e riuniti ora in un volume unico con un'introduzione ed uno studio d'insieme del prof. A. Ghigi. Dai dati faunistici raccolti risulta la distinzione geografica fra le Sporadi meridionali a carattere asiatico ed i gruppi di Stampalia e Scarpanto a carattere europeo, e l'importanza dell'isolamento geografico nella separazione di specie o razze locali. Indichiamo i lavori riguardanti gli Artopodi, disposti secondo l'ordine sistematico da noi seguito in questa rassegna.

GRIDELLI E. — *Coleotteri*. — pp. 285 - 305.

Cita 68 specie con osservazioni critiche specialmente su *Carabus coriaceus cerisyi* Dej. e *Calathus fuscipes* Goeze.

TURATI E. — *Lepidotteri*. — pp. 307 - 316, 3 fig.

Tratta di 45 specie e sottospecie e descrive tre forme nuove: *Mancipium brassicae subtaeniata*, *Satyrus hermione ghigii*, *Satyrus fatua insularis*.

SCHULTHESS A. DE — *Hyménoptères (Tenthredinides et porte-aiguillon except. les Formicides)*. — pp. 263 - 271.

Elenco di 93 specie; *Eumenes unguiculus* Vill. var. *sporadensis* nov. var. di Rodi.

VECCHI A. — *Api domestiche*. — pp. 273 - 274.

MENOZZI C. — *Imenotteri (Formiche)*. — pp. 275 - 276.

Cita 13 specie.

(1) Ai compilatori di elenchi bibliografici ricordiamo che in questa rubrica non sono compresi i lavori pubblicati nel Bollettino e nelle Memorie della Società Entomologica Italiana.

FERRIÈRE CH. — *Hyménoptères térébrants*. — pp. 277 - 283.

Sono menzionate 26 specie, delle quali una sola di *Cynipidae* ed una di *Evaniidae*. *Endoripio dodecanesi* sp. n. e *Exochus erythronotus* Grav. var. *Ghigii* nov.

BEZZI M. — *Ditteri*. — (Opera postuma, con la collaborazione del Dott. D. Brighenti e del Sig. E. Séguy). — pp. 249 - 261.

Elenco di 114 specie, nelle quali sono comprese anche quelle raccolte dal Dott. Festa nell'isola di Rodi nel 1913.

NAVÀS L. — *Neuròpteros*. — pp. 317 - 321, 3 fig.

Lista di 9 specie, delle quali tre nuove: *Myrmecaelurus ghigii*, *M. nematophorus*, *Neuroleon telosensis*.

TEODORO G. — *Emitteri*. — pp. 323 - 327.

Annovera 43 specie di Eterotteri e Omotteri. Lista dei Coccidi finora trovati nelle Isole Egee.

BENTIVOGLIO T. — *Odonati*. — pp. 329 - 340.

Elenco di 45 specie, con note critiche, sinonimia e numerose citazioni bibliografiche.

SALFI M. — *Ortotteri*. — pp. 341 - 348, 1 tav.

Sono menzionate 10 specie tra le quali *Saga rhodiensis* n. sp. Note su *Acrometopa macropoda* (Burm.) Ramme, *Psorodonotus riveti* Berl. et Chop., *Oedipoda miniata* (Pall.) e *coerulescens* (L.).

CAPORIACCO L. DI — *Aracnidi*. — pp. 351 - 372, 3 fig.

Tratta di 111 Araneidi, due Opilioni, una Solpuga e due Scorpioni, delle raccolte Ghigi, Festa e Desio. Specie nuove: *Liobunum ghigii*, *Dysdera festai*, *D. rhodiensis*, *Zelotes distinctissimus*.

FISCHETTI E. — *Descrizione di un nuovo Idracnide marino dell'Egeo*. — pp. 119 - 122, 1 tav.

Descrive la *Pontarachna rhodia* n. sp.

SANTUCCI R. — *Alcuni Crostacei Decapodi delle isole Egee*. — pp. 99 - 108.

Cita 20 specie

GHIGI A. — *Potamonidi*. — pp. 373 - 378.

Note sul *Potamon edule rhodium* Parisi di Rodi, sulla n. subsp. *hippocratis* di Coe, sulla forma di Scarpanto.

ARCANGELI A. — *Isopodi*. — pp. 389 - 397, 4 fig.

Annovera 9 specie, tra le quali *Ligidium Ghigii* n. sp. In ap-

pendice ne sono citate altre 9 raccolte nel Dodecanneso dal Prof. Silvestri.

SANTUCCI R. — *Osservazioni preliminari sulla variazione geografica della Ligia italica Fabr.* — pp. 109 - 122, 3 Tav.

VECCHI A. — *Anfipodi.* — pp. 379 - 387, 5 fig.

Tre specie, delle quali *Orchestia ghigii* n. sp.

VOLTERRA D'ANCONA L. — *Cladoceri.* — pp. 417 - 422, 4 fig.

Sono menzionate 6 specie, con note critiche.

BRIAN A. — *I Copepodi bentonici marini.* — pp. 47 - 97, 59 fig.

Annovera 66 specie, fra le quali: *Dactylopusioides stampaliae* n. gen. n. spec., *Harpacticus compsonyx* Monard var. n. *nolisius*, *Nitocra pusilla* Sarr. var. n. *mediterranea*.

BRIAN A. — *Copepodi d'acqua dolce.* — pp. 399 - 411, 7 fig.

Tratta di 10 specie. Descrive *Laophonte humilis* n. sp. e dà una nuova descrizione della *Nitocra simplex* Schmeil.

MASI L. — *Ostracodi.* — pp. 413 - 415.

Sono citate 4 specie di *Cypridae*.

Hymenoptera

Goidanich A. — *Reperti biologici e morfologici sul Crabro (Coelocrabro) podagricus Vand. Lind.* — Boll. Lab. Entom. R. Istit. Sup. Agrario, Bologna, I, 1928, pp. 96 - 106, 3 gruppi di fig.

Notizie etologiche e descrizione della larva.

Grandi G. — *Studio morfologico e biologico della Blastophaga psenes (L.)* — (2^a edizione riveduta) — Boll. Labor. Entom. R. Ist. Sup. Agr. Bologna, II, 1929, pp. 1 - 145, con 47 figure e gruppi di figure e 1 Tav.

Questo interessante e pregevole lavoro, del quale ormai non rimaneva nessuna copia disponibile, fu pubblicato la prima volta nel 1920 nel Bollettino del Laboratorio di Zool. generale e agr. di Portici. Nella nuova edizione sono state fatte alcune correzioni ed aggiunte, e specialmente l'elenco bibliografico si è arricchito di più di cento citazioni di lavori che sono comparsi dopo il 1920 e che interessano, direttamente o indirettamente lo studio della *Blastophaga*. Quasi tutte le figure sono state ingrandite una volta e mezzo

di più che nell'edizione precedente e distribuite diversamente in gruppi, onde il numero di questi si è di molto accresciuto. Le complicate figure in cui si vedono i pezzi articolari delle ali sono state ingrandite anche più del doppio.

Invrea F. — *Risultati zoologici della Missione inviata dalla R. Soc. Geogr. Ital. per l'esplorazione dell'Oasi di Giarabub (1926-1927). Mutillidae e Chrysididae.* — Ann. Mus. Civ. Genova, LIII, (1929), pp. 299-307.

Sono citate 7 *Mutillidae* e 9 *Chrysididae*: sono descritte *Chrysis* (*Tetrachrysis*) *analys* Spin. var. *Confalonierii* nov. e *Chrysis* (*Tetrachrysis*) *Grohmanni* Dahlb. var. *Zanoni* nov. Sono inoltre riassunte le indicazioni dei vari autori sui reperti di forme delle due famiglie in Cirenaica.

Maréchal P. — *Études sur les rubicoles - II - Rhopalum clavipes L. et Rh. tibiale F.* — Ann. Soc. Entom. France, XCVIII (1929), pp. 111-122. Tav. I-II.

Osservazioni sulla biologia dei due Sfegidi, nido, larve, ninfe, ecc.

Santschi F. — *Fourmis du Maroc, d'Algérie et de Tunisie.* — Bull. et Ann. Soc. Entom. Bel., LXIX n.º 5, pp. 138-165.

Descrive alcune nuove specie e molte varietà nuove. Tavola analitica delle operaie del genere *Goniomma* e delle varietà del *Camponotus atlantis* Forel.

Trautmann W. — *Untersuchungen an einigen Goldvespenformen.* Entomol. Zeitschr. Frankf. 40 Jahrg. 1926 pp. 4-12.

Stabilisce numerose sinonimie di specie della regione paleartica, con descrizione di molte varietà, citazioni di località e dati etologici. Descrive, tra le altre, *Cephalochrysis ehrenbergi* Dahlb. var. nov. *vogti* di Tripoli, *Holochrysis angustifrons* Ab. var. nov. *ignicollis* di Rodi, *Holochrysis cuprata* Dahlb. var. nov. *splendens* di Terni, *Gonochrysis elegans* Lep. var. nov. *smaragdula* di Rodi, *Gonochrysis gracillima* Först. var. nov. *styx* di Taormina, *Tetrachrysis succincta* L. var. nov. *pulcherrima* di Pola, *Tetrachrysis grohmanni* Dahlb. var. nov. *cyanea* di Biskra, Tripoli ed Egitto, *Spinolia vogti* n. sp. di Bengasi. Cita *Spintharis pallipes* Tourn. di Rodi e *Tetrachrysis aestiva* Dahlb. di Genova.

Voukassovitch. P. — *Contribution à l'étude de Macrocentrus abdominalis F. et de ses parasites.* — Ann. Soc. Entom. France, XCVIII (1929), pp. 163-187, figg. 25.

Osservazioni morfologiche e biologiche sulla larva e sull'adulto e notizie su parassiti.

INDICE ALFABETICO PER MATERIE ⁽¹⁾

INSECTA

Coleoptera

- Alphitobius quadripustulatus **judaeus** Roubal 97.
 Amphimallus quercanus 17.
 Antipa (Tituboea) **fasciaticeps** Pic 95.
 Antroherpon **Svircevi** Müller 137.
 Bembidion obtusum 108, 112; praeustum 116; praeustum *Faureli* 117; rectangulum 114; Steinbühleri 16; Tethys 114.
 Calathus fuscipes **Rossii** Depoli 31.
 Calopus **Pretneri** Müller 63; serraticornis 63.
 Carabus catenulatus et var. 30; catenulatus **aenescens** Depoli 31; catenulatus **Hosti** Depoli 31; coriaceus et var. 29; coriaceus **Capellae** Depoli 30;
 Cleonus mendicus 119.
 (Coccinella Marmottani) 101.
 Cychrus attenuatus **carsicola** Depoli 29.
 Dioryctus **Ogloblini** Roubal 98.
 Doderoella **Andreinii** Gridelli 4, 10; cyrenaica 4, 6; interpunctata 4, 5.
 Haplocnemus **Krügeri** Pic 94.
 Hyperaspis (albidiceps) 102; (Camillae) 102; Marmottani 101; polita 104; pumila 107; Sjöstedti 108; Vinciguerrae 104.
 Malachius aeneus **4-pustulatus** Roubal 96.
 Malthinus **multinotatus** Pic 94.
 Misthosimella **ricini** Jordan, 165.
 Notiophilus biguttatus **coerulescens** Depoli 31.
 Oterophloeus Haagi 61.
 (Oxynichus Marmottani) 102.
 Pagria signata **ussuriensis** Roubal 98.
 Parmena pubescens 17.
 Phyllocerus **apicalis** Pic 95.
 (Pimelia carinata, interpunctata) 5.
 Pteleobius Kraatzi 18.
 Pterostichus (brevis Fald.) 16; **Faldermanni** Schatzm. 16; Koyi **liburnicus** Depoli 31.

(1) I nomi delle forme nuove sono stampati in grassetto; quelli delle sottospecie, varietà ed aberrazioni in corsivo; quelli dei sinonimi in parentesi.

Solanophila gigantea Roubal 96.

Tentyria aegyptiaca Kraatz 62; Reichi 52.

Tentyriina 49, (*aegyptiaca* Auct.) 52, 56, 59; Böhm 52; Böhm *brachythorax* Gridelli 55; Böhm *duplicata* 56; (Haagi Auct. nec var.); **Manzonii** Gridelli 52, 58; *orbiculata* F. 52, 59; (*orbiculata* Auct.) 56; *subsulcata* 52, 56.

Thurn-Taxisia Schatzm. 16; Thurn *Thaxisia Alexandri* Schatzm. 17.
Trachykele 16.

Tychius albosuturalis Pic 96.

Lepidoptera

Argyronome pandora dellabeffae Rocci 152.

Iphiclides podalirius et var. 146; *podalirius aleramica* Rocci 148;
podalirius pseudopersica Rocci 148.

(*Thais polixena*) 148.

Zerinthia hypermnestra et var. 148; *hypermnestra aemiliae* Rocci 150; *hypermnestra padana* Rocci 148.

Hymenoptera

Ammophila sabulosa 37.

Brachymeria tauriensis Masi 26.

Chalcis pusilla 12.

Chrysididae di Cirenaica 161.

Chrysis cyanea 39.

Crabro (*Rhopalum*) *tibialis* 34.

Cynips armata 15, 16.

Haltichella bispinosa 15.

Haltichellini 14.

Hockeria 15.

Messor 75; *barbarus* 78; *barbarus capitatus* 78, 80; (*barbarus instabilis minor*) 84; (*barbarus meridionalis*) 82; (*barbarus nigra*) 80; *barbarus nigriceps* 80; - *minor* 78, 84; *minor bouvieri* 77, 89; *minor calabricus* 78, 85; *minor capreensis* 78, 86; *minor obscuriventris* 89; *minor pompeianus* 78, 86; *minor sanctus* 88; - *semirufus* 82; *semirufus wasmanni* 78, 82, - *structor* 77, 90; *structor novaki* 77, 92; (*structor tyrrhena*) 90.

Mutillidae di Cirenaica

Osmia angustula 43; *bicolor* 41.

Trypoxylon figulus 39; *scutatum* 41.

Diptera

Clanoneurum cimiforme 167; infumatum 167 **Menozzii** Seguy 166.
Discomyza incurva 168; **italica** Seguy 168; vorticis 168.
Rondania dimidiata 119.

Neuroptera s. l.

(Trichoptera, Neuroptera, Mecoptera, Psocoptera, Plecoptera, Ephemeroptera),
21 Specie di Oropa (Piem.) 44-46; di Liguria ed Emilia 47.
Colpotaulius **Doderoi** Navas 46.
Megalomus hirtus v. **oropaea** Navas 44.

Rhynchota

Aphalara **Menozzii** Laing 24.
Pseudantonina **agaves** Chiaromonte 18.

Thysanura

Japyx **simplicior** Silvestri 126; solifugus 130.

Collembola

Collemboli di Romagna (12 specie) 131 136.
Isotoma maritima 132; **Stachi** Denis 134.

ARACHNIDA

Pseudoscorpioni (13 specie) di varie località 155-156.

INDICE ALFABETICO PER AUTORI

- BEIER (M.). — Alcuni Pseudoscorpioni raccolti da C. Menozzi, p. 154.
CAPRA (F.). — Sulle forme affini all'*Hyperaspis polita* Wse., p. 101.
CHIAROMONTE (A.). — Nota preliminare su una nuova specie di
Pseudantonina dannosa all'Agave sisalana nella Colonia E-
ritrea, p. 18.
DENIS (J. R.). — Sur la faune italienne des Collemboles III.,
p. 131.
DEPOLI (G.). — Nuove forme di Carabidi della Liburnia, p. 28.
FINZI (B.). — Le forme italiane del genere *Messor*, p. 75.

- GRIDELLI (E.). — Appunti su alcuni *Tenebrionidae* dell'Africa settentrionale. III. Revisione del genere *Doderoella*, p. 2.
- GRIDELLI (E.). — Appunti su alcuni *Tenebrionidae* dell'Africa settent. IV. Revisione del genere *Tentyriina* Reitt., p. 49.
- GRIDELLI (E.). — Nota su alcuni *Bembidion* della fauna mediterranea, p. 108.
- INVREA (F.). — Nota sui Mutillidi e Crisidi di Cirenaica, p. 161.
- JORDAN (K.). — A new Anthribid (Coleopt.) from Italian Somaliland, p. 165.
- LAING (F.). — Description of an apparently new species of *Aphalara*, p. 24.
- MASI (L.). — Sul significato del genere *Haltichella* Spinola, p. 11.
- MASI (L.). — Descrizione di una nuova *Brachymeria* della Russia meridionale, p. 26.
- MENOZZI (C.). — *Rondania dimidiata* Meig. (Dipt.) parassita di *Cleonus mendicus* Gyll. (Col.) 119.
- MICHELI (L.). — Note biologiche e morfologiche sugli Imenotteri (contributo I.), p. 34.
- MÜLLER (G.). — Un nuovo *Calopus* (Coleopt. Oedemeridae), p. 63.
- MÜLLER (G.). — Un nuovo *Antroherpon* dell'Erzegovina, p. 137.
- NAVAS (L.). Insetti Neurotteri ed affini di Oropa (Biella), p. 44.
- PIC (M.). — Coléoptères nouveaux de la Cyrénaïque, p. 94.
- ROCCI (U.). — Nuove forme di Lepidotteri (*Rhopalocera*), p. 146.
- ROUBAL (J.). — Coleoptera nova asiatica, p. 96.
- SCHATZMAYR (A.). — Appunti coleotterologici, p. 16.
- SÈGUY (E.). — Étude sur deux nouveaux *Notiphilines* de l'Europe méridionale, p. 166.
- SILVESTRI (F.). — Note su Tisanuri italiani, p. 126.

*
* *

Rassegna delle Pubblicazioni Entomologiche riguardanti la fauna dell'Italia e delle Colonie medit., pp. 18, 47, 64, 99, 120, 138, 157, 169.

Adunanza del Consiglio del 3 novembre 1929, p. 145.

Assemblea Generale del 28 aprile 1929, p. 69.

Atti sociali, p. 21, 33, 75, 121, 141, 161.

Notizie dei Soci, p. 1, 17, 126.

Notizie varie, p. 32, 127.

È uscito il I. Volume degli

STUDI ENTOMOLOGICI

Raccolta di lavori di entomologia sistematica particolarmente dedicati all'entomofauna italiana, fondata ed edita dagli entomologi giuliani.

PARTE I. Miscellanea. Da pag. 1 a pag. 32. — Carlo Lona *Studi sugli Otiorrhyncus*. — A. Schatzmayr: *Gli Stomis italiani*. — G. Müller: *Nota su due nuove specie del genere Euthia Steph.*; *Le specie europee del genere Bacanius Lec.*; *Sulle Meloë europee del gruppo rugosus*; *Nuovi coleotteri della regione adriatica*.

PARTE II. Pag. 1-306 — G. Müller: *I coleotteri della Venezia Giulia*. Parte I. — *Adephaga* - Catalogo ragionato con descrizioni e tabelle per la classificazione delle specie e dei generi meno noti.

Prezzo L. 30

Rivolgersi: Prof. Dott. G. MÜLLER, Museo Civico di Storia Naturale, Piazza degli Studi, 4 - Trieste.

FAUNA ENTOMOLOGICA ITALIANA

HYMENOPTERA — FORMICIDAE

del Prof. CARLO EMERY

Bull. Soc. Ent. Ital. - XLVII (1915)

Prezzo L. 40 — Rivolgersi al Segretario

FAUNA COLEOPTERORUM ITALICA

del Prof. Dott. ANTONIO PORTA

Vol. III - DIVERSICORNIA

Presso l'Autore

Lire 100 aggiungere L. 4 per l'Italia e L. 7 per l'Esteri, per la spedizione.

Non si spedisce che dietro il relativo importo.

Già usciti:

Vol. I. — ADEPHAGA: L. 60: in più L. 3 per l'Italia e L. 6 per l'estero.

Vol. II. — STAPHYLINOIDEA: L. 100: in più L. 3 per l'Italia e L. 6 per l'estero.

Rivolgersi: Prof. Antonio Porta, Corso O. Raimondo 6, San Remo

TARIFFA DELLE INSERZIONI

SULLA COPERTINA DELLE PUBBLICAZIONI DELLA SOCIETÀ

Minimo 10 copertine all'anno - prezzi netti per tutto l'anno da pagarsi anticipati al Tesoriere.

La pagina intiera L. 150

Mezza pagina „ 80

Un quarto di pagina „ 50

FABBRICA SCATOLE DI CARTONE

E ARTICOLI DI CARTONAGGI IN GENERE

FONDATA NEL 1880

DITTA

RAFFAELE GRUPPIONI

Telegrammi:
GRUPPIONI - Bologna

BOLOGNA
Fabbrica e Amministrazione
VIA NAZARIO SAURO 1 - Tel. 2601



SPECIALITA'

Scatole per collezioni d'insetti

Listino gratis a richiesta

Depositi spilli per Insetti "IDEAL", e bianchi



Scatole per schedari - Cartelliere - Scatole d'archivio

Scatole per preparazioni microscopiche

Cartelle per erbario

Scatole da tasca per farfalle - Cartoni per monete

**Scatole per minerali, rocce, fossili, conchiglie,
prodotti industriali, sementi, ecc.**

Scatole per tubi a disposizione verticale e orizzontale